# Un articolo per salvarsi l'anima?

*Leggendo ieri mattina* la Repubblica *— e dando la precedenza, doverosamente (per rispetto alla firma illustre), all'articolo di Bruno Visentini — siamo balzati dalla sedia, trasecolati. Credevamo, in un primo momento, di non aver capito bene. Ma no, era proprio così. Il ministro delle Finanze accusava il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro di aver provocato, con loro dichiarazioni, turbamenti gravi nella borsa. Mi è venuto un dubbio: intendeva, forse, l'on. Visentini, parlare di «aggiotaggio»? Siamo andati, allora, a rileggerci, in un vocabolario della lingua italiana, l'esatto significato della parola «aggiotaggio»: «manovra tendente a provocare movimenti artificiosi nei titoli di borsa per trarne illeciti profitti».*

*In verità, Visentini non giunge a tanto. E fa capire che le iniziative di Craxi e di Goria siano dovute piuttosto a dabbenaggine (?), e allo stato confusionale di una maggioranza di governo che egli definisce «presunta e introvabile». Ma ciò non diminuisce di un grammo l'enormità e la gravità della denuncia. Il ministro delle Finanze dà conto, nel seguito del suo articolo, degli sforzi che ha dovuto compiere per far capire che i movimenti borsistici non derivavano «da interferenze governative o di altre pubbliche autorità» e per «depurare la borsa dagli elementi esterni e da ogni interessato sfruttamento di essi».*

*Sono frasi che non hanno bisogno di nessun commento. Come reagiranno, a critiche così pesanti, il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro? Non ci aspettiamo nulla, ovviamente, da un ministro come Giovanni Goria che si dimostra, sempre più, manifestamente inadeguato al compito che gli è stato affidato e che avrebbe fatto bene, da gran tempo, e per molteplici ragioni, a rassegnare le dimissioni. Quel che ci preoccupa è che la vita pubblica italiana è, con il pentapartito, caduta così in basso da renderci scettici sulla eventualità che gli indebiti interessati reagiscano in qualche modo.*

*Il discorso non può però chiudersi così. C'è un aspetto inquietante che tocca anche il ministro delle Finanze. Non è qui in discussione il nostro apprezzamento per la capacità e la competenza di Bruno Visentini, né per la sua forza nell'affrontare e condurre certe battaglie politiche. Ma, proprio per questo, il nostro giudizio è oggi severo anche nei suoi confronti.*

*Nell'articolo di ieri, Bruno Visentini ha avvertito la necessità di spiegare l'anomalia di un ministro che è diventato collaboratore fisso di un quotidiano e che in questa sede espone le sue considerazioni e i suoi propositi di uomo di governo. Ed ha scritto che non c'è niente che egli scriva su* la Repubblica *che non sia già stato, da lui stesso, comunicato al Parlamento. È veramente così? Non credo. E sento la necessità di porre una domanda: perché Visentini solleva una questione tanto delicata — che riguarda il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro — sulle colonne di un quotidiano, quasi come se egli facesse il mestiere di cronista economico e finanziario di quel giornale? Non aveva altri mezzi più efficaci in seno al governo di cui continua a far parte? E perché ha voluto sollevare clamorosamente una questione che poteva e doveva prospettare in altra sede?*

*Non lo sappiamo. Ma Visentini converrà con noi che tutto ciò è non solo anomalo ma per tanti aspetti inquietante. E non aiuta quelli che vogliono condurre una battaglia per il buongoverno e per la pubblica moralità: una battaglia della quale Bruno Visentini ha voluto sempre apparire come partecipe, e in certi casi alfiere. Per condurre una battaglia siffatta è d'obbligo la massima coerenza in ogni comportamento. Ora non c'è dubbio — per tornare alla borsa e alla finanza — che i turbamenti artificiosi (o speculativi?) sono determinati, appunto, nella migliore delle ipotesi, dalla confusione imperante in questa maggioranza e in questo governo. Pensa forse, Bruno Visentini, che di questa maggioranza e di questo governo fa parte, e che non appare assolutamente in grado di modificarne i comportamenti, di salvarsi l'anima con articoli di denuncia postuma su* la Repubblica? *No, così l'anima non se la salva.*

**Gerardo Chiaromonte**

Bettino Craxi

Bruno Visentini

# Borsa, su Craxi e Goria gli strali di Visentini

**Polemiche molto vivaci alla Camera dei deputati dopo un articolo su un quotidiano del ministro repubblicano delle Finanze**

ROMA — Il durissimo attacco di Visentini a Craxi e Goria ha avuto nella stessa mattinata di ieri un'eco alla Camera dove la questione dei rapporti interni al governo e al pentapartito è stata posta da Giorgio Macciotta, segretario del gruppo parlamentare comunista, in commissione Bilancio dov'era appena cominciato l'esame del decreto che tassa gl'interessi su Bot e Cct.

La manovra sulle rendite finanziarie — ha osservato Macciotta — richiede certo grande equilibrio e ancor più grande cautela, e in questo senso la proposta Pci-Sinistra indipendente era e resta cauta ed equilibrata. Il decreto coglie solo una parte delle esigenze che abbiamo posto, e cambia quindi non tanto il segno quantitativo quanto quello qualitativo dell'operazione. E per giunta il governo sta facendo di questa manovra «una gestione perversa». La nota di Visentini («qualcosa di più di un'accusa di dabbenaggine») non contribuisce certo ad alleggerire il clima. Sarebbe opportuno — ha concluso Macciotta — che il governo desse di questi contrasti una qualche spiegazione.

In commissione c'era Visentini che, seccamente (e testualmente), ha detto: «Non ho fatto che ribadire osservazioni già fatte il 10 luglio», alla Camera in occasione di un'audizione parlamentare. Punto e basta. E dagli altri del governo per tutta la giornata si è attesa invano una qualsiasi parola (in particolare si era dato per certo un corsivo sull'*Avanti!* di stamane del solito Ghino di Tacco: ma lo stesso direttore dell'organo del Psi ha smentito).

Anzi, l'unica voce levatasi dal Psi ha parlato d'altro: in quattro cartelle dei commissari socialisti della commissione Finanza si delinea una manovra fiscale e si conclude in modo singolare, sollecitando l'approvazione della legge sui fondi immobiliari di Bagnasco.

Almeno la segreteria del Psdi definisce «singolare» che «un autorevole membro del governo attribuisca ad interventi di colleghi di governo e di pubbliche autorità effetti scorretti e distorsioni che avrebbero negativamente influenzato il mercato borsistico». Ma si ferma qui.

**g. f. p.**

## Truffa dei medicinali, tassa sulla salute: è sotto accusa l'intero sistema sanitario

# Avellino, brucia la Saub È opera della camorra?

**Distrutto il deposito che conteneva le prescrizioni con relative fustelle degli anni '80-85**
**Oggi manifestazione del Pci contro sprechi e raggiri - Un dossier al ministro**

**Dal nostro inviato**

AVELLINO — La camorra ha tentato di distruggere le prove della truffa sui medicinali. Proprio mentre nella *procura della Repubblica* di Avellino si stava discutendo sul da farsi e stava prendendo corpo l'ipotesi di un sequestro di tutte le prescrizioni e relative fustelle, il deposito della Saub multizonale ha preso fuoco. Centinaia di migliaia di prescrizioni, relative agli anni '80-'85 sono andate in fumo in un gigantesco rogo durato più di 5 ore. Alle 12,40 un autista in servizio presso la Saub irpina ha visto del fumo uscire da una finestra: «Ho guardato nel sottoscala e ho visto fiamme altissime, ho dato l'allarme ed ho chiamato i vigili del fuoco», racconta ancora attonito, qualche ora dopo, circondato da cronisti e curiosi.

Poco distante in Procura la notizia ha fatto subito scattare il sequestro delle altre prescrizioni, quelle relative all'anno in corso e conservate negli uffici del servizio farmaceutico della Usl multizonale di Avellino. Una decina di pattuglie di polizia e carabinieri hanno circondato l'edificio e hanno avuto la sorpresa di trovare una finestra con il vetro rotto, segni evidenti di effrazione, un tentativo di dare, anche in questo caso, alle fiamme le prescrizioni. La contemporaneità dei due episodi, lascia adito ad ogni ipotesi ed è lo stesso procuratore capo della Repubblica Antonio Gagliardi a far capire che «una fuga di notizie sull'eventuale sequestro dei ricettari potrebbe aver fatto agire persone interessate a far sparire le prove della truffa». Una sola organizzazione — però — in Campania è tanto potente da poter fare qualcosa del genere e si chiama camorra. È ancora Gagliardi a raccontare di cosa si stava discutendo in Procura: «Sulla base della denuncia del ministro Donat Cattin, stavamo decidendo di effettuare un'inchiesta. Proprio mentre eravamo riuniti è arrivata la notizia dell'incendio ed allora abbiamo ordinato il sequestro delle prescrizioni dell'anno in corso...» ed è stata trovata la sorpresa dell'effrazione. Perché la camorra è entrata in azione in una piccola provincia, invece di operare a Napoli dove la portata dell'imbroglio è certamente più consistente? «La risposta è semplice — afferma ancora uno degli investigatori — ad Avellino i controlli sarebbero stati più facili. Una manifestazione per il ripristino della assistenza farmaceutica e contro gli sprechi e le truffe che vengono pagati in prevalenza dai cittadini sarà tenuta a Napoli oggi pomeriggio. Alle 17,30 un corteo attraverserà le strade del centro cittadino e alle 18,30 in piazza Matteotti parleranno la compagna Tavernini, vicepresidente del gruppo regionale comunista, il compagno Nicola Imbriaco, senatore, e il compagno Eugenio Donise segretario regionale. In mattinata, una delegazione del Pci si recherà presso la procura della Repubblica per presentare un dossier sulla sanità. I comunisti da anni chiedevano controlli e da anni hanno denunciato truffe, raggiri, sprechi. Il dossier sulla Sanità in Campania sarà inviato anche al ministro Donat Cattin.

**Vito Faenza**

Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin al suo arrivo alla Procura di Roma ieri mattina

# «Il Pci un anno fa aveva denunciato gli enormi sprechi»

ROMA — Il ministro Donat Cattin si è presentato puntualmente alle 13, per consegnare il suo esposto-denuncia sulla maxitruffa dei medicinali, al procuratore capo della Repubblica di Roma, Marco Boschi. Nessun nuovo particolare di rilievo è emerso dallo scambio di battute con i giornalisti, tranne che nella vicenda sarebbe coinvolta, oltre alla Sicilia, alla Calabria e alla Campania, anche la Puglia. Dopo un colloquio di un'ora il ministro ha precisato di aver presentato *semplicemente* i «conti» del ministero da cui risulta che le contabilità delle Usl interessate sono nettamente eccedenti quelle reali. Il periodo considerato riguarda tutto il 1985 e parte dell'86. Quanto al luogo scelto per la presentazione della denuncia, e cioè la Procura di Roma, si è trattato di un fatto di «comodità»: «La competenza la deciderà il magistrato», ha detto Donat Cattin che ha ancora puntualizzato di «aver solo esposto la vicenda» e di non aver mai alluso a presunte responsabili (mafia, camorra, 'ndrangheta).

Il sottosegretario alla Giustizia, il senatore Salvatore Frasca ha dichiarato da parte sua che «la vicenda non è nuova, anche se viene scoperta in questi giorni e coinvolge diversi poteri dello Stato che nel corso degli anni passati dovevano vedere e non hanno visto, dovevano intervenire e non sono intervenuti».

Intanto continuano le reazioni polemiche, come quella della consulta calabrese della Federfarma (associazione che raggruppa i titolari di farmacia) la quale disapprova «il tentativo irresponsabile di criminalizzare la categoria e di penalizzare ulteriormente il Sud, dove i finanziamenti arrivano col contagocce, mentre un vero e proprio «appello» è stato lanciato dal presidente della consulta dell'Ordine dei farmacisti il quale ha voluto ricordare che in Calabria già 17 titolari di farmacie sono stati rapiti e che cinque non sono più tornati in famiglia: «Lasciateci in pace», conclude.

Intanto oggi a Napoli ci sarà una manifestazione organizzata dalla Federazione regionale del Pci per sollecitare il ripristino dell'assistenza farmaceutica diretta e una corretta politica di programmazione sanitaria.

«Noi comunisti — afferma il senatore del Pci Nicola Imbriaco — già un anno fa avevamo denunciato gli enormi sprechi che avvengono nel settore privato finanziato dallo Stato e in particolare nella farmaceutica, *specificando che si sarebbe potuto risparmiare il 20%*. Se Degan ci avesse ascoltato...».

A prescindere dunque dei meccanismi specifici che hanno favorito questa maxi-truffa, tu dici che il problema è all'origine?

«Certo. Dalla riforma sanitaria in poi le Regioni meridionali non sono riuscite a costruire il benché minimo apparato organizzativo per governare e controllare il sistema. Prima di ogni cosa quindi occorre denunciare la precisa responsabilità politica dei vari pentapartito o quadripartito regionali che hanno favorito ogni possibile abuso».

Che cosa si sarebbe potuto e non si è voluto fare?

«L'adozione di protocolli diagnostici e terapeutici, per esempio (fissare cioè per una determinata malattia una precisa risposta farmacologica che tutti i medici di base si impegnano ad adottare). Poi l'istituzione di un prontuario terapeutico: lo Stato anziché ricorrere a ticket assolutamente inefficaci, deve decidersi ad accollarsi le spese per 700-800 farmaci che siano veramente utili alla collettività, lasciando il resto a libero mercato».

E per i controlli?

«Ogni Usl dovrebbe avere un proprio "ufficio farmaceutico" che lavori al controllo della ricettazione dei medici del proprio territorio. In Campania esiste un centro regionale che dovrebbe vagliare 4-5 milioni di ricette al mese, con un organico di 60-70 persone. Capisci che in questo contesto la truffa è un "gioco da ragazzi"».

Tu credi che scandali di questo tipo possano ripetersi?

«Tutta la spesa privata della sanità finanziata dallo Stato (laboratori d'analisi, radiologia) non è sottoposta ad alcun controllo e all'interno di un'assenza politica e di un governo chiunque può trafficare con la salute».

**Anna Morelli**

# Come e chi paga il contributo del 7,5%

**Il meccanismo dell'imposta sulla salute - È corretto che la sanità pubblica venga finanziata con contributi e non dallo Stato?**
**L'iniquità della tassa: violato il principio della progressività del prelievo - I pesanti oneri che già gravano sul lavoro dipendente**

Il polverone che è stato sollevato sulla cosiddetta «tassa sulla salute» rischia di nascondere qual'è il reale oggetto dle contendere. Partiamo dai fatti. L'articolo 31 della legge finanziaria dello scorso anno ha introdotto modifiche alla contribuzione per il finanziamento dell'assistenza sanitaria. Questo avviene come è noto prevalentemente attraverso versamenti contributivi che gravano *sul lavoro e sulla produzione*. Al netto della fiscalizzazione, con la quale lo stato riduce parte degli oneri, i versamenti per la sanità dovrebbero essere quest'anno all'incirca 19 mila miliardi, mentre i preconsuntivi 86 arrivano alla enorme somma di 23 mila miliardi, pari a un terzo dell'Irpef. Di questi contributi il 75% *circa sono* pagati dal lavoro dipendente (cxhe costituisce il 67% del reddito nazionale) ed il 25% dai lavoratori autonomi. A ciò vanno aggiunti i ticket (altro balzello sulla salute) che vengono pagati da tutti e forniscono allo Stato circa 3500 miliardi. Oltre a parificare la contribuzione sanitaria tra i diversi settori produttivi (con l'aliquota del 10,95%) l'articolo 31 della finanziaria 86 ha modificato il criterio di pagamento dei contributi per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori, liberi professionisti) stabilendo una aliquota del 7,5% in luogo dell'originaria cifra fissa (che ammontava a 338 mila lire per gli artigiani, 353 mila lire per i commercianti, 228 mila lire per i coltivatori, 380 mila lire per i liberi professionisti) più il 4% del reddito imponibile professionale. Fin qui nulla di particolarmente nuovo con l'aliquota unica è stato introdotto un criterio che attenua il prelievo sui redditi più bassi, e lo aumenterebbe sui più alti. La novità sostanziale è consistita nell'allargamento della base imponibile ai redditi Irpef diversi (da capitale, da fabbricati, da terreni) conseguiti nell'anno di imposta precedente al versamento da parte del contribuente. Tali redditi concorrono alla base imponibile solo per la parte eccedente i 4 milioni: viene così esentato, ad esempio, il reddito della prima casa. Da qui le proteste, i rinvii alla Corte Costituzionale, le sospensioni del pagamento disposte dalla magistratura.

Alcune questioni vanno sottolineate. La prima è che non sono soltanto i lavoratori autonomi, ma anche e soprattutto il lavoro dipendente e l'impresa a finanziare la sanità. Mentre si protesta (in qualche misura a ragione, come vedremo) per il 7,5%, va ricordato che il lavoro dipendente è soggetto attraverso l'impresa ad un contributo del 10,95%, cioè del 46% superiore a quello del lavoro autonomo. Anche questo è «tassa sulla salute», e non è stato introdotto da ieri. Tuttavia, il quesito di fondo da sciogliere è un altro: è giusto che la sanità pubblica sia finanziata con contributi, e non dallo Stato con lafiscalità generale? Tutto ciò rimanda alla questone fiscale in Italia, che grava in prevalenza sul lavoro (dipendente o autonomo) e non sulle altre fonti di reddito (patrimonio, rendite finanziarie). Il Pci ha votato contro l'articolo 31 soprattutto per questa iniquità, che il governo ha voluto perpetuare. Ma c'è di più: con un'altra disposizione, la legge finanziaria 86 ha stabilito la *regressività* del prelievo contributivo, per cui superati i 40 milioni di reddito Irpef si paga sulla parte eccedente solo il 4% e, superati i 100 milioni, non si paga più nulla. Anche su ciò in teoria si dovrebbe pronunciare la Corte Costituzionale vista la violazione del principio della progressività del prelievo. Con questo sistema, a pagare di più sono i redditi medi, che a questo punto a ragione protestano. Insomma, il nodo da sciogliere risiede proprio nell'attuazione della riforma sanitaria, nel finanziamento generale della spesa sanitaria e nei gravissimi ritardi che su questo ha accumulato il governo. Il partito comunista si batte da anni perchè il servizio sanitario sia finanziato dallo Stato. In tal senso è stata presentata in Parlamentouna organica proposta di legge al fine di disboscare la giungla contributiva e procedere ad una graduale fiscalizzazione di tutti gli oneri sociali, attenuando consistentemente il prelievo su tutti i lavoratori, dipendenti ed autonomi. Uno degli aspetti più gravi dell'attuale sistema consiste infatti nel colpire proprio chi produce reddito, lasciando inalterate esenzioni ed evasioni fiscali. Infine, va rimarcato come questa proposta legislativa non discrimina tra i diversi produttori di reddito, che come abbiamo visto vengono colpiti nella loro generalità *da un sistema iniquo di prelievo*. Non è soltanto una questione di equità che però il Pci solleva. Il prelievo va riequilibrato nell'interesse del paese, in quanto grava in maniera eccessiva sull'occupazione producendo distorsioni, alimentando la rivolta fiscale o l'evasione, danneggiando la possibile creazione di nuova occupazione.

**Antonio Giancane**

l'Unità

appuntamenti

☐ domenica 5 ottobre
*diffusione straordinaria*

I SOLDI DEGLI ITALIANI

Gli stipendi, le tasse, i Bot, i contratti, le azioni e la Borsa, l'inflazione... Cosa è cambiato, cosa può cambiare in un dossier dedicato alle scelte decisive per lo sviluppo della società e della vita degli italiani

# Sulla sanità il governo ha sbagliato i conti

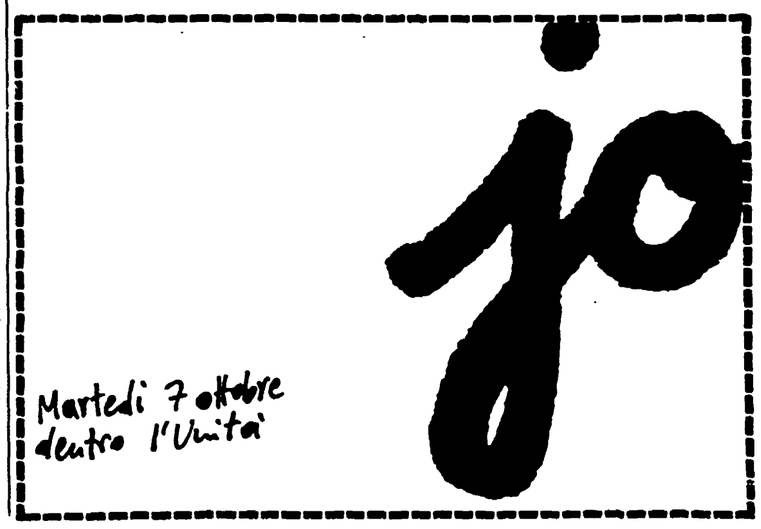
**Il programma presentato dal ministro - Per l'87 occorrono 47mila miliardi - L'autonomia delle Regioni riguarderà anche le entrate**

ROMA — Lo spreco complessivo che si registra ogni anno nel servizio sanitario nazionale è pari al 25 per cento delle risorse messe a sua disposizione: come dire più di 10mila miliardi l'anno. I calcoli sono del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin che dopo aver ereditato la fallimentare gestione di Costante Degan si è presentato nella commissione Sanità per presentare il suo programma di lavoro. Il quale, in buona misura, è tratto pari pari dalle proposte che i comunisti, in questi anni, hanno presentato in Parlamento. Eccolo questo programma punto per punto:

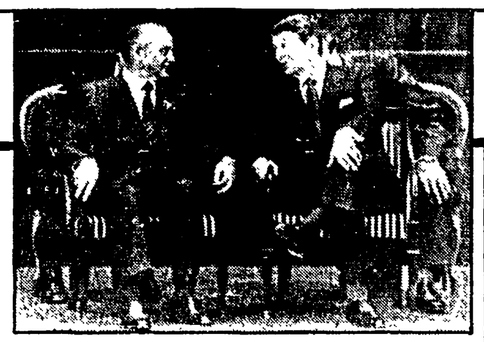
1. È vero: il governo ha sottostimato i fabbisogni della sanità cosicché negli ultimi anni si sono accumulati debiti. Essi saranno azzerati con uno stanziamento particolare di 6.000 miliardi: 2.500 per l'85; 3.500 per l'86.
2. Per il 1987 la stima più realistica delle risorse necessarie segnala la cifra di 47mila 200 miliardi. Questo sarà lo stanziamento in legge finanziaria.
3. Ammissione esplicita che l'autonomia delle Regioni — garantita dalla Costituzione — non può ridursi al lato della spesa ma deve riguardare anche le entrate. Ad esse va, dunque, riconosciuta l'autonomia impositiva. Il ministro non ha precisato il concetto lasciando ampi margini all'ambiguità: autonomia impositiva è la Tasco? O i superticket? O la revisione dell'imposizione fiscale in Italia? Nel concreto, intanto, nel prossimo anno continueranno ad operare «fasce di povertà» e ticket.
4. Per sorreggere la riorganizzazione del sistema sanitario si impongono anche operazioni di «ingegneria istituzionale. Fra queste: il fondo sanitario non sarà più nazionale ma regionalizzato e gestito dalle Regioni, dai Comuni e dal governo. In questo quadro le Usl diventano enti di diritto pubblico (con un provvedimento parallelo alla legge finanziaria). Verrebbero ridotte nel numero (non più di 250) e gestite con regole di tipo aziendale: la direzione, per esempio, affidata ad un manager con contratto a termine.
5. All'inesistenza, finora, di finanziamenti in conto capitale si oppone un impegno del ministro a far divenire centrale la questione degli investimenti senza i quali appare difficile il recupero del degrado.
6. La riforma del settore farmaceutico — ecco una fonte di sprechi — è annunciata entro sei mesi.
7. Entro l'anno dovrebbe, invece, essere presentato il piano sanitario nazionale per quantificare standard di prestazioni minime e parametri di spesa.
8. I contratti di lavoro dovrebbero essere collegati all'incompatibilità per gli operatori sanitari tra attività pubblica e privata; al tempo pieno dei medici con remunerazione adeguata e possibilità di svolgere la libera professione nelle strutture pubbliche; ad un nuovo ruolo giuridico-contrattuale per i medici.
9. Entro ottobre sarà costituita una commissione per indagare — a proposito di soldi buttati al vento e di interessi mafiosi e camorristici — sulla situazione delle Usl meridionali.

Fin qui i programmi di Donat Cattin. «Il discorso è realistico — dice il senatore comunista Nicola Imbriaco — ma i fatti sono un'altra cosa ed è alla prova dei fatti che attendiamo il nuovo ministro».

**Giuseppe F. Mennella**



*La grande scommessa*



# Mosca, prudenza e soddisfazione

## Ha vinto la «moderazione» di Gorbaciov

**La notizia sulla prima pagina dei giornali. Nessun accenno alla partenza del fisico Orlov «Una breccia aperta nel muro delle diffidenze Usa-Urss»**

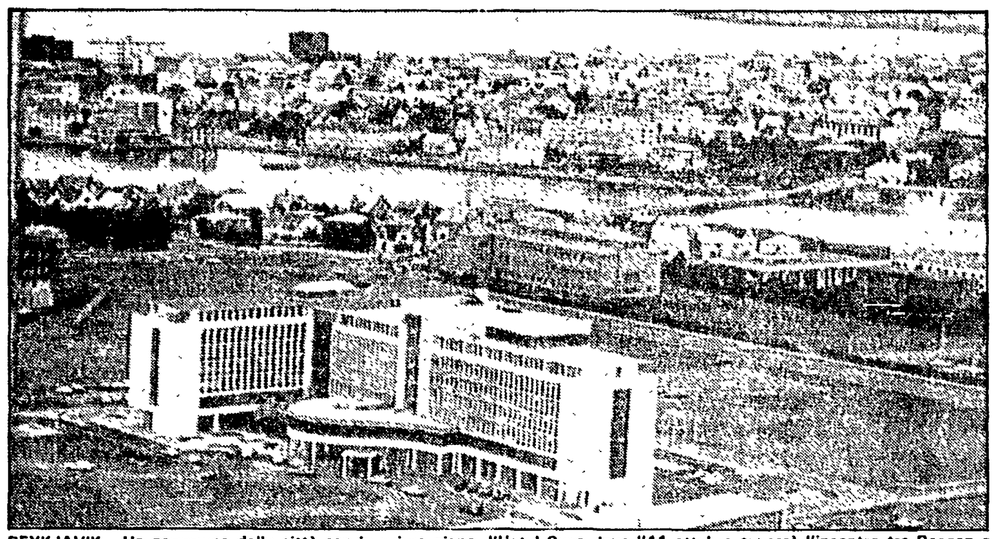
**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — Sorpresa, soddisfazione, interrogativi. I sovietici che non avevano visto, la sera prima, il telegiornale delle 21 Vremia, si sono trovati la notizia del vertice di Reykjavik sulla prima pagina dei giornali di ieri. Senza titoloni enfatici, che a Mosca non si usano, la notizia viene data nei termini esatti con cui l'ha trasmessa la Tass e in un riquadro di modeste dimensioni: «A proposito dell'imminente incontro di Miokhail Gorbaciov e Ronald Reagan». Nelle pagine interne il testo integrale della conferenza stampa di Edward Scevardnadze a New York, a spiegare i retroscena, le valutazioni politiche, le ragioni che hanno condotto a questo epilogo «intermedio» e tuttavia positivo. In quinta pagina (sulla Pravda), in un angolino in fondo, ci sono anche le due notizie che fanno da contorno a quella maggiore: «Torna in patria» Zakharov; «Espulso dall'Urss» Daniloff. Del prossimo e definitivo congedo dal proprio paese di Yuri Orlov non c'è traccia e nessuno se ne stupisce: non gli osservatori occidentali che non ne dubitavano non i sovietici che non ne sanno nulla (salvo quelli che usano sintonizzarsi sulle lunghezze d'onda delle radio occidentali). Ma qui nessuno sembra avere voglia di cantare vittoria prima del tempo. E chi ha letto il testo della conferenza stampa del ministro degli Esteri sovietico trova conferme alla prudenza. «Una breccia è stata aperta nel muro» delle *reciproche diffidenze*, ma le venticinque ore di colloqui con il segretario di Stato Shultz hanno avuto «momenti drammatici» e «non si è andati avanti di un solo passo» sulle questioni cruciali del disarmo e della sicurezza. Come dire che è Reykjavik non sarà una passeggiata, né sarà un sentiero fiorito il percorso che da Reykjavik dovrà condurre a Washington il leader sovietico.

Certo, per l'immagine *interna* di Gorbaciov gli sviluppi clamorosi che si sono realizzati rappresentano un incontestabile successo. Un ignoto cittadino di Krasnodar aveva sollevato l'interrogativo: «Non siamo forse troppo accondiscendenti?» e Gorbaciov gli aveva risposto: «Dare segno di moderazione non significa essere deboli». Ora il fatto stesso del vertice «preparatorio» suona come il segno che la successione di proposte distensive ha comunque — appunto — prodotto alfine «una breccia nel muro». Non può che essere percepita, dunque, che come un successo della politica di «moderazione e di fermezza». Altra cosa è sostenere la tesi, davvero molto esile, che Gorbaciov sarebbe sottoposto alla «pressione dei militari» e in affanno di fronte alle loro richieste: o rapidi successi in tema di disarmo o ritorno alla linea della contrapposizione. Ogni tesi è legittima, purché sostenuta da fatti, suffragata da argomenti. E questa appare, analizzando la situazione sovietica, come la più campata in aria (e la più subdolamente costruita per mettere in dubbio il carattere strategico della linea gorbacioviana in politica estera).

Certo è che una svolta reale verso la distensione e il disarmo appare ben più in sintonia con il grande sforzo di rinnovamento interno che il paese sta compiendo, tra mille difficoltà. Basta leggere la Pravda di ieri per trovare in ogni pagina i segni di una battaglia assai dura per vincere le resistenze e per risolvere i problemi che incombono nella vita economica e sociale. E la gente, nella sua stragrande maggioranza, con o senza divisa, non fatica a *comprendere* che c'è un nesso preciso tra la quantità di missili cui si può rinunciare e la qualità del benessere che se ne può trarre per gli anni a venire.

**Giulietto Chiesa**



REYKJAVIK - Un panorama della città con in primo piano, l'Hotel Saga dove l'11 ottobre avverrà l'incontro tra Reagan e Gorbaciov

## A Roma il 25 ottobre una manifestazione per pace e disarmo

ROMA — Il 25 ottobre, giornata delle Nazioni Unite per il disarmo, Roma ospiterà una grande manifestazione per la pace. Negli stessi giorni altre sono in programma negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Giappone, Australia, Scandinavia. Un altro appuntamento, più ravvicinato, è fissato per l'11 ottobre in Germania.

La manifestazione italiana, indetta dal coordinamento nazionale dei Comitati per la pace, assume sin dall'avvio un carattere aperto e largamente unitario, sottolineato dall'adesione di esponenti autorevoli del mondo cattolico, di diverse aree politiche, di scienziati. Tra le prime adesioni figurano quelle del presidente delle Acli Domenico Rosati, del presidente di Mani Tese Graziano Zoni, di Benigno Zaccagnini, Francesco De Martino, Stefano Rodotà, Arrigo Boldrini, Giuliano Toraldo di Francia, Massimo Scalia, Gianni Mattioli, Daniele Bovet, Carlo Bernardini, Piero Basso, Emilio Garroni, Rino Serri, Eugenio Melandri, Maria Giovanna Platone, Gildo Baraldi.

La Fgci esprime vivo apprezzamento e consenso per l'iniziativa e impegna la propria organizzazione perché essa si traduca in una grande manifestazione di massa. Gli spiragli e le prospettive di dialogo tra le due superpotenze obbligano a far scendere in campo grandi masse di popolo, le energie e la volontà di pace delle giovani generazioni, per non delegare le sorti del mondo ai potenti della terra e per accelerare il processo di disarmo, di pace, di solidarietà internazionale e di nuovo sviluppo.

**Nostro servizio**

COPENAGHEN — In Islanda fervono i preparativi per l'appuntamento dell'11 ottobre. La scelta del luogo ha avuto una parte delicata nella preparazione di questo summit. Se il presidente degli Stati Uniti ha finito con l'accettare di incontrare per il momento il leader sovietico a Reykjavik, dopo aver ripetutamente rifiutato un incontro in campo neutro, è anche perché quella della sede islandese si è rivelata una proposta credibile e convincente.

Si tratta di un paese membro della Nato, che ospita sul suo territorio una base strategica americana di importanza vitale per il controllo delle rotte solcate dai sottomarini e dalle navi da guerra sovietiche che vogliano raggiungere l'Atlantico uscendo dalla penisola di Kola. Ma, d'altra parte, l'Islanda occupa nella Nato una posizione molto particolare, improntata al massimo disimpegno militare, fino al punto da aver scelto di rinunciare alla difesa del territorio nazionale e di aver rifiutato quindi di formare e di mantenere un proprio esercito. Questo non vuol dire che gli islandesi non siano coscienti dei pericoli che derivano al loro paese dalla sua posizione strategica. Ma per potere istituire una difesa efficace in un territorio incredibilmente vasto in rapporto alla popolazione (solo 240 mila abitanti) sarebbe necessario destinare enormi risorse alle spese militari, e queste risorse invece si preferisce utilizzarle in altro modo. Questo tipo di scelta gode naturalmente di tutto il sostegno sovietico.

Al di là di tutte queste considerazioni comunque, la scelta della sede per il vertice Reagan-Gorbaciov è caduta su questo paese anche per le garanzie di stabilità e di sicurezza che esso è in grado di offrire. I soli 500 poliziotti di cui l'Isola dispone faranno forse fatica a garantire l'ordine pubblico nella capitale invasa dagli esponenti delle due delegazioni e dai giornalisti. Ma in compenso potranno contare su una popolazione pacifica e omogenea come poche, per nulla toccata dai grandi flussi migratori di rifugiati e di profughi che si stanno riversando invece negli altri paesi del nord Europa. Anche sul piano politico l'Islanda attraversa un periodo di relativa stabilità. La coalizione di centrodestra che nel 1983 ha assunto la direzione del governo lasciato dai socialdemocratici, nei primi sette mesi di governo è riuscita a far scendere l'inflazione dal 130 al 10 per cento e per di più senza provocare un aumento della disoccupazione. A farne le spese naturalmente è stato il potere di acquisto che negli ultimi anni è risultato fortemente ridimensionato.

**Livia Sansone**

# Natta a Budapest parla del vertice

**La conferenza stampa nella capitale ungherese prima del ritorno, ieri sera, a Roma - «Spero si cancelli il tema delle guerre stellari e si collabori per nuove fonti d'energia» - Questioni del disarmo e sinistra europea, i temi al centro del colloquio con Kadar**

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST — «Mi augurerei che nei prossimi incontri al vertice fra i dirigenti delle due maggiori potenze si superasse e si chiudesse la discussione sullo scudo e sull'armamento spaziale e si affrontasse, invece, la questione vitale delle nuove fonti di energia per il prossimo secolo, della elaborazione dei progetti e della mobilitazione delle intelligenze e dei mezzi economici necessari, per esempio, per arrivare alla fusione dell'atomo. Non voglio con questo dare suggerimenti a Reagan e a Gorbaciov. Esprimo solo una modesta opinione che nasce però dalla convinzione, così largamente condivisa, che il problema sempre più acuto dell'approvvigionamento energetico va affrontato tenendo conto dei rischi che comporta il ricorso al nucleare». Così il segretario del Pci Alessandro Natta - che è rientrato ieri sera a Roma - ha risposto ad una serie di domande dei giornalisti italiani e ungheresi sul prossimo incontro di Rekjavik tra Gorbaciov e Reagan sull'adesione dell'Italia alla Sdi, sulla posizione del Pci riguardo al nucleare militare e civile. Domande che hanno occupato larga parte della conferenza stampa a conclusione della visita a Budapest e dei colloqui della delegazione del Pci con Kadar e con i dirigenti del partito ungherese.

Natta ha ribadito il netto giudizio negativo dei comunisti italiani per l'adesione alla Sdi, definito «un grave fatto ed un errore politico» perché innesca una nuova spirale di riarmo, ostacola il processo di distensione, crea nuove difficoltà al dispiegarsi di una funzione attiva dell'Europa nella politica internazionale e segna, infine, un orientamento nella politica estera del nostro paese che contraddice posizioni che erano del governo italiano e rende ancora più difficili i rapporti tra governo e opposizione. La decisione «presa dal governo in modo surretizio scavalcando il Parlamento» è venuta in un momento — ha detto Natta — in cui si va facendo strada anche tra gli scienziati la necessità che di indirizzare la scienza ad altri fini che non a quelli militari, e di liberarsi da quella sorta di fatalità che vuole che il progresso scientifico sia stimolato dalle esigenze militari.

«La nostra è dunque anche una opposizione di principio — ha aggiunto Natta — e perciò abbiamo affermato che manterremo la nostra opposizione anche se Stati Uniti e Unione Sovietica si accordassero per ricerche in questa direzione». E il segretario del Pci ha rinnovato l'impegno dei comunisti a fare tutto il possibile perché l'adesione dell'Italia alla Sdi non venga perfezionata, perché il Parlamento venga chiamato a decidere, perché ci sia un ampio pronunciamento del paese. «Proporrete un referendum?», — ha chiesto un giornalista. «Solleciteremo le opinioni e i pareri non solo delle forze politiche ma di tutti, e in particolare delle comunità scientifiche e dei singoli scienziati. Non abbiamo pensato a ipotesi di referendum, che invece potrebbe essere fatto con carattere consultivo e propositivo sui problemi energetici del paese», ha risposto Natta.

«Abbiamo esaminato, nei colloqui a Budapest, con grande attenzione — ha detto ancora Natta — la possibilità di realizzare una vasta fascia denuclearizzata in Europa. Una idea che può suscitare iniziative dalle due parti per portare ad una saldatura fra le proposte, da tempo avanzate, per liberare da ordigni atomici la zona dell'Europa centrale e i Balcani. È una proposta che interessa sia l'Italia che l'Ungheria, e lavoreremo attorno a questo progetto».

Tutta una serie di domande sono state rivolte a Natta sulla eurosinistra: «È una problematica della quale avete parlato con Kadar e alla quale gli ungheresi sono interessati?». Natta ha ricordato la lunga tradizione che il partito ungherese ha di buoni rapporti con partiti socialisti e socialdemocratici dell'Occidente. «Se ne è parlato dunque con Kadar e l'interesse sull'argomento è molto vivo. Del resto — ha aggiunto Natta — tutta la sinistra europea è impegnata a trovare risposte vincenti ai grandi problemi aperti in Europa e nel mondo. E qui, l'importanza di un'opera di avvicinamento e di convergenza. È un processo che riteniamo, non solo necessario per dare alla sinistra una funzione dirigente in Europa, ma anche possibile. E l'obiettivo più lontano è quello di una ricomposizione di forze, del superamento di divisioni storiche».

Altre domande sulla situazione politica italiana, sui rapporti tra comunisti e socialisti («Il nostro proposito è quello di migliorare i rapporti fra i due partiti, perché la prospettiva è quella di una alternativa di indirizzi e di direzione politica»), sul governo di programma («Il nostro obiettivo è superare questa coalizione pentapartita ed entrare nel governo dalla porta e non dalla finestra»). È stato chiesto ancora a Natta: «Avete parlato con Kadar anche degli avvenimenti del '56?». «Abbiamo parlato anche di momenti acuti e drammatici in cui le vicende dei due partiti si sono intrecciate. La cosa essenziale da ricordare è che dalla lezione dei fatti del '56 l'Ungheria ha saputo trarre la spinta e la volontà al rinnovamento; e il nostro partito ha dimostrato di saper trarre insegnamenti preziosi anche dai drammi». Il segretario del Pci ha definito «positivi» la visita e gli incontri, non fosse altro che per la riconfermata convinzione, comune alle due parti, che «paesi che non sono grandi potenze, come l'Ungheria e l'Italia, possono svolgere un ruolo importante di stimolo e di iniziativa» per la distensione, la pace e la cooperazione.

**Arturo Barioli**

*Caserme, suicidi e disagi*

**Dopo i funerali e le polemiche parlano i familiari del tenente colonnello Nesta suicidatosi in caserma**

# «Miro era stanco, si sentiva finito»

**«Che sono venute a fare tutte quelle autorità? Potevano pensarci prima a stargli vicino» - Il padre: «Sabato mi disse: "Mi hanno rovinato la carriera, tutto"» - Dopo la vicenda della marcia sarebbe stato convocato da tre generali - «Forse lì è iniziato il suo dramma»**

**Dal nostro inviato**

PORDENONE — Nel salotto di casa Nesta, quartiere Torre, periferia di Pordenone, gagliardetti militari affissi ai muri, stemmi incorniciati. Roberto, 17 anni, il figlio, stringe i denti: «Che sono venuti a fare ieri sera quelle autorità? Dovevano pensarci prima, a stargli vicino...». Ma il dramma del padre suicida, secondo lui, è cominciato quando «vennero scritte quelle menzogne». Esasperata, la famiglia Nesta vuol parlare soprattutto, tuttavia, comprensibilmente di lui: «Uomo da prendere ad esempio», «fedele servitore della patria», dice, con le lacrime agli occhi, la vedova, Maria Gabriella, che ha pregato Cossiga parlandogli fisso all'orecchio l'altro pomeriggio ai funerali di «aiutare quei ragazzi», i militari, con «i fatti», perché «le parole non servono».

E anche in casa Nesta la retorica delle celebrazioni, certe parole fuori tono pronunciate l'altra sera, non vanno giù. Era un «uomo stanco» Vladimiro — ricorda la moglie — e «quella storia della marcia ha fatto traboccare il vaso». Per il padre, Virgilio, contadino di Magliano Sabina, che gli aveva parlato solo sabato sera, è rimasto ucciso dal «troppo senso del dovere». Su quella «stanchezza» cui accenna la vedova, ha una idea più precisa: «Miro si confidò con me, quella sera, sabato: mi hanno rovinato la carriera, tutto», gli disse.

Per scavare in quella «stanchezza», col rispetto che è d'obbligo dinanzi a una così tragica fine, due strade: indagare sulla voce insistente che tra le cause scatenanti del suicidio vorrebbe minacce, ricevute da Nesta, da parte delle alte gerarchie, riguardo a conseguenze sulla sua carriera per un episodio come quello della «marcia per punizione», nel quale era coinvolto in verità solo per fatti di natura gerarchica. Ricostruire, soprattutto lo scenario della vita in caserma, dal di dentro. Parlare coi colleghi di Miro Nesta. Ne esce un quadro ben più complesso e problematico della (peraltro inesistente) «campagna di calunnie», di cui sorprendentemente ha parlato Spadolini.

Parla un ufficiale: «Se potessi farla entrare in caserma, lei capirebbe meglio. Al circolo ufficiali questa mattina, dopo quel discorso del ministro, c'era un misto di dolore e di rabbia. Spadolini, parlando di quel «complotto sovversivo», ha cercato di ribaltare la situazione. Ma è dura la vita di noi quadri. Rimaniamo indifesi, in mezzo: da un lato i superiori che pensano solo a far carriera, dall'altro i politici che ci attaccano, e quelli che fanno finta di ergersi a nostri difensori... È quello che è accaduto a Vladimiro Nesta».

L'ufficiale («per carità, niente nomi») non condivide l'interrogazione parlamentare che i deputati comunisti avevano annunciato mercoledì scorso, per far luce sulla «marcia forzata». Eppure, non accetta semplificazioni retoriche: «Il comandante del V Corpo d'armata, generale Raffaele Simone, aveva fatto tempo fa un rapporto minaccioso a tutti i comandanti di battaglione. "Al prossimo suicidio di un militare di leva — aveva detto — vi riterrò responsabili, vi denuncio". È questo il clima. Nell'esercito non si può scioperare. Le nostre rappresentanze non contano nulla. E nei momenti della stretta non c'è nessuno che ci difenda».

Attorno a un tavolo, di notte, in una riunione un po' «carbonara», tre marescialli e due caporalmaggiori che prestano servizio in alcune delle caserme del Friuli, la regione più militarizzata d'Italia, lanciano un atto d'accusa corale, ancor più netto. — «Per capire quel che è successo bisognerà sapere, che cosa veramente è accaduto nei giorni successivi alla pubblicazione sui giornali della notizia della "marcia". Il colonnello Nesta venne convocato, si dice in caserma, da tre generali. A Gorizia, al comando di brigata; a Treviso, al comando di divisione ed al V Corpo d'armata. È lui che deve rispondere delle mancanze del tenente Treglia, che ordinò la marcia?».

— «Nella psicologia e nella pratica dei comandanti di battaglione molto gioca lo spirito di corpo. L'imperativo di proteggere ad ogni costo i propri dipendenti. Eppure, il colonnello Nesta, sospendendo dal comando della compagnia il tenente Treglia, ha dovuto ammettere che almeno alcune delle critiche avevano un fondamento. Forse questo è stato il suo dramma».

— «Ma i particolari ormai non contano in questa tragedia. Il colonnello Nesta — è questo il punto — si è trovato schiacciato dal solito ingranaggio: lo stesso che ha condotto nelle settimane passate ai suicidi di tanti militari di leva».

— «L'altro pomeriggio in chiesa il ministro non ha parlato di quei morti. A suo tempo quei giovani suicidi si era cercato di farli passare per "psicolabili"».

— «Ora il governo, l'ha detto il ministro, sostiene di essere "indefettibilmente" al fianco dell'esercito. Ma perché non ha parlato prima Spadolini?».

— «Per i suicidi in camerata se la sono cavata con la storia del "nonnismo". Secondo me è un falso problema. — «Oggi il clima era pessimo nella mia caserma...nessuno vuol parlare, c'è disagio, disillusione. Quando Spadolini ha detto che il governo è con l'esercito, indefettibilmente, ho visto alcuni tenenti colonnelli alzarsi e lasciar la chiesa, per protesta».

**Vincenzo Vasile**

## Era stato «sospeso» chi ordinò la marcia

**Dal nostro inviato**

PORDENONE — Il colonnello Vladimiro Nesta, nei giorni scorsi, alla vigilia del suo tragico suicidio, aveva «sospeso» dal comando della terza compagnia il tenente Giorgio Treglia. Proprio l'ufficiale, cioè, i cui «deprecabili comportamenti», descritti da «testimonianze» raccolte presso sottufficiali e soldati di leva della caserma «Piccinini», erano stati oggetto dell'interrogazione presentata dal deputato comunista Isaia Gasparotto. Il provvedimento adottato dal colonnella prendeva spunto dall'indagine da lui stesso condotta, scaturita dalla anticipazione sui giornali della iniziativa parlamentare.

Oltre che grave, dunque, la valutazione delle cause del suicidio espressa da Spadolini («un attacco sovversivo alla Costituzione», «una campagna indiscriminata») risulta assolutamente ingiustificata. Rileggiamo, infatti, quella interrogazione: l'on. Gasparotto si rivolgeva al ministro della Difesa per chiedere quali iniziative intendesse adottare per verificare i fatti; quali ulteriori provvedimenti sarebbero stati, poi, intrapresi per impedire al tenente Treglia di ripetere le sue imprese; e più in generale direttive che stabilissero la illiceità di esercizi stressanti punitivi per i militari nelle caserme.

Secondo le testimonianze raccoltesi sarebbe trattato proprio di questo. Il tenente Giorgio Treglia, domenica 21 settembre, al comando della terza compagnia carri del 22° Battaglione di stanza a San Vito al Tagliamento, avrebbe ordinato, verso le 14,30, nella zona «Campo del Dandolo», una marcia forzata di svariati chilometri, ai suoi uomini «colpevoli» di non aver tenuto un comportamento «sufficientemente guerresco».

Così il reparto si avviava, per una strada impervia e scomodissima, lungo il greto ghiaioso del torrente Cellina, sotto il sole. E, secondo quelle testimonianze, il tenente Treglia seguiva i «suoi» uomini comodamente seduto su una camionetta.

Al rientro tre militari, i soldati Roberto Foico, Emanuele Rondinave e Gianfranco Mandolicchio, «colti da malore per il prolungato sforzo», venivano ricoverati presso l'ospedale civile di Maniago. Alcuni sottufficiali ricevevano altre cure all'infermeria della caserma. Diciassette soldati, «refertati» al campo, venivano esentati dai servizi perché feriti ai piedi.

Le testimonianze raccolte dal parlamentare comunista non si fermavano qui: il tenente avrebbe pure, in precedenza, una notte, lanciato lacrimogeni dentro le tende dei carristi, e imposto loro di marciare, dopo aver indossato le maschere antigas; avrebbe «colpito con il calcio del fucile» il pilota di un carro, per punirlo per una manovra errata; avrebbe fatto provare il «brivido della punta di baionetta sotto il mento» ad un soldato. E — si osservava nell'interrogazione — più volte i soldati avrebbero «manifestato disagio» per i metodi di comando di quell'ufficiale.

**v. va.**

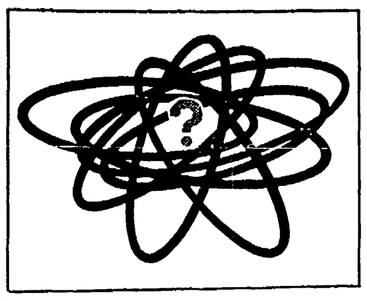
## «Spadolini alimenta rischi di eversione»

ROMA — Una ferma protesta per le dichiarazioni di Spadolini dopo il suicidio del colonnello Nesta è stata espressa dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli. Ieri sera Pecchioli ha incontrato il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, per discutere l'iter della riforma della leva in discussione da due anni a Palazzo Madama.

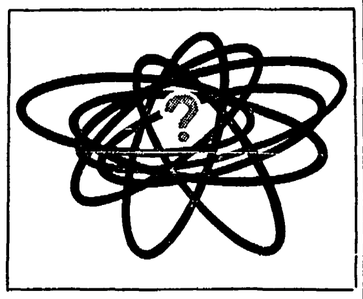
Prima dell'avvio del confronto su questa legge (chiesto dal ministro), Pecchioli ha espresso una vibrata protesta per le dichiarazioni rese dallo stesso Spadolini dopo la tragica morte del colonnello Vladimiro Nesta. «I comunisti — ha detto Pecchioli — partecipano al dolore per questo lutto così come hanno fatto per la morte di tanti giovani soldati di leva. Questi eventi testimoniano del disagio e del malessere che serpeggiano — a volte esplodono in modo così doloroso e tragico — nelle forze armate. Ma non si può mettere sotto accusa chi segnala questi disagi ed opera con ragionevolezza e fattivamente per farvi fronte. Le dichiarazioni del ministro della Difesa alimentano, invece, rischi di tipo eversivo perché, anziché indagare e scavare sulle cause del malessere per affrontarle ed eliminarle, fanno crescere l'insofferenza ed un malinteso spirito di corpo che possono produrre soltanto effetti negativi». Della questione, il presidente dei senatori comunisti ha interessato anche il presidente del Consiglio, Bettino Craxi.

Il gruppo comunista ha anche presentato una interrogazione al governo, in cui si chiede, fra l'altro, di conoscere gli atti posti in essere dall'amministrazione militare in relazione all'episodio che sarebbe all'origine del tragico caso del colonnello Nesta.

• VERSO • LA • CONFERENZA • ENERGETICA •



# Davvero occorrono in Italia nuove grandi centrali?



*L'attuale dibattito sul nucleare soffre di numerosi vizi di origine. Uno in particolare sembra fondamentale: impostato così com'è sul problema «nucleare si-nucleare no», esso salta del tutto un quesito a monte che invece è di importanza cruciale e potrebbe rendere addirittura superfluo tutto il dibattito. Il quesito è: ma servono davvero in Italia nuove grandi centrali elettriche, a carbone o nucleari che siano? La risposta è: no. Vediamo perché.*

*In Italia, come d'altronde negli altri principali paesi industrializzati, esiste attualmente un largo esubero di capacità produttiva. La ragione di ciò è assai semplice. Negli scorsi dieci-dodici anni si è costruito molto e i consumi elettrici sono aumentati poco. Tra il 1973 e il 1985 la potenza delle centrali termoelettriche di base dell'Enel — cioè delle grandi centrali che sono l'oggetto della contesa — è aumentata dell'87 per cento. Negli stessi anni i consumi di energia elettrica in Italia sono cresciuti solo del 42 per cento. La forbice che si è così creata è di tutto rilievo e determina oggi una situazione di sottoutilizzazione delle centrali Enel. Se ci limitiamo a considerare gli ultimi sei anni, la produzione delle centrali termoelettriche è cresciuta solo del 10 per cento, mentre la potenza installata è cresciuta del 37 per cento. Dal 1979 al 1985, infatti, sono entrate in servizio nuove centrali per circa 9000 mw: la capacità produttiva di queste centrali si può stimare, con molta prudenza, in 45 miliardi di chilowattora l'anno.*

*In conseguenza di tutto ciò il grado di utilizzazione (che si misura in ore/anno di utilizzazione a pieno carico) è caduto a livelli assai bassi. Nel 1985 siamo scesi a 3851 ore/anno e quest'anno dovremmo finire intorno alle 3500 (in un anno, ricordiamolo, ci sono 8766 ore). Un livello normale e accettabile di questo parametro si colloca intorno alle 5000 ore/anno. Se si raggiungesse in effetti questo livello, il parco delle centrali di base dell'Enel produrrebbe 150 miliardi di chilowattora all'anno, cioè circa 40 in più di quelli che effettivamente produce.*

*Se poi accanto a quelle dell'Enel consideriamo le centrali degli autoproduttori (la cui produzione in questi anni è diminuita, a causa anche delle politiche tariffarie praticate dall'Enel che scoraggiano l'autoproduzione) e quelle delle aziende municipalizzate, alcune delle quali (per esempio l'Aem di Milano) hanno impianti di dimensioni rilevanti attualmente poco utilizzati, si può giungere alla conclusione che la «azienda Italia» potrebbe oggi produrre agevolmente 60-70 miliardi di chilowattora/anno di più di quelli che produce, cioè assai di più del quantitativo che viene oggi importato (23 miliardi di chilowattora nel 1985), lasciando anche un largo margine per futuri sviluppi dei consumi. Non c'è quindi bisogno di nuove centrali.*

*D'altronde, questa situazione di sovracapacità produttiva (e quindi di bassa utilizzazione degli impianti) non è soltanto italiana. In tutti i paesi industrializzati gli ordini per nuove centrali elettriche (a carbone o nucleari che siano) sono fermi da sei o sette anni, principalmente per questa ragione. Fa eccezione solo la Francia, paese nel quale il faraonico programma nucleare prosegue, ormai per inerzia, ma a ritmi sempre più stanchi e fra perplessità crescenti.*

*Ma vi è un'altra importante — e poco nota — ragione che sconsiglia oggi dall'intraprendere la costruzione di nuovi grandi impianti di base. Le soluzioni tecnologiche in materia di produzione termoelettrica sono in notevole sviluppo. Le nuove tecnologie (magnetoidrodinamica, celle a combustibile, cicli combinati con gassificazione del carbone) sono a diversi stadi di maturità e di sviluppo: ma i traguardi sono ormai vicini e non si misurano più a decenni, ma ad anni. Una forte accelerazione all'entrata sul mercato delle nuove tecnologie può essere fornita dalle più stringenti normative ambientali che un po' tutti i paesi industrializzati si stanno dando. Queste nuove tecnologie presentano infatti impatti ambientali decisamente minori di quelli delle tecnologie tradizionali. Appare, quindi, assai verosimile che chi si mettesse oggi a costruire ad esempio un grande impianto tradizionale a carbone correrebbe il rischio di vederlo superato al momento della sua entrata in servizio.*

*Al di là di queste tecnologie del futuro (ma di un futuro ormai vicino), vi sono poi delle tecnologie già oggi mature e disponibili sul mercato che consentono interventi di «miglioramento» sugli impianti attuali. Va detto subito che i «miglioramenti» conseguibili mediante queste tecnologie sono tutt'altro che marginali: sono anzi assai sostanziosi. Con il «repowering» ad esempio (traduzione letterale: ripotenziamento), si possono ottenere aumenti di potenza delle centrali esistenti del 20-30 per cento e oltre, ottenendo anche, insieme, un apprezzabile miglioramento del rendimento. Estesa all'intero parco delle centrali Enel, o comunque ad una buona parte dello stesso, questa soluzione tecnologica (tra l'altro a basso costo) consentirebbe di produrre alcune decine di miliardi di chilowattora l'anno in più, che uniti alla capacità produttiva esistente e non utilizzata permetterebbero di coprire i fabbisogni futuri per decenni.*

*Con le miscele acqua-carbone si possono convertire all'alimentazione a carbone centrali che oggi funzionano bruciando prodotti petroliferi o gas. Per conseguire la famosa «diversificazione» dagli idrocarburi, che è giustamente uno degli obiettivi fondamentali del Pen, non è necessario quindi costruire nuove centrali a carbone o nucleari: si possono convertire quelle esistenti.*

*Questi argomenti sono di evidente interesse e attualità, e meritano forse di essere sviluppati in un successivo articolo. Le compagnie elettriche di tutto il mondo industrializzato e in particolare degli Usa — paese nel quale esiste una situazione più pluralistica e concorrenziale — si orientano oggi con decisione verso questi interventi di «miglioramento».*

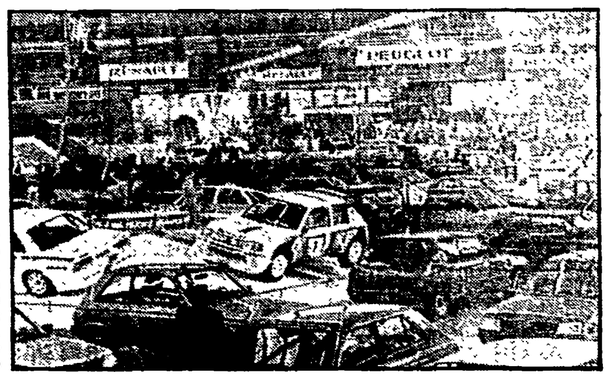
*Questo quadro è tuttora poco noto in Italia, paese ancora dominato a livello politico e di pubblica opinione da un dibattito incentrato sul nucleare e sui grandi impianti. Appare però assai verosimile che queste tematiche saranno rapidamente superate dai fatti e che inevitabilmente in tempi più o meno brevi anche l'Enel orienterà la sua attività costruttiva nel senso più sopra delineato.*

*Concludendo. Negli scorsi anni in Italia si sono dilapidate risorse enormi per costruire inutili impianti siderurgici, petrolchimici, raffinerie, porti industriali. Le grandi centrali elettriche sono impianti che appartengono alla stessa fase dello sviluppo economico, ormai superata. Evitiamo di ripetere errori già commessi.*

**Tommaso Sinibaldi**
esperto energetico

IN PRIMO PIANO *Si apre oggi a Parigi il Salone dell'automobile*

# La Francia dei motori alla riscossa



A destra, una delle poche novità assolute al Salone parigino di quest'anno, la piccola cilindrata Citroën AX; a sinistra, un'immagine dell'esposizione

**Le marche nazionali puntano a scongiurare una previsione secondo cui il mercato europeo nei prossimi decenni resterebbe affidato solo alla Fiat e alla Volkswagen - Un gusto più raffinato per contrastare l'immissione di «belle straniere»**

**Nostro servizio**

PARIGI — I francesi, poiché «giocano in casa», lo presentano come «il Salone della rivincita», quello che dovrebbe segnare la grande riscossa delle marche nazionali e la non meno grande smentita alle sinistre profezie delle cassandre d'Oltremanica, secondo cui nei decenni a venire l'Europa dell'automobile resterebbe affidata a due marche soltanto: Volkswagen e Fiat. Fatti dunque i debiti scongiuri e tagliato il nastro tricolore, il Salone dell'automobile parigino ha aperto questa mattina i battenti degli immensi hangar della Porte de Versailles alle folle dei potenziali acquirenti, o soltanto dei curiosi, o dei «prigionieri del sogno», quelli che non andranno mai al di là della piccola o media cilindrata (a meno di una vincita alla lotteria nazionale) ma che vengono qui soltanto per ammirare le «inaccessibili».

Ed eccoci al primo problema di attualità: queste folle, verranno o non verranno? Il Salone si è aperto in tempo di tregua terroristica, è vero, ma con un ministro dell'Interno che profetizza ogni giorno una ripresa degli attentati, perché a suo avviso «il peggio deve ancora venire» e tutti i dubbi sono permessi. E gli organizzatori hanno fresche nella memoria le cifre di un altro grande Salone internazionale, quello dell'informatica, che una settimana fa si è chiuso alla Defense denunciando un calo del 51 per cento dei visitatori rispetto all'anno scorso. D'altro canto, è vero che non pochi «accessoristi» stranieri hanno preferito rinunciare all'appuntamento per timore degli attentati. Allora, se certi espositori hanno declinato l'invito al grande incontro parigino, perché non dovrebbe declinarlo anche una parte del pubblico, soprattutto quello che viene dalla provincia solitamente in agosto, per godersi Parigi quando i parigini non ci sono, o in ottobre, per ammirare le automobili che non vedrà mai circolare per le strade delle cittadine immerse nel verde della «Francia profonda»?

Un Salone dell'auto è fatto per essere visitato da centinaia di migliaia di persone e se il conto non torna è un disastro in tutti i sensi. Oggi gli organizzatori hanno paura: non della bomba ma del vuoto, e vorrebbero già essere alla fine per sapere com'è andata.

Personalmente ho visitato il Salone nei due giorni riservati alla stampa, specializzata e no. Per me, che specialista non sono e avevo un vago ricordo di un celebre Salone della fine degli anni 50, inaugurato da De Gaulle al Grand Palais come una sfida al resto del mondo, ho dovuto faticare non poco, anche con l'ausilio di una «guida pratica», a scoprire le novità assolute, quelle mai presentate altrove, che fanno appunto la notorietà e l'importanza delle manifestazioni del genere, a Torino come a Tokio, a Ginevra come a Parigi.

Da questo punto di vista il Salone dell'auto di Parigi non farà data, mi sembra. Come tutti i saloni è prima di tutto lo specchio di un fenomeno di società, la dimostrazione dello spazio economico e culturale che occupa l'automobile non solo nell'immaginario collettivo ma anche nella vita individuale e familiare, il riflesso immediato dell'evoluzione e del raffinamento dei gusti. Le «giapponesi» sempre più «vestite all'europea» costituiscono un indice interessante in questo senso. Ma anche le «francesi» non scherzano.

Noi italiani, un po' maniaci della «linea», anche se la meccanica era poi approssimativa, avevamo sempre criticato una certa rozzezza delle carrozzerie francesi. In questi ultimi anni la Francia automobilistica si è rifatta i connotati, ha frequentato gli istituti di bellezza, i gabinetti di chirurgia estetica e ha recuperato o sta recuperando il terreno perduto. Tutta la gamma Renault ne è un esempio, dalla «9» alla «11», dalla «21» alla «25».

Poteva essere altrimenti? Il fatto è che sono cambiati i gusti dei francesi, e questo è un fenomeno di società, che le «belle straniere» hanno conquistato una parte sempre più importante del mercato d'Europa e di Francia e i costruttori francesi hanno dovuto adeguarvisi. Come spiegare altrimenti il crollo della Renault, che fu per tanti anni una delle più competitive sul mercato europeo e l'industria pilota per eccellenza di tutto l'apparato industriale francese? Due anni consecutivi di deficit sui 30-40 miliardi di franchi (tra i seimila e gli ottomila miliardi di lire) hanno fatto capire ai dirigenti della «Régie» l'enorme ritardo che essi avevano accumulato non solo sul piano tecnologico ma anche nel rinnovamento dei modelli mentre, la concorrente Peugeot, per non parlare delle rivali europee e giapponesi, divorava tutti gli spazi lasciati liberi dalla decadenza della grande firma parigina.

Quest'anno Renault ha ridotto il deficit a «soli» dieci miliardi (duemila miliardi di lire) e spera nel pareggio l'anno prossimo, pur sapendo che non sarà facile, con un mercato europeo occupato per il 10,6 per cento dalle giapponesi, per il 12,7 per cento dalla Fiat in piena ascesa e altrettanto dalla Volkswagen. E senzacontare la concorrenza «nazionale» di Peugeot, che si taglia il 10 per cento del mercato interno con la sua «205», e della Citroën che presenta qui al Salone (ma è già in circolazione sulle strade di Francia) una delle poche novità assolute, la sua AX.

Costruita nell'ultramoderna fabbrica di Aulnay, nella grande periferia parigina, questa piccola cilindrata (di cui il nostro giornale ha già ampiamente parlato, come del resto di tutti i modelli nuovi o rinnovati presenti alla Porte de Versailles), con la sua linea sobria, la sua notevole spaziosità interna, è destinata infatti a scalzare il prestigio e la popolarità della «R-5», che è stata per molti anni il cavallo di battaglia della Renault, e a fare una seria concorrenza, sul piano europeo, alle «Panda» e a tutte le vetturette di classe uguale.

La Francia, insomma, è tutt'altro che rassegnata — e del resto, perché dovrebbe esserlo? — a scomparire dalla scena automobilistica europea, come affermano i futurologi dell'automobile, e questo Salone parigino ne è la dimostrazione.

Sempre in materia di novità, ma soltanto per i francesi, l'industria italiana presenta la Fiat Croma, la Lancia Thema-Turbo, la stessa Thema col motore della famosa Ferrari 308 Gtb e l'Alfa 75, tutte vetture, queste, che non hanno segreti per gli italiani e per i lettori del nostro giornale. Come non hanno segreti la nuova Opel Omega che prenderà il posto della vecchia Rekord, l'Austin-Rover 800 con motore Honda, la Volvo 480 Es.

Come si diceva, le novità assolute si contano sulle dita. Ma tutte le migliaia di automobili presenti vantano una loro particolare novità: un profilo modernizzato, un motore più spinto, una sospensione più morbida, un cruscotto più leggibile, un sedile più avvolgente, un retrovisore più ampio o soltanto un tergicristalli posteriore, qualcosa insomma che permetta al costruttore di dire che il modello visto e rivisto non è già più lo stesso, ma vi offre un «di più» che giustifica la sua presenza al Salone. E come ritrovarsi allora tra le centinaia di americane, il fiume di giapponesi, le spagnole, le svedesi, le tedesche, le inglesi e le mille prodezze dei carrozzieri per rifare il profilo di questa o quella berlina, di questa o quella «sportiva»?

Alla fine dei conti c'è da chiedersi se il fenomeno di società che è l'automobile giustifichi questa enorme profusione di energie e di intelligenze. Agnelli o Guy Besse, presidente della Renault, risponderebbero senz'altro di sì, e «pour cause». E poi è vero che non siamo che all'inizio del fenomeno perché la stragrande maggioranza dell'umanità, a pensarci bene, va ancora a piedi.

**Augusto Pancaldi**

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Quasi settimanalmente delle donne piangere...»

Cara *Unità*,

ho letto il 18 scorso la lettera molto toccante di un lettore di Pontedera sul pianto di un'operaia.

Purtroppo il caso da lui citato non è una rarità, non è la solita notizia buttata lì per fare cronaca. Nei miei 10 anni di lavoro in fabbrica ho visto quasi settimanalmente delle donne piangere per rimproveri a dir poco umilianti. E dico donne perchè ho visto con il fazzoletto in mano non solo ragazzine di 14 anni e mezzo ma pure signore di 50 anni e più, ormai prossime alla pensione. E mi chiedo ogni volta perchè deve ancora succedere questo.

Perchè si deve umiliare una lavoratrice, perchè si deve usare su di lei una violenza morale abusando spesso della sua sensibilità di donna?

Il sindacato c'è, ma si vede sempre più di rado e ci dice sempre di avere pazienza. E mi chiedo ancora se è giusto che una donna debba subire tutto questo e tornare a casa la sera con gli occhi gonfi senza neppure la voglia di donare un sorriso ai propri figli.

M. FAVORON
(Treviso)

## Qual è la via per cui una categoria ristretta può avanzare proprie richieste?

Spett. redazione,

siamo indignati: dopo cinque anni dalla prima proposta di profili professionali riguardanti le aree dell'informatica, dopo la continua grancassa sull'innovazione e sulle nuove professionalità, troviamo nella bozza di contratto per la Sanità solamente accenni generici e nessuna specificazione di profili. Tanto a dire che tutto questo viene lasciato al tavolo di trattativa, con buona pace della democrazia e della consultazione dei lavoratori.

Qualcuno ci deve spiegare come possono dei lavoratori iscritti e attivi nel sindacato, ma percentualmente pochi, far giungere le loro legittime richieste fino al tavolo di trattativa contrattuale.

L'informatica è sempre più vitale anche nella Sanità, ma il livello di comprensione della sua centralità nella gestione della salute pubblica è ancora, sindacalmente, al livello dei vecchi meccanografici. Eppure il problema di noi lavoratori dei sistemi informativi è quello comune a tante altre aree di impiego pubblico e privato; cioè necessità di continuo aggiornamento, nocività di tipo nuovo, sostituzione della fatica muscolare con lo *stress* mentale che non finisce con l'orario di lavoro.

È per questo che siamo stanchi di un'attenzione che riempie i convegni e le enunciazioni teoriche sull'innovazione, ma poi non scende nel concreto dei problemi di chi *deve* riqualificarsi per restare nel ciclo produttivo, di chi sopporta tutte le nuove nocività di un lavoro «nuovo».

Queste nozioni sono state finora più utili per le tesi e le ricerche universitarie che per introdurre contrattualmente controlli e vivibilità negli ambienti di lavoro.

LETTERA FIRMATA
da 20 lavoratori del Settore informatica dell'Ulss 21 di Padova

## Per firmare un accordo, giusto o sbagliato che sia, ci vuole il consenso

Egregio direttore,

siamo un gruppo di operai che lavorano presso l'azienda «Descam» di Lazzate (Mi), che produce silenziatori per auto. L'azienda fa parte del gruppo «Siette-Iao-Descam» che ha sede a Beinasco (To); per cui la sede del nostro coordinamento sindacale si trova a Torino.

Vogliamo segnalare un fatto increscioso che riguarda la nostra 14ª mensilità. (Precisiamo che la «Descam» era l'unica azienda del gruppo ad usufruirne). Nell'ultima vertenza di gruppo, dopo trattative tra il coordinamento sindacale ed il padronato, a nostra insaputa e contro il parere del Consiglio di fabbrica e di tutti i lavoratori, ci veniva imposto il congelamento della 14ª mensilità; questo nonostante che durante le trattative preliminari, il nostro Cdf si fosse dissociato ed avesse abbandonato le trattative.

Si precisa inoltre che tale accordo venne rifiutato da tutti i lavoratori in un'assemblea generale, prima che ci fosse il consenso del sindacato.

Con questa lettera ci rivolgiamo a tutto l'apparato sindacale perchè si cerchi di superare certe mancanze di democrazia all'interno del sindacato stesso.

LETTERA FIRMATA
da 10 lavoratori della «Descam» di Lazzate (Milano)

## L'abilitazione alla guida di autotreni non comporta sollevare quintali di salumi

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di autisti di autotreni e lavoriamo alle dipendenze di diverse ditte di trasportatori merci, che a loro volta effettuano trasporti a ciclo fisso esclusivamente per la S.p.a. Egidio Galbani. Vogliamo parlare dello stabilimento situato nella zona industriale della città di Melzo. Detto stabilimento (salumificio) ha cominciato la sua attività il mese di novembre 1985: prima di questa data funzionava il vecchio stabilimento sito all'interno della stessa città e quello che stiamo per dirvi non succedeva affatto.

Ed ecco i fatti, che noi chiamiamo soprusi: siamo obbligati a caricare la merce da soli, pena il licenziamento (e con la scarsità di lavoro che c'è, lascio a voi il commento). Ogni camion carica in questo stabilimento dai 50 ai 150 quintali con colli che arrivano a pesare *fino a kg 45, con qualche eccezione fino a* 100 kg. I furgoni sono alti internamente circa 2 metri e 40 centimetri e noi dobbiamo sollevare i colli fino a quell'altezza e in pochissimo tempo, perchè nella stessa giornata dobbiamo caricare in altri 3 o 4 stabilimenti per completare il carico, con orari molto stretti, per cui finito di caricare, sudati e stanchi ci mettiamo alla guida e purtroppo superiamo anche i limiti di velocità.

Noi abbiamo reclamato più volte presso le nostre ditte ed anche presso il salumificio; le risposte sono sempre le stesse: o fai così o te ne vai; o carichi e fai presto o sei estromesso.

Le nostre ditte sono molto piccole, con pochi dipendenti: così anche sindacalmente possiamo fare ben poco. Ma noi non ne possiamo più di questi soprusi, di queste selezioni che già avvengono: per resistere a questo lavoro bisogna essere giovani e soprattutto forti, e a noi non risulta che all'esame per l'abilitazione alla guida di autotreni siano richiesti tali requisiti.

Abbiamo un contratto integrativo di «aiuto stivaggio» stipulato localmente e provvisorio, con diversità azienda per azienda; ma aveva valore solo per gli altri stabilimenti, che tra l'altro ci danno un operaio per aiutarci; ma nello stabilimento Salumificio di Melzo fino allo scorso novembre caricavano gli operai del salumificio, e con apposite attrezzature (nastri caricatori).

LETTERA FIRMATA
(Milano)

## Il flagello di quei plichi cartacei

Signor direttore,

il flagello dei plichi cartacei di «*Selezione dal Reader's Digest*» inonda il Paese promettendo mirabolanti, rutilanti benefici. E chi — dei più avveduti — non sa quale operazione ideologica di inquinamento e narcotizzazione, di indottrinamento all'arrampicamentismo e al fatalismo a un tempo ciò rappresenti? Credo che in questo Paese, nei piani d'ammorbamento ed ottundimento delle classi popolari che l'imperialismo attua, «*Selezione*» giochi un ruolo devastante più efficace che la Cia.

All'indirizzo in cui ha sede una struttura in cui sono impegnato, giunge l'ennesimo pacco di carnevalate di «*Selezione*», indirizzato al signor M. A., già qui domiciliato e defunto da un decennio. Come nella brechtiana leggenda del soldato morto, neppure dopo aver cessato di vivere si è liberi dalla persecuzione di un mercato dello sfruttamento e della seduzione che tutto trangugia e macina.

Metafora bieca del capitalismo, penso: si resta merci asserviti a merci, sempre, in vita e in morte. E sono quasi grato a questa «*Selezione dal Reader's Digest*» che così appieno ci rivela ciò.

Postilla sentimentale, se è lecita: del signor M. A. ricordo i quadernetti neri in cui trascriveva in bell'ornato poesie dialettali del Belli e di altri (fors'anche sue, non so; temo quei quaderni siano andati perduti per sempre: ebbi occasione di vederli una sola volta quando affittammo questo posto, poi parenti o altri li portarono via o distrussero). Chi avrebbe immaginato che un decennio dopo me ne sarei dovuto ricordare per rivendicare la dignità di persona di M. A., che visse e morì, e per i signori del mondo e i loro servi altro non è, oggi e sempre, che un essere da sfruttare, che un nome cui inviare mercanzia ingannevole: ancora un limone da spremere.

PEPPE SINI
(Viterbo)

## Pansa, citala sempre

Caro direttore,

perdonami l'autocitazione, ma è essenziale per comprendere come e perchè con questa lettera c'è un bel mezzo milione per *l'Unità*.

Nel nuovo (e per qualche verso ingeneroso) libro di Pansa sui giornalisti italiani si ricorda un episodio del maggio '83 quando *Repubblica* regalò a De Mita i risultati di un bel sondaggio elettorale che aveva l'unico difetto di essere fasullo. E si cita un passo di un mio articolo sull'andamento della campagna per il finanziamento al nostro giornale in corso in quelle stesse settimane: «*Fiammetta Sebastiani, funzionaria della Camera, poche ore dopo la pubblicazione del falso scoop del sondaggio elettorale pro-De Mita di* Repubblica, *è scesa nella sala stampa di Montecitorio per consegnare al cronista de* l'Unità *mezzo milione: "È la mia risposta a Scalfari"*».

La premessa era necessaria. Allo stesso tavolo de *l'Unità*, in sala stampa a Montecitorio, stamane ho infatti trovato una lettera. Ancora una volta di Fiammetta: «*Caro Giorgio, e questa è la mia risposta a Giampaolo Pansa*». Allegato, un altro assegno da 500 mila lire, che ti giro per l'amministrazione.

GIORGIO FRASCA POLARA

## Ma i ragazzi di 7 anni non sono accademici né universitari

Caro direttore,

vorrei esporre alcune considerazioni relative all'apertura dell'anno scolastico 1986-87 nei Conservatori di Musica italiani.

Ho due figli che studiano a Milano al «Giuseppe Verdi» e a settembre, quando ho chiesto in segreteria la data d'inizio delle lezioni, mi è stato risposto: non si sa, pare che quest'anno si inizi a novembre. Ho pensato ad un'informazione superficiale da parte degli addetti, ma dopo alcuni giorni mi è stata confermata la notizia con la seguente motivazione: i Conservatori si sono «allineati» alle Accademie delle Belle arti e alle Università che, come è noto, iniziano l'anno accademico a novembre.

Sono rimasto sbalordito da tale motivazione e mi sono chiesto: ma il nostro ministro della Pubblica istruzione, i sindacati e anche il nostro partito come possono davvero porre allo stesso piano i Conservatori, che hanno allievi dai 7 anni in poi, con tutta una loro problematicità didattica, con le Accademie e le Università? Ma ci si rende conto di che cosa significhi per un allievo strumentista, soprattutto per i più giovani, sospendere le lezioni per 5 mesi di seguito? Senza considerare tra l'altro che ciò, unito alle «normali» vacanze natalizie e pasquali, ridurrebbe l'anno scolastico a sei mesi di lezioni... Un vero record!

In alcuni Conservatori, fortunatamente, molti docenti iniziano le lezioni non ufficialmente per sopperire in parte a questa situazione a mio parere assurda.

SILVIO ROMEO
(Lecco)

## Diremo: «chi tira i fili»

Signor direttore,

sull'*Unità* del 19-9 vi era un articolo a pag. 3 dal titolo «*A caccia del burattinaio, la Francia denuncia legami internazionali*».

Ogni qualvolta si parlava di Gelli, si scriveva sui giornali: «il grande burattinaio». Oggi si cercano i responsabili del terrorismo e si chiamano: «burattinai».

Non capisco per quale ragione si scelga questo termine che sta ad indicare una delle più antiche professioni artistiche nel campo del teatro di figura. È già tanto difficile poter proporre uno spettacolo di burattini, di marionette o di pupi; la stampa dovrebbe smettere di adoperare «burattinaio» solo in senso dispregiativo. Ciò è lesivo per la categoria.

RENATO BARBIERI
Centro Teatro Spazio
S. Giorgio a Cremano (Napoli)

# Scosse in Garfagnana Solo paura

LUCCA — Scossa del sesto grado della scala Mercalli ieri sera in Garfagnana. Alle 20.53 tutti gli abitanti della zona hanno avvertito distintamente il movimento tellurico che è durato alcuni secondi. La paura è stata tantissima: la gente è scesa per le strade ma fortunatamente non ci sono né danni né feriti. A tarda notte tutti erano rientrati in casa. L'picentro è stato localizzato a Pieve San Lorenzo, nel comune di Minucciano, nell'alta Garfagnana. Una nuova scossa di terremoto è stata poi registrata alle 21,11. Stavolta era del terzo grado della scala Mercalli e la gente neppure se n'è accorta. La Garfagnana è rimasta isolata telefonicamente per mezz'ora ma poi le comunicazioni si sono ristabilite. La scossa è stata avvertita anche in Liguria, nel Chiavarese, e anche sull'Appennino emiliano, in particolare nella zona di Frassinoro, Sestola e Pievepelago.

# «The Voice», ecco i conti

MILANO — Dopo l'attesa, finalmente la Voce e poi i consuntivi. Il concerto di Frank Sinatra non ha ancora finito di far parlare e sparlare di sé. Nicola Trussardi ha sciorinato le cifre conclusive a un piccolo pubblico di giornalisti straordinariamente diffidenti che hanno fatto questione su tutto: soldi e posti liberi, orari, collocazioni in sala. Assente ingiustificato Pierquinto Cariaggi (personaggio dalle non troppe qualità, ma dalle molte amicizie), organizzatore della trasferta patria di Sinatra, ma presente la signora Craxi a nome del «Centro Dino Ferrari per la lotta alla distrofia muscolare», beneficiario di tutta la costosa, complicata e chiacchierata operazione Voce. In sostanza, ha detto Trussardi: abbiamo incassato 1 miliardo e 680 milioni, ma guadagnato soltanto, detratti tutti i costi e le tasse 42 milioni che, arrotondando fino a 50, abbiamo devoluto in beneficenza come annunciato. Biglietti invenduti? Sì, qualche centinaio di persone che si sono arrese.

# In aula tutti i capi br

ROMA — Respinte tutte le eccezioni, è ripreso regolarmente ieri mattina il cosiddetto maxiprocesso Moro-ter alle Br. Tra i 173 imputati presenti nelle gabbie quasi tutti i «capi» dell'organizzazione, a cominciare da Mario Moretti e da Giovanni Senzani. Assenti i dissociati Faranda e Morucci. Oggi inizieranno i primi interrogatori. NELLA FOTO: il br Mario Moretti

# Alfredino era stato «imbracato». I vigili: «Non lo sapevamo»

ROMA — Con un solo imputato, un pubblico scarso ed un giallo ancora da chiarire è ricominciato il processo per i giorni maledetti di Vermicino. A cinque anni di distanza, ancora in primo grado, il Tribunale ha cercato di ricostruire attraverso le testimonianze dei vigili del fuoco e dei tecnici le carenze dei soccorsi, anche se penalmente sotto accusa è soltanto il «pozzarolo» Elio Umbertini — assente dall'aula —, l'uomo che aveva effettuato i lavori intorno al pozzo dove morì Alfredino. Nel tentativo di ricostruire le fasi più calde dei soccorsi, il presidente del Tribunale Antonioni ha tirato fuori dal fascicolo una foto agghiacciante. Fu scattata quando Afredo Rampi fu estratto dal pozzo all'interno di un involucro di ghiaccio secco creato intorno al corpo per impedirne la decomposizione. Nella foto è evidente un particolare sempre negato dai vigili del fuoco, e cioe la famosa «imbracatura» di stoffa costruita sotto le ascelle di Alfredino dal primo soccorritore «civile», lo speologo Angelo Licheri. L'ingegner Tiezzi ha giurato di non aver mai saputo nulla di quell'imbracatura. «Se Alfredino fosse stato legato non avremmo avuto problemi ad estrarlo e sollevarlo — ha aggiunta Rosati —. Invece i soccorritori ci dissero che la mano di Alfredino scivolava alla presa, e che non c'era nulla da fare». Questa versione contrasta nettamente con le dichiarazioni di Licheri — che sarà nuovamente ascoltato — lette in aula dal presidente Antonioni. Perché allora i vigili non sapevano niente? «Secondo noi quell'operazione era impossibile», ha dichiarato l'ingegner Fagioli. E allora chi ha imbracato Alfredino? Per chiarire il giallo sarà rivisto il filmato tv della discesa di Licheri. E domani mattina è previsto un sopralluogo nel pozzo maledetto.

r. bu.

# Trapianto delle cellule nervose per «curare» la vecchiaia? Neurologia a convegno a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO — Hanno nomi difficili — neuroni, neuropeptidi, Ngf (Nerve growth factor) — i grandi protagonisti del convegno della Società italiana di anatomia che si è concluso ieri al Lingotto, l'ex megafabbrica Fiat parzialmente trasformata in centro congressi. Protagonisti e speranze: la possibilità di rendere curabili lesioni neurologiche per le quali attualmente non esiste terapia, la speranza di fronteggiare meglio certi malanni della vecchiaia che nei casi più gravi comportano la caduta verticale della capacità di comunicazione, la perdita dell'orientamento, serie difficoltà comportamentali. E' il prof. Guido Filogamo del Dipartimento di anatomia e fisiologia dell'Università di Torino a introdurci nel complesso argomento: «La scienza neurologica cerca di interrompere il decorso involutivo del sistema nervoso, dovuto per lo più alla senescenza. Negli ultimi anni, in via del tutto sperimentale, gruppi di ricerca vanno proponendo l'impiego del trapianto di cellule nervose nell'encefalo umano allo scopo di sostituire gli elementi usurati con altri capaci di rientrare nei circuiti nervosi e rivitalizzarli». Una tappa che potrebbe dare qualche consistenza all'ipotesi del trapianto del cervello? Chissà. Di certo, per ora, c'è che impianti di questo genere nei ratti hanno dato ottimi risultati in manifestazioni patologiche del tipo del morbo di Parkinson. Dello studio e delle prospettive dell'Ngf, un fattore di controllo dell'accrescimento delle cellule nervose, ha parlato la professoressa Rita Levi Montalcini dell'Istituto di biologia cellulare del Cnr. Punto di partenza l'osservazione del comportamento dei topi nei quali la «sindrome da isolamento» determina scariche di Ngf nel sangue con conseguente aumento delle reazioni di difesa. Gli esperimenti condotti in Usa hanno confermato la possibilità di iniettare nel cervello delle cellule midollari con Nerve growth factor che rimpiazzano le cellule degenerate. Il convegno ha confermato una verità antica. I «cervelli» nel nostro paese non mancano (non solo tra i nomi già famosi, ma anche tra i giovani, come Giancarlo Panzica o Maria Claudia Vigliani, autori di relazioni assai apprezzate), raramente però le buone notizie escono dai laboratori e dagli istituti italiani. Le nuove acquisizioni della scienza medica portano quasi sempre l'etichetta degli Stati Uniti o di altri paesi. «Questo accade — dice Rita Levi Montalcini — perché navighiamo senz'olio e controvento. O, se preferisce un'altra immagine, perché siamo come una bicicletta che vorrebbe farcela in velocità con un satellite artificiale. Si può fare della scienza nel caos? E continua a vigere un sistema che non premia il merito, che distribuisce le risorse senza guardare all'impegno e ai risultati».

p. g. b.

Sono esponenti della Jahd islamica arrestati a Ladispoli due anni fa

# Roma, condanne annullate a due estremisti libanesi

**Secondo i giudici d'Appello c'era un vizio di forma nella prima sentenza - Il gruppo fu sospettato per un progetto d'attentato all'ambasciata americana**

ROMA — Con una sentenza che farà nuovamente discutere la magistratura italiana ha annullato per vizi di forma una sentenza di condanna contro un gruppo di presunti terroristi libanesi della Jahd islamica. Si tratta degli unici due imputati rimasti in giudizio (ma uno solo è in carcere) per il famoso progetto di attentato (mai messo in pratica) contro l'ambasciata americana di via Veneto. La decisione è stata presa dalla Corte d'Assise d'appello di Roma contro la sentenza di primo grado che aveva condannato a due anni per banda armata Neemtallah Ali Fahs Mohamad e a 4 anni Bachrbouche Kassem, (latitante) inquilini dell'appartamento di Ladispoli dove il 23 novembre '84 la Digos scoprì una piantina dettagliatissima dell'ambasciata Usa di Roma. Altri quattro imputati furono invece assolti.

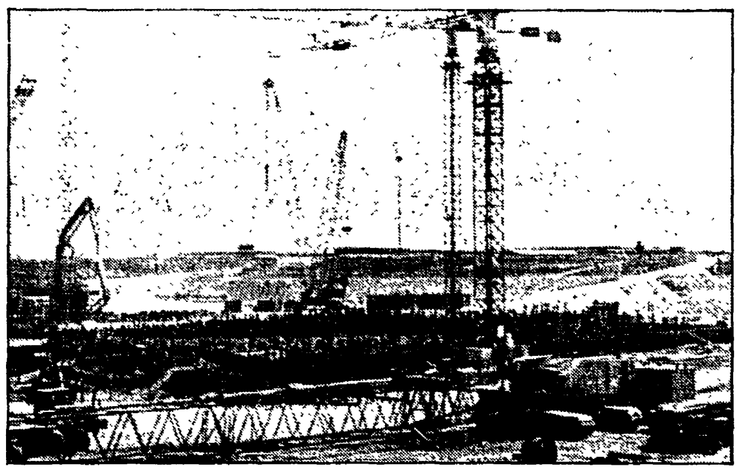
Ieri mattina i giudici d'appello hanno accolto un'istanza del difensore di Fahs e Kassem, l'avvocato Claudio Isgrò, secondo il quale la sentenza di primo grado non poteva essere giuridicamente valida. Motivo? Durante l'istruttoria condotta dal pm Sica e dal giudice istruttore Priore, e durante il dibattimento in aula, nessuno ha specificato in alcun atto che l'accusa di banda armata conteneva anche l'aggravante della «finalità di terrorismo». Nella sentenza dei giudici di primo grado — invece — la condanna contro due soli degli imputati ruotava proprio intorno ai fini terroristici dell'attività di questo gruppo a Ladispoli. Per essere più chiari, una sola frase del pubblico ministero o del presidente della Corte prima della sentenza avrebbe autorizzato i giudici a contestare nel verdetto l'aggravante del terrorismo. Siccome nessuno ne ha fatto cenno, il giudizio è paradossalmente nullo.

Il paradosso sta nel contesto della vicenda — tipicamente da trama terroristica — cominciata pochi giorni prima della scoperta dell'appartamento di Ladispoli con l'arresto in Svizzera di un corriere libanese pieno d'esplosivo. L'uomo, che si chiama Al Atat, aveva con sé un indirizzo di Ladispoli. Gli inquirenti sospettarono così che quell'esplosivo fosse destinato in Italia. La Digos nell'appartamento trovò sette giovani studenti, e dentro un armadio la piantina dell'ambasciata Usa, perfino con le dimensioni dei muri e delle porte corazzate. Gli inquirenti collegarono l'esplosivo svizzero alla piantina e accusarono tutti di banda armata. Questa formula è giunta fino al giudizio della Corte d'Assise senza l'aggiunta classica, e cioè «banda armata finalizzata al compimento di imprese terroristiche». Ora tutti gli atti torneranno al pm per ricominciare l'iter giudiziario, ma alla data del nuovo processo saranno probabilmente scaduti i termini di custodia dell'unico imputato ancora in carcere Mohamad Fahs.

La sentenza sembra destinata a far discutere, se non altro perché la decisione di annullare la condanna viene dopo le polemiche che hanno accompagnato la richiesta di estradizione per il capo delle Farl Ibrahim Abdallah (che tuttavia non ha nulla a che vedere con la Jahd islamica) e le paure di rappresaglie terroristiche contro il nostro paese. Come si ricorderà il governo ha recentemente smentito che sia stata avanzata formale richiesta di estradizione per il capo delle Farl e ha affermato che ogni decisione in merito «si ispirerà a superiori criteri di opportunità politica».

Come si ricorderà anche dopo l'arresto dei sette libanesi a Ladispoli i gruppi sciiti più estremisti minacciarono rappresaglie a Beirut, dove fu rapita per poche ore anche un'impiegata della nostra ambasciata in Libano.

Raimondo Bultrini



# Montalto: «no» della Regione

ROMA — Preludio alla manifestazione in programma per dopodomani, un deciso «no» alla centrale nucleare di Montalto di Castro è venuto dal Consiglio regionale del Lazio. Soltanto i democristiani, infatti, hanno votato contro l'ordine del giorno cui si è arrivati nella base di una mozione presentata una settimana fa dal Pci e dalla Sinistra indipendente con cui l'assemblea regionale invita il governo a sospendere i lavori della centrale, a cominciare dalle parti che possono essere recuperate per altre attività. Hanno scelto di astenersi missini e repubblicani. Al voto si è arrivati dopo una lunga discussione, il cui prologo era stato scritto nel maggio scorso, quando lo stesso Consiglio votò un altro ordine del giorno in cui si chiedeva, tra l'altro, la cessazione dell'attività di Borgo Sabotino e lo smantellamento di quella del Garigliano. Successivamente è stato approvato anche un emendamento che impegna la giunta a revocare le autorizzazioni regionali per i lavori nella centrale: a favore hanno votato il Pci, il gruppo indipendente di sinistra, Dp e Lista verde; ancora voto contrario dei democristiani, affiancati questa volta dai socialisti; il Pri ha scelto l'astensione. Bocciato, invece, un emendamento firmato dalla Dc, che definiva opportuno «soprassedere alle opere che potrebbero pregiudicare a Montalto una diversa utilizzazione». Dopo questo importante risultato, lo sguardo si appunta sulla manifestazione in programma dopodomani a Montalto di Castro, ore 16.

Polemica di Alessi alla Conferenza di Stresa

# Traffico, severa requisitoria Aci contro il governo

**Necessaria una «terapia d'urto» - Signorile annuncia misure assai dure per i Tir**

Dal nostro inviato

STRESA — «Spiace doverlo constatare, ma in Italia l'anno europeo per la sicurezza stradale è stato un clamoroso fallimento. Nei primi otto mesi dell'86 i morti sulle strade sono aumentati del dieci per cento». Così il presidente dell'Aci, Rosario Alessi, ha cominciato il suo discorso di apertura alla 42ª Conferenza del traffico di Stresa: più che una introduzione di circostanza è stato un vero e proprio atto di accusa alla inefficienza dei governi che si sono succeduti negli anni, compreso naturalmente quello in carica rappresentato a Stresa dal ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, e che hanno «sempre sottovalutato i problemi che l'Aci poneva».

Se dunque, dice sempre l'avvocato Alessi, si continua a parlare di insicurezza stradale e di scarsa mobilità, soprattutto urbana, non si fa altro che la «cronaca di un fallimento annunciato». Se nelle nostre città «ci si muove ad una velocità in certi momenti inferiore ai cinque chilometri orari, se sulle strade si continua a morire troppo, non lo dobbiamo alla sorte avversa o ad una serie di elementi imprevedibili. C'è stata, da parte di molti ed a molti livelli, una sottovalutazione di quanto, giorno dopo giorno, anno dopo anno, si andava preparando».

La situazione è considerata così allarmante da spingere l'Aci a ritenere necessaria una «terapia d'urto», un «piano d'emergenza di pochi ma essenziali punti», per risolvere i due drammatici problemi della mobilità e della sicurezza. Il piano dell'avvocato Alessi si articola in sei punti, fra cui l'approvazione immediata dell'articolo 32 del progetto di nuovo Codice della strada che prevede l'obbligo della realizzazione di piani di circolazione, l'adozione di un «piano nazionale dei parcheggi» (essendo la sosta il problema prioritario ai fini della mobilità urbana), l'effettuazione di controlli tecnici più frequenti e più severi sullo stato degli autoveicoli, l'inserimento dell'educazione stradale come materia obbligatoria di insegnamento nelle scuole e l'adozione della cosiddetta «patente a punti» (cioè la revoca della patente quando si supera un certo numero di infrazioni).

Immediata la replica del ministro Signorile, che si è soffermato soprattutto a chiarire la portata del suo decreto sul traffico di imminente approvazione da parte del Consiglio dei ministri. Signorile ha promesso ai camionisti (ed ai loro datori di lavoro) una novità assoluta. Dopo tre gravi infrazioni sarà tolta la licenza di autotrasporto: agli stessi camionisti, se sono «padroncini», oppure, se sono dipendenti, alla ditta per cui lavorano. Non solo: gli inteventi sui camions saranno più severi e rigorosi, ci saranno controlli sui riduttori di potenza, sui sistemi di frenata eccetera. «Non basta — ha concluso Signorile — una patente difficile per essere un buon conducente di TIR: occorre una coscienza professionale che i provvedimenti del governo intendono rafforzare».

Comunque il ministro ha introdotto una nota di sia pur ancora limitato ottimismo: la legge che ha di recente introdotto l'obbligo del casco per i motociclisti sta dando i suoi frutti: i primi dati, sia pure molto parziali, parlano di una diminuzione della mortalità dal quaranta al sessanta per cento. Invece sulla possibilità che il nuovo Codice della strada possa avere un iter dai tempi prevedibili, la sfiducia del ministro è assoluta. E se lo dice lui, c'è da crederci.

Ino Iselli

Nel corso della seconda conferenza mondiale a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo

# Le prostitute rivendicano la carta dei diritti

**Il patrocinio del gruppo «Arcobaleno» La presenza di giuristi e operatori socio-sanitari Si discute di droga e Aids**

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Se l'anno scorso ad Amsterdam era stato più un fatto di colore, un «evento choc» di quelli che servono a proiettare un problema sul palcoscenico dei mass-media, quest'anno a Bruxelles il tono è molto più misurato e attento alle ragioni della politica. Ieri, ospitata ufficialmente dal Parlamento europeo, per iniziativa del gruppo parlamentare «Arcobaleno» (Verdi, alternativi e simili), si è aperta la seconda conferenza mondiale delle prostitute. Tre giorni di lavoro per 180 partecipanti, il 70% prostitute ed ex prostitute, il resto giuristi, operatori sociali e sanitari, esponenti politici provenienti da 16 paesi, sul testo provvisorio, definito l'anno scorso ad Amsterdam, di una «carta mondiale dei diritti».

Gli aspetti di colore, veramente, non mancano neppure a Bruxelles e sembrano quelli che più hanno eccitato, finora, le curosità di giornalisti e fotografi che fanno ressa nel palazzo, solitamente assai più tranquillo, in cui si trovano gli uffici del Parlamento. Ma gli organizzatori hanno fatto di tutto per indirizzare interesse e attenzione verso i contenuti più seri e di sostanza della conferenza. A cominciare dall'americana Margo St James, che del movimento mondiale per i diritti civili e sociali delle prostitute è, se non l'iniziatrice, certamente una veterana e l'esponente più conosciuta. In un incontro con la stampa (ce ne sarà uno al giorno, fino alla conclusione dei lavori, che si svolgono per il resto a porte rigidamente chiuse), la St James ha spiegato gli obiettivi dell'«International committee for prostitutes rights» (Icpr) che lei stessa presiede e i temi sui quali il movimento ha deciso di impegnarsi: rapporti tra prostituzione e Aids e prostituzione e droga (l'intreccio tra i due fenomeni sta assumendo connotati inquietanti, non solo per la diffusione dell'uso di stupefacenti tra le prostitute, ma soprattutto per il ricorso alla prostituzione da parte dei tossicodipendenti), pronografia, atteggiamento dei movimenti femministi, dei partiti politici, delle organizzazioni femminili. Ma, soprattutto, il problema più grave e più universale: le violazioni dei diritti umani.

A parte i paesi scandinavi, l'Olanda e l'Australia, che non sono certo isole felici, ma dove almeno esiste un certo livello di garanzie sociali, la prostituzione è oggetto di persecuzioni ovunque. Ciò dipende, è ovvio, dal solido muro dei pregiudizi e dell'ipocrisia della «società maschile» che sollecita, attraverso la «domanda», la prostituzione e nello stesso tempo e ne condanna i «protagonisti» (ma solo una metà, quella femminile).

E il caso dell'Italia, come viene denunciato nella relazione che a Bruxelles è stata presentata dal «Comitato per i diritti civili delle prostitute» del quale sono animatrici Pia e Carla di Pordenone. La relazione mette in evidenza le incongruenze della famosa legge Merlin, che sanci l'abolizione delle «case chiuse» del '58 («una riforma importante, ma che risentì del clima di compromesso in cui fu varata») e che, anche per le interpretazioni restrittive e le disposizioni di carattere amministrativo che l'hanno seguita, fa sì che oggi la prostituzione sia «un'attività lecita, ma quasi impossibile da esercitare nella legalità».

Paolo Soldini

I parenti delle vittime: dopo 6 anni il recupero del Dc9 non basta

# «C'è chi sa tutto su Ustica e il governo deve trovarlo»

**«Ora cercano in mare una verità che qualcuno conosce già»**

ROMA — La verità sulla tragedia di Ustica sta davvero in fondo al mare, nei rottami che ora, dopo 6 anni, il governo ha deciso di recuperare? O sta molto più in superficie in qualche «cassetto» che non viene aperto? Eccolo, in parole semplici, il grande interrogativo che si pongono i parenti delle 81 vittime del Dc9 Itavia, gli esperti, i parlamentari che hanno firmato l'appello al presidente Cossiga e che hanno fatto tornare alla ribalta il misterioso caso.

Nonostante la significativa ammissione che l'ipotesi del missile è la più probabile per spiegare la sciagura di Ustica, la risposta del governo dell'altra sera alla Camera non ha convinto del tutto. Anzi, ha alimentato una preoccupazione in più chiaramente espressa ieri mattina in una conferenza stampa organizzata proprio dal costituendo «comitato per la verità su Ustica»: la decisione di recuperare l'aereo (una operazione decisa in ritardo oltre che lunga e complessa) potrebbe rappresentare un alibi per non attivare altri strumenti, in possesso del governo, per arrivare alla verità. Insomma: c'è qualcuno che conosce la terribile verità e questo qualcuno — dicono parlamentari e legali dei parenti delle vittime — dev'essere «stanato» dal governo.

È ormai chiaro infatti — hanno ricordato ieri Rodotà, Scoppola, Rosati e altri — che si è aperto, per la tragedia di Ustica, uno scenario terribile e dai delicati risvolti internazionali. Dato che è lo stesso on. Amato ad ammettere, per conto del governo, che l'ipotesi del missile come spiegazione alla tragedia di Ustica è la più consistente ed è sempre lo stesso sottosegretario a farsi portavoce, tra le righe, di alcuni pesanti sospetti su forze e organismi che hanno avuto a che fare con la vicenda. Amato ha ricordato che Nato e Italia smentirono l'esistenza di esercitazioni militari il giorno della sciagura ma ha fatto capire che, oltre i mezzi Usa e italiani, volano nel cielo del Mediterraneo aerei di altre nazionalità non necessariamente dell'Est. Un'allusione significativa che ieri è stata ripresa nel corso della conferenza stampa quando si è parlato della presenza di una portaerei francese nella zona del disastro.

È stato un giornalista, che per anni ha seguito la vicenda di Ustica, a ricordare una curiosa circostanza: il magistrato si era rivolto a una società il governo cambiò indirizzo e si rivolse per le indagini e per l'eventuale recupero agli Usa. Come mai?

Ma altri particolari sono stati ricordati ieri: è lo stesso Amato a dire, con frase allusiva, che nemmeno gli organismi tecnici sono «neutrali». Vuol dire che le perizie, le ricerche e le analisi svolte finora con la collaborazione di vari enti, italiani e stranieri (americani e inglesi) possono essere state in qualche modo orientate o viziate? C'è infine il problema sempre accennato da Amato e ricordato ieri da Rodotà del famoso «buco» radar di otto minuti, subito dopo la tragedia. È lo stesso governo a giudicare poco convincente la spiegazione data dagli operatori militari («stavamo facendo degli addestramenti e il nastro fu cambiato»). La realtà è che gli operatori qualcosa videro dato che di lì partì l'allarme per i soccorsi.

Di qui le iniziative del costituendo «comitato per la verità di Ustica» che proporrà al presidente del Consiglio Craxi l'apertura di una serie di indagini interne ai ministeri interessati alla vicenda. L'impressione è che la «verità» sia più vicina di quello che sembra ma che forze potenti abbiano interesse a nascondere una ingombrante realtà. Come ha detto Daria Bonfietti, sorella di un giornalista morto sul Dc9, aspettiamo ancora che si «manifesti la volontà politica di cercare le persone che conoscono la verità». Al Comitato aderiscono, oltre ai sette saggi che inviarono l'appello a Cossiga (Ingrao, Scoppola, Bonifacio, Ferrarotti, Ossicini, Giolitti, Rodotà), anche i sindacati, le Acli, e tra i parlamentari Pajetta, Anselmi, Castellina.

Mentre si tenta di mettere in moto la «macchina della verità», da Napoli giungono intanto nuove conferme all'ipotesi del missile.

Bruno Miserendino

I giudici di Torino accusati di contatti con la mala

# Assolta anche in Appello Franca Viola Carpinteri

**Condanna confermata per Tribisonna - Corruttori scagionati**

MILANO — Un anno e tre mesi di reclusione più 650mila lire di multa (contro l'anno e otto mesi e un milione del primo grado) per Antonio Tribisonna, assoluzione piena per Franca Viola Carpinteri. La vicenda giudiziaria dei due giudici torinesi accusati di colpevole interessamento nei confronti della malavita organizzata si è chiuso in appello con una sentenza che ricalca sostanzialmente la sentenza emessa un anno fa dal tribunale penale, almeno per quanto riguarda i due protagonisti.

La sorpresa è invece sui comprimari di questo clamoroso caso, cioè i malavitosi corruttori: condannati in primo grado, sono stati tutti assolti in appello. Francesco e Roberto Miano, Pasquale Pilla, Antonino Saia sono potuti tornare alle loro celle in carcere senza nuove condanne sulle spalle.

Il verdetto non è stato raggiunto facilmente, come si deduce dalla durata della camera di consiglio che ha tenuto in sospeso imputati e difensori per quattro ore e mezzo, ed è di quelli che richiedono una spiegazione. E la spiegazione sta nell'art. 318 del codice penale, che prevede la punizione di un pubblico ufficiale che riceva una qualsiasi forma di regalia «per compiere un atto del suo ufficio», mentre non considera perseguibili le persone che gli versano queste «tangenti» superflue. In quell'art. 318 sta anche la chiave della assoluzione a Franca Viola Carpinteri per lo stesso fatto per il quale Tribisonna è stato condannato: il fatto in sé (cioè una assoluzione per insufficienza di prove di due grossi spacciatori di droga) era legittimo. Solo che lei lo compì in piena libertà di giudizio, senza accogliere pressioni, mentre lui accettò di esservi spinto con qualche regalo.

Sulla legittimità di quella sentenza, della fine dell'82, si giocava l'intero processo: era uno sbocco obbligato, viste le lacune dell'istruttoria, come ha affermato la difesa della Carpinteri, o una conclusione pilotata tramite favori al giudice Tribisonna e pressioni personali sul presidente di collegio Carpinteri, come ha sostenuto la pubblica accusa in primo e in secondo grado? I giudici hanno concluso per la piena legittimità di quella sentenza, ed hanno emesso di conseguenza la loro, che scagiona la Carpinteri, e nega un nesso causale tra la corruzione di Tribisonna e il giudizio da lui sottoscritto. Inutile chiedersi ora come mai una organizzazione malavitosa esperta come il clan dei catanesi abbia messo in campo la sua capacità di corruzione e di pressione per ottenere una assoluzione a conti fatti inevitabile.

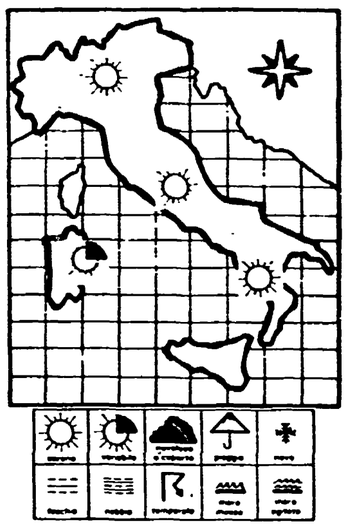
Alla lettura della sentenza Franca Viola Carpinteri ha detto che è confortante per un magistrato che due collegi abbiano riconosciuto la sua innocenza, ma che non considera chiusa la vicenda fino a che i suoi accusatori non saranno condannati per calunnia.

Paola Boccardo

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 7 | 23 |
| Verona | 11 | 25 |
| Trieste | 17 | 24 |
| Venezia | 12 | 23 |
| Milano | 10 | 24 |
| Torino | 8 | 24 |
| Cuneo | 12 | 21 |
| Genova | 17 | 26 |
| Bologna | 12 | 24 |
| Firenze | 13 | 27 |
| Pisa | 13 | 27 |
| Ancona | 12 | 22 |
| Perugia | 13 | 24 |
| Pescara | 10 | 23 |
| L'Aquila | 7 | 21 |
| Roma U. | 12 | 28 |
| Roma F. | 15 | 26 |
| Campob. | 11 | 20 |
| Bari | 15 | 24 |
| Napoli | 17 | 28 |
| Potenza | 11 | 18 |
| S.M.L. | 14 | 24 |
| Reggio C. | 20 | 25 |
| Messina | 23 | 26 |
| Palermo | 22 | 28 |
| Catania | 22 | 27 |
| Alghero | 19 | 29 |
| Cagliari | 21 | 28 |




SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una vasta area di alta pressione atmosferica che dall'Europa centro orientale si estende fino al Mediterraneo centrale. L'area di instabilità che nei giorni scorsi ha interessato le regioni meridionali e in particolare le isole maggiori si allontana verso occidente ed oggi interesserà solamente con fenomeni marginali la Sardegna.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Sulla Sardegna inizialmente cielo nuvoloso con qualche pioggia residua ma con tendenza a rapido miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

### Conclusa la discussione alla commissione giustizia di palazzo Madama

# Amnistia e indulto: c'è accordo

## Dai benefici escluso anche lo stupro

**Fuori i reati di lesioni colpose - Tre le questioni che restano ancora in sospeso**

ROMA — C'è ancora qualche ritocco e qualche rifinitura da apportare ma il testo dell'amnistia e dell'indulto è ormai pronto. La commissione Giustizia del Senato ha praticamente concluso il suo lavoro e dal 7 ottobre si vota in aula. Poi toccherà alla Camera. Notevoli per portata e significato i cambiamenti apportati dai senatori al provvedimento governativo. Eccoli:

AMNISTIA — La richiesta comunista e delle organizzazioni dei lavoratori è stata accolta: nel beneficio rientreranno i reati di violenza privata, blocco stradale e resistenza e violenza a pubblico ufficiale se commessi a causa o in occasione di manifestazioni sindacali o in conseguenza di gravi disagi dovuti a disfunzioni di pubblici servizi o a problemi abitativi (l'esecuzione degli *sfratti*, per esempio). Fuori dell'amnistia, invece, sono stati collocati i reati di lesioni colpose se causate da violazioni delle norme contro gli infortuni sul lavoro e sull'igiene del lavoro. Esclusi dal beneficio anche gli omicidi colposi: l'amnistia — secondo il governo che aveva così introdotto una rilevante novità nell'ordinamento — sarebbe stata condizionata al risarcimento del danno. La vita insomma sarebbe stata monetizzata. E non rientrerà nell'amnistia neppure il reato di diffamazione (se compiuto attraverso l'attribuzione di un fatto determinato) quando è commesso con i mezzi radiotelevisivi (i giornalisti della carta stampata erano già esclusi).

Più in generale, l'amnistia — salvo le esclusioni — «coprirà» i reati per i quali la pena prevista è fino a tre anni di reclusione. Diventano quattro se il reo è minorenne o ultrasessantacinquenne (e non ultrasettantenne come aveva previsto il governo). Sono mutati anche i complessi meccanismi di computo delle attenuanti e delle aggravanti e dei precedenti penali per stabilire le esclusioni soggettive dall'amnistia. I reati contro la pubblica amministrazione non rientreranno nell'amnistia.

INDULTO — Questo beneficio non potrà superare i due anni per le pene detentive e i dieci milioni per le pene pecuniarie. Per particolari e più gravi reati l'indulto si ferma a un anno. Alle esclusioni già previste dal testo governativo, la commissione ne ha aggiunte tre: i reati di violenza carnale e atti di libidine violenta; il reato di collusione relativo agli appartenenti alla Guardia di finanza (l'esempio classico riguarda i generali coinvolti nel maxicontrabbando del petrolio); i reati di terrorismo commessi dai «pentiti» perché questi soggetti si sono già avvalsi dei benefici di leggi particolari.

OPERATIVITÀ — L'amnistia e l'indulto si applicheranno ai reati commessi entro l'8 giugno del 1986 (il governo aveva previsto il 31 dicembre 1985).

PUNTI APERTI — Tre questioni sono rimaste in sospeso e su di esse lavorerà oggi la commissione. Si tratta di:

1. definire più precisamente l'applicabilità dell'amnistia in caso di reato continuato quando vi è stata sentenza definitiva;
2. discutere un emendamento socialista sui piccoli abusi edilizi;
3. precisare, per i reati esclusi dall'amnistia e dall'indulto, se si deve considerare la forma consumata o tentata.

Questa legge — quando sarà votata — riceverà il consenso della gran parte del Parlamento (contro si esprimeranno i liberali): ma quasi tutti i gruppi manterranno la riserva di principio sull'impiego frequente di questo strumento. E fra questi sono i comunisti. «Lo abbiamo detto dentro e fuori del Parlamento che non è questa la strada per affrontare le cause vere e profonde dei mali della giustizia — ha dichiarato il senatore comunista Raimondo Ricci —. Ma sul testo della commissione possiamo esprimere un giudizio positivo. Il provvedimento — aggiunge Ricci — è stato mantenuto nei limiti di un'impostazione rigorosa: per esempio sono esclusi tutti i reati contro la pubblica amministrazione. A questo punto, l'amnistia e l'indulto, così come la commissione li sta delineando, possono servire per quel più decisivo processo di riforme: dal sistema processuale a quello sanzionatorio fino alla situazione penitenziaria e all'utilizzazione delle risorse per la giustizia».

**Giuseppe F. Mennella**

### Il ministro Falcucci al Senato espone il suo piano e poi rifiuta il confronto

# «Ecco la riforma, c'è poco da discutere»

**Proteste per l'atteggiamento della responsabile della Pubblica istruzione - Il dibattito si farà ma solo fra quindici giorni - Confermate le anticipazioni: lezioni di 50 minuti, 36 ore settimanali (5 di italiano) - Per le elementari annunciato un disegno di legge**

ROMA — Ha parlato per due ore filate. Il ministro della Pubblica istruzione, ha trattato di tutto lo scibile — e alla fine ha deciso *motu proprio* e con l'avallo del presidente della commissione, il liberale Salvatore Valitutti, che i parlamentari non potessero intervenire sulle sue dichiarazioni. È successo ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato. Non è possibile — hanno sostenuto i senatori comunisti Carla Nespolo e Piero Valenza — procedere ad importanti iniziative, che anticipano addirittura significative riforme, per via amministrativa, senza che ne discuta il Parlamento. Anche il dc Giorgio Spitella ha auspicato un dibattito in commissione. E allora si è deciso di tenerlo entro quindici giorni.

Probabilmente sarà tardi. Alcune delle «novità» annunciate dalla senatrice Falcucci avranno già avuto altre sanzioni, come capiterà ai nuovi programmi che anticipano la riforma della secondaria superiore, che il ministro presenterà già martedì al Consiglio nazionale della Pubblica istruzione (su questo la Falcucci è stata intransigente: il Parlamento di questi programmi non deve discutere).

L'anticipo di riforma conferma quanto scritto ieri dal nostro giornale: lezioni di 50 minuti; 36 ore settimanali per tutti nei primi due anni della secondaria superiore; un'area comune di 26 ore che comprende, oltre alla religione e all'educazione fisica, 5 ore per l'italiano, 3 per la lingua straniera, 2 per la storia (che sarà *solo moderna e contemporanea*), 3 per la nuova materia (educazione civica, giuridica ed economica), 4 per la matematica, 3 per la fisica e 3 per la biologia e chimica e un'altra area di materie di indirizzo (10 ore), peculiari di ogni tipo di scuola.

Secondo il ministro, questa iniziativa si salda alla fase di definizione legislativa della riforma della secondaria, per la quale proprio oggi, dopo che per diciotto mesi (come ha ricordato il senatore Boris Ulianic della Sinistra indipendente) era calata una coltre di silenzio — è stato annunciato dall'on. Giancarlo Tesini, responsabile scuola della Dc, l'accordo tra i partiti di maggioranza, le cui divergenze hanno, finora, impedito l'approvazione di un testo. Non si conoscono i termini dell'accordo. Pare esistano ancora divergenze sul prolungamento dell'obbligo scolastico a dieci anni, se intenderlo cioè un *prolungamento* di due anni della media uguale per tutti, come sostengono i socialisti o prevederlo anche nell'ambito di scuole di avviamento professionale, come propone invece la Dc. Ricordiamo che i comunisti si battono da tempo per l'elevazione a dieci anni di studio dell'obbligo scolastico, da decidere anche con uno stralcio della riforma. Le sezioni di scuola materna statale sono aumentate nell'ultimo periodo di oltre mille, passando l'utenza dal 46,1 per cento ai 48,9 su quella totale; oltre il 90 per cento di tutte le sezioni, comprese quelle private, sono ora ad orario prolungato.

Per la scuola elementare, il ministro ha nuovamente promesso la rapida approvazione di un disegno di legge sui nuovi ordinamenti (il Pci ha presentato da tempo sue proposte in questo senso), mentre per la lingua straniera — ha detto — si è avviato un processo di ricognizione delle disponibilità degli insegnanti elementari in servizio ad insegnarla. Si sono detti disponibili — cifre Falcucci — 67mila insegnanti.

**Nedo Canetti**

### Il presidente Magnani (Psi) denuncia lo scollamento in giunta

# Regione Liguria, aria di crisi Respinto il conto consuntivo '85

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — «Non posso star qui a farmi logorare poco alla volta ed ho chiesto al mio partito di valutare la situazione politica che si è venuta creando negli ultimi mesi». Rinaldo Magnani, socialista, presidente della giunta di pentapartito, è appena reduce dall'ultima batosta: il consiglio regionale gli ha respinto il bilancio consuntivo 1985.

«Ma non è per la mancata approvazione di questa legge — dice Magnani — dovuta all'assenza di due consiglieri di maggioranza. Il problema politico è precedente, dura da mesi, è fatto di scarsa collaborazione fra gli uomini che compongono la maggioranza, di divergenze fra i partiti che la costituiscono e anche di atteggiamenti personali, di gente che magari vota ma storcendo la bocca... non penso si possa andare avanti così. O si cambia oppure...». Oppure cosa? «Beh, lo deve decidere il mio partito tenendo conto di tutta la realtà nazionale e locale».

Il fatto che lo stesso presidente della giunta sia costretto ad ammettere di non essere in grado di governare è solo l'ultima testimonianza di una crisi che dura praticamente da quando — un anno fa — si è costituito il governo pentapartito. Magnani aveva ottenuto la presidenza della Regione solo in cambio del «ribaltone» in Comune, ma in un anno aveva passato più tempo a litigare con i partner che a fare qualcosa. Il risultato dell'operazione è più che deludente: l'unica legge significativa della Regione Liguria in un anno di attività è stata quella della salvaguardia del promontorio di Portofino presentata dall'assessore dc Signorini. Legge che è passata al primo ostacolo (dovrà infatti tornare in discussione) solo con i voti determinanti dei comunisti dato che una parte consistente della maggioranza o stava con gli speculatori immobiliari o si disinteressava della vicenda.

L'attuale giunta è stata al centro di violente polemiche per il modo in cui si è comportata sulla questione dell'assessore dc Gualco, inquisito per la truffa dei corsi professionali. In un primo momento la giunta aveva deciso — come doveroso — di costituirsi parte civile, poi sulla base di motivazioni politiche, senza spiegarne il perché, ha ritirato questa costituzione.

Più volte i rappresentanti repubblicani in seno al pentapartito hanno richiamato la giunta ad un comportamento meno leggero. In più ci sono state beghe, pubbliche o private fra singoli assessori ed il resto. Non a caso la legge di consuntivo di bilancio, bocciata ieri mattina dal consiglio, ha registrato una situazione fallimentare: enormi e crescenti residui passivi, stanziamenti perduti, impossibilità di controllo reciproco fra assessorati. Su tutto poi l'estrema dichiarazione di incapacità: l'80% degli stanziamenti previsti per investimento è finito a residuo passivo.

La cauta minaccia di crisi avanzata da Magnani è stata discussa nella stessa serata di ieri dagli organi dirigenti del Psi. Oggi sapremo se avrà un seguito.

**Paolo Saletti**

## Lagorio attacca Martelli: «Psi senza strategia»

ROMA — «Il Psi deve ricominciare a funzionare. Così non va». Lo dice il capogruppo socialista alla Camera Lelio Lagorio in un'intervista a «Epoca»: bersaglio diretto della sua polemica è il vicesegretario Martelli. «Ci si preoccupa soprattutto di gestire il potere e non di elaborare idee»; la politica-spettacolo «non può essere ridotta alla rappresentazione della stessa opera per anni»; «non si può sviluppare l'iniziativa politica del partito soltanto attraverso campagne improvvisate, dev'essere definita una strategia»: queste le maggiori accuse di Lagorio. Inoltre, l'idea d'elezione diretta del presidente del Consiglio, affacciata dal vicesegretario non è una proposta ufficiale del Psi ma personale di Martelli, che «forse scaturisce dallo sconcerto provocato dai sondaggi d'opinione che attribuiscono a Craxi il 60% dei consensi e al Psi solo il 14». Lagorio è convinto che l'alleanza con la Dc sia una scelta «nei fatti fino alle elezioni dell'88 e nelle cose anche dopo l'88». Rispetto al Pci c'è stato un «avvicinamento», ma mentre i socialisti dovrebbero solo «affinare la loro proposta politica», il Pci dovrebbe «cambiarla».

### Lettera-bis di Craxi

# Caso Lauro Il comitato sui servizi fa (quasi) autocritica

ROMA — Il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, oggetto delle aspre censure di Craxi dopo una ripetuta fuga di notize su una prerelazione del suo presidente Gualtieri sul caso Lauro, fa l'autocritica, ma «a metà»: ammette che non gli compete indagare e valutare la politica del governo, informa però che continuerà l'esame dei documenti sul sequestro Lauro, compresi quelli che coinvolgono proprio le scelte governative di quei giorni.

*La polemica* era scoppiata a metà settembre, quando erano trapelati brani di un documento sulla vicenda Lauro redatto dal senatore Libero Gualtieri, repubblicano, presidente del comitato parlamentare per i servizi segreti, non ancora discusso dagli altri membri del comitato stesso. In esso Gualtieri criticava duramente la «scelta» italiana di trattare prima coi dirottatori, di non chiederne poi l'estradizione all'Egitto, e di rilasciare infine Abu Abbas. Il presidente del Consiglio avrebbe deciso la linea «morbida», secondo Gualtieri, pur sapendo fin dall'inizio ciò che Craxi invece ha sempre assicurato di avere appreso troppo tardi: cioè l'avvenuta uccisione del passeggero americano Klinghoffer da parte dei dirottatori della Lauro. Conseguenti i pesanti giudizi politici dell'esponente repubblicano: il governo «costruì tutta una finzione», il dopo-sequestro registrò «inganni e tradimenti» e così via. Alla diffusione di queste notizie, Craxi reagì scrivendo due volte ai presidenti della Camera e del Senato: dapprima definendo la relazione «un cumulo di distorsioni e di falsità». Successivamente, pochi giorni fa (il testo è stato divulgato ieri), accusando la relazione Gualtieri di avere fatto «oggetto di critica, peraltro grossolanamente infondata», «comportamenti di organi di governo relativi alle modalità di gestione di una crisi internazionale», che «nulla hanno a che fare con i servizi».

*Il Sismi.* Da dove aveva tratto, però, le sue informazioni il sen. Gualtieri? Da un rapporto dell'addetto militare al Cairo del Sismi, il nostro servizio segreto, che compie una scrupolosa cronologia degli avvenimenti. Secondo esso già nel pomeriggio dell'8 ottobre 1985 l'ambasciatore italiano al Cairo sapeva dell'avvenuto omicidio di Klinghoffer: più di un giorno prima rispetto a quanto Craxi ha sempre detto, e mentre il sequestro e le trattative erano ancora in corso.

*La conclusione* della riunione di ieri del comitato: Gualtieri ha negato ogni responsabilità nella fuga di notizie su quella che ha definito una legittima bozza di relazione (e l'autore non è ancora individuato); il socialista Lagorio ha a sua volta definito «irricevibile» il documento Gualtieri. Alla fine, una decisione di compromesso: in un documento il comitato parlamentare riafferma «la propria competenza in ordine all'attività dei servizi di sicurezza», la nega invece quanto alla «valutazione della politica generale del governo», che spetta al Parlamento. Il comitato continuerà però ad esaminare «per la parte che gli compete, le note del presidente ed altro materiale»: fra il quale c'è il famoso appunto del Sismi. Se il comitato lo giudicherà fondato e attendibile (come sembra essere) l'atteggiamento del governo di fronte al caso Lauro, potrà comunque essere valutato diversamente dall'opinione pubblica e dal Parlamento stesso.

**m. s.**

## Decreto per le zone colpite da calamità

ROMA — Il governo varerà un decreto per finanziare le opere di ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali non comprese nella legge generale che il Senato approverà la settimana prossima. Lo ha chiesto il Pci. La proposta è stata accolta dal ministro Giuseppe Zamberletti.

## Nuove norme per i contributi a enti di promozione sociale

ROMA — Nuove norme per la erogazione di contributi dello Stato a enti di promozione sociale sono state varate, ieri, dalla commissione Interni della Camera, in sede legislativa. I contributi — già iscritti nella legge finanziaria 1987 — ammontano a 10 miliardi l'anno per il prossimo triennio.

## Virgili lascia la Camera Gli subentra Ferrandi

ROMA — Il deputato comunista Biagio Vergili ha lasciato ieri la Camera dove per sette anni ha rappresentato gli elettori della circoscrizione di Trento-Bolzano. Gli succede a Montecitorio il primo dei non eletti, Alberto Ferrandi. «Prendiamo atto con rammarico della volontà di Virgili — ha detto in aula Guido Alborghetti, segretario del gruppo comunista — dettata dall'esigenza da lui manifestata di riprendere il lavoro politico in più diretto collegamento con la realtà locale».

## Sollecitata commissione d'inchiesta sulla vicenda Bankitalia

ROMA — La vicenda giudiziaria che coinvolse nel 1979 il vertice della Banca d'Italia merita un'inchiesta parlamentare: è dal 1984 che nella commissione Finanze del Senato giace la proposta della Sinistra indipendente per costituire, appunto, la commissione senatoriale d'inchiesta. Ieri, il senatore *Francesco Pintus ne ha sollecitato la discussione soprattutto* dopo le dichiarazioni di Francesco Pazienza, secondo cui l'iniziativa contro la Banca d'Italia fu decisa a Montecarlo dai vertici della P2 di Licio Gelli per «punire» le iniziative contro la Banca privata di Michele Sindona.

## Altri due licenziamenti tra i dipendenti dell'Arci

ROMA — Altri due licenziamenti all'Arci, dopo gli undici decretati il 28 agosto scorso. Si tratta di impiegati, estromessi dall'organico nel quadro del piano di ristrutturazione deciso dopo il recente congresso nazionale. La vertenza sindacale apertasi dopo i licenziamenti di fine agosto non aveva sortito effetti apprezzabili. A metà settembre il personale superstite è stato dislocato nei vari settori dell'associazione. Due dipendenti che non hanno accettato la destinazione, contestandone il metodo sotto il profilo sindacale, hanno ricevuto il 30 settembre la comunicazione del licenziamento con effetto immediato. I tredici destinatari di questi provvedimenti (dieci sono donne) daranno vita ad una protesta in occasione del Consiglio nazionale dell'Arci, convocato per il 4 e 5 ottobre.

## Ortolani «bocciato» dai giudici per quattro libri «sgraditi»

VARESE — È stata depositata stamane alla cancelleria civile del tribunale di Varese la sentenza sui quattro libri «sgraditi» a Umberto Ortolani, che aveva citato in giudizio, il 31 marzo 1984, autori, editori e stampatori, ritenendosi diffamato e chiedendo un risarcimento complessivo pari a dieci milioni di dollari. Il tribunale ha dichiarato la propria incompetenza territoriale alternativamente a favore dei giudici di Roma o di Bari par quanto riguarda due dei volumi: «Il banchiere di Dio Roberto Calvi» di Rupert Cornwell e «Corrotti e corruttori» di Sergio Turone. Per quanto riguarda gli altri due libri, «Un certo De Benedetti» di Alberto Statera e «La resistibile ascesa della P2» di Giuseppe D'Alema, il tribunale ha respinto le domande di Ortolani. I giudici di Varese hanno inoltre condannato Ortolani al «risarcimento dei danni da responsabilità processuale aggravata' liquidati a favore di ciascuno dei convenuti in lire dieci milioni». Ortolani è stato infine condannato a rifondere ai convenuti le spese processuali.

## Martinazzoli capogruppo De Mita rassicura i deputati dc

ROMA — È dovuto intervenire De Mita in persona per rassicurare i sospettosi deputati democristiani. Il segretario del partito ha partecipato ieri sera all'assemblea del Gruppo, convocata per un «chiarimento» dopo i malumori, ed anche qualche protesta, provocati dalla designazione di Mino Martinazzoli alla presidenza del Gruppo di Montecitorio. Stando alle poche indiscrezioni filtrate mentre la riunione era in corso (è terminata nella notte), De Mita ha precisato che, indicando il nome dell'ex ministro della Giustizia, non intendeva in alcun modo minare l'autonomia dei deputati; ha dovuto aggiungere che, quella di Martinazzoli, la ritiene una candidatura di tutto il partito. Insomma, la designazione è avvenuta con il beneplacito dei vari capicorrente. Un atto riparatorio che, a quanto sembra, avrebbe ottenuto l'effetto di calmare gli animi. Nessuno infatti ha presentato candidature alternative, almeno per il momento. «Magari i malumori restano sopiti — ha dichiarato il vicepresidente dei deputati, Nino Cristofori, della corrente andreottiana, la più vivace nelle contestazioni al segretario — ma sta di fatto che su Martinazzoli non dovrebbero esserci problemi». La data dell'elezione, che avverrà a scrutinio segreto, è fissata per l'8 di questo mese. Secondo il regolamento, l'ex ministro passerà se otterrà al primo turno la maggioranza assoluta; in caso contrario, ci sarà il ballottaggio.

## Il partito

### NUOVO NUMERO DIREZIONE PCI

***Il numero telefonico del centralino della Direzione del Pci di via delle Botteghe Oscure è cambiato. Il nuovo numero è 67111 (il vecchio numero era 6711)***

• • •

**I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione *alla seduta pomeridiana di oggi.***


Nell'impossibilità di farlo personalmente la compagna *Paola Vacchetta* ringrazia attraverso *l'Unità* amici e compagni che numerosi hanno voluto testimoniarle con scritti e di persona la loro solidarietà per la perdita del marito compagno

**FERDINANDO VACCHETTA**

Sanremo, 2 ottobre 1986

Nel ventesimo anniversario della scomparsa della compagna

**BRUZZONE NICOLETTA GAMBINO**

i figli Antonio e Gerolamo la ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono lire cinquantamila per *l'Unità*.

Genova, 2 ottobre 1986.

I comunisti della 25ª sezione Pci Garibaldi annunciano la scomparsa del compagno

**MAURIZIO BONDIONI**

ed esprimono le più profonde condoglianze ai familiari. I funerali oggi 2 ottobre, ore 8,15, dall'ospedale Mauriziano.

Torino, 2 ottobre 1986.

È con profondo dolore che i compagni della sezione di S. Osvaldo e la Federazione friulana del Pci annunciano la scomparsa della compagna

**MADDALENA RABACCHINI**

(Stellina) ved. Felice

e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.

Udine, 2 ottobre 1986.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

**EROE CASINI**

la moglie ed i figli lo ricordano e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.

Grosseto, 2 ottobre 1986

Silvana Fazio con Giorgio abbraccia affettuosamente Andrea, Jone e Marco e partecipa al loro lutto per la perdita della mamma

**INES LIBERATORI**

In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 2 ottobre 1986.

**ANDREA CECCHI URBANI**

Sono trascorsi cinque anni ma sei sempre con noi. La mamma, Paolo, Piero, gli zii e i suoi cugini, a ricordo

2 ottobre 1986

Cade oggi il 14° anniversario della morte del compagno

**ANTONIO FRISULLO**

generoso militante comunista, diffusore e sostenitore infaticabile del nostro giornale. Tra i comunisti di Terra d'Otranto è vivo il ricordo della sua passione politica e del suo rigore morale. Per onorarne la memoria la famiglia sottoscrive un abbonamento annuale a l'Unità in favore di una Sezione del Salento. Altrettanto fa la Sezione del Pci di Castrignano dei Greci, che di Antonio Frisullo porta il nome. Il suo amico fraterno Donato Carbone sottoscrive un abbonamento semestrale.

Castrignano dei Greci, 2 ottobre 1986


# Cifre allarmanti, Romita riprende Goria

**Il ministro alla Camera per l'esposizione che precede il concreto esame dei conti preventivi - Troppi disoccupati e pochi investimenti: smentiti i facili entusiasmi del governo - Marrucci (Pci): numeri inattendibili**

ROMA — Il sordo ma palpabilissimo scontro sulla Finanziaria in atto tra i ministri economici ha fatto registrare ieri mattina alla Camera un nuovo significativo round. L'occasione era particolarmente solenne: l'annuale esposizione economico-finanziaria che precede il concreto esame del bilancio di previsione. Assente Goria, l'onere se l'è assunto tutto il ministro del Bilancio, Pier Luigi Romita. Inevitabile che, ancora una volta, il suo intervento (senza dibattito, così prescrive la prassi) assumesse il taglio di una polemica pressoché monocorde contro la linea del ministro del Tesoro e contro tutti i facili ottimismi di governo. Vediamone i punti principali:

1. «nonostante un triennio di espansione economica», la questione dell'occupazione «rimane grave, a testimonianza della sua natura strutturale». Di più: lo stesso lieve aumento '86 degli occupati (40,17) è insufficiente ad assorbire l'incremento delle forze-lavoro» e da qui «un nuovo aumento» del tasso di disoccupazione;
2. ecco una spiegazione a monte: con il tasso di crescita degli investimenti non ci siamo. «Dopo il rallentamento di quest'anno» bisogna «nuovamente accelerare» la spesa in conto capitale «oltre che nel senso della razionalizzazione anche in quello dell'allargamento delle capacità produttive». Di più: se nel corso di quest'anno «l'andamento degli investimenti e segnatamente degli investimenti pubblici non è stato soddisfacente», per giunta «esiste una vischiosità tra le decisioni di stanziamento e le effettive realizzazioni in questo campo che ha assunto dimensioni allarmanti». E la cosa «è particolarmente preoccupante» dal momento che la manovra degli investimenti pubblici «si rivela uno strumento essenziale per garantire la continuità dello sviluppo del reddito e quindi dell'occupazione».

Di lì a poche ore, sempre nell'aula di Montecitorio, con l'esame nel pomeriggio del bilancio di assestamento, la conferma dei danni profondi della linea Goria, la linea comunque vincente nella politica economica del governo. Il relatore di minoranza Enrico Marrucci, comunista, ha documentato gli effetti della tendenza a costruire un bilancio di previsione tra l'incudine di una valutazione assolutamente prudenziale delle entrate e il martello di una parzialità assolutamente scandalosa nella spesa, con la conseguenza che, in sede di consuntivo (e già in sede di assestamento), emergono dati nuovi che rendono esplicito come fosse del tutto irrealistico il quadro di partenza.

Marrucci ha insistito in particolare proprio sulla nota dolente dei residui passivi, cioè delle somme stanziate ma non spese e spesso neppure impegnate. Le dimensioni dello scandalo? A fine '85 risultavano non spesi 82.142 miliardi: una massa di manovra ben maggiore di quel che potrebbe apparire confrontando i residui con il totale della somma spendibile. In sole tre categorie di spese (acquisto di beni e servizi, opere a carico diretto dello Stato, acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche) si sono accumulati ben 21.290 miliardi rispetto ad una massa spendibile di 35.986 miliardi. Chiosa di Alfio Brina, il comunista intervenuto nel dibattito: contrariamente alle dichiarazioni ufficiali di contenimento della spesa corrente e di espansione di quella per investimenti, dall'assestamento emerge una espansione eccessiva della spesa corrente ed una contrazione dell'8,6% di quella per investimenti.

Non c'è allora da meravigliarsi — ha concluso Marrucci — se l'Italia, in relazione agli altri paesi industrializzati, ha migliorato di pochissimo rispetto alle previsioni della fine '85 in tema sia di inflazione che di sviluppo del Pil malgrado il favorevolissimo andamento dei prezzi delle materie prime.

**Giorgio Frasca Polara**

## Pci: «La Fieg ha ragione, la legge è ferma»

«Gli editori pongono un problema reale quando, commentando le riunioni della maggioranza di governo sull'informazione, criticano l'assenza di qualsiasi attenzione al problema dei giornali». È quanto afferma Vincenzo Vita, responsabile del Pci per l'editoria, commentando la presa di posizione della Fieg, critica con i vertici della maggioranza in corso in questi giorni (uno se ne terrà oggi). È assurdo — aggiunge Vita — che la discussione parlamentare sulla proposta di revisione della riforma dell'editoria non venga rapidamente conclusa. È grave, poi, che i «vertici» della maggioranza sull'informazione si limitino alla vicenda dei vertici della Rai e alla ricerca di un compromesso sui network privati.

**GRAN BRETAGNA** Il Congresso ha chiesto il blocco delle centrali più pericolose in tempi realistici

# La linea «verde» del Labour

## Un programma antinucleare ma con prudenza

**Chiesto un urgente riesame di tutti i sistemi di controllo e di sicurezza - I contrasti fra i sindacati - Nettissima condanna dell'apartheid - Ferma critica dei tentativi di destabilizzare il Nicaragua - L'intervento di Willy Brandt - La politica della difesa**

**Dal nostro inviato**

BLACKPOOL — Anche il Partito laburista britannico si è schierato contro l'ulteriore sviluppo del settore nucleare civile prospettando il fermo, entro un arco di tempo realistico, delle centrali più pericolose e discusse. Il congresso di Blackpool ha ieri precisato la linea «verde» già adottata, a grandi tratti, dalla assise annuale del 1985 che aveva chiesto — a stretta maggioranza — «il blocco del programma nucleare e la progressiva chiusura di tutte le centrali esistenti».

La direzione laburista, d'accordo con i sindacati, aveva emesso una lunga dichiarazione sul nucleare che, pur assumendo un atteggiamento critico, concede tuttavia alla leadership ampio spazio di manovra. Il documento ha ottenuto una maggioranza di due terzi e diventa perciò politica ufficiale del partito e verrà incluso nel manifesto elettorale. La scala temporale per la liquidazione delle centrali si estende sull'arco di vari decenni. Si tratta di una posizione di principio che lascia nel vago i particolari pratici in cui la possibile decisione può essere realizzata. La mozione assai più radicale presentata dal sindacato dei minatori (che chiedeva la chiusura delle centrali entro cinque anni) è stata approvata a maggioranza semplice e, quindi, non entra a far parte del programma del partito. Kinnock può dunque avventurarsi sulla sfera «verde» con prudenza e con notevole libertà d'azione.

I laburisti chiedono un urgente riesame di tutti i sistemi di controllo e delle procedure di sicurezza nell'industria nucleare. Il mese scorso il congresso sindacale del Tuc aveva adottato una mozione analoga. Dopo Chernobyl, la corrente critica, a tutti i livelli, si è rafforzata ed è diventata dominante. Rimane tuttavia il dilemma sul piano dello sviluppo economico e dell'occupazione. C'è una chiara divisione d'opinioni fra i sindacati, come i minatori che vogliono la fine del nucleare e il rilancio del carbone, e altri, come gli elettrici, che difendono le centrali atomiche e ricordano che, in Gran Bretagna, 150mila posti di lavoro dipendono, direttamente o indirettamente, dagli impianti atomici. Lo scontro aperto fra pro e contro è stato evitato. Anche su questo problema delicato, Kinnock è riuscito a tenere unito il partito mentre andava allineandosi su posizioni analoghe a quelle già prese dai partiti socialdemocratici in Germania e in Scandinavia. La dichiarazione approvata ieri è sufficientemente flessibile da assicurare un utile spazio di manovra al futuro governo laburista.

I temi di politica estera, ed in particolare il Terzo mondo e i movimenti di liberazione, avevano figurato al centro del dibattito della mattina. Contro l'apartheid sudafricana la condanna era stata ancora una volta nettissima. L'assemblea ha approvava all'unanimità una mozione che rivendica un piano di sanzioni economiche vincolante sotto l'egida delle Nazioni Unite. Denis Healey, il portavoce ufficiale di politica estera, sottolineava la possibilità che il Senato americano riesca a superare il veto posto dal presidente Reagan sulle misure restrittive contro Pretoria. «Solo la Gran Bretagna della Thatcher e la Germania di Kohl — diceva Healey — tuttora si oppongono. Ma cresce in ogni parte del mondo il convincimento e la determinazione a seguire, con le sanzioni, l'unica strada possibile e costruttiva per accelerare la fine della discriminazione razziale in Sudafrica».

Il congresso discuteva anche del Nicaragua rinnovando la sua ferma critica del tentativo di destabilizzazione operato dai «contras» con l'appoggio politico e finanziario degli Usa. Il governo di Managua — si è affermato — va aiutato e sostenuto nella sua ricerca di indipendenza e autonomia su scala internazionale. Questa presa di posizione è stata eloquentemente condivisa da Willy Brandt il quale ha portato al raduno laburista il saluto solidale dell'Internazionale socialista. Brandt ha fatto di più: ha ripetutamente ribadito la sua fiducia in Kinnock, la speranza che il prossimo governo in Gran Bretagna sia laburista, l'augurio che il socialismo inglese riprenda pienamente il suo ruolo e la sua influenza nel quadro di una sinistra europea che si batte per effettuare l'indispensabile rinnovo di una società sotto attacco, temporaneamente, da parte di forze di destra i cui modelli denunciano tuttavia l'usura del tempo. Brandt ha aggiunto che l'impostazione laburista, nella politica estera e nella difesa, può recare un contributo importante nell'ambito del disarmo e della distensione internazionale. Ma Brandt, giustificandosi con il desiderio di non interferire nella elaborazione politica del Partito laburista ha evitato di pronunciarsi sulla linea non nucleare che Kinnock ha appena riaffermato prospettando l'abbandono del «deterrente britannico indipendente» e l'allontanamento di tutti gli ordini nucleari che gli Usa detengono sul suolo inglese.

La polemica su questo terreno scottante continua. Le fonti americane non nascondono la loro ostilità all'idea che in Gran Bretagna possa insediarsi, fra un anno o poco più, un governo che decida di rinunciare all'arma atomica e chieda a Washington di ritirare le sue forze strategiche dal territorio nazionale. Frattanto un rapporto di un centro di ricerche dell'università di Oxford getta un tempestivo avvertimento sui pericoli reali a cui può prestare il fianco la politica della difesa laburista. Se Kinnock va al potere può trovarsi esposto a pressioni schiaccianti da parte dei centri finanziari internazionali e degli interessi economici collegati con il complesso militare-industriale. Il prossimo governo laburista — afferma il documento del gruppo di studio di Oxford — dovrà perciò prendere contromisure attente e dettagliate se vorrà riuscire a resistere con successo a tale pressione.

**Antonio Bronda**

**Nella foto: Kinnock abbraccia la moglie Glenis**

**UNGHERIA**

# Società e valori etici: simposio a Budapest fra cristiani e marxisti

**L'incontro internazionale dall'8 al 10 ottobre - In discussione i grandi temi della pace, della giustizia sociale e dell'ecologia**

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST — Gli obiettivi e i temi del dialogo tra cristiani e marxisti che si svolgerà nella capitale ungherese dall'8 al 10 ottobre sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dall'accademico ungherese Joszef Lukacs direttore dell'Istituto di filosofia dell'Accademia delle Scienze. Il simposio, organizzato dal Segretariato vaticano per i non credenti e dall'Accademia delle Scienze ungherese con la partecipazione dell'Università Gregoriana di Roma e dell'Istituto di filosofia di Budapest, avrà come tema centrale «La società e i valori etici» e sarà articolato con relazioni e discussione in sei punti: le concezioni marxista e cristiana dell'uomo; l'autonomia e la responsabilità morale; i rapporti umani secondo le due ideologie; la concezione marxista e cristiana del lavoro; coesistenza e cooperazione; attitudini marxista e cristiana nei confronti dei valori morali. Come si vede e come ha voluto sottolineare il professor Lukacs l'impronta scientifica del simposio è netta ma il confronto tra le posizioni marxiste e cristiane avverrà sui grandi problemi del nostro tempo, sulle questioni della pace, della giustizia sociale, della fame, della ecologia. Non ci sarà al termine dei lavori un documento congiunto ma i punti di contatto tra le due diverse concezioni potranno rappresentare la base di azioni comuni o perlomeno parallele sulle questioni economiche, politiche, sociali e culturali che preoccupano l'umanità. Secondo il professor Lukacs il colloquio, indipendentemente dalle conclusioni alle quali potrà arrivare, ha già un grande valore in sé in quanto contribuisce a superare due fattori che rischiano di paralizzare l'umanità: gli spettri ideologici e l'indifferenza. «Nella nostra epoca — ha detto il professor Lukacs — si accentuano i fenomeni di crisi morale proprio mentre la responsabilità morale assume un ruolo sempre più importante per esempio di fronte ai pericoli di guerra o nel rapporto tra l'uomo e il lavoro. Mentre si accelera la disgregazione dell'ordine dei valori tradizionali, fatica a vedere la luce un nuovo ordine di valori. Questa situazione preoccupa sia i marxisti che gli uomini di fede religiosa. È scarsamente importante che ci siano opinioni divergenti sulla origine dei problemi, l'essenziale è che ciascuno partendo dalle proprie posizioni si adoperi a risolvere i problemi». Il professor Lukacs ha citato in proposito le opinioni che il professor Vittorio Possenti della Università Cattolica di Milano (che sarà uno degli invitati italiani al simposio) ha espresso in una intervista concessa alla agenzia di stampa ungherese: l'area dell'etica è il miglior campo possibile di discussione tra cattolici e marxisti poiché l'interesse fondamentale degli uni e degli altri è il rispetto dell'uomo; cerchiamo dunque gli elementi che abbiamo in comune per dare concreto sollievo alla concreta sofferenza degli uomini. Il simposio di Budapest si iscrive nella serie di dialoghi avviati tra marxisti e cattolici alla fine degli anni settante e ha come obiettivo di fondo la salvaguardia della pace. Ma quest'anno esso assumerà un rilievo maggiore dei precedenti se non altro per la partecipazione di studiosi di ben tredici paesi. La presidenza d'onore è costituita dai cardinali Poupard e Konig, dal presidente della Conferenza episcopale ungherese arcivescovo Paskai, dal presidente dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria Berend, dal ministro della cultura Kopeczi, dal presidente del Fronte popolare Kallai. Tra le personalità cattoliche che parteciperanno al simposio spiccano i nomi del professor Coste di Tolosa, del gesuita Calvez di Parigi, del domenicano Cottier di Ginevra e del professor Rode del Segretariato vaticano per i non credenti.

**Arturo Barioli**

**FRANCIA** Monsignor Capucci va via, Chirac torna a minacciare chiunque strumentalizzi i terroristi

# Parigi ora teme che la tregua sia finita

**Ignoti i motivi della partenza del prelato impegnato nella mediazione - Il discorso tv del ministro degli Interni Pasqua può averlo convinto dell'inutilità dei suoi sforzi - L'ostilità dei giscardiani - La missione a Damasco di Aurillac - I commenti di «Le Monde»**

**Nostro servizio**

PARIGI — Il primo ministro francese Jacques Chirac ieri ha minacciato di ritorsioni tutti «coloro che manipolano i terroristi» aggiungendo però che, ad oggi, «nulla consente di accusare questo o quel paese». In Francia dunque si profila di nuovo l'ombra di Stati-burattinai interessati ad insanguinare nuovamente le strade di Parigi. Da quando, dopo l'attentato del 17 settembre a Montparnasse, sembrava essersi instaurato un tacito «cessate il fuoco», Chirac non aveva più fatto cenno alla possibilità che dietro i terroristi vi fossero alcuni paesi mediorientali. Il fatto che ieri ci sia tornato sopra non ha potuto non creare il timore che la tregua sia finita. Un angoscioso interrogativo viene aperto anche dalla brusca partenza martedì scorso di monsignor Capucci, che ancora tre giorni fa aveva riaffermato la sua intenzione di «proseguire la propria missione nonostante l'incomprensione e le critiche venutegli da dirigenti francesi di destra e di sinistra».

Quali fatti nuovi abbiano costretto il prelato, poche ore dopo, «a rinunciare agli sforzi intrapresi» e a decidere che «tornerò in Francia soltanto se avrò in tasca un invito ufficiale del governo», è difficile dire. Ma riflettendo sulle dichiarazioni televisive fatte nella tarda serata di lunedì dal ministro dell'Interno Pasqua, non è escluso che proprio da esse monsignor Capucci abbia tratto la conclusione della inutilità dei propri sforzi di mediatore.

Per Pasqua, in effetti, Capucci e tutti gli altri emissari entrati in circolazione in queste settimane, servivano esclusivamente «a trasmettere ai paesi interessati la volontà del governo francese di respingere qualsiasi negoziato» anche se ciò poteva significare, a termine, la fine della tregua. Vero è che il ministro aveva così concluso: «Forse il peggio in materia di terrorismo deve ancora venire e la Francia non deve farsi illusioni al riguardo».

Le «gaffes» di Pasqua non si contano più ma questa non era una «gaffe». Da qualche giorno, dopo che Mitterrand si era dichiarato ostile alle «agevolazioni» concesse al prelato «amico degli arabi», sia Simone Veil che Lecanuet, presidente della coalizione giscardiana, avevano criticato le «capuccinate» del governo, cioè la contraddizione esistente tra la proclamata fermezza di Chirac nei confronti dei terroristi e dei loro mandanti e le trattative segrete condotte da Capucci o da altri a Parigi e dintorni. «Il governo — aveva accusato Lecanuet — ha un doppio comportamento che deve essere chiarito». E se lo diceva Lecanuet, presidente di una delle forze politiche della maggioranza al potere, qualcosa di vero doveva esserci.

Indifferente alle critiche di Mitterrand ma non a quelle dei giscardiani, Chirac ha dunque incaricato Pasqua di «chiarire» smentendo ancora una volta ogni possibilità di negoziato ma, al tempo stesso, facendo capire a monsignor Capucci — già ferito dalle polemiche sulla sua persona e sulla sua missione — che la sua presenza a Parigi non era più né utile né gradita.

E adesso? Poiché ci si consola coi mezzi che si hanno, il «Figaro» ha tentato di correggere il pessimismo di Pasqua su una probabile ripresa degli attentati intervistando il ministro della Cooperazione Aurillac, colui che Chirac aveva spedito qualche giorno fa a Damasco e che ne era tornato con un accordo di cooperazione antiterroristica tra le due polizie. Per Aurillac la tregua è probabilmente dovuta all'azione dei servizi di sicurezza francesi che, pur senza risultati particolarmente spettacolari, potrebbero avere disorganizzato la rete terroristica impiantatasi in Francia. In altre parole, inutile pensare che questa tregua sia il frutto di trattative segrete o dell'azione mediatrice di Capucci, soprattutto nel momento in cui Capucci fa le valigie e se ne va: meglio sperare, invece, nel carattere radicale di questa disorganizzazione, il che rimane difficile da dimostrare quando lo stesso Pasqua, ministro dell'Interno, non esclude una ripresa del terrorismo.

L'immagine che viene alla mente a questo punto è quella del cane che cerca di mordersi la coda, di un paese o di un governo che cercano di garantirsi da nuove aggressioni terroristiche dubitando di tutti coloro che potrebbero aiutarlo in questa ricerca e quindi offrendo indirettamente ai terroristi nuovi motivi di manifestarsi.

Molto probabilmente la ragione di fondo di questa contraddizione è una sola: il dissidio tra le due componenti del governo, tra giscardiani e gollisti, la necessità per la prima di non lasciare all'altra il merito esclusivo di un eventuale risanamento dei rapporti tra la Francia e alcuni paesi del Medio Oriente da cui potrebbe essere partita l'ondata terroristica. Bisogna aggiungere, inoltre, il dissidio tra Mitterrand e Chirac, manifestatosi già in cento occasioni diverse e proprio nei giorni scorsi sulla missione Capucci.

Non dimentichiamo mai infatti che le elezioni presidenziali sono previste per la primavera del 1988, che Chirac gioca in questo momento tutte le sue carte di «presidenziabile» contro i propri concorrenti di destra (Barre, Giscard, Leotard) e che Mitterrand deve fare di tutto per non essere dimenticato senza tuttavia mettere in causa le basi della coabitazione.

Mentre, dietro le quinte, si consumano i giochi politici, alla popolazione si chiede di essere «vigilante». Un comunicato diramato ieri dal ministro per la Sicurezza, Robert Pandraus, invitava il paese a «non prendere alla leggera le ripetute minacce dei terroristi». «Si ha l'impressione — commentava Le Monde — che il governo voglia far capire che teme altre azioni terroristiche e che altre reti, l'«Asala» armena o gli sciiti filoiraniani, possano dare il cambio alla rete sostenuta dagli amici e parenti di Georges Ibrahim Abdallah».

**Augusto Pancaldi**

**PAKISTAN**

## Karachi, i dirottatori volevano far saltare l'aereo in volo

ISLAMABAD — I quattro uomini armati che il 5 settembre hanno sequestrato un Boeing della Pan Am sulla pista dell'aeroporto di Karachi facevano parte di un commando suicida, che progettava di far esplodere in volo l'apparecchio. È quanto sostiene il ministero degli Esteri pakistano, sulla scorta delle indagini eseguite dalla polizia: «Siamo in possesso di indicazioni che rivelano l'intenzione dei sequestratori di far saltare l'aereo durante il volo», ha detto un portavoce del ministero. «Le indagini confermano che se le loro richieste fossero state ottemperate, ne sarebbe derivata la perdita della vita per tutti».

**LIBANO**

# Battaglia a Beirut. È riapparso il giornalista francese rapito

BEIRUT — Jean-Marc Sroussi, il girnalista televisivo francese dato per rapito a Beirut nella notte fra domenica e lunedì, è riapparso nel settore orientale della città. Ne ha dato notizia il ministero degli Esteri francese, senza però spiegare come la vicenda si sia risolta. Intanto, ieri la capitale libanese è stata teatro di sanguinosi combattimenti fra cristiani e musulmani attraverso la linea verde che divide la città. Durante i combattimenti, che hanno provocato due vittime e 11 feriti, è stata impiegata l'artiglieria pesante. Intorno al campo profughi di Rashidiyeh, nei pressi di Tiro, si sono invece scontrati musulmani sciiti e guerriglieri palestinesi. Il bilancio dei combattimenti è di una donna uccisa e di dodici feriti. La battaglia che per tutta la notte ha imperversato a Beirut è la più violenta che abbia avuto luogo nella capitale libanese da un mese a questa parte, da quando cioè il primo ministro Rashid Karame ha dichiarato una tregua. La popolazione ha abbandonato le case, riversandosi nei rifugi, mentre il tuono dell'artiglieria scuoteva la città. Le stazioni radiofoniche cristiane e musulmane hanno interrotto i programmi per esortare la gente a recarsi nei rifugi.

**NELLA FOTO: miliziani libanesi filoisraeliani di pattuglia nel sud del paese alla ricerca di eventuali mine**

**SUDAFRICA**

# Giornata di lutto per i 177 minatori morti a Kinross

JOHANNESBURG — Decine di migliaia di minatori (da 150 a 300.000) ieri non si sono presentati al lavoro per celebrare «una giornata di lutto nazionale» in memoria dei loro 177 compagni morti il 16 settembre nel disastro della miniera aurifera di Kinross. La manifestazione è stata indetta e organizzta dal sindacato di categoria il Num, che ha ricevuto l'appoggio della più grossa confederazione sindacale del paese, la Cosatu, del movimento antiapartheid Fronte democratico unito e da altre organizzazioni. «Non si tratta di uno sciopero» ha specificato il segretario generale del Num Cyril Ramaphosa, ma «di una giornata di lutto per celebrare nel modo più appropriato dei compagni morti sul lavoro. Certo si è trattato di una delle più massicce astensioni dal lavoro mai registrate nella storia del paese che testimonia la forza ormai raggiunta dai sindacati.

Intanto il presidente P.W. Botha parlando ad East London ad un congresso del suo partito, il Partito nazionalista, ha dichiarato che fino a quando lui sarà in vita gente di razze diverse non potrà abitare nello stesso quartiere. Sono pertanto da considerarsi fenomeni del tutto isolati le concessioni fatte in alcune zone residenziali bianche, come quella di Città del Capo, a personaggi come l'arcivescovo Desmond Tutu che tre settimane fa è stato ufficialmente nominato capo della Chiesa anglicana del Sudafrica. Dunque una delle leggi fondamentali dell'apartheid, il «Group Areas Act» che designa dove devono risiedere le varie razze, non verrà ancora per molto riformata. Intanto il ministro degli Esteri sudafricano ha detto che la nomina del nuovo ambasciatore nero americano non è «assolutamente motivo di preoccupazione».

**Brevi**

### Finanziamento italiano al progetto «Eureka»

ROMA — La commissione Esteri del Senato ieri ha dato il via definitivo al finanziamento italiano (200 milioni) all'organizzazione del progetto spaziale europeo «Eureka». L'occasione dell'approvazione della leggina è stata colta dal Pci per chiedere, con Tullio Vecchietti, che l'Italia dia impulso al programma «Eureka», concepito a fini di pace, per un avanzamento scientifico e tecnologico dell'Europa che, unita per quest'obiettivo, può tener testa agli Stati Uniti e al Giappone.

### Honecker oggi a Mosca per consultazioni

BERLINO — Erich Honecker, presidente della Repubblica democratica tedesca, arriva oggi a Mosca «per una visita di amicizia» su invito del Cc del Pcus e del presidium del Soviet supremo. Lo ha annunciato ieri l'agenzia tedesco-orientale «Adn».

### «Txema» estradabile dalla Francia

PARIGI — José Maria Berenstrua-Etxarri detto «Txema», accusato dalle autorità spagnole di essere uno dei più importanti dirigenti dell'Eta militare, potrà essere estradato, se il governo francese confermerà il parere favorevole all'estradizione formulata ieri dalla «Chambre d'accuse» (la sezione istruttoria della Corte d'appello, competente in materia) di Pau.

### Cile, attentati nella regione di Valparaiso

SANTIAGO DEL CILE — Due attentati dinamitardi hanno provocato martedì notte gravi danni materiali nella regione di Valparaiso, nel Cile centrale. Il primo è avvenuto nel municipio di Vina del Mar, l'altro è stato compiuto contro una centrale elettrica sulle montagne di Valparaiso.

### Esplosione ad Atene

ATENE — Due ordigni di fabbricazione artigianale sono esplosi ieri all'alba ad Atene provocando solo danni materiali agli uffici di urbanistica della Prefettura e alla sede della Confederazione generale dei lavoratori greci. Gli attentati non sono stati rivendicati.

### Golfo, attaccata petroliera iraniana

MANAMA (Bahrein) — Aerei da guerra iraleni hanno attaccato lunedì scorso la superpetroliera iraniana «Dana» nei pressi dell'isola di Kharg causando danni non gravi. La «Dana» è la terza petroliera iraniana colpita dall'aviazione di Baghdad in un mese.

### Arcivescovo di Praga dal Papa

ROMA — L'arcivescovo di Praga cardinale Tomasek ha partecipato ieri all'udienza papale. Giovanni Paolo II gli ha rivolto un caloroso saluto di fronte a 10.000 pellegrini.

**VIETNAM**

## Nuovo no di Hanoi al piano di Sihanuk per la Cambogia

HANOI — Il Vietnam ha respinto l'appello lanciato l'altro giorno presso l'Assemblea generale dell'Onu dal principe Sihanuk per un piano in otto punti che regoli l'annoso conflitto cambogiano. Il piano è «nella sua totalità inaccettabile poiché mira solo a permettere il ritorno dei khmer rossi in Cambogia» ha detto una fonte ufficiale vietnamita. Sihanuk aveva chiesto ad Hanoi di riconsiderare il proprio no al progetto presentato in marzo dal governo di coalizione della Kampuchea democratica da lui presieduto.

Intanto fonti della guerriglia cambogiana antigovernativa hanno annunciato che 160 soldati dell'esercito di Phnom Penh si sarebbero ammutinati uccidendo trenta militari vietnamiti. L'episodio sarebbe accaduto il mese scorso nel distretto di Thmar Puok, 300 km a nord ovest della capitale.

**NICARAGUA**

## Nuovo incontro a Managua fra la Chiesa e il governo

MANAGUA — I rappresentanti della Chiesa cattolica e del governo del Nicaragua si sono incontrati nuovamente martedì per iniziare la stesura di un accordo che allenti la tensione esistente fra il clero e i sandinisti, una tensione che nei mesi scorsi ha porato a pericolosi livelli l'asprezza dello scontro nel paese.

Nessuna notizia è stata data sul tenore dei colloqui svoltesi fra le due delegazioni, fra le quali sedeva come mediatore il nunzio apostolico mons. Giglio. Sabato scorso, il presidente Daniel Ortega e il cardinale Miguel Obando y Bravo, sempre con la mediazione di mons. Giglio, si erano incontrati per la prima volta in due anni, ed avevano convenuto di dare mandato ai loro rappresentanti affinché si riunissero nuovamente per la stesura di un accordo formale.

**FILIPPINE**

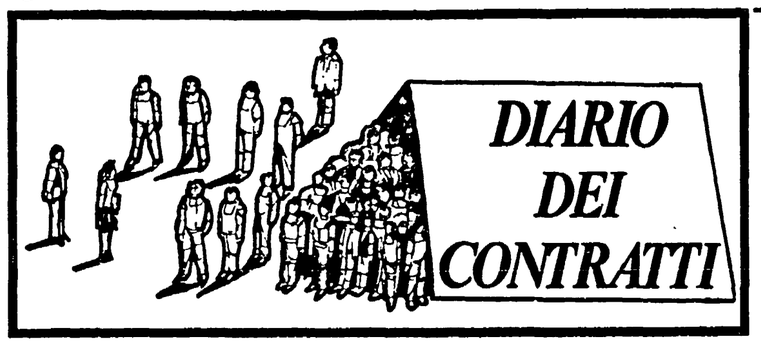
# No alla scarcerazione di Salas L'esercito messo in stato d'allerta Si temono risposte armate dello Npa

MANILA — Il presidente delle Filippine Corazon Aquino ha respinto la richiesta di scarcerazione del leader ribelle Rodolfo Salas avanzata dal Partito comunista, ed il capo di stato maggiore, generale Fidel Ramos, ha messo in stato di allerta le forze armate in tutto il paese per prevenire possibili rappresaglie. L'addetto stampa presidenziale Teodoro Benigno ha dichiarato che la signora Aquino continuerà a ricercare una soluzione negoziata dell'insurrezione comunista, che dura dal 1969. «Per raggiungere un accordo», ha però aggiunto Benigno, «occorre essere in due».

La decisione di respingere la richiesta di sarcerazione di Salas, considerato almeno sino a qualche mese fa il presidente del Partito comunista delle Filippine (fuori legge) e forse anche il comandante in capo della sua organizzazione armata, il «Nuovo esercito del popolo» (Npa), è stata presa dalla Aquino al termine di una riunione con i suoi più stretti collaboratori civili e militari, durante la quale sono anche state discusse le implicazioni dell'arresto di Salas. Il trentottenne leader comunista è stato arrestato lunedì notte assieme alla moglie ed all'autista nei pressi dell'ospedale generale di Manila, dove si era recato per farsi medicare in seguito ad un recente intervento chirurgico al naso ed alla gola. Il Fronte democratico nazionale (Ndf), l'organismo che raggruppa il Partito comunista ed i guerriglieri del Npa, ha dichiarato che se Salas non verrà rilasciato i colloqui di pace con il governo rischiano di fallire. Il fronte ha definito l'arresto un tentativo dei militari, ed in particolare del ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, di sabotare i colloqui, avviati il 5 agosto scorso tra svariate difficoltà e mai entrati finora nel merito del negoziato di pace vero e proprio.

La decisione della signora Aquino di non liberare Salas — che è tra l'altro imputato di aver preso parte all'uccisione di cinque ufficiali della marina americana in una imboscata avvenuta non lontano da Manila il 10 aprile del 1974 — è stata presa in base alla considerazioni che il suo arresto è «una normale operazione di polizia» e che il leader ribelle non godeva della immunità concessa dal governo ai due negoziatori dello Ndf, Saturnino Ocampo ed Antonio Zumel.

In una dichiarazione rilasciata al termine della riunione, cui hanno partecipato anche Enrile e Ramos, la Aquino ha elogiato l'operazione che ha portato all'arresto del leader comunista, aggiungendo comunque che «il governo lascia aperta la possibilità che venga negoziata una tregua nazionale».




# Buon compleanno Cgil, tra ricordi e nuovi impegni

**La manifestazione di Milano per gli 80 anni della maggiore confederazione sindacale - La rievocazione di Arfè, il discorso di Pizzinato**

MILANO — *«L'ottantesimo cade in un momento in cui la Cgil si presenta ancora nel suo pieno vigore, rappresentanza maggioritaria del movimento dei lavoratori, ma impegnata essa stessa in un lavoro intenso e profondo di ripensamento delle proprie esperienze, di analisi del presente, di elaborazione di ipotesi per gli anni avvenire». Queste parole, che aprono l'intervento del professor Gaetano Arfè, raccolgono bene il senso di questa giornata. La cornice è quella dell'aula magna dell'Università, che ha ospitato la Cgil per sottolineare il legame tra cultura e lavoro. La sala è strapiena: non ci sono soltanto i dirigenti, le personalità, ma molti militanti, molti operai e pensionati milanesi mescolati a studenti, a giovani che alcoltano attenti; su due file un'intera scolaresca di liceo.*

*Sono lontani gli anni dell'incontro fisico tra studenti e operai, che avevano per quotidiano teatro proprio quest'aula. Il rettore Mantegazza ricorda con amarezza quegli anni perché sono stati anche gli anni dello sfascio dell'università. «Ma oggi — aggiunge — dai giovani viene una forte spinta costruttiva. Chiediamo una mano alla Cgil, che sappiamo molto attenta ai giovani, perché l'università sia considerata un investimento produttivo, perché sia aperta ai tecnici, ai ricercatori».*

*Carlo Tognoli il sindaco, porta il saluto orgoglioso della città che ha visto nascere la Cgil: «Non fu un caso, qui ferveva il clima sociale e culturale per quella nascita. Lo stesso Comune l'appoggiò materialmente, con una sottoscrizione di quindicimila lire». Insieme a lui, intorno alla Cgil si sono raccolte le massime autorità civili, il presidente della Provincia e della Regione, rappresentanze del Parlamento, delle associazioni economiche, imprenditoriali, cooperative, delle altre confederazioni. Molti sono i messaggi: dei presidenti del consiglio, della Camera e del Senato.*

*Carlo Ghezzi, segretario della Camera del lavoro di Milano, ringrazia il presidente della Repubblica per il patrocinio accordato. Grandi applausi accolgono il saluto di Lama, impegnato in un convegno in Argentina. Alessandro Natta in visita in Ungheria augura che in coerenza con il suo passato glorioso» la Cgil possa svolgere un ruolo essenziale perché possano uscire vincenti le ragioni della pace, della solidarietà, di una più alta qualità della vita». Si leggono i saluti di Claudio Martelli, delle Acli, della Curia milanese, che attraverso la Pastorale del lavoro manda un messaggio pieno di rispetto e di amicizia.*

*Vengono premiati numerosi amici della Cgil, che l'hanno sostenuta con il loro ingegno e il loro sacrificio: Sandro Pertitini, Federico Caffè, Pasquale Saraceno, Leo Valiani, Franco Momigliano, Cesare Musatti, Giuliano Procacci, Ernesto Treccani. Quando si arriva a Carol Beebe, vedova di Ezio Tarantelli, alla figli di Guido Rossa, Sabina e a Elena Fava, il cui padre, il giornalista Pippo Fava fu ucciso dall'amafia, la sala tributa un applauso intenso e commosso. Poi tocca alle fabbriche di più antica e gloriosa tradizione sindacale: la Pirelli dove è nata nel 1902 la prima commissione interna, la Cogne, la Lana Gatto di Biella, la Riv di Villar Perosa, l'Ansaldo, la Lanerossi di Dchio, l'Arsenale Triestino S. Marco, le Reggiane, la Galileo, le Acciaierie di Terni, la Lega Macchinisti di Pescara, la Lega Ferrovieri di Sulmona, la Fatme di Roma, la Navalmeccanica di Napoli, la Lega Braccianti di Castellaneta e quella di Adrano, la Pertusola di Reggio Calabria, la Lega Zolfatari di Riesi, la Lega Minatori di Buggerru: per un eccidio di questi minatori in lotta partiva nel 1904 il primo sciopero nazionale, di cinque giorni, coordinato dalla Camera del lavoro di Milano che avrebbe dato vita due anni dopo alla Confederazione del Lavoro.*

*Ora la sala ascolta le parole di Gaetano Arfè, che rivendica la passione e la milizia politica come strumenti di comprensione per lo storico. «Non esiste steriografia degna di questo nome che non tragga dalla coscienza del proprio tempo lo stimolo a interpretare il passato. Così come non esiste partecipazione consapevole alla vita collettiva che non sia alimentata da una memoria storica collettiva. Un esempio recente ci soccorre. Uno dei contributi maggiori che il movimento organizzato dei lavoratori abbia dato alla salvaguardia delle istituzioni democratiche è stato quello della sua cosciente mobilitazione, massiccia e costante, contro il terrorismo, compreso quello che si ammantava di rosso. Ebbene, questo non sarebbe avvenuto se ci fossimo trovati di fronte a delle masse di «senza storia», di donne e di uomini i quali non fossero stati in grado di capire quasi di istinto, nel ricordo della resistenza, che le idee e i metodi del terrorismo miravano a colpire al cuore la democrazia, che la democrazia non era affare di «lorsignori».*

*Su questo filo, dell'incontro continuo tra la coscienza delle masse e la capacità di organizzazione e di direzione politica della Cgil corre tutto il discorso del professor Arfè: «Quello che resta nella storia è che la nascita della Confederazione segnò un salto qualitativo nella vita collettiva delle classi popolari, dotandole di una istituzione che nonostante carenze, debolezze, errori le ha rappresentate e guidate nelle loro lotte e non le ha tradite mai».*

*Antonio Pizzinato, il segretario generale della Cgil di oggi, conclude la celebrazione traendo dal passato gli elementi per la rifondazione del sindacato, obiettivo del presente: «In primo luogo la democrazia. Democrazia come partecipazione attiva, che sa rendere protagonisti i lavoratori delle scelte che compie il sindacato. E per questo c'è bisogno anche di precise regole e di forme nuove. In secondo luogo l'unità sindacale, un'unità sindacale da conquistarsi giorno per giorno, unità sindacale quale espressione del pluralismo, politico, culturale e di concezione del mondo. Quindi unità sindacale che non vuol dire sindacato unico, ma processo unitario organico e permanente. In terzo luogo l'autonomia. Autonomia del padronato, pubblico e privato, dai partiti, di maggioranza e di opposizione, dal governo e dallo Stato. Ma che non è separazione dalla politica. È autonomia progettuale, per essere protagonisti delle scelte, delle priorità, dentro un disegno di carattere più generale di trasformazione della nostra società».*

**Stefano Righi Riva**

Pizzinato e la vedova Tarantelli

## Fiom, Fim, Uilm proclamano quattro ore di sciopero generale

# Ora tocca ai metalmeccanici

## È deciso: il 14 fabbriche bloccate

**Sergio Garavini: i «no» della Federmeccanica sono dettati solo da scelte politiche - i lavoratori decideranno in alcune aziende la sospensione degli straordinari**

Sergio Garavini

Raffaele Morese

ROMA — *«In concreto proponiamo di effettuare dodici ore di sciopero entro i primi giorni di novembre. Di queste ore crediamo che almeno quattro debbano essere concentrate nella giornata del 14 ottobre, per uno sciopero generale di tutta la categoria...».* Sergio Garavini, leader dei metalmeccanici Cgil, «navigato» da quasi quarant'anni di milizia sindacale, fa una pausa prima della frase. Fino ad ora ha letto la sua relazione ai «consigli generali» di Fiom, Fim, Uilm (che qualcuno s'ostina a chiamare «parlamentino» dei metalmeccanici, ma in realtà è un'assemblea che vede insieme i dirigenti del sindacato e numerosi delegati dei consigli di fabbrica). Ora, invece, posa il pacco di fogli che ha in mano e parla a «braccio».

Un piccolo accorgimento. In cui c'è sicuramente un po' della tradizionale «scenografia» sindacale, ma la sottolineatura stavolta serve. Lo sciopero generale di questa categoria è uno di quei fatti che «pesano». Perché quello dei metalmeccanici è ancora «il contratto», il più importante, quello che può decidere le sorti dell'intera stagione contrattuale. E lo sciopero dei metalmeccanici è ancora «lo sciopero», quello che può decidere anche per le altre vertenze.

Come dire, insomma: sono ancora i metalmeccanici. Sono ancora la categoria guida di questo sindacato. Lo sono ancora anche se alle spalle della presidenza non c'è più la bandiera rossa della «Fim», ma ce ne sono tre, più piccoline.

Sono ancora i metalmeccanici. Perché non parlano solo ai lavoratori delle «loro» fabbriche, ma si rivolgono a tutti. Dice Garavini: badate che il rifiuto della Federmeccanica alle nostre proposte deriva solo da una «scelta politica». L'esempio più immediato viene dalle proposte sul salario. Gli imprenditori di fronte ad una piattaforma che il sindacato non ha problemi a definire «prudente» — e, perché non dirlo?, una «prudenza» che ha creato problemi in qualche fabbrica — hanno risposto offrendo cinquantamila lire. In tre anni. Il tutto mentre l'Istat faceva sapere che negli ultimi tempi le retribuzioni nel settore sono diminuite del tre per cento. Salari più leggeri, uniti al considerevole aumento di produttività che si è registrato in questi anni, hanno fatto diminuire il costo del lavoro. Dunque, non c'è ragione economica per rispondere di «no» al sindacato. La spiegazione dunque è politica. *«E guardate* — aggiunge Carlo Moro, segretario della Fiom lombarda, uno dei primi ad intervenire nella discussione — *che le dichiarazioni che Mortillaro distribuisce a destra e a manca, per affermare che in fabbrica decide solo lui, o chi per lui, non sono pericolose solo per i metalmeccanici».* Non sono pericolose solo per il sindacato. *«Quel decido lo sottende una filosofia, una scelta ideologica che vorrebbero spostare anche sugli equilibri politici».* Quel «decido io» potrebbe diventare anche la filosofia che ispira le decisioni sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sulla cassa integrazione. E se passa quella linea padronale (che Garavini ha definito «autoritaria» anche sul piano politico e istituzionale, perché nega un «diritto fondamentale della democrazia, il diritto alla contrattazione e all'equità salariale»), se diventa «linea di governo» ci rimettono tutti. Il pensionato, il disoccupato, il cassintegrato. E questo significa saper parlare a tutti.

Sono ancora i metalmeccanici. Certo con qualche cosa di più del passato. Dice ancora la relazione: *«Chi non ricorda gli anni scorsi, quando gli imprenditori ci accusavano di non tener conto della ristrutturazione, dell'evoluzione tecnologica, che aveva cambiato l'organizzazione, la professionalità, lo stesso ambiente di lavoro? Quando ci suggerivano di mutare la nostra politica contrattuale? Vi ricordate gli anni in cui ci esaltavano il salto tecnologico, anche se lo facevano solo per imporre il taglio agli organici, l'aumento dei ritmi?...».* Quegli anni sono passati e le parti si sono invertite. *«Ora siamo noi che proponiamo una nuova contrattazione. Siamo noi che chiediamo un adeguamento delle informazioni, del modo stesso di negoziare, per rispondere alle esigenze dell'innovazione... Siamo noi a voler rendere meno rigido il tempo di lavoro delle macchine... Siamo noi a voler cambiare la struttura dell'inquadramento, laddove è cambiata la natura del lavoro...».* A difendere la modernità il sindacato però è restato solo: al tavolo delle trattative Mortillaro ha semplicemente negato che ci sia l'innovazione tecnologica. Qualche robot è stato messo — ha detto in più di un'occasione il leader della Federmeccanica — ma per lo più si continua a produrre come prima. Un modo nuovo di contrattare non serve.

Sono ancora i metalmeccanici. Anche se non c'è più la vecchia bandiera della Fim, «c'è il fatto che ancora una volta le proposte, la scelta della lotta siano unitarie». Non è poco. Anche perché non è l'unità «tra le segreterie sindacali», ma è costruita nel «massimo di democrazia, nel massimo di rapporto coi lavoratori». E non è uno slogan: a provarlo c'è il referendum sulla piattaforma e ci sarà il referendum sull'eventuale ipotesi di accordo. Soprattutto c'è l'impegno a «una discussione con i lavoratori su tutti i problemi, dall'andamento delle trattative alle decisioni di lotta». Certo, non tutto fila liscio. Tanto che Raffaele Morese, segretario Fim, nelle conclusioni, ha sentito il bisogno di dire che *«l'iniziativa dello sciopero generale deve diventare prioritaria per tutti, mettendo da parte, almeno per ora, le legittime esigenze di identità»* (che tradotto vuol dire la concorrenzialità tra le tre organizzazioni). Problemi ci sono. Qualcuno anche incomprensibile per chi non è un sindacalista: l'intervento di Montagnoli, della Fim veneta, che ha accusato di disfattismo chi aveva semplicemente detto che forse la decisione di sciopero era arrivata un po' tardi, o quello di Rossetti, della Uilm piemontese, che ha fatto uno strano «distinguo» tra la «gradualità delle lotte e lo sciopero generale», sono apparsi più «messaggi in codice» diretti a questo o quel sindacato, che un contributo alla discussione.

Ma ci sono anche altre questioni. Più chiare. Quelle legate alla Finanziaria, per esempio. Così Franco Lotito, segretario generale Uilm, aprendo l'assemblea ha detto che la cosa più importante «in questo momento» sono i rinnovi contrattuali. Qualcuno l'ha letta come un invito a «soprassedere» alle scelte economiche del governo. Per contro c'è Morese che invece definisce la Finanziaria «insipida, troppo garantista per le rendite, che sfrutta ma non utilizza i vantaggi del calo delle materie prime». E c'è Garavini che chiede un impegno («parallelo ai contratti») sui temi della politica economica e sociale del governo. Che chiede che *«nel rapporto tra governo e sindacati si giunga a soluzioni reali».* Sui punti che gli stessi metalmeccanici hanno indicato: investimenti al Sud, alleggerimento del prelievo fiscale, assegni familiari, eliminazione dei ticket, riforma previdenziale, misure per il diritto al lavoro. Sembrano «sfumature» diverse. Ma alla fine, i metalmeccanici si confermano tali: e approvano due ordini del giorno. Il primo sui contratti, con la proclamazione dello sciopero e con l'indicazione di sospendere, in modo articolato (non dappertutto e nello stesso modo, cioè), gli straordinari. L'altro documento è sulla politica economica. E fatto salvo l'«omaggio» alle confederazioni («si condivide la linea generale del documento Cgil, Cisl, Uil») chiede una maggiore incisività nell'azione sindacale. E i metalmeccanici si dichiarano «disponibili alla mobilitazione e alla lotta». Mobilitazione che le segreterie confederali invece ancora non sono state in grado di proclamare. Sono ancora divise nel giudizio sulla Finanziaria.

**Stefano Bocconetti**

# La sorpresa dello sciopero dei chimici

## Cazzola, Garavini e Amoretti: «Quel successo, un segnale per tutti i lavoratori»

**Clamorosamente smentita la teoria di Mortillaro della «separazione» tra lavoratori e sindacati - Le resistenze padronali sulla contrattazione dopo l'intesa a sostegno dell'innovazione - «Abbiamo negoziato la crisi, vogliamo negoziare lo sviluppo»**

ROMA — *Sorpresa, è tornato lo sciopero. Compatto e convinto, come quello dei 260mila lavoratori chimici l'altro giorno. Chissà che coccolone per il professor Mortillaro e per i suoi emuli, teorici della «separazione» tra i lavoratori e il sindacato. Invece, alla prima occasione, si scopre che il «vecchio contratto» Mortillaro e soci possono pure tenerselo, ma la tradizionale arma dello sciopero i lavoratori sanno ben usarla per conquistare il «nuovo contratto». Anzi, la nuova contrattazione, perché questa si rivela essere — e lo ha rivelato proprio questo primo sciopero d'autunno — la vera posta in gioco dello scontro.*

*Ideologismi? Una rivendicazione astratta di un potere estraneo agli interessi e ai bisogni dei lavoratori in carne e ossa? I lavoratori chimici hanno storicamente una precisa peculiarità nel panorama industriale italiano. Per primi, all'indomani di quel salto nel buio della «tassa dello scalcco» sul petrolio, sono stati investiti dalla crisi e dalla ristrutturazione. «Processi delicati e sempre più dolorosi — ricorda Giuliano Cazzola, segretario generale dei chimici Cgil —, eppure abbiamo voluto contrattarli tutti, portando dentro la contrattazione l'intera categoria. Siamo stati capaci di cultura industriale, una cultura di partecipazione e di progetto. La riprova? Mai una sola intesa è stata respinta, neppure quelle che gestivano pesanti amputazioni all'occupazione. Perché era la difesa che preparava il rilancio».*

*I lavoratori che l'altro giorno sono scesi in sciopero, quindi, conoscono bene la concretezza della contrattazione e il valore di questo potere. Hanno esercitato l'una e l'altro nella crisi, a maggior ragione intendono pareggiare il conto nella fase di sviluppo della chimica che si apre adesso. «Con la stessa cultura industriale», dice Cazzola. Che significa: flessibilità ma anche riduzione d'orario e occupazione; produttività ma anche professionalità; innovazione ma anche controllo dell'ambiente e delle condizioni di lavoro. Nel contratto ci può anche essere qualcosa, e la Federchimica di Varasi non ha fatto mistero di voler chiudere così la partita. Ma chiuderla, appunto, quando invece una nuova fase va aperta, a partire dal contratto, con una più ampia diffusione delle relazioni industriali là dove — l'impresa — si realizzano le nuove opportunità.*

*Con lo sciopero, e uno sciopero così riuscito, i lavoratori chimici si riappropriano di ciò che è loro. «Sorpresa? È più corretto dire che abbiamo colto la gente di sorpresa», sostiene Cazzola. E spiega: «Prima dell'estate abbiamo lasciato i lavoratori con una buona notizia, l'intesa sulla prima parte del rinnovo, quella che sancisce l'intervento del sindacato nell'innovazione. Al rientro dalle ferie, al tavolo di trattativa è emersa la pregiudiziale padronale sul passo successivo, della contrattazione articolata. Lo sciopero, così, abbiamo dovuto proclamarlo a freddo, ma questa determinazione è stata capita dai lavoratori. Sapevano di dover lottare per il contratto e non per un pasticcio. E hanno risposto come negli anni ruggenti».*

*«È un segnale per tutti i lavoratori», conferma Sergio Garavini, segretario generale della Fiom. «Ci dice che non serve la rassegnazione rispetto alle difficoltà che pure sono grandi in questa stagione contrattuale, semmai s'impone la chiarezza degli obiettivi che consegnano alla nostra gente», aggiunge Aldo Amoretti, segretario generale dei tessili Cgil.*

*Domenica scorsa l'autorevole* Financial Times *pubblicava un'analisi a tinte forti sul sindacato italiano: «Mai — ha scritto John Wyles — negli ultimi 15 anni era stato così debole e così diviso, soprattutto sul significato del sindacato stesso, sugli obiettivi e sulle direttive politiche». Forse è vero, sicuramente così non lo vogliono quei lavoratori in sciopero. «Riflettiamo, è stato - dice Garavini — uno sciopero marcatamente politico, una rivolta contro il ricatto confindustriale sul ruolo contrattuale dei lavoratori. Qui c'è la vera debolezza del sindacato. Da questa condizione di arretratezza i lavoratori per primi vogliono uscire».*

*Ora c'è una prova: si può.*

**Pasquale Cascella**

# Braccianti oggi nuovo incontro

ROMA — Riprendono oggi le trattative per il contratto dei lavoratori del settore agricolo tra Cgil, Cisl, Uil, Confagricoltura, Confcoltivatori e Coldiretti. Finora c'era stato un unico incontro tra le parti, lo scorso 31 luglio, per uno scambio di vedute preliminare. Il capo della delegazione imprenditoriale, Luca Remmert, presidente della Confagricoltura di Torino, ha dichiarato: «Siamo stati i primi in Europa a scendere alle 40 ore settimanali. Adesso vogliamo mantenere il passo dei nostri partner europei. Siamo disponibili a discutere di flessibilità dell'orario di lavoro *tenendo conto della specificità* dell'economia agricola». «Le nostre aziende — continua la dichiarazione — lavorano sotto il condizionamento atmosferico che può rendere vana ogni programmazione di orario». Poi una battuta tutt'altro che rassicurante sul costo del lavoro.

«Dobbiamo riportarlo entro i tetti di inflazione programmata. È necessario fare i conti con un'Europa dalla quale ci separa un differenziale di inflazione che, sia pure ridotto rispetto al passato, è ancora notevole e condizionante». Ma per ridurre il famoso differenziale la ricetta è sempre la stessa: sacrifici per i lavoratori.

# Cemento ancora niente trattative

ROMA — Due mesi di silenzio. Alla fine di luglio, le organizzazioni sindacali di categoria inviarono alle controparti la piattaforma per il contratto dei lavoratori del settore laterizi, cemento e lapidei. Fino ad ora però gli imprenditori non si sono fatti sentire. Non si sono ancora detti disponibili a cominciare il negoziato per il rinnovo del contratto.

La Fic — il sindacato unitario degli edili, che organizza anche queste categorie — definisce quest'atteggiamento degli imprenditori «assolutamente inaccettabile». Insiste nel chiedere subito l'avvio delle trattative, ma ritiene anche che non può più restare con le mani in mano. Così, il sindacato ha scelto alcune forme di mobilitazione: per ora sarà bloccato lo straordinario e il lavoro supplementare in tutte le aziende. Assieme a questo, la Fic ha indetto assemblee e attivi un po' ovunque. Se tutto ciò non basterà a conquistare il negoziato, la vertenza si inasprirà. E una dura conflittualità in questo momento non serve davvero a nessuno.

# Sanità, un ottobre di agitazioni Scontro autonomi-Donat Cattin

**Confermata l'astensione dal lavoro di quattro giorni (dal sette al dieci) - Ma lo sciopero potrebbe essere prolungato - Incontro ieri anche fra il ministro e la Uil**

ROMA — Nuove tensioni e difficoltà si profilano nei prossimi giorni per la Sanità. I medici dipendenti pubblici aderenti alle undici sigle dei sindacati autonomi hanno confermato il pesante sciopero di quattro giorni (7, 8, 9, 10 ottobre) che rischia di paralizzare ospedali e Usl. «Non abbiamo alcuna intenzione di confrontarci con i confederali, né tanto meno di aprire le trattative ad un unico tavolo». Con questa frase Aristide Paci, segretario generale dell'Anaao (associazione aiuti e assistenti ospedalieri) ha chiuso ogni possibilità di dialogo con lo stesso ministro Donat Cattin il quale vuole concordare un unico codice di autoregolamentazione dello sciopero.

Del resto il ministro della Sanità, impegnato in questi giorni in numerose consultazioni nel tentativo di evitare l'agitazione, ieri, al termine dell'incontro con i segretari generali delle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil, Pizzinato, Marini e Benvenuto, ha dichiarato che «il negoziato per il contratto si presenta difficile, poiché i medici, ai quali è stata riconosciuta una propria area contrattuale, trattano ad un tavolo separato». Donat Cattin ha anche annunciato che chiederà ai sindacati autonomi dei medici di partecipare ad un incontro con tutti i sindacati dei lavoratori della Sanità per concordare un unico codice di autoregolamentazione dello sciopero, senza il quale — ha detto il ministro — non potrà esserci alcuna garanzia circa il funzionamento dei servizi sanitari essenziali. Ma la risposta, come abbiamo detto, è stata di netta chiusura: «Se il ministro ci convocherà con la Cgil-Cisl-Uil — ha precisato Paci dell'Anaao — non ci presenteremo. All'atto dell'apertura delle trattative — ha aggiunto — i ministri competenti verificheranno che il nostro codice è aderente alle leggi dello Stato».

Ieri sera, al termine dell'incontro a Palazzo Madama di Donat Cattin con i sindacati autonomi Anaao, Cimo e Anpo, il vicepresidente della Cimo, Michele Poerio, ha minacciato addirittura di inasprire le agitazioni per i giorni successivi al 10 ottobre. «Oggi anche Donat Cattin, dopo Gaspari ieri — ha spiegato Poerio — ha mostrato di voler svuotare l'accordo di Palazzo Chigi del 7 febbraio scorso che impegnava il governo a riconoscere l'autonomia della categoria. Non possiamo sederci allo stesso tavolo dei confederali. Semmai deve essere la parte pubblica a chiederci di modificare il nostro codice». E tuttavia non è certamente solo questo il punto di «opposizione» degli autonomi al ministro.

Ieri Donat Cattin ha incontrato anche il segretario generale della Uil, Benvenuto, il quale ha esposto la posizione della sua confederazione sui problemi della Sanità: «Riforma al primo posto con maggiore responsabilizzazione delle Usl e delle Regioni; iniquità dello strumento del ticket; definizione rapida del contratto per il comparto sanità; commissariamento di strutture inadempienti che si sottraggono ai compiti istituzionali loro affidati». In un comunicato la Uil medici, dal canto suo, richiama il governo «al rispetto degli impegni assunti per la definizione del ruolo medico».

«Una rigorosa riforma strutturale delle Usl «si auspicano anche i rappresentanti del sindacato dirigenti del Servizio sanitario (Cida-Sidirss), di quello dei biologi, chimici e fisici (Snabi) e del sindacato farmacisti ospedalieri (Sinapo) che si sono incontrati per esaminare i gravi problemi che incombono sul pianeta Sanità.

Nel frattempo un altro sciopero, dal 27 al 31 ottobre, è stato annunciato dai medici e veterinari dipendenti dal ministero della Sanità «per sollecitare il governo ad una loro equiparazione agli altri sanitari del Servizio sanitario nazionale». L'astensione dal lavoro interesserà sia le sedi centrali che gli oltre 60 uffici periferici con conseguente sospensione di autorizzazione per farmaci e alimenti e dei controlli per i passeggeri, per sieri, vaccini, animali di importazione, carni e pesci. I veterinari di confine, dipendenti sempre dal dicastero della Sanità hanno invece stabilito di «astenersi da subito e per una settimana intera dai turni di lavoro in orari diversi da quelli previsti (8-14) e da qualsiasi prestazione di lavoro straordinario». Questo comporterà presumibilmente gravi disagi nei confini di maggior traffico.

**a. mo.**

# Per l'Alfa colpo di scena

## *Fiat: «La compriamo noi e vogliamo subito il 51% delle azioni»*

**Romiti e Ghidella hanno consegnato una lettera al presidente della Finmeccanica - Qualche ora prima la Ford aveva inviato il suo progetto interamente definito che resta però top secret**

Cesare Romiti

Franco Viezzoli

MILANO — L'*executive* della Ford Motor Company è arrivato nel palazzo Finmeccanica a Roma poco dopo le 16.30 con una busta sigillata. Un paio di strette di mano all'anonimo ambasciatore americano e via, ritorno a casa. E' arrivata, la lettera con la proposta ufficiale e definitiva per l'acquisto dell'Alfa Romeo è nelle mani degli azionisti di maggioranza della casa del biscione. E il motore degli interessi attorno all'affare si è riacceso di colpo dopo giorni di sopore e cronache stiracchiate e stracche voci di corridoio. Meno di un'ora dopo la frettolosa riunione del consiglio di amministrazione della Finmeccanica, che ha preso atto della proposta Ford - i cui contenuti ufficiali sono per il momento *top secret* - Romiti e Ghidella della Fiat sono entrati nella stanza del presidente della Finmeccanica Viezzoli che li aspettava insieme con l'amministratore delegato Fabiani. Hanno discusso per una mezz'ora, mentre fuori si scatenavano dichiarazioni, giudizi, inviti nell'attesa del grande evento. Risultato: la Fiat ha tirato fuori la sua proposta. O meglio: si tratta di una lettera che sarà recapitata a Finmeccanica *quanto prima* nella quale verranno indicate le linee generali della proposta. Ma la vera notizia è arrivata: la Fiat punta al controllo *«fin dall'inizio»* dell'operazione. Che vuol dire, precisano fonti della casa automobilistica torinese, acquisizione del pacchetto di maggioranza dell'Alfa Romeo, almeno il 51 per cento. Ecco azzerati tutti i precedenti interventi Fiat per l'Alfa Romeo. Il gruppo pubblico manterrebbe le attuali caratteristiche di gruppo unitario sotto il profilo societario e operativo. Quindi niente più divisione in due tronconi uno separato dall'altro come si ipotizzava all'inizio dell'estate. Ora la Fiat parla di arricchimento e ingrandimento delle strutture operative aziendali componentistica compresa, dice sì ai motopropulsori *boxer* e 6 v che prima non la convincevano. Parla di valorizzazione delle professionalità che saranno impiegate nelle vetture di prestigio e di alta qualità. Per quanto concerne l'occupazione, la Fiat assicura *«la soluzione dell'intero problema anche se in modo graduale specie attraverso un rigoroso rilancio del marchio e un deciso ringiovanimento della gamma di prodotto»*. L'unica condizione - affatto secondaria - posta da corso Marconi è che la proposta operativa arriverà soltanto dopo che la Fiat *«avrà avuto accesso a tutte le informazioni necessarie per formularla»*. E qui le cose non sono affatto chiare. Per informazioni la Fiat intende i contenuti precisi della proposta Ford? Oppure la possibilità di verificare condizioni e progetti con il *management* Alfa e Finmeccanica aprendo una trattativa numero due equivalente a quella appena conclusa tra Ford e Alfa? Finmeccanica ha risposto secca: la proposta Fiat arrivi *«in tempi compatibili»* con gli impegni assunti con la Ford e cioè entro il 7 novembre.

Tutto da rifare, dunque? In parte sì, in parte no. Finmeccanica a questo punto è vincolata con la Ford: ha poco più di un mese per dare la risposta definitiva. La Fiat deve riuscire in poche settimane a fare ciò che hanno fatto Ford e Alfa Romeo insieme per circa tre mesi. A questo punto è l'azionista pubblico a dover fare una mossa, aprendo - o no - le porte dell'Alfa Romeo allo *staff* torinese per metterlo in grado di passare dal cinque principi enunciati.

La Ford non ha più nulla da dire. Oltre le quattro righette del comunicato firmato con Finmeccanica che dava l'annuncio ufficiale della consegna della proposta per l'Alfa Romeo, ha detto che *«le discussioni sono state franche»* e si è fatta un po' di pubblicità apprezzando singolarmente la propria offerta: *«E' fortemente corrispondente dal punto di vista dell'Alfa Romeo, perchè riconosce la necessità di continuare l'indipendenza e l'integrità di questa famosa casa automobilistica. Fino a quando non sarà ricevuta una risposta, la Ford non avrà nient'altro da dire»*. Tra ovvietà e diplomatismi une deduzione: la proposta industriale avanzata non dovrebbe essere molto diversa da quella di cui si parla ormai da settimane. E cioè l'acquisizione in tre anni della maggioranza dell'Alfa Romeo con la ripartizione in proporzione alla quota azionaria posseduta sia degli oneri delle passività da oggi in poi sia degli investimenti (3600 miliardi fino al 1995), lo scatto di produzione a quattrocentomila vetture all'anno. Più una serie di clausole di garanzia: la separazione del marchio Alfa da quello Ford. La Ford manterrebbe l'opzione per sfondare il tetto del 51 per cento.

Garavini, segretario della Fiom, chiede un incontro con Craxi. *«Si rischia che il caso Alfa finisca per marcire come la Sme»*. Il Pci ha chiesto che il ministro Darida sia convocato in parlamento per chiarire la posizione del governo. I deputati Peggio e Vignola ritengono *«assurdo che un gruppo come la Fiat chieda di conoscere l'offerta di un suo concorrente prima di avanzare la propria»*.

**Antonio Pollio Salimbeni**

## *L'Eni è ottimista: +26% l'utile netto al 30 giugno 1986*

ROMA — Ottimismo nel palazzo color fumo dell'Eur, in piazza Enrico Mattei: l'Eni — ha detto Franco Reviglio, presidente, agli azionisti — ha conseguito nel primo semestre di quest'anno significativi successivi. L'utile lordo è cresciuto del 26% e, fatto più interessante per l'Ente, dopo dodici anni di «rosso» la Eni Holding da sola è tornata in attivo, con un utile di 741 miliardi. Reviglio ha inoltre sottolineato che il gruppo Eni, nonostante la caduta dei prezzi del petrolio, è riuscito ad aggirare la congiuntura non favorevole grazie ad un'accorta politica di approvvigionamenti e il risanamento di settori tradizionalmente in crisi (come la chimica).

L'attività finanziaria del gruppo, infine, ha segnato positivi successi, sicché anche gli investimenti sono aumentati (+8,4%) e così l'autofinanziamento (+6,6%). Diminuito, specularmente, l'indebitamento netto (−9,8). Scende anche il fatturato (−27,1%) e una nuova struttura costi/ricavi comincia a delinearsi, per effetto dei mutamenti nello scenario internazionale. I ricavi hanno avuto una flessione del 27%, riassorbita da un contemporaneo contrarsi dei costi. Il contributo del comparto energia al fatturato complessivo del gruppo è sceso dal 76 al 70%. Gli investimenti sono cresciuti soprattutto grazie allo sviluppo della ricerca in campo nazionale. La politica di diffusione dell'azionariato, parte non secondaria dell'autofinanziamento del gruppo, si è arricchita della futura matricola di Borsa, la Nuovo Pignone.

Vediamo ora le cifre assolute del gruppo Eni. Il fatturato, al 30 giugno 1986, è stato di 18.149 miliardi, gli investimenti alla stessa data 2.366 miliardi, l'autofinanziamento è ammontato a 3.175 miliardi, l'indebitamento netto è risultato di 13.600 miliardi. Quasi stabili i dipendenti: 13.452 al 30 giugno di quest'anno, 130.576 l'anno scorso alla stessa data, 129.268 al 31 dicembre del 1985. Franco Reviglio ha sottolineato la «nuova prova» cui è stato sottoposto il management dell'Eni nel mutato scenario internazionale. Una prova — ha affermato — ben riuscita.

**Amministrazione straordinaria**
**NOVA Soc. Coop. di lavoro a r.l.**
Roma, via Tiburtina, 770 - tel. 06/438.18.21-438.50.10

La NOVA Soc. Coop. di lavoro a r.l. ha intenzione di alienare il fabbricato destinato a sede sociale, posto in Roma, via Tiburtina, 770.

*Dati tecnici:*

— superficie area recintata mq 7.145
— volume fuori terra mc 9.538, volume totale mc 10.834
— superficie coperta mq 3.190, superficie utile mq 2.871
— n. 5 piani fuori terra, n. 1 piano interrato.

Per maggiori informazioni sulla destinazione urbanistica dell'immobile e del terreno, sullo stato di manutenzione, sulla dislocazione degli ambienti e per prendere visione delle norme che sovrintendono la presentazione delle offerte, rivolgersi presso gli uffici della NOVA Soc. Coop. di lavoro a r.l. in amministrazione straordinaria, dal giorno 6 ottobre al giorno 25 ottobre p.v.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

# Ciampi e Goria mediatori nella guerra monetaria

**Tedeschi ed americani hanno ribadito le loro divergenze nei discorsi all'assemblea del Fondo - Incerto futuro del Gruppo dei Sette - Novità dall'accordo sul debito messicano**

WASHINGTON — Il ministro del Tesoro italiano Giovanni Goria ha parlato ad un'assemblea del Fondo monetario ormai rassegnata a concludere col nulla di fatto anche questa sessione. L'episodio più forte è stato, senza dubbio, la nottata di trattative in cui banche creditrici ed autorità si sono impegnate allo spasimo per spartire il carico di un rifinanziamento di 12 miliardi di dollari al Messico. Alla fine è risultato che le banche commerciali forniranno soltanto 50%, l'altra metà dovranno darla Fondo monetario, Banca mondiale ed altri enti governativi.

Se questo sarà il «modello» per le trattative con gli altri quindici paesi superindebitati la linea degli Stati Uniti, che faceva leva sulle banche commerciali perché fornissero l'80% dei fondi, è già saltata.

È apparsa perciò sorprendente l'affermazione di Goria in assemblea secondo cui «non esistono divergenze sostanziali». Anche se fatta per accreditare la propria posizione *di mezzo* — non si può dire *mediatrice*, visto che nessuno chiede mediazioni — fra gli Stati Uniti da una parte, la Germania ed il Giappone dall'altra. Goria dice che Washington «crea fantasmi» quando dice che basterebbe ridurre dello 0,50% il tasso di sconto in Germania e Giappone per rilanciare l'economia mondiale. Ed aggiunge, però, che Germania e Giappone debbono fare di più per l'espansione: anche questo è un «fantasma», visto che nemmeno Goria dice esattamente cosa dovrebbero fare i governi di Tokio e Bonn.

Il contrasto, secondo Goria, è su questoni tattiche. Ma sentiamo le parti in causa. Il ministro Usa James Baker e il tedesco Stoltenberg hanno detto cose opposte sul modo di sostenere l'economia: gli Usa riducano il loro deficit, ha detto Stoltenberg, prima di chiedere sforzi agli altri. Otto Pehl, che governa la banca centrale tedesca, ha detto ad un ricevimento che quella odierna è stata «la sessione più difficile in quattro anni». Negli stessi ambienti tedeschi si dice che «per mesi sulla Germania occidentale sono state esercitate pressioni enormi, senza precedenti».

Questioni tattiche? Intrattenendosi con i giornalisti italiani Goria ha lasciato intendere che l'incidente del mancato funzionamento del Gruppo dei Sette sarebbe risolto. Lo stesso ha detto il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di dichiarazioni rilasciate all'*Ansa*. Ciampi precisa che le prossime riunioni del Gruppo dei Sette potranno entrare nel merito delle *questioni monetarie e*, di conseguenza, vi saranno ammessi i governatori delle banche centrali.

La senzazione è che l'Italia non sia accolta, dai cinque principali governi, né come interlocutore di pari peso né quale mediatore. All'interno stesso del Gruppo dei Cinque (Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna e Francia) non funziona alcun coordinamento ed i rapporti sono prevalentemente di natura bilaterale. D'altra parte, se nascerà una *sorveglianza multilaterale delle monete*, un nuovo regime di cambi regolati dovrà essere gestito all'interno del Fondo monetario internazionale.

Il governatore Ciampi ha detto che ogni paese conta «in ragione della sua salute economica». Ciò non pare confermato dai fatti poiché gli squilibri di bilancia non diminuiscono il peso degli Stati Uniti. Forse intendeva dire che l'Italia deve ancora risanare la sua situazione economica: in tal senso Ciampi ha esaltato i risultati raggiunti, tornando ad indicare per l'anno prossimo l'inflazione al 4% con la chiusura del distacco dagli altri paesi europei nel 1988. Ciampi nega l'importanza avuta dai ribassi formidabili di petrolio e dollaro nel riequilibrio della bilancia con l'estero e sull'inflazione, con una evidente forzatura. I fatti sono duri: Goria ha ricordato al Fondo monetario che la disoccupazione è all'11% delle forze di lavoro e che il disavanzo pubblico assorbe ancora il 14% del reddito nazionale. Questi dati riflettono senza dubbio lo stato interno dell'economia italiana.

**Patrick Sheldon**

## avvisi economici

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## BRODO IN BUSTINE NELLE SCORTE DI FAMIGLIA

Un tempo i minestroni si facevano cogliendo le verdure dall'orto, i brodi vegetali spesso erano la cena della famiglia.
L'aggiunta di qualche cotenna sembrava dare calorie sufficienti per tirare avanti.
La donna dedicava molto tempo alla cucina ed anche una minestra fatta quasi di nulla riusciva ad essere di gusto gradevole.
Ora che il lavoro ha condotto la donna fuori delle pareti domestiche e il tempo da dedicare alla preparazione del cibo è molto più limitato, spesso ci si accontenta di preparare la cena in pochi minuti.
Molte delle nuove diete valorizzano un'alimentazione ricca di vegetali. Il brodo di carne è ricco di grassi e non è più considerato rimedio per molti mali, come si credeva un tempo. Passa oggi in seconda linea nelle scelte di chi ha qualche problema a mantenere la linea.
Molti usano i dadi o gli estratti di carne cercando di aggirare l'ostacolo, ma la presenza di glutammato in molti prodotti in commercio crea più di un problema.
Il sapore è gradevole ma il cerchio alla testa che a volte segue il consumo eccessivo di prodotti con additivi chimici è un notevole campanello d'allarme. Per rispondere all'esigenza di un brodo completamente vegetale, è nato VEGETALBRODO, magro, istantaneo, monodose.
Una scatola di diciotto bustine, tante ne contiene la confezione, è un'ottima soluzione per avere in famiglia sempre a portata di mano una bevanda naturale e di sapore gradevole.

## *Oggi a Firenze il «summit» della Fondiaria*

MILANO — Si riuniscono stamane a Firenze i maggiori azionisti della Fondiaria per l'ultimo atto formale del vecchio sindacato di blocco. Essendo palesemente venuta meno la ragione dell'alleanza, con Mario Schimberni ed Enrico Cuccia che si combattono pubblicamente senza esclusione di colpi, il sindacato sarà sciolto e ognuno recupererà anche formalmente piena libertà di manovra.

Il disegno dichiarato dell'inossidabile consigliere anziano di Mediobanca è quello di costituire al più presto un nuovo sindacato che si assicuri il controllo della compagnia e sterilizzi la pur rilevantissima partecipazione della Montedison (la quale, dopo la scalata di quest'estate, controlla il 37,5% del capitale Fondiaria). Ma pare assai arduo realizzare un disegno di questa portata in tempi tanto stretti.

La cosa più probabile quindi è che oggi si sciolga soltanto il vecchio sindacato, e che lo scontro si trasferisca a Milano, attorno alla Montedison. Qui, date le dimensioni della società, le cose si faranno estremamente complicate. I principali azionisti sono sottoposti in questi giorni a fortissime pressioni per indurli a schierarsi dall'una o dall'altra parte. E anche questo forse non basterà. Il conflitto potrà essere risolto con ogni probabilità solo se qualcuno riuscirà a riunire in una sola mano gli ingenti pacchi di azioni Montedison rastrellati in Borsa in questi giorni.

**d. v.**

## Brevi

### Dalla Camera un «sì» a Prodi e Reviglio

ROMA — È il parere favorevole dato dalla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, a maggioranza, sulla riconferma decisa recentemente dal governo. I comunisti si sono astenuti, motivando il voto con una forte critica sulla gestione degli enti, in particolare a causa della filosofia del «risanamento attraverso ridimensionamento»; e non per una valutazione personale, in quanto Prodi e Reviglio hanno «mostrato doti di competenza non sempre riscontrabili in altre nomine governative».

### Tasse sulle liquidazioni: rimborso Ok

ROMA — Una circolare del ministero delle Finanze precisa che i contribuenti non dovranno far nulla: il rimborso sarà automatico.

### Entrate fiscali, +8,3 % in otto mesi

*ROMA — Sono calate invece in agosto, del 9,3%, a causa della mancata* contabilizzazione delle ritenute Irpef agli statali, e dell'Iva dovuta alla Cee. Comunque anche il gettito Iva continua a scendere: −4% ad agosto. Le imposte relative al patrimonio e al reddito sono calate del 24,2%. Nei primi 8 mesi dell'anno il gettito è stato di 118.704 miliardi.

### Industria, −4,3 % l'occupazione in 7 mesi

ROMA — La punta di maggior decremento nel settore metallurgico, segue il tessile e l'abbigliamento. Le ore di lavoro/operaio sono cresciute a luglio, invece, del 4,9%. L'incremento dei salari, in un anno, è stato del 6,5%.

### Sestri Levante: per la Fit la giunta si dimette

GENOVA — È una protesta contro il governo, ritenuto responsabile della crisi della Ferrotubi. Il palazzo comunale è occupato da settimane dai lavoratori, in una giornata che ha visto un (ennesimo) blocco della ferrovia per Roma.

### Crescono a settembre i prezzi agricoli

ROMA — Dopo una flessione, tra marzo e agosto, del 7%, sono risaliti dell'1,3 per cento. Comunque — avverte l'Irvam — è un livello basso, dato il mese «di ripresa».

### Pensioni di guerra, legge con copertura

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera l'ha approvata all'unanimità, dopo che era stata respinta dal presidente della Repubblica per mancanza di finanziamento.

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 320,95 con una variazione in rialzo dello 0,95 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 742,56 con una variazione positiva dello 0,60 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,582 per cento (9,638 per cento).

## Azioni

| Titolo | Chius | Var. % |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| Alivar | 10 850 | 0 74 |
| Ferraresi | 35 100 | 0 00 |
| Buitoni | 9 100 | −1 09 |
| Buitoni Ri | 4 525 | 0 00 |
| Bui R 1Lg85 | 4 145 | 1 12 |
| Eridania | 4 680 | 0 62 |
| Perugina | 5 750 | 0 00 |
| Perugina Rp | 2 450 | 0 00 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| Abeille | 134 500 | 1 82 |
| Alleanza | 70 000 | 1 45 |
| Generali Ass | 112 600 | 1 12 |
| Italia 1000 | 23 501 | 2 62 |
| Fondiaria | 79 050 | −1.19 |
| Previdente | 40 850 | 1.36 |
| Latina Or | 15 195 | −0 03 |
| Lloyd Adriat | 29 800 | 2 76 |
| Milano O | 34 500 | 1.77 |
| Milano Rp | 18 600 | −0 53 |
| Ras Fraz | 59 500 | 4 39 |
| Sai | 29 800 | 1.71 |
| Toro Ass Or | 33 700 | 1 81 |
| Toro Ass Pr | 23 810 | 0 89 |
| Unipol Pr | 23 000 | 0 88 |
| **BANCARIE** | | |
| Catt Veneto | 6 460 | 0 62 |
| Comit | 26 000 | 0 62 |
| BCA Mercant | 12 250 | −0 41 |
| BNA Pr | 3 290 | 5 79 |
| BNA R Nc | 2 811 | −0 14 |
| BNA | 5 850 | −2 50 |
| BCA Toscana | 10 485 | 0 33 |
| B Chiavari | 5 720 | −0 52 |
| BCO Roma | 17 205 | 0 03 |
| Lariano | 4 520 | 0 44 |
| Cr Varesino | 3 550 | −1 25 |
| Cr Var Ri | 2 600 | 0 39 |
| Credito It | 3 420 | 1 48 |
| Cred It Rp | 3 020 | 0 50 |
| Credit Comm | 6 420 | 0 23 |
| Credito Fon | 5 300 | 1 92 |
| Interban Pr | 30 505 | −1 12 |
| Mediobanca | 250 900 | −0 83 |
| Nba Ri | 2 328 | 1 66 |
| Nba | 3 760 | 0 80 |
| Quote Bnl R | 25 990 | 0 04 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| De Medici | 4 100 | 3 80 |
| Burgo | 10 890 | 1 68 |
| Burgo Pr | 8 510 | 3 13 |
| Burgo Ri | 10 450 | 1.36 |
| L'Espresso | 25 200 | 0 80 |
| Mondadori | 17 900 | 0 00 |
| Mondadori Pr | 10 700 | 0 09 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| Cementir | 3 240 | 1 57 |
| Italcementi | 79 9300 | −0 86 |
| Italcementi Rp | 40 700 | 0 00 |
| Pozzi | 495 | 0 20 |
| Pozzi Ri Po | 368 | −2 65 |
| Unicem | 22 500 | −1 53 |
| Unicem Ri | 12 830 | 0 63 |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| Boero | 6 000 | 1 69 |
| Caffaro | 1 280 | 0 00 |
| Caffaro Rp | 1 250 | 1,71 |
| Fab Mi Cond | 3 555 | −1 25 |
| Farmit Erba | 12 410 | −1 82 |
| F Erba R Nc | 7 230 | 0 49 |
| Fidenza Vet | 9 930 | −2 17 |
| Italgas | 2 830 | 5 20 |
| Manuli cavi | 3 600 | 2 43 |
| Mira Lanza | 38 010 | −0 37 |
| Mont 1000 | 3 449 | −0 40 |
| Montefibre | 2 700 | 0 00 |
| Perlier | 2.710 | 10 16 |
| Pierrel | 3 230 | −1 52 |
| Pierrel Ri | 2 020 | −1 94 |
| Pirelli SpA | 5 088 | 1.76 |
| Pirelli Ri Nc | 3 100 | 0 98 |
| Pirelli R P | 5 030 | 0 80 |
| Recordati | 13 400 | −3.18 |
| Record Ri Nc | 7 140 | 0 14 |
| Rol Ri Nc | 1 800 | −0 06 |
| Rol | 2 800 | −2 44 |
| Saffa | 9 595 | 0 89 |
| Saffa Ri Po | 9 710 | 1 15 |
| Siossigeno | 30 690 | −0 36 |
| Sio Ri Po | 21 390 | −0 05 |
| Snia Bpd | 5 020 | 0 40 |
| Snia Ri Po | 4 945 | −0 50 |
| Sorin Bio | 14 490 | 4 24 |
| Ucs | 2 012 | −1.81 |
| **COMMERCIO** | | |
| Rinascen Or | 1 020 | −0 97 |
| Rinascen Pr | 595 | 4 20 |
| Rinascen Ri P | 612 | 0 99 |
| Silos | 2 195 | −0 18 |
| Standa | 11 500 | −0 43 |
| Standa Ri P | 8.150 | −0 37 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Alitalia A | 1 149 | 1 06 |
| Alitalia Pr | 1 025 | 0 49 |
| Ausiliare | 7 600 | −4 88 |
| Auto To Mi | 9 480 | 1 94 |
| Italcable | 26 000 | −0 57 |
| Italcable Rp | 23 200 | −0 85 |
| Sip | 3 415 | 0 44 |
| Sip Ord War | 3 735 | 0 40 |
| Sip Ri Po | 3 011 | 0 37 |
| Sirti | 10.150 | −0 49 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| Selm | 3 405 | 0 18 |
| Selm Risp P | 3 500 | −0 28 |
| Sondel Spa | 1 305 | 0 46 |
| Tecnomasio | 1.505 | 0 00 |
| **FINANZIARIE** | | |
| Acq Marcia | 3 201 | −0 44 |
| Agric 15t85 | n p | n p |
| Agricol 800 | 3 710 | 0 95 |
| Bastogi | 674 | −1 17 |
| Bon Siele | 38 600 | 1 05 |
| Bon Siele R | 21 400 | 7 54 |
| Breda | 9 800 | −1 41 |
| Brioschi | 1 255 | −3 46 |
| Buton | 3 230 | −1 97 |
| Camfin | 3 701 | 0 03 |
| Cir R Po Nc | 4 530 | −1 46 |
| Cir Ri | 7.990 | −0.13 |

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| Cir | 6 000 | 0 00 |
| Cofide R Nc | 3 019 | −0 20 |
| Cofide SpA | 5 695 | 0 44 |
| Comau Finan | 5 140 | −0 10 |
| Editor Spa | 2 800 | 0 00 |
| Eurogest | 2 850 | −0 70 |
| Eurog Ri Nc | 1 550 | −3 13 |
| Eurog Ri Po | 2 800 | 1 82 |
| Euromobilia | 12 400 | 1 64 |
| Euromob Ri | 5 725 | −1 97 |
| Fidis | 20 210 | −0 20 |
| Fimpar Spa | 2 450 | 4 28 |
| Finarte Spa | 2 030 | 1 50 |
| Finrex | 1 375 | 0 00 |
| Finrex R P Nc | 820 | 1 23 |
| Fiscamb H R | 3 160 | 0 96 |
| Fiscamb Hol | 6 000 | −1 64 |
| Gemina | 3 185 | 1 59 |
| Gemina R Po | 2 906 | 1 32 |
| Gim | 8 920 | 0 22 |
| Gim Ri | 4 100 | −1 20 |
| Ifi Pr | 30 550 | 1 16 |
| Ifil Fraz | 7 070 | 0 99 |
| Ifil R Fraz | 3 400 | 0 59 |
| Iniz Ri NC | 12 230 | 0 16 |
| Iniz Meta | 20 700 | −2 31 |
| Italmobilia | 129 050 | −0 88 |
| Kernel Ital | 1 080 | −1 82 |
| Mittel | 3 755 | 0 13 |
| Part R NC | 1 570 | −1 57 |
| Part R NC W | 3 750 | −1 32 |
| Partec SpA | 3 210 | −2 87 |
| Pirelli E C | 7 380 | −0 20 |
| Pirelli CR | 4 405 | −0 11 |
| Reina | 27 200 | 0 00 |
| Reina Ri Po | 25 900 | 0 00 |
| Riva Fin | 9,990 | −0 40 |
| Sabaudia Nc | 1 450 | 2 47 |
| Sabaudia Fi | 2 650 | 1 92 |
| Saes Spa | 3 500 | 1 16 |
| Schiapparel | 1 220 | −0 08 |
| Sem Ord | 1 899 | 2 70 |
| Sem Ri | n p | n p. |
| Serfi | 6 200 | 0 81 |
| Sifa | 6 860 | 0 15 |
| Sifa Risp P | 5 440 | 0 00 |
| Sme | 2 300 | −0 95 |
| Smi Ri Po | 2 800 | −0 36 |
| Smi Metalli | 3 181 | 0 68 |
| So Pa F | 2 845 | 3 45 |
| Sopaf Ri | 1 530 | −3 16 |
| Stet | 5 175 | 1 55 |
| Stet Or War | 2 800 | 0 43 |
| Stet Ri Po | 4 931 | 0 53 |
| Terme Acqui | 4 201 | −1 62 |
| Tripcovich | 8 100 | −1 22 |
| Tripcovich Ri | 3 950 | 0 00 |
| War Comau | 299 | −0 33 |
| War Stet 9% | 2 180 | −3 11 |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| Aedes | 12 490 | 0 48 |
| Attiv Immob | 6 900 | 0 73 |
| Calcestruz | 7 700 | −0 13 |
| Cogefar | 6 750 | −0 16 |
| Del Favero | 5 190 | −1 14 |
| Inv Imm Ca | 4 020 | −0 25 |
| Inv Imm Rp | 3 802 | −0 99 |
| Risanam Rp | 15 100 | −1 88 |
| Risanamento | 19 330 | 0 00 |
| Vianini | 26 000 | −2.99 |
| **MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE** | | |
| Aeritalia O | 4 680 | 0 97 |
| Aturia | 2 950 | −1 67 |
| Aturia Risp | 2 500 | 2 04 |
| Danieli E C | 7 200 | 0 70 |
| Faema Spa | 3 775 | −0 53 |
| Fiar Spa | 18 000 | 1 41 |
| Fiat | 15 035 | 1 59 |
| Fiat Or War | 13 800 | 1 47 |
| Fiat Pr | 8 805 | −1 62 |
| Fiat Pr War | 7 805 | −1 20 |
| Fiat Ri | 8 523 | −1 45 |
| Fochi Spa | 3 875 | −0 77 |
| Franco Tosi | 24 990 | 2 00 |
| Gilardini | 24 020 | −3 46 |
| Gilard R P | 16 000 | −0.12 |
| Ind Secco | 2 979 | −0 03 |
| Magneti Rp | 4 699 | −0 02 |
| Magneti Mar | 4 851 | 1 49 |
| Necchi | 4 650 | −0 85 |
| Necchi Ri P | 4 651 | −1 15 |
| Olivetti Or | 16 600 | 1 23 |
| Olivetti Pr | 9 200 | −0 11 |
| Olivetti Rp N | 9 425 | 0 80 |
| Olivetti Rp | 16 080 | −0 43 |
| Saipem | 4 799 | −0 64 |
| Saipem Rp | 4 499 | 0 54 |
| Sasib | 7 290 | 0 55 |
| Sasib Pr | 8 000 | 5 26 |
| Sasib Ri Nc | 3 920 | −0 73 |
| Teknecomp | 3 160 | 0 32 |
| Valeo SpA | 7 675 | −0 32 |
| Westinghouse | 36 900 | −2 87 |
| Worthington | 1.755 | 2.03 |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| Cant Met It | 5 510 | −0 90 |
| Dalmine | 490 | 0 00 |
| Falck | 10 920 | 0 46 |
| Falck 1Ge85 | 10 990 | 0 00 |
| Falck Ri Po | 10 550 | 0 33 |
| Issa-Viola | 1 935 | −0 72 |
| Magona | 9 200 | 0 77 |
| Trafilerie | 3 400 | 0 89 |
| **TESSILI** | | |
| Benetton | 16 000 | 0 00 |
| Cantoni Rp | 10 570 | 0 48 |
| Cantoni | 12 430 | −3 04 |
| Cucirini | 2 149 | −0 05 |
| Eliolona | 2 275 | 0 66 |
| Fisac | 13 800 | 2 22 |
| Fisac Ri Po | 12 890 | 0 00 |
| Linif 500 | 2 510 | −1 10 |
| Linif R P | 1 895 | −1 04 |
| Rotondi | 18 600 | 0 00 |
| Marzotto | 5 210 | −0 67 |
| Marzotto Rp | 5 180 | 0 00 |
| Olcese | 5 112 | −2 16 |
| Sim | 10 300 | −0 48 |
| Zucchi | 4 180 | −0 43 |
| **DIVERSE** | | |
| De Ferrari | 2 720 | −1 09 |
| De Ferrari Rp | 1 760 | −4 86 |
| Cigahotels | 4 430 | 5 77 |
| Con Acqtor | 5 165 | 0 00 |
| Jolly Hotel | 10 500 | 0 00 |
| Jolly Hotel Rp | 10 600 | 0 00 |
| Pacchetti | 254 75 | 1.09 |

## Titoli di Stato

| Titolo | Chius | Var. % |
|---|---|---|
| BTN-10T87 12% | 102,8 | 0 00 |
| BTP-1FB88 12% | 102,9 | −0 05 |
| BTP-1FB88 12 5% | 103,7 | 0,00 |
| BTP-1FB89 12,5% | 105,5 | −0,47 |
| BTP-1FB90 12 5% | 107,35 | −0,14 |
| BTP-1GE87 12 5% | 100 35 | 0 05 |
| BTP-1LG88 12,5% | 104 | −0,19 |
| BTP-1MG88 12 25% | 103 85 | 0,24 |
| BTP-1MZ88 12% | 103,9 | 0,00 |
| BTP-1MZ89 12,5% | 105,1 | −0 05 |
| BTP-1MZ90 12,5% | 107 8 | −0,19 |
| BTP-1MZ91 12,5% | 109 4 | −0 09 |
| BTP-1NV88 12 5% | 104,35 | −0 33 |
| BTP-1OT88 12 5% | 104,7 | −0,29 |
| CASSA DP-CP 97 10% | 103 | 0 00 |
| CCT ECU 82/89 13% | 114 | 0 62 |
| CCT ECU 82/89 14% | 112 | 0,00 |
| CCT ECU 83/90 11.5% | 110,5 | 0,45 |
| CCT ECU 84/91 11,25% | 111,25 | −0 49 |
| CCT ECU 84-92 10 5% | 109,5 | 0,48 |
| CCT ECU 85-93 9% | 103,7 | 0,00 |
| CCT ECU 85 93 9,6% | 106 | 0,38 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 106 9 | 0,38 |
| CCT 17GE91 IND | 99,1 | −0,10 |
| CCT 18FB91 IND | 99,1 | −0 40 |
| CCT 83/93 TR 2 5% | 92,9 | −0,64 |
| CCT-AG88 EM AG83 IND | 101,75 | −0,05 |
| CCT-AG90 IND | 99,1 | 0,15 |
| CCT-AG91 IND | 100,75 | 0,05 |
| CCT-AG95 IND | 99 6 | −0,05 |
| CCT-AP87 IND | 101,25 | 0,10 |
| CCT AP88 IND | 101,45 | 0,05 |
| CCT-AP91 IND | 101,9 | −0,10 |
| CCT-AP95 IND | 99 | −0,05 |
| CCT-DC86 IND | 100,45 | 0,00 |
| CCT-DC87 IND | 102 | 0,79 |
| CCT-DC90 IND | 103 9 | −0,14 |
| CCT DC91 IND | 100 35 | 0,10 |
| CCT EFIM AG88 IND | 101,1 | 0,00 |
| CCT-ENI AG88 IND | 100,6 | 0,00 |
| CCT-FB87 IND | 100 9 | 0,00 |
| CCT-FB88 IND | 101 | 0 00 |
| CCT-FB91 IND | 103 25 | 0,00 |
| CCT-FB92 IND | 99,6 | 0 15 |
| CCT-FB95 IND | 100,35 | −0,05 |
| CCT-GE87 IND | 100 7 | −0,10 |
| CCT-GE88 IND | 101,1 | −0,10 |
| CCT-GE91 IND | 103 45 | −0 14 |
| CCT-GE92 IND | 100,15 | 0,00 |
| CCT-GN87 IND | 101,4 | 0 00 |
| CCT-GN88 IND | 101 1 | −0,30 |
| CCT-GN91 IND | 101,7 | −0,10 |
| CCT-GN95 IND | 99 2 | −0,15 |
| CCT-LG88 EM LG83 IND | 101.8 | −0,05 |
| CCT-LG90 IND | 99.15 | 0 05 |
| CCT-LG91 IND | 100,7 | −0 05 |
| CCT-LG95 IND | 100 05 | 0,00 |
| CCT-MG87 IND | 101,4 | 0,10 |
| CCT-MG88 IND | 101,4 | 0,30 |
| CCT-MG91 IND | 101,8 | 0,10 |
| CCT-MG95 IND | 99,15 | 0,00 |
| CCT-MZ87 IND | 100,75 | −0,20 |
| CCT-MZ88 IND | 101 35 | 0 10 |
| CCT-MZ91 IND | 101,8 | −0,10 |
| CCT-MZ95 IND | 98 65 | −0,05 |
| CCT-NV86 IND | 100,1 | −0,05 |
| CCT-NV87 IND | 102,5 | 0 25 |
| CCT-NV90 IND | 99,5 | 0,00 |
| CCT-NV90 EM83 IND | 103,5 | −0,34 |
| CCT-NV91 IND | 100 8 | 0 05 |
| CCT-OT86 IND | n p | n p. |
| CCT-OT86 EM OT83 IND | n p | n p. |
| CCT-OT88 EM OT83 IND | 102 | −0,05 |
| CCT-OT90 IND | 99.4 | −0,10 |
| CCT-OT91 IND | 100,9 | −0 05 |
| CCT-ST88 EM ST83 IND | 101,85 | −0,05 |
| CCT-ST90 IND | 99 25 | −0,05 |
| CCT-ST91 IND | 100,85 | −0,05 |
| CCT-ST95 IND | 99.4 | −0,20 |
| ED SCOL-72/87 6% | 96.9 | 0,00 |
| ED SCOL-75/90 9% | 98,5 | 0,00 |
| ED SCOL-76/91 9% | 99 | 0,00 |
| ED SCOL-77/92 10% | 104 2 | 0,00 |
| REDIMIBILE 1980 12% | 104 5 | 0 00 |
| RENDITA-35 5% | 88 | 0,00 |

## Oro e monete

| | Denaro |
|---|---|
| Oro fino (per gr) | 19.000 |
| Argento (per kg) | 252.100 |
| Sterlina v.c. | 136.000 |
| Sterlina n.c. (a '73) | 137.000 |
| Sterlina n c. (p. '73) | 136.000 |
| Krugerrand | 570 000 |
| 50 pesos messicani | 680.000 |
| 20 dollari oro | 700.000 |
| Marengo svizzero | 115 000 |
| Marengo italiano | 125.000 |
| Marengo belga | 103.000 |
| Marengo francese | 108.000 |

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| Dollaro USA | 1402 | 1395 5 |
| Marco tedesco | 691,325 | 691.305 |
| Franco francese | 211 1 | 211 05 |
| Fiorino olandese | 611.96 | 611 875 |
| Franco belga | 33 324 | 33 326 |
| Sterlina inglese | 2026 15 | 2028.45 |
| Sterlina irlandese | 1835 5 | 1894 |
| Corona danese | 183 31 | 183 065 |
| Dracma greca | 10 362 | 10 377 |
| Ecu | 1444,75 | 1445 6 |
| Dollaro canadese | 1009.125 | 1010.725 |
| Yen giapponese | 9 074 | 9 096 |
| Franco svizzero | 852 25 | 851 |
| Scellino austriaco | 98 242 | 98,212 |
| Corona norvegese | 189 8 | 190 05 |
| Corona svedese | 202 83 | 202 82 |
| Marco finlandese | 285.745 | 286 025 |
| Escudo portoghese | 9 55 | 9 55 |
| Peseta spagnola | 10.501 | 10.524 |

## Convertibili

| Titolo | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| Benetton 86 W 6 5% | 102 | 101.5 |
| Bind De Med 84 Cv 14% | 237 | 241 |
| Bind De Med 90 Cv 12% | 175 | 176 |
| Buitoni 81/88 Cv 13% | 134 | 134.75 |
| Cabot Mi cen 83 Cv 13% | 200 | 208 25 |
| Caffaro 81/90 Cv 13% | 605 | 590 |
| Ciga 81/91 Cv ind | 120 | 116 |
| Cir 85/92 Cv 10% | 148.5 | 152.25 |
| Efib 85 Ifitalia Cv | 157 | 157 |
| Efib-mi 85 Cv 10.5% | 165 | 166 |
| Efib-Saipem Cv 10 5% | 130 | 126 |
| Eridania 85 Cv 10.75% | 122 | 124.5 |
| Euromobil 84 Cv 12% | 427 | 427 |
| Generali 88 Cv 12% | 1000 | 1050 |
| Gilardini 91 Cv 13 5% | 730 | 740 |
| Issa V 91 Cv 13.5% | n p | n p. |
| Imi-Cir 85/91 ind | 285.5 | 285.5 |
| In Aerit W 86/93 9% | 218.1 | 218.1 |
| In-Stet 73/88 Cv 7% | 226.5 | 232.1 |
| In-Stet W 85/90 9% | 154.5 | 153 |
| In-Stet W 85/90 10% | 204 | 202.5 |
| Italgas 82/88 Cv 14% | 392.5 | 395 |
| Magn Mar 91 Cv 13.5% | 895 | 895 |
| Magona 74/88 excv 7% | n p | 92 |
| Mediob-Buit Risp 10% | 145 | 145 |
| Mediob-Buitoni Cv 8% | 283 | 282.9 |
| Mediob-Fibre 88 Cv 7% | 101 | 101.25 |
| Mediob-Fidis Cv 13% | n p. | n p. |
| Mediob-Italcem Cv 7% | 174 | 168 |
| Mediob-Selm 82 Ss 14% | 170 | 172 |
| Mediob-Sip 88 Cv 7% | 153 5 | 153 5 |
| Mediob-Sip 91 Cv 8% | 126 | 130 |
| Mediob-Spir 88 Cv 7% | 365 | 371 |
| Mediob-88 Cv 14% | 2890 | 2920 |
| Mira Lanza 82 Cv 14% | 435 | 449 |
| Monted Selm/Meta 10% | 165 | 165 |
| Montedison 84 1Cv 14% | 324 | 328 |
| Montedison 84 2Cv 13% | 319 | 321 |
| Olivetti 81/91 Cv 13% | n p | n p |
| Ossigeno 81/91 Cv 13% | 350 | 326 |
| Pirelli Spa-Cv 9.75% | 235 | 235 |
| Pirelli 81/91 Cv 13% | 365 | 360 |
| Saffa 81/86 Cv 13% | n p. | n p |
| Sasib 85/89 Cv 12% | 384 | 390 |
| Snia Bpd 85/93 Cv 10% | 298 | 298 |
| S Paolo 93 Atm Cv 14% | 247 | 249 75 |
| Stet 83/88 Sta 1 Ind | 156.5 | 157.5 |
| Tripcovich 89 Cv 14% | 204.5 | 204.5 |

## Fondi d'investimento

| | Ieri | Prec |
|---|---|---|
| GESTIRAS (O) | 15 777 | 15 790 |
| IMICAPITAL (A) | 24 597 | 24 742 |
| IMIREND (O) | 14 603 | 14 609 |
| FONDERSEL (B) | 25 954 | 26 095 |
| ARCA BB (B) | 19 939 | 20 038 |
| ARCA RR (O) | 11 647 | 11 646 |
| PRIMECAPITAL (A) | 26 510 | 26 662 |
| PRIMEREND (B) | 19 097 | 19 180 |
| PRIMECASH (O) | 12 604 | 12 600 |
| F. PROFESSIONALE (A) | 26 702 | 26 809 |
| GENERCOMIT (B) | 16 914 | 16 962 |
| INTERB AZIONARIO (A) | 18 834 | 18 943 |
| INTERB OBBLIGAZ. (O) | 13 002 | 13 010 |
| INTERB RENDITA (O) | 12 531 | 12 525 |
| NORDFONDO (O) | 12 467 | 12 462 |
| EURO-ANDROMEDA (B) | 16 377 | 16 441 |
| EURO-ANTARES (O) | 12 945 | 12 958 |
| EURO-VEGA (O) | 10 492 | 10 489 |
| FIORINO (A) | 21 808 | 21 846 |
| VERDE (O) | 11 870 | 11 877 |
| AZZURRO (B) | 16 893 | 16 957 |
| ALA (O) | 11 934 | 11 937 |
| LIBRA (B) | 16 520 | 16 577 |
| MULTIRAS (B) | 17 173 | 17 255 |
| FONDICRI 1 (O) | 11 767 | 11 773 |
| FONDATTIVO (B) | 14 000 | 14 064 |
| SFORZESCO (O) | 12 302 | 12 307 |
| VISCONTEO (B) | 16 179 | 16 252 |
| FONDINVEST 1 (O) | 12 047 | 12 048 |
| FONDINVEST 2 (B) | 14 767 | 14 836 |
| AUREO B | 15 812 | 15 862 |
| NAGRACAPITAL (A) | 14 327 | 14 387 |
| NAGRAREND (O) | 12 184 | 12 187 |
| REDDITOSETTE (O) | 15 112 | 15 141 |
| CAPITALGEST (B) | 14 469 | 14 537 |
| RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B) | 17 504 | 17 601 |
| RISPARMIO ITALIA REDDITO (O) | 12 480 | 12 479 |
| RENDIFIT (O) | 11.705 | 11 718 |
| FONDO CENTRALE (B) | 14 475 | 14 541 |
| BN RENDIFONDO (B) | 11 315 | 11 312 |
| BN MULTIFONDO (O) | 12 732 | 12 776 |
| CAPITALFIT (B) | 11 956 | 12 002 |
| CASH M FUND (B) | 13 086 | 13 139 |
| CORONA FERREA (B) | 10 680 | 10 693 |
| CAPITALCREDIT (B) | 10 278 | 10 321 |
| RENDICREDIT (O) | 10 625 | 10 626 |
| GESTIELLE M (O) | 10 542 | 10 539 |
| GESTIELLE B (B) | 10 367 | 10 392 |
| EURO MOB RE CF (B) | 10 625 | 10 645 |
| EPTACAPITAL (B) | 10 329 | 10 350 |
| EPTABOND (O) | 10 481 | 10 478 |
| PHENIXFUND (O) | 10 202 | 10 218 |
| FONDICRI 2 (B) | 10 152 | 10 167 |

# Libri

## Novità

**EDWARD MORGAN FORSTER, «Camera con vista» — Il tema di questo grande scrittore londinese, morto 91enne nel 1970, e cioè la difficoltà dei rapporti umani imbrigliati dai pregiudizi che catturano e imprigionano anche la più ricca sensibilità, viene, in questo romanzo, presentato nella maniera più diretta, più semplice, più esplicita. Si tratta della prima impresa narrativa di Forster, e descrive l'incontro, prima lacerante ma poi fruttuoso, nella cornice di un liberatorio viaggio in Italia, tra una ragazza inglese soffocata da una educazione di stampo perbenisticamente vittoriano e un giovane compatriota allevato nel culto dell'anticonformismo. La vicenda, come accennavamo, è più lineare che non quelle di «Passaggio in India» o di «Casa Howard»: ma la felicità narrativa dell'autore fa sì che la storia, pur nella prevedibilità del suo scioglimento, riesca ad avvincere il lettore con la sua freschezza e la sua acuta anche se bonaria ironia. (Mondadori, pp. 244, L. 18.000).**

* * *

**HENRY-CHARLES PUECH, «Storia dell'Islamismo» — Le vicende politiche di questi mesi non sono certo destinate a creare per così dire una buona stampa nell'opinione pubblica attorno all'Islamismo. Può perciò avere una sua particolare tempestività e utilità questo libro, che dell'opera di Maometto e dei suoi seguaci e successori cerca di dare una visione oggettiva, sia nei suoi risvolti soprattutto storici, sia negli aspetti di civiltà umana, al cui sviluppo diede un contributo non indifferente. Del resto, quale religione, in determinati momenti della sua storia, non si è accompagnata al fanatismo e al sangue? Puech, presentato come autore, in realtà è il curatore di una ponderosa «Storia delle religioni» presso lo stesso editore da cui sono tratti i due saggi sull'Islamismo scritti da Toufic Fahd; mentre il capitolo aggiuntivo «Il mondo islamico, oggi» è di Alessandro Bausani. (Laterza, pp. 260, L. 30.000).**

Rock Hudson

* * *

**ROCK HUDSON, «La mia storia» (in collaborazione con Sara Davidson) — La vita del divo hollywoodiano degli anni 50 e 60, morto 59enne di AIDS nel 1984, è raccontata qui dalla giornalista americana, in collaborazione col protagonista, con dovizia di notizie e di testimonianze. Il lato piccante della vicenda è l'omosessualità che il divo, idolatrato dal pubblico femminile, praticò sempre, con coerenza e riservatezza; ma il problema è affrontato senza ipocrisia e con dignità cronachistica. Ne esce il ritratto di un simpatico fanciullone, che i vizi, le virtù e gli eccessi di una società di celluloide interpretò con grande partecipazione, ma che seppe affrontare onorevolmente la malattia e la morte. (Longanesi, pp. 342, L. 20.000).**

* * *

**VITTORIO PARISI, «La sociobiologia» — Della «scienza del comportamento sociale delle popolazioni di organismi viventi, uomo compreso», l'autore, docente all'ateneo di Parma, si propone di parlare in «un testo non complesso, leggibile anche da chi non ha una specifica preparazione naturalistica e biologica». Obiettivo arduo, solo in parte raggiunto: se infatti l'approccio dottrinario è condotto in maniera piana, numerose sono le cadute di linguaggio: il lettore a cui si dica, per esempio, che «nelle popolazioni naturali è presente un notevole livello di eterozigosi esplicantesi in una cospicua variabilità fenotipica a livello molecolare» può soffrire di qualche imbarazzo. (Editori Riuniti, pp. 226, L. 15.000).**

a cura di **Augusto Fasola**

## Narrativa

**Ancora sui giovani: scrivono, ma spesso hanno poco da raccontare L'opera prima di Marco Bacci**

# Emergenti in cerca di storie

## Pattinatore di ghiaccio

*Non sono mancati quest'anno esordi interessanti di giovani narratori, due in particolare: il* Diario di un millennio che fugge *di Marco Lodoli (Theoria) e l'*Apologo del giudice bandito *di Sergio Atzeni (Sellerio). Più notato e premiato il primo, che è anche il più «letterato», ed entra nel vivo di una storia generazionale, in chiave di psicologie e di cultura, e che sembra dimostrare un legame diretto con una riflessione che è di molti e che è stata definita, da tempo e non a torto, col nome di riflusso. Lodoli è uno dei pochi scrittori giovani su cui si è disposti a scommettere, a pensare che avrà un futuro. Più delicato il discorso per Atzeni, che scrive da un'isola la cui cultura resta fortemente particolare e per molti versi marginale, anche con tutta la positività che si può attribuire a questo termine.*

*Ci sarebbero naturalmente molti altri nomi da ricordare, per esempio quello di Tiziana Villani, i cui racconti, «Poliedro», usciti da Tranchida, un editore senza molto impatto, sono spesso di una tensione al limite di una intrigante morbosità, o quello di Marco Papi, il cui* Birre sonnambule *testé uscito presso Aelia Laelia è un immaginario diario d'infanzia che cerca dall'infanzia il senso e il legame (per affrontare una sorta di odierna crisi d'esperienza) nei termini di un gustoso e bizzarro «diario», anch'esso infine molto «letteraria». E c'è in generale da lamentare come, nell'assenza di una critica letteraria «militante», cioè non professorale, o non pretestuosa e à la page, o non mafiosa, non sia sempre facile seguire e sapere, e distinguere e dialogare, in un momento in cui invece si direbbe che i nuovi talenti abbiano più che mai bisogno di riscontri non superficiali. (Non parlo degli* Under 25 *antologizzati da Tondelli, sui quali si è espresso egregiamente Arbasino su* La Repubblica, *e non c'è da aggiungere se non il sentimento di costernazione che quei testi suscitano).*

*La biforcazione in due strade canoniche della letteratura è ancora quella tra chi scrive per raccontare qualcosa agli altri, e chi scrive per cercare nella scrittura una propria verità e una propria misura, più o meno sperimentando, innamorato della «scrittura». È ovvio che la grande editoria scelga, preoccupata dei bilanci economici, di privilegiare la prima strada. In Italia da quasi un trentennio è bensì privilegiata dai letterati la seconda, col risultato di aver delegato alla prima (il bisogno di narrare e il bisogno di leggere narrazioni) non certo il meglio — con le grandi eccezioni che si sanno.*

*La nostra narrativa è perciò assai scadente, fatta da autori che non molto hanno da dire e che non molto sanno dire. Non ho preclusioni per l'una o per l'altra scelta, che considero complementari e non rivali; mi limito a constatare una maggiore frequenza tra gli esordienti di risultati interessanti sul versante di chi «scrive» anche per ragioni di narcisismo e di facilità, e una minore su quello di chi «narra», per la prevedibile fatica di costoro a trovare modelli e riferimenti nel nostro contesto*

*Molte altre differenze esistono, quelle che vanno messe in conto alla dispersione e frammentazione della cultura italiana dei nostri tempi — sostanzialmente conformista sia superficialmente che nel profondo ma poi variegata e sfuggente negli esempi, non diversamente da quanto accade per tutti i nostri giovani, di cui si osserva assieme alla omologazione la pervicace ricerca di una diversità e originalità affidata al look e alla banda.*

Tutte queste cose vengono in mente affrontando un qualsiasi libro italiano di giovani, e a me sono tornate in mente leggendo un esordio Mondadori, cioè presso una grande casa editrice responsabile di molti mali e neanche così coerente e oculata nelle scelte di mercato come vorrebbero darci a credere i suoi manager. Il libro, un romanzo, è *Il pattinatore* di Marco Bacci (Mondadori, pp. 211, L. 19.000). L'autore ha trentadue anni ed è noto per certe aggraziate e spesso acute note di cinema pubblicate sulle pagine milanesi di «La Repubblica» fino a non molto tempo fa. *Il pattinatore* è proprio un romanzo, ha una storia e una struttura, personaggi e ambienti caratterizzati e «forti» e affronta un'epoca — la Milano inizi secolo e la prima guerra mondiale — che indicano da subito la scelta di privilegiare appunto la narrazione, la «forma romanzo», escludendo l'autobiografismo e con esso anche la «morbosità» della scrittura.

Forse per questo una casa come la Mondadori lo ha pubblicato, nella sua ricerca di talenti su cui puntare. Oggi infatti c'è perfino concorrenza, in fatto di giovani autori, e se fino a qualche tempo fa parlare di esordienti era nell'editoria quasi un tabù, quella battaglia la si è vinta. Mi metto in gioco: la rivista che dirigo è stata tra quelle che più accanitamente si sono battute per l'apertura di spazi agli esordienti; e mi pare si sia vinto anche sul fronte della battaglia per il racconto, genere vituperato e negletto, al punto che oggi si moltiplicano premi e concorsi, troppi, rispetto a una reale presenza di novità sia negli esordi sia nei racconti. Ci sono gli spazi, ma i talenti non sono molti e sono i pochi, assai fragili, ma la scommessa andava fatta, ed è importante che gli spazi non si chiudano; e poi, chi vivrà vedrà.

Bacci, per intanto, meritava di venir pubblicato. La lodevole volontà dell'autore di rifuggire dallo stato presente e di voler costruire una storia, ha il contrappeso di una qualche insicurezza: il romanzo stenta a decollare, e tutta la sua prima parte — infanzia, adolescenza e prime esperienze di un giovane senza qualità, della piccola borghesia colta ma non troppo, lusingata di avvènture medianiche o volentieri paraculturali — somiglia troppo ad altre storie di crescite senza qualità, che furono tipiche, ma con altra precisione o verve satirica, degli anni Venti e Trenta europei. È la seconda parte ad incuriosire e ad avvincere, quella in cui l'apprendistato generico alla vita si confronta con l'orrore di una guerra, e la sua retorica, la sua violenza, la sua tragedia

Il protagonista è caratterizzato da una anomalia: ha gli occhi di due diversi colori. Se dapprima questa è una diversità inessenziale, ne scopriamo via via significati plurimi. Egli si scambia con un amico cieco che muore in battaglia, diserta, trova rifugio in una baita montana oltre i ghiacci presso una piccola famiglia in cui trova solidarietà e amore. Dovrà fingersi cieco, a guerra finita, e poi fingersi miracolato se vorrà vedere di nuovo. Ma cieco lo diventa davvero nel riuscito tentativo di salvare l'amata da una fossa di ghiaccio in cui i riflessi della luce (i cristalli di rocca di una leggenda-metafora cara ai romantici e ai post-romantici austro-tedeschi) sono insostenibili agli occhi. Ma la vista tornerà, e l'amore, e la pacificazione sia col villaggio di montagna in cui vivrà sia con il poco di Milano che per lui vale — una zia e il suo bizzarro compagno scienziato — alla ricerca del Senso del Tempo, genio buono della soluzione felice.

Si sarà notata l'insistenza dell'autore su una attrezzatura simbolica che fa perno sulla vista, le tenebre e la luce, la doppia vista. La storia di Tristano (un nome anch'esso fortemente connotato) dagli occhi diversi è dunque quella di una iniziazione, e può perfino ricordare, ma lì con ben altra magistrale pregnanza quella dell'uomo qualunque di *Ho servito il re d'Inghilterra* di Hrabal, anch'egli procedente dal basso all'alto attraverso l'esperienza chiave della guerra. Tutto questo potrebbe essere indisponente (di fatto, rimane assai presuntuoso), se Bacci non avesse l'accortezza di smorzare i toni, di raccontare, per brevi e sciutte frasi molto «oggettive», con distacco e perfino una qual certa freddezza (ma è pregio o demerito, questa?). Il suo «ognuno» senza qualità conquista la nuova vista: essa, è infini una sorta di accettazione di un poco di fuga dalla storia oltre la turbolenza delle rotture da quella provocate. Se quest'esperienza spirituale non giunge in definitiva a coinvolgerci, è però perché la sua congerie di elementi la sentiamo un tantino esteriore, programmata, a tratti perfino frigida.

La difficoltà a rendere «vivi» oggi questo tipo di materiali è ben reale, e riguarda certamente non solo Bacci. È come se alla assenza o riduttività o mediocrità dell'esperienza, si reagisse con il ricorso a temi alti e modelli difficili, pescati nella letteratura, buttiamola in letteratura, anche quando si parte da «storie» e si tende a «romanzo». Di «storie» ne capitano e ce ne capitano, anche a non saperle cercare. Più rare sono le «esperienze», oggi come oggi. Legare le presenze di quelle e l'assenza di queste, non è facile. Bacci fa leva su una storia tutta immaginaria, e ne vuol distillare un discorso di esperienza. Forse, in futuro, gli converrà abbassare il tiro, e cercare meglio nelle storie di oggi, per farne scaturire la difficoltà dell'esperienza, e non costruire allegorie su esperienze non «vissute». La sua giusta esigenza di distanza e di costruzione e narrazione di storia andrebbe applicata a quest'oggetto tuttavia «misterioso», il rapporto tra le storie e la non-esperienza dei milioni di senza-qualità che noi siamo.

**Goffredo Fofi**

# Un brivido lungo l'America

**STEPHEN KING, «I libri di Bachman», Mondadori pp. 410, L. 20.000**

Due romanzi del maestro dell'«orrore», dell'autore più venduto, più «cinematografato» e quindi più letto e più visto del mondo, ora all'esordio dietro la macchina da presa, con la regia del suo «Brivido». Il più. *La lunga marcia* e *L'uomo in fuga* i titoli proposti di bel nuovo e in bella veste perché già editi nella serie *Urania* con lo pseudonimo Richard Bachman. Ne consegue, quindi, che *I libri di Bachman* sono i libri di King e l'ovvio converso. Reso a King il suo, resta da capire il perché di una nuova collana nel già composito *ensemble* di collane e sottocollane della Divisione Libri Periodici diretta da Laura Grimaldi. La risposta a tanta domanda è, credo, tutta dentro la qualità della proposta e la coincidenza cinematografica (anche Sonzogno pubblica un romanzo di King, «L'occhio del male», storia di gente per bene, di zingari e di una terribile maledizione; pp. 220, lire 20.000).

In questi due romanzi King racconta l'America di domani, di un domani talmente prossimo che viene fatto di chiedersi se per certi versi, tanti, troppi, non sia oggi e non soltanto in America, negli States, ma anche qui, da noi, in casa nostra.

La trama dei due romanzi è molto semplice, molto lineare: secca quindi ed emblematica. *La lunga marcia* è, appunto, una lunga marcia. È una gara a eliminazione nel senso letterale della parola. Un gioco sì, al massacro. Cento i concorrenti scelti ogni anno. Giovani. Marciano. Ognuno con le proprie ragioni, le proprie speranze o nessuna ragione per nessuna speranza. Velocità minima consentita: sei chilometri all'ora. Rallenti: prima ammonizione; un crampo, la fame, la stanchezza, il sonno, la paura, l'angoscia, la disperazione, una ragazza che ti abbraccia sul ciglio della strada perché vuole «farti» e «farsi fare» e possedere con te tutti gli eroi — o i martiri? — della lunga marcia, e quindi un'altra pausa: seconda ammonizione; per qualsiasi ragione rallenti ancora o ti fermi: terza ammonizione. Poi, il congedo: un soldato asettico e compiacente ti spara nella testa. Fine della lunga marcia. È importante vincere? Al primo chilometro sì. Ma all'ultimo? L'ultimo chilometro coincide con l'ultimo concorrente rimasto in gara che ha visto e sentito congedare novantanove concorrenti. No, non ha più senso alcuno vincere. Non c'è premio al mondo che possa pagare l'orrore e non c'è niente più, fuori, che ti possa fermare, e non c'è niente più *dentro*... Puoi solo camminare: la lunga marcia continua.

*L'uomo in fuga* è ancora storia di disperazione. Un uomo senza lavoro che vive negli *slums* di domani (?); una moglie adorata che deve «battere» per poca lira; una figlia voluta che sta per morire di tisi. Una società inquinata e inquinante: i filtri nasali, gli unici che funzionino, costano seimila nuovi dollari una cifra accessibile soltanto per quelli dei quartieri alti. Il riscatto? Ancora una volta un gioco, un gioco tele-

Un'immagine di «Brivido», primo film dietro la macchina da presa di Stephen King.

## Narrativa

**Sugli schermi il primo film di Stephen King e subito ecco riproposti i suoi romanzi**

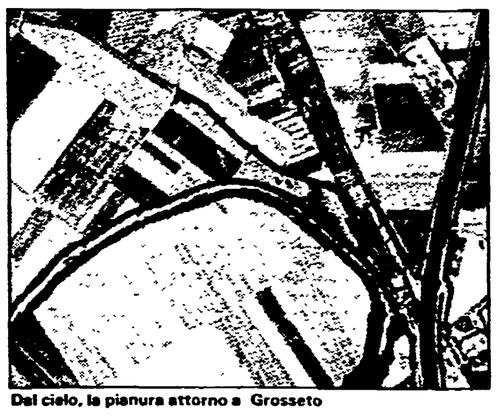
visivo. Ti metti in fila, se sei «fortunato» ti scelgono. Ti danno dei soldi e dodici ore di vantaggio. Poi partono i cacciatori.

Ma chiunque è cacciatore perché tu sei l'uomo in fuga, la feccia della società, l'incarnazione d'ogni male possibile; e c'è un premio per chi ti riconosce e uno ancora per chi dà informazioni precise sul tuo nascondiglio. Per ogni giorno che resisti tot dollari nuovi consegnati direttamente ai tuoi familiari. Per ogni cacciatore che elimini altri dollari. Se non ti beccano entro un mese, un miliardo di nuovi dollari. Ma nessuno c'è mai riuscito, il mondo intero ti perseguita e tu a scadenze precise devi inviare una cassetta videoregistrata affinché tutti sappiano che sei *ancora* vivo. E ogni giorno, all'orario prestabilito, il programma va in onda. E ogni giorno tutti ti odiano un po' di più e ti vogliono morto perché sei il «male»: è un odio puro, distillato, assoluto e interclassista. Certo, per mille nuovi dollari chiunque ti denuncerebbe, ma lo farebbe anche per niente perché il male che tu incarni è anche il suo male, quello dentro, e se uno appena può liberarsene...

**Ivan Della Mea**

## Saggistica

**«La Toscana» e «Arezzo», due storie d'Italia e del territorio con un solo difetto: scarso amore per la divulgazione**



Dal cielo, la pianura attorno a Grosseto

# A volo di città

**GIORGIO MORI, La Toscana, in «Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi», Einaudi.**
**VITTORIO FRANCHETTI PARDO, Arezzo, in «Le città nella storia d'Italia», Laterza. L. 38.000.**

A chi voglia oggi approfondire i temi della storia e dell'organizzazione del territorio italiano, lo scaffale della biblioteca appare singolarmente povero, soprattutto nella sezione delle grandi opere di consultazione. Vi potrà trovare l'utile — ma vecchia — collana in diciotto volumi *Le Regioni d'Italia*, pubblicata dalla Utet nei primi anni Sessanta e ispirata dal progetto di un geografo di valore quale Roberto Almagià; e potrà in qualche modo ricorrere ai volumi editi dal Touring Club Italiano negli ultimi trent'anni, sia pure con intenti e risultati divulgativi non sempre equilibrati.

In questo difficile e poco remunerativo (sinora) scaffale, si sono recentemente avventurati i due editori di casa nostra che vantano le migliori tradizioni culturali. Presso Laterza, per la cura di uno degli storici italiani più preparati (Cesare De Seta), sono già usciti dal 1980 ad oggi 27 volumi monografici nella collana *Le città nella storia d'Italia*. Da parte sua, Einaudi aveva proseguito sin dal '77 la fortunata esperienza della *Storia d'Italia* con l'apertura della collana *Storia delle regioni dall'Unità ad oggi*: con un'adesione a quel progetto — sia nei propositi culturali, che nel taglio «a molte voci» dei volumi, e persino nella veste grafica che è tanto completa da aver indotto a modificare il titolo stesso della collana, adesso *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi*.

Ora ne esce il quarto volume, dedicato alla Toscana e curato da Giorgio Mori. Organizzato soprattutto attorno al saggio d'apertura di Mori (che occupa un terzo delle oltre mille pagine stampate), l'opera risulta di valore anche nei contributi più specifici ma complementari degli altri specialisti: di uno storico del territorio come Lando Bortolotti, di storici della cultura quali Eugenio Garin e Gabriele Turi, di economisti come Giacomo Becattini e Arnaldo Bagnasco, di un politico avvertito come Franco Camerlinghi, del presidente dell'Istituto regionale di ricerca Giuliano Bianchi... Autori seri, in gran parte docenti nelle università toscane, che si provano su temi di diretto approfondimento: tutto ciò rende il volume *Toscana* interessante almeno quanto il primo, dedicato al *Piemonte* e scritto da Valerio Castronovo, e più appetibile dei volumi *Veneto* e *Calabria*.

I limiti della collana sono un po' quelli della cultura universitaria italiana, poco disponibile alla «divulgazione di qualità», stile Braudel, timorosa di produrre sintesi di storia realmente contemporanea (Mori si ferma al 1914!), condizionata dalla qualità della ricerca di base compiuta nelle facoltà... Non è sfuggito — sia detto in inciso — che rispetto all'originale tabella di marcia einaudiana venga oggi a mancare proprio il volume *Lombardia* (era stato affidato a Franco della Peruta), che più di ogni altro avrebbe costretto gli storici nostrani a misurarsi con l'attualità di trasformazioni rapide e di massa.

Il quadro di sintesi è poi del tutto assente nelle *Città nella storia d'Italia*, dove però il ricorso essenziale alla cartografia storica ed alle «vedute» d'epoca costituisce un vero e proprio *fil rouge* documentario per esperienze urbane tanto dissimili quali quelle delle città italiane. Il volume su *Arezzo* di Vittorio Franchetti Pardo si ferma come di regola alla II guerra mondiale, ma risulta ottimamente documentato anche sulle vicende di fondo della vita aretina, nonché sull'inquadramento territoriale.

**Carlo Tombola**

## Puntoeacapo

# *Impara l'usa e getta*

*«Ormai siamo al giornalismo usa e getta, da fast food, un hamburger e via, volubile, distratto, incostante, a bassa tensione e ad alta infedeltà». Nel ricordo di chissà quali imprese, così scrive, nel suo spocchiosetto «Carte false», Giampaolo Pansa. Sbacchettando sulle mani i suoi meno illustri colleghi, salvandone un paio molto illustri (Scalfari, Bocca, chi altro?), somministrando consigli ai possibili emergenti (di* Repubblica*?), ma sempre con somma nostalgia del bel tempo che fu, scopre una verità universale: la voracità dell'odierno consumismo. L'usa e getta sin che riguarda le quotidiane «carte false» (per la brevità del percorso di ogni nostro giornale dall'edicola, alla tasca della giacca, alla lettura in metrò, ad un metaforico cestino dei rifiuti, salvo che per la programmazione televisiva e gli spettacoli) è pure ovvia, intrinseca al prodotto, ma, ahimè, val bene per tutto il culturale, come dice Benigni, visto che i tempi nostri sono tempi di mercato e se Mario Formenton dimostra che con i libri ci si può guadagnare significa che l'usa e getta ha invaso anche la carta stampata più nobile. Come il dentifricio: se non si consuma alla svelta, che affare è?*

*«Carte false» magari si propone come un libro usa e getta (salvo che per i colleghi citati). Ma non è il peggio. Francoforte, la grande fiera che sta in piedi in questi giorni, offre un vastissimo campionario di usa e getta. Il che potrebbe scandalizzare solo i moralisti, che non si sono ancora rassegnati (o hanno solo la coda di paglia) all'idea che più di tutto conta il denaro. Non essere belli, non essere buoni, non essere intelligenti. Solo ricchi. E perché qualcuno sia ricco gli altri devono ben consumare.*

*È il momento dei piccoli romanzi, delle piccole avventure, dei piccoli saggi, dei piccoli manuali. Chi si sognerebbe più di scrivere per l'eternità?*

*Solo qualche funzionalista e razionalista, scoprendo l'industrial design, s'era prefisso un tempo di costruire macchine eterne. I suoi progetti sono stati ben presto ridimensionati dalle catene di montaggio, dalla crisi di Wall Street e dal New Deal.*

*A sancire l'usa e getta del libro toccherà ora al più popolare e persuasivo dei mass media: Canale 5, Italia Uno, Raiuno, Raidue, in orari di punta, nel colmo di fantasmagorici balletti, presenteranno nei loro show room questa o quella pin-up editoriale e mondiale. Non fasciamoci la testa, il consumismo ci va benissimo. Ci spaventano la politica e la lottizzazione. Altro che «carte false» soltanto. Qui si moltiplicano le pagine bugiarde all'inverosimile, per testata, socialista, dc, Berlusconi da che parte sta... Ci siamo abituati, si dirà: che sorpresa è se funziona così anche per le penne celebri e se gli affari sono affari. Solo che le conseguenze sono tante e il culturale, come sostiene Benigni, colpisce alla distanza e non abbiamo neppure la consolazione di pensare che alla fine ci salveranno i «classici», colpevoli tutti di scarsa e accertata propensione all'usa e getta che piace al mercato.*

**Oreste Pivetta**

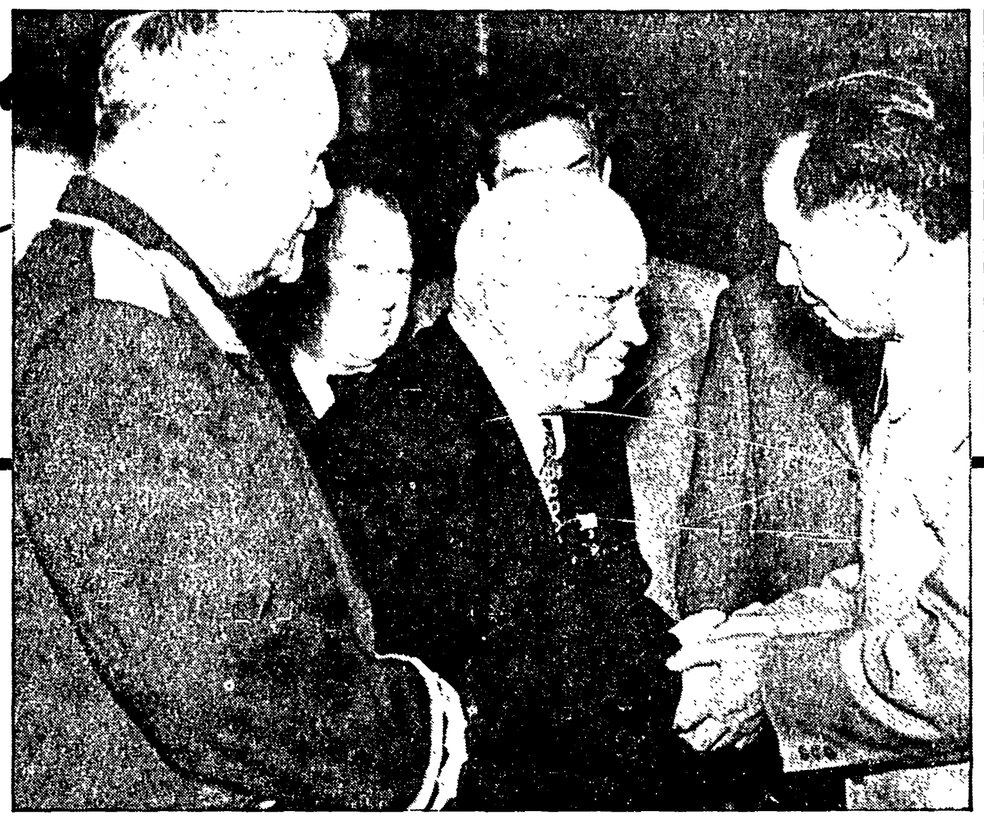
## Riviste

Anche il n. 19 di **NUOVI ARGOMENTI** (Arnoldo Mondadori, L. 8000) ospita, sulla scia del precedente fascicolo interamente dedicato ai nuovi racconti italiani, una serie di brevi scritti «d'autore», tra cui segnaliamo di Marisa Volpi «Breve vita di Nora» e di Marco Forti «Tre sogni fatti in estate». Sotto il segno dell'Ellade, la parte centrale del trimestrale diretto da Alberto Moravia, Leonardo Sciascia ed Enzo Siciliano, propone interventi di Luciano Canfora («Le vie del classicismo»), Marcel Detienne («Apollo con la maschera di Dioniso»), Henry-Irénée Marrou («L'eredità della Grecia: educazione e retorica»), Cornelius Castoriadis («La polis greca e la creazione della democrazia»).

* * *

**STUDI STORICI**, rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci (Editori Riuniti, L. 9000), presenta nel secondo numero dell'86 contributi di Andrea Giardina sui miti e i valori sociali nel mondo greco e romano e Piero Bevilacqua su «Acque e bonifiche nel Mezzogiorno nella prima metà dell'Ottocento». Segnaliamo, nella sezione "Note critiche" l'articolo di Daniela Coli, «Il caso storiografico Giovanni Gentile».

# Spettacoli Cultura



Qui accanto, un incontro tra il leader sovietico Kruscev e quello cinese Mao. Sotto, quattro immagini ancora di Kruscev

## Convegno su Mafai a Macerata

MACERATA — Si è chiusa pochi giorni fa la mostra di Mario Mafai allestita, come la precedente di Scipione, in Palazzo Ricci. La mostra ha rimesso al centro del rinnovamento della pittura italiana tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta la figura di Mafai. Ma ha anche stimolato discussioni sulla funzione dell'artista anche in rapporto alla situazione presente nonché alla vicenda politica di Mafai (il pittore uscì dal Pci ai giorni della rivolta d'Ungheria). Insomma, Mafai fa discutere. Interpretando tale «clima», la Federazione di Macerata, il Comitato regionale Marche e la Commissione culturale nazionale del Pci hanno promosso, per il giorno 4 ottobre un incontro per discutere del pittore: «Conversazioni su Mafai» al quale parteciperanno i curatori della mostra Giuseppe Appella, Fabrizio D'Amico, Flaminio Gualdoni, le figlie del pittore Giulia e Miriam, Giuseppe Chiarante, Filiberto Menna, Toti Scialoja, Dario Micacchi, Paolo Spriano, Claudio Strinati, Antonello Trombadori e Marisa Volpi. Questa la giornata: ore 9,15: «Mafai attraverso il fascismo e la democrazia»; ore 15,15: anteprima video «Mafai mio padre» di Giulia Mafai; ore 15,30: «Mafai in quarant'anni di mostre».

**Da oggi a Firenze storici a convegno a 30 anni dal XX Congresso del Pcus. Le sconfitte e i problemi che la destalinizzazione provocò nella politica estera sovietica secondo lo studioso Adam B. Ulam**

# Le delusioni di Kruscev

di ADAM B. ULAM

FIRENZE — Si apre oggi all'Hotel Baglioni di Firenze un convegno internazionale dedicato al tema «A trent'anni dal XX Congresso del Pcus». La direzione e il coordinamento scientifico sono della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e del Centro studi paesi socialisti della Fondazione Gramsci. Nella giornata odierna, all'inaugurazione dei lavori seguirà la presentazione del convegno di Giuliano Procacci dell'Università di Firenze e le relazioni di Adam B. Ulam del Russian Research Center dell'università di Harvard, di Adriano Guerra del Centro studi di politica internazionale («La coesistenza pacifica dal XX Congresso alla crisi cubana»), di Pierre Kende della Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi («La direzione sovietica e la destalinizzazione in Europa orientale») e di Anna Di Biagio dell'università di Firenze («La teoria della inevitabilità della guerra»). Domani interverranno George W. Breslauer dell'università di California, Robert V. Daniels dell'università di Vermont («L'intelligencija e critica il fallimento della riforma»), Fabio Bettanin dell'università di Firenze, Sergio Bertolissi dell'Istituto universitario orientale di Napoli, Silvio Pons dell'università di Firenze e Alberto Ponsi, sempre dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Il 4 ottobre, infine, parleranno Giuseppe Boffa del Centro studi di politica internazionale, Michal Reiman della Freie Universitat di Berlino, Heinz Timmermann del Bundesinstitut fur Ostwissenschaftliche und internationalen Studien di Colombia e Bon Service della London School of Economics. Pubblichiamo, per l'occasione, la parte iniziale della relazione di Adam B. Ulam, dedicata alla politica estera dell'Urss. Le relazioni e i materiali del convegno verrano presto pubblicati sul «Contemporaneo» di Rinascita.

*Sotto alcuni aspetti il 1956, nella storia moderna, è uno spartiacque come il 1914 e più ancora del 1945. L'insuccesso anglo-francese di Suez contrassegna l'ultimo stadio di rilievo nel declino dell'imperialismo europeo segnalato e affrettato dalla prima guerra mondiale. Il comunismo, che come movimento che affermava di essere l'erede della civiltà occidentale, era nato in gran parte da quella guerra, vide sconvolte le sue affermazioni e frantumata irrimediabilmente la sua unità dallo schiudersi degli eventi che accompagnarono e seguirono il XX Congresso del Partito comunista sovietico.*

*Oggi, da una prospettiva trentennale, è chiaro che il discorso di Nikita Sergheievich e la sua successiva opera di destalinizzazione contribuirono alla trasformazione della società sovietica. Il cerchio della paura si era rotto, il dissenso, anche se involontariamente, è figlio della destalinizzazione. Ma quando si considerano quelli che si potrebbero definire gli aspetti strutturali dello stalinismo — il monopolio assoluto del potere e del controllo sociale da parte del Partito, lo stile cospirativo del governo diretto da una ristretta elite reclutata per elezione dagli stessi membri — questi caratteri rimangono solidamente impiantati nel sistema politico sovietico.*

*Diversamente non soltanto l'aspetto ma anche la struttura del movimento comunista mondiale ha subito notevoli mutamenti. Il tipo di controllo esercitato da Mosca sui partiti stranieri prima del 1953 (la Jugoslavia del dopo 1948 rappresenta la proverbiale eccezione che conferma la regola) non sarà mai più restaurato. Anche ai regimi del blocco dell'Est che dipendono dai sovietici per sopravvivere, è permessa una forma di autonomia che sarebbe stata inconcepibile tra il 1948 e il 1953. Per quanto l'Urss e la Repubblica Popolare Cinese si siano riavvicinate o possano farlo in futuro, questa non accetterà mai più il ruolo di socio minore. La critica dell'Urss e di certi aspetti della sua politica interna ed estera (qualcosa di inimmaginabile ai tempi del «culto della personalità») è assai diffusa tra i comunisti stranieri.*

*Altrettanto importante — e anche qui il XX Congresso rappresenta l'evento iniziale e cruciale del processo — è stata la crisi dottrinaria del Comunismo. Prima del 1956 era chiaro ciò che comunismo voleva significare: il corpo delle dottrine e delle norme che dal 1936 regolavano la vita sociale e politica dell'Urss. Ma quanto è diverso il quadro degli ultimi trent'anni! Abbiamo visto la Cina spostarsi dal «settarismo e dogmatismo di sinistra», attraverso la virtuale anarchia della Rivoluzione Culturale, a ciò che oggi possiamo descrivere solo come ultrarevisionismo, almeno nella sfera economica. Abbiamo avuto l'esperimento jugoslavo e lo sfortunato tentativo dei comunisti cecoslovacchi di tornare agli antecedenti democratici del movimento. Il motivo chiave del leninismo — la dittatura del proletariato (o meglio del Partito) — è stato discusso o esplicitamente ripudiato nell'Europa occidentale. Nella stessa Unione Sovietica il tumulto delle improvvisazioni e delle innovazioni populiste di Kruscev ebbe come seguito il conservatorismo di Breznev con la sua oligarchia di governo sfociante alla fine in una vera gerontocrazia. E oggi Gorbaciov ed i suoi colleghi propongono di rabberciare il sistema ed è possibile che le forme classiche dell'organizzazione economica comunista, come le fattorie collettive di stato, vengano modificate.*

*Per i difensori del comunismo tutti questi mutamenti testimoniano la vitalità della dottrina e la sua rispondenza ad un mondo che cambia. Per i critici, ciò che è accaduto specialmente a livello internazionale prova la totale erosione del contenuto ideologico del comunismo ed il fallimento dei suoi precetti economici e sociali. Amici ed avversari, ad ogni modo, concorderebbero sul fatto che il discorso «segreto» di Kruscev ruppe l'incantesimo che aveva immobilizzato il movimento comunista mondiale per più di una generazione.*

*Sarebbe un errore valutare l'effetto del XX Congresso e della destalinizzazione nelle sfere internazionali soltanto dal loro impatto sul comunismo mondiale. Né sarebbe del tutto giustificato considerare Kruscev troppo ottimista o, se si preferisce troppo ingenuo, nel ritenere che lo shock che procurava sarebbe stato salutare. Il Primo segretario ed i suoi sostenitori probabilmente avevano ragione nel credere che un ripudio dello stalinismo fosse essenziale per la sicurezza dell'Unione Sovietica. Essi considerarono il titoismo non come un caso isolato di ribellione contro il Cremlino ma come un segnale di pericolo. I metodi staliniani di controllo dei satelliti dell'Unione Sovietica non sarebbero potuti andare oltre senza provocare un'esplosione. L'alto grado di tensione con l'Ovest prodotto dalla guerra di Corea e dalle sue riverberazioni era stato ritenuto anche dai suoi successori estremamente rischioso, specialmente in un momento in cui gli Stati Uniti avevano una schiacciante superiorità sull'Urss mentre l'economia sovietica si affaticava per raggiungere un livello confacente ad una superpotenza.*

*Tentativi di migliorare le relazioni all'interno del blocco comunista e di allentare la tensione con l'Ovest avevano preceduto il XX Congresso. Dopo la morte di Stalin, l'atteggiamento del Cremlino verso la Cina di Mao era cambiato quasi subito, come avevano indicato i vasti crediti concessi alla Repubblica Popolare e l'armistizio di Corea. La fine del conflitto nella penisola favoriva gli interessi di Pechino ed era contro quelli di Stalin visto il suo atteggiamento ambivalente verso i comunisti cinesi. In contrasto con il tono minaccioso della diplomazia di Stalin, il discorso di Malenkov dell'8 agosto 1953 era stato assai conciliante verso l'Occidente. Le rivendicazioni territoriali dell'Unione Sovietica nei confronti della Turchia furono lasciate cadere. Furono ristabilite normali relazioni diplomatiche con la Jugoslavia, la Grecia e Israele. Seguirono poi gli incontri di Ginevra e la visita a Tito di Kruscev e Bulganin.*

*Il ripudio esplicito dello stalinismo al XX Congresso ebbe pertanto, malgrado l'accentuazione originaria sui misfatti di Stalin in Urss, anche un significato indiretto per le relazioni estere sovietiche.*

*Per ragioni che secondo la nostra odierna prospettiva appaiono ora eccessivamente semplificate, l'Ovest aveva ritenuto Stalin incline a scatenare una nuova guerra, specialmente dopo il blocco di Berlino del 1948. Perciò gli avvenimenti del Congresso potevano arrecare — ed in effetti arrecarono — un certo sollievo all'Ovest.*

*Probabilmente Kruscev contava su altri vantaggi esterni, derivanti dalle sue rivelazioni sul passato sovietico. Mao avrebbe dovuto compiacersi di veder denigrato l'uomo che aveva trattato con notevole condiscendenza i comunisti cinesi. I favorevoli riferimenti a Tito del discorso «segreto» avrebbero dovuto suggellare la riconciliazione tra il Cremlino e il leader jugoslavo. Inoltre nel blocco dell'Est il discorso avrebbe dovuto fornire una spinta ulteriore verso la liberalizzazione, prevenendo in tal modo una ripetizione di sommosse simili a quella della Germania Orientale nel giugno del 1953. La dominazione sovietica del blocco avrebbe poggiato su basi più solide se i vari regimi comunisti fossero divenuti più accettabili per i loro popoli. In tal modo la coesione del campo comunista sarebbe stata assicurata non attraverso il solo potere militare sovietico ma con il rafforzamento dei legami di ideologia e di comune interesse.*

*Tutte queste aspettative erano ragionevoli. Purtroppo quando si tratta di politica la razionalità non è una guida infallibile. Entro un anno e mezzo praticamente tutte le previsioni andarono in fumo. I cinesi, dopo aver approvato all'inizio la rimozione postuma di Stalin, passarono a considerare la demolizione krusceviana del defunto idolo come una rozza impertinenza e come un disservizio verso il comunismo mondiale. La liberalizzazione nell'Europa orientale aprì un vaso di Pandora. Fu soltanto per un pelo che dopo l'elezione di Gomulka alla guida del suo partito l'Urss evitò un intervento armato in Polonia. E poco dopo, infatti, le truppe ed i carri armati sovietici invasero l'Ungheria dove i tumulti minacciavano di rovesciare il regime comunista.*

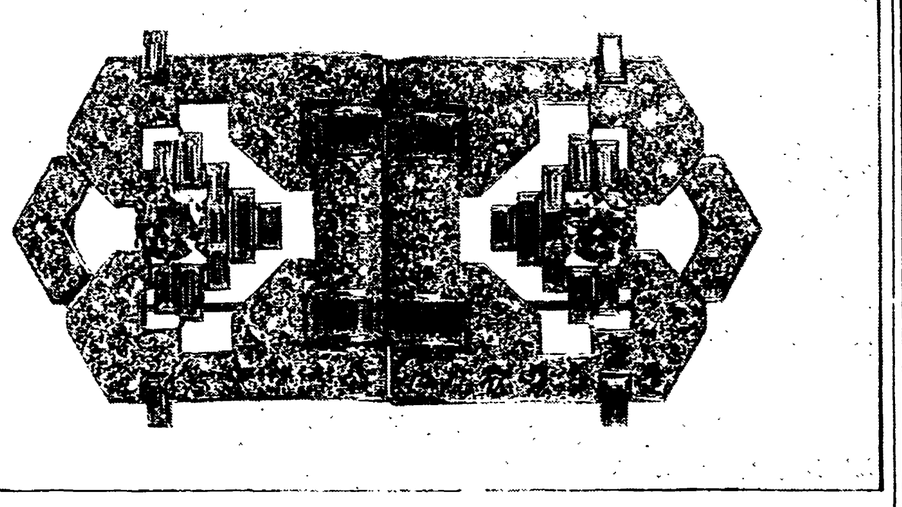
*Ad indicare la sua sconfitta ed il pericolo che dovette affrontare nel campo diplomatico, alla veglia funebre della rivoluzione ungherese Kruscev fu costretto a dichiarare — proprio in un'occasione come un ricevimento all'ambasciata cinese — che i comunisti non avevano dimenticato le lezioni di Stalin sul modo di comportarsi con i nemici.*

*I guai dell'Unione Sovietica all'estero, così come le lotte all'interno del Cremlino, mentre indebolirono la mano di Kruscev nei rapporti con la Cina, resero Mao più dogmatico non solo nelle richieste di maggiore appoggio diplomatico e materiale da parte dei russi ma anche nelle sue pretese di influenzare la politica del blocco comunista nella sua totalità. La necessità di «ammansire» Pechino fu uno dei fattori che portò gli autori della politica sovietica a riconsiderare la loro amicizia per Tito. Già timorosi della possibilità di rapprochement tra Usa e Urss, i cinesi ravvisavano nella Jugoslavia, in libera manovra tra Est ed Ovest, un cattivo esempio per l'intero mondo comunista. E dopo la crisi ungherese il Cremlino dovette arrivare alla conclusione che, indipendentemente dalla necessità di calmare il nervosismo di Mao, Kruscev era andato troppo oltre nel corteggiare l'antico ribelle. La nuova breccia tra Mosca e Belgrado fu colmata col tempo e favorita dal deterioramento delle relazioni cino-sovietiche. Ma nel 1957 era già evidente che, malgrado le calde aspettative di Kruscev, la Jugoslavia non sarebbe più stata reintegrata pienamente nel blocco sovietico.*

*Fu in gran misura per questi avvenimenti di politica estera che nella primavera del 1957 la posizione di Kruscev divenne molto scomoda. Egli era ancora abbastanza forte entro l'elite del partito — il Comitato centrale — per frustrare in giugno il tentativo della maggioranza del Politburo di estrometterlo. Tuttavia la campagna contro il «culto della personalità» sarebbe continuata costantemente all'interno ed avrebbe infatti raggiunto il crescendo al XXII Congresso del 1961. Dall'altra parte, la politica estera sovietica, dopo la sconfitta del «Gruppo anti-partito» sembra concentrarsi su problemi diversi: Berlino, il Medio Oriente e il dilemma sempre più fastidioso delle relazioni con la Cina.*

**Cartier, Boucheron, Webb: ecco i gioielli creati dai grandi del Déco in mostra a Venezia**

# Non è solo oro quel che luccica



Dal nostro inviato

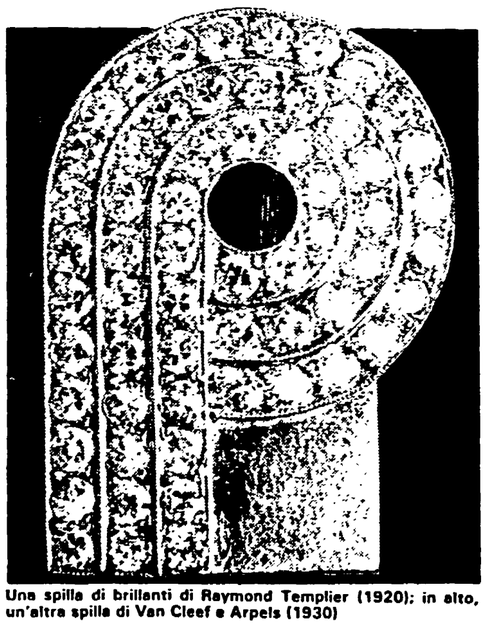
VENEZIA — «Mi g'ho un fac simile della spilla», cinguetta la signora davanti alla vetrina blindata. È ovvio che sia blindata, perché dentro questa e altre vetrine del veneziano Palazzo Fortuny rifulgono «I gioielli degli anni Venti-Quaranta. Cartier e i grandi del Déco» in mostra dal 6 settembre fino al 2 novembre. Oltre a Cartier, Fouquet, Tiffany, Van Cleef & Arpel, Black Starr & Frost, Boucheron, Buccellati, Lacloche, Mauboussin, Mellerio dit Meller, David Webb. In tutto 204 pezzi di cui 95 del Museo Cartier.

Dunque, i gioielli e i loro messaggi, dal momento che non è solo oro quel che luccica. Si dice «Questa casa è un gioiello», «Ecco i miei gioielli», e ci sono pure «I gioielli indiscreti». Ne vengono fuori messaggi come pulizia, fierezza materna, linguaggio delle donne pronunciato «dalla parte più franca che sia in esse» (lo spiega il genio Cucufa nel romanzo di Diderot).

Messaggi se ne colgono — e tanti — anche nella mostra veneziana. Riguardano l'economia, la storia, l'arte, il mercato. Non è puramente questione di gusto.

Quando nel 1909 i Balletti russi di Diaghilev e i variopinti costumi di Bakst saigono sul palcoscenico parigino, il gioiello arrossisce. Lui se ne stava lì a ripetere la formula del diadema, oppure quella della *parure* per cui la signora veniva ad assumere il bell'aspetto di un lampadario. Non avevano capito, questo gioiello e il suo orefice, che c'erano le avanguardie artistiche; che, al galoppo, sopraggiungevano Cubismo, Fauvismo, Futurismo. Che stavano arrivando, più o meno rapinati e impacchettati, i capolavori dell'arte africana. Che nel 1922 si sarebbe scoperta la tomba di Tutankhamen con un fantastico revival di influenze egizie.

Magari l'Art Nouveau una scossa, ai primi del Ventesimo secolo, l'aveva data. Però la profezia di Nietzsche che «tutto ciò che è pesante diventerà leggero» si era rovesciata nel suo contrario. Basta con le linee sinuose. Le libellule di Gaillard sparse ovunque, quasi fossero un esercito di cavallette, avevano stancato.



Una spilla di brillanti di Raymond Templier (1920); in alto, un'altra spilla di Van Cleef e Arpels (1930)

Ci voleva un genio per rivoluzionare la situazione. Quello che lavorò al 13 di Rue de la Paix ne aveva. Inoltre Louis Cartier, primogenito della nuova generazione di gioiellieri, si circondò di collaboratori intelligenti mentre respirava a pieni polmoni il clima culturale del tempo. Osò, Cartier, gli accostamenti di colore (verde e blu, ovvero smeraldi e zaffiri); sfidò con il platino la vecchia, consolidata abitudine all'oro. Il platino, infatti, era una scoperta dell'inizio Novecento.

Di qui il mutare della montatura dei diamanti mentre, per la lavorazione di queste pietre, si afferma il taglio a «baguette». Dall'Oriente fiorisce l'importazione di pietre colorate; dall'India gli smalti; dalla Cina approdano la giada e valentissimi maestri laccatori. Fra i materiali nuovi la bachelite, la tartaruga, l'ebano, la madreperla, il nichel, l'acciaio cromato. Cartier piega questi materiali alle sue voglie (o alle voglie delle donne?). Può permettersi qualsiasi ghiribizzo. Fornisce più di quindici case reali; per l'incoronazione del principe di Galles che diventa Edoardo VII, sono usciti da Rue de la Paix ventisette diademi. Ne usciranno i gioielli di tipo geometrico: i braccialetti di lapislazzuli e coralli; gli anelli ornati da gemme *cabochon* e le spille a pendaglio, a clip, a petali, a nodo. Soprattutto Cartier viene travolto da una insaziabile smania per il mondo animale. Cartier animalier lo chiamano. Elefantini di brillanti sono in fila su un bracciale magro magro (in mostra a Palazzo Fortuny). Anche la spilla a forma di scarabeo in quarzo fumé e smeraldi è in mostra e viene riprodotta sulla copertina del catalogo Electa. Torna a più riprese la pantera, già sperimentata nel 1914, sguinzagliandola su una spilla per la duchessa di Windsor. La chimera scompare e ricompare, suggerita da modelli orientali. Ma questi giardini zoologici itineranti non ci sembrano (magari per invidia) la produzione migliore di Cartier.

Piuttosto il bocchino di gialetto, con la parte centrale in corallo e il geometrico portacipria in oro giallo e smalto nero dove i colori si contrappongono con violenza, senza concessioni al grazioso, al carino, alla natura imitata e addomesticata in pietre preziose. E soprattutto le «pendules mystérieuses», meraviglie dell'arte dell'orologeria.

Vicissitudini del gioiello. Vicissitudini che risentono, ovviamente, della Prima Guerra Mondiale. L'inaugurazione della esposizione universale, sostenuta dalla «Société des Artistes Décorateurs», rimandata per anni, si inaugura in ritardo: nel 1925. Clima cambiato, naturalmente. A visitare l'esposizione c'è una donna con i capelli alla «garçonne», le gonne corte, una certa ansia di emancipazione. Henry van de Velde, ammiratore della funzionalità e nemico giurato di ogni decorazione superflua, scrive sulla rivista *Le Style Moderne*, sempre nel 1925: «Noi ci sentimmo guidati dall'ardore di una fede, fede in una concezione puramente razionale, la concezione razionalmente pura di tutti gli oggetti. Il dogma della funzionalità e della moralità della forma si impadronì delle nostre anime e del nostro spirito».

Nella mostra di Parigi del 1925 tutti i gioiellieri, tranne Cartier, espongono insieme. Nel '29 nuovo giro di valzer. Altra esposizione, altro connubio con lo spirito dei tempi. Al bando i colori Art Déco; viva il bianco e il nero. Un anno dopo Fouquet e altri maestri dell'oreficeria rompono con il gruppo precedente per formare l'«Union des Artistes Modernes». Per Fouquet «un gioiello a volte può essere usato per trattenere, sorreggere o fermare alcune parti di un vestito, ma come opera di arte orafa deve in primo luogo essere considerato come ornamento dell'abito».

Finché l'austerità del Déco viene sotterrata. E anche la geometria e la simmetria. L'eccesso, la vistosità, lo scultoreo tentano di reagire agli anni cupi che accompagnano il secondo conflitto mondiale. Ma, anche se un tantino esagerato, quella spilla a forma di cuore in oro giallo, oro bianco, rubini *cabochon* e freccia di brillanti qualcuno se la sentirebbe di respingerla? Mia nonna, che riceveva un monile per ogni tradimento maritale, sospirava «a gioiello donato non si guarda in bocca».

**Letizia Paolozzi**

CeSPE Fondazione
Associazione CRS
in collaborazione
con i Gruppi Parlamentari
del PCI e della Sinistra Indipendente

QUALI RISPOSTE ALLE POLITICHE NEOCONSERVATRICI
*Idee ed orientamenti della sinistra*

RELAZIONI
*Silvano Andriani, Roberto Artoni, Stefano Rodotà, Michele Salvati, Franco Bassanini, Augusto Barbera, Massimo Paci, Pietro Ingrao*

CONTRIBUTI
*Accornero, Bagnasco, Barcellona, Barile, Bassolino, Biasco, Borghini, Caffè, Cavazzuti, Cheli, Chiaromonte, De Michelis, Del Turco, Fabiani, Ferrara, Garavini, Graziani, Lunghini, Magri, Militello, Minervini, Napolitano, Napoleoni, Occhetto, Pasquino, Pedone, Peggio, Pennacchi, Pizzinato, Reichlin, Roppo, Rossanda, Ruffolo, Telò, Tortorella, Trentin, Vacca, Visco*

*Interviene* **Alessandro Natta**

Roma, 3-4 ottobre 1986
Auletta dei Gruppi parlamentari
Via di Campo Marzio, 16

The last word to you.

"Words, words, words"... certo Shakespeare non poteva prevedere come l'avvento degli yankees avrebbe cambiato la sua lingua. Dalle parole nate dagli sviluppi tecnologici e scientifici o quelle create dall'evoluzione culturale e dai mutamenti di costume, l'inglese si è arricchito di migliaia di vocaboli. Oggi puntualmente presenti sul Nuovo Ragazzini. Un best seller che in poco più di due anni ha raggiunto le 150 000 copie.

Parola di Zanichelli

Spettacoli Cultura

Sonny Rollins

## Musica dei popoli, a Firenze sarà di scena l'America

ROMA — Ancora un'occasione per ascoltare jazz e blues, dopo i tanti festival estivi. «Americamusica» è la rassegna organizzata a Firenze dal centro Flog Tradizioni popolari, che nell'ambito delle iniziative per «Firenze capitale europea della cultura 1986», ha inserito la sua decima edizione di Musica dei Popoli. Quest'anno il «popolo» in questione è per l'appunto quello americano e la sua musica più originaria: il gospel, il blues, il jazz. Non vuole certo essere un panorama esaustivo, quello proposto, ma piuttosto un itinerario di conoscenza nei confronti di una musica che ha tanto influenzato anche la cultura europea.

Gilberto Giuntini, direttore artistico della manifestazione, ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, i criteri adottati per la scelta dei gruppi. «Abbiamo voluto individuare quattro settori, tre musicali e uno cinematografico, ma sempre inerente alla musica. Una parte di repertorio che abbiamo definito tradizionale, con musica country, indiana e cajun; una parte di blues, e abbiamo scelto solo quello tradizionale del Tennessee ed infine jazz, una musica ancora «in movimento» e in continua evoluzione. Per il settore cinematografico, in tre giornate si svolgerà la IV rassegna del film etnomusicale con la proiezione in anteprima dei film di Alan Lomax, con quattro film di Les Blank e una storia del blues e del jazz».

Ma vediamo il programma in dettaglio: il 15 ottobre nel Salone dei 500 di Palazzo Vecchio concerto della Philadelphia Mass Choir (gospel) e della Sun Ra Arkestra che replicherà il concerto il giorno dopo, 16, al Teatro Aurora di Scandicci. Il 17 nella Chiesa di S. Stefano a Ponte Vecchio concerto del Rufus Harley Quartet (Rufus è il primo suonatore di cornamusa jazz ed è accompagnato da James Simmons al piano, Kenneth Kellem al basso e Emanuel Thompson alla batteria) e replica della Philadelphia Mass Choir. Per il 21 l'appuntamento al Teatro Apollo è con il quintetto del grande Sonny Rollins, accompagnato da Clifton Anderson al trombone, Mark Soskin al piano, Jerome Harris al basso e Thomas Campbell alla batteria. Dopo il potente sax di Rollins sarà la volta delle virtuose percussioni di Max Roach che il 22, sempre al Teatro Apollo, si esibirà con la Paris Reunion Band. Per ricordare la scomparsa, vent'anni fa, di John Coltrane il 23, ancora al Teatro Apollo, una serata dal titolo «Tribute to John Coltrane», dove suoneranno il quartetto di John Abercrombie (chitarra) con Mike Brecker al sax e quello di David Liebman, che insieme a Brocker è fra i migliori «epigoni» di Coltrane.

Il Salone dei 500 di Palazzo Vecchio ospiterà il 24 il Concerto dell'Ensemble degli Indiani di San Juan Pueblo e di Halau O Mililani (Hawaii), mentre al teatro Variety il 27, il vecchio Memphis Slim inaugura le serate dedicate al blues, che vedono in scena il 28 al Variety Jassie Mae Hemphill, chitarrista dalla tenera età di nove anni e seguace della tradizione «fife and drum» (flauto e tamburo), che dividerà la serata con Hezekian and the House Rockers. Il 30, sempre al Variety, Boyd Rivers e Doctor Ross, celebre one-men band. Grande attesa (31 ottobre) per il quartetto di Herbie Hancock (tastiere e piano) che suona con Branford Marsalis (sax), Buster Williams (basso) e Tony Williams (batteria). Infine, il 3 e il 4 novembre concerto della Blue Ridge Mountain String Band e di Wade and Julia Mainer e il 5 e il 6 musica creola e cajun con la Ardoin Family.

**Antonella Marrone**

## Von Karajan malato gravemente?

BERLINO — Il maestro von Karajan è malato gravemente? Per ora si sa solo che il settantottenne direttore d'orchestra ha cancellato tutti i prossimi impegni per sottoporsi, nella sua villa in Austria, ad una terapia intensiva. Si ignora la natura del male, ma da fonti tedesche si è saputo che «Karajan soffre purtroppo di qualcosa di più di una banale influenza». Già da tempo, comunque, le persone più vicine al musicista si erano accorte di una sua progressiva difficoltà a camminare.

Videoguida

Canale 5, ore 18

## Overdose di serial nella sera del calcio

Giovedì di coppe: il calcio è protagonista in tv con la Fiorentina e l'Inter impegnati in campi stranieri. Per chi cerca un'alternativa al pallone — oltre a Mike Bongiorno che, come scriviamo a fianco, torna su Canale 5 — non manca comunque l'abituale overdose di telefilm americani. Alle 18 su Canale 5 va in onda uno dei serial che la rete ha raggruppato sotto il titolo «I simpamici», ovvero *L'albero delle mele*, un serial per il pubblico più giovane che senza troppi pudori ruba, almeno in parte, il titolo al film francese con Sophie Marceau, *Il tempo delle mele*. Vengono raccontate in questo telefilm le avventure di un gruppo di studentesse di un college esclusivo, più interessate alle «relazioni sociali» che allo studio. Blair (Lisa Whelchel), Jo (Nancy MacKeon), Tootie (Kim Fields) e Nathalie (Mindy Cohn) e l'istitutrice Edna Garrett (Charlotte Rae) sono impegnate in questi episodi anche a mandare avanti un negozio di gastronomia in città: la serie, infatti, dopo aver avuto un primo fortunato lancio, si è esaurita e gli sceneggiatori hanno dovuto «dirottarla» in luoghi più propizi di un college, ambientandola in un negozio dove incontrare nuovi personaggi e nuove storie. Oggi la rottura arriva ad uno dei punti maggiori: Jo vuole abbandonare il college per trovare un lavoro. Per sé e per gli sceneggiatori del telefilm, ormai senza fiato...

### Raidue: Koster indaga ancora

Raidue risponde alle 18,30 con un altro serial, questa volta tedesco: *Il commissario Koster*, interpretato da Siegfried Lowitz. Nella puntata di stasera, dal titolo «Il valzer del velodromo», il nostro indaga sulla strana scomparsa della moglie di un oste, nel cui locale si radunano sempre alcuni ciclisti. Un anonimo ne denuncia l'omicidio. Koster esita a mettersi all'opera, perché il cadavere della donna non si trova...

### Canale 5: la nave dell'amore va

«Il marito non paga»: è questo il titolo dell'episodio di *Love boat*, telefilm dai toni rosa, proposto alle 19,30 da Canale 5: ancora una volta si tratta di storie d'amore in crociera, a bordo di una nave, la «Principessa dei mari», che ormai è un mito galleggiante. Il marito che non paga è qui quello che ha portato in crociera la moglie per festeggiare venticinque anni di matrimonio, ma poi sta un po' troppo attento al portafoglio. Se nessuno di questi telefilm vi interessa, ci sono anche su Retequattro (alle 19,30) le *Charlie's Angels* e su Eurotv il *Dottor John* (19,30) o *Happy Day's* su Italia 1 ancora alle 19,30 seguito a ruota da *I Robinson* alle 20,30 e da *Casa Keaton* alle 21, *Cin Cin* alle 21,30 e *Giudice di notte* alle 22. Senza dimenticare (per carità!) che alle 20,30 Retequattro propone anche il 23° episodio della terza serie di *Falcon Crest* ed alle 21,30 il 17° appuntamento con la seconda serie di *Hotel*. La serata giusta per spegnere il teleschermo.

### Italia 1: «Ciak» sugli alieni

*Ciak*, il settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi, Mauro Canale e Carlo Dansi, presenta questa sera su Italia 1 alle 22,20 *Aliens* di James Cameron. Ci sposteremo quindi sul set di *Rimini Rimini* di Sergio Corbucci, il film con Serena Grandi e Paolo Villaggio. Ancora, interviste con Tony Scott e Tom Cruise, regista e protagonista di *Top Gun*, il nuovo film militarista campione d'incassi in America. Saranno infine presentati *Una giornata romana* con Patsy Kensit (la protagonista di *Absolute beginners*) e — in occasione dell'uscita nei cinema di *Codice Magnum* e *I love you* — i profili di Arnold Schwarzenegger e di Christopher Lambert.

### Raiuno: «sparliamo» l'italiano

Quarto appuntamento (su Raiuno, ore 18,30) con *Parola mia* di Luciano Rispoli: tra tanti quiz e giochetti, un'ora per giocare anche con la lingua italiana, e imparare qualcosa in più.

*(a cura di Silvia Garambois)*

Stasera riprende l'appuntamento con il quiz di Mike Bongiorno su Canale 5; tra gli ospiti, Alain Delon

**Televisione** L'inossidabile re del quiz presenta la stagione '86-'87 e assicura che sarà come sempre il primo. Ecco le sue armi segrete

# Mike gioca a Bingo

*Fluviale e incontenibile, Mike ha alluvionato i giornalisti di parole, notizie, anticipazioni, esclamazioni di autocompiacimento. E il tutto ovviamente per preparare la stampa e il paese tutto alla nuova serie di* Pentatlon *(da oggi, ogni giovedì sera di Canale 5). In gran forma col suo ciuffo cotonato, Bongiorno ha spaziato dalla storia alle prospettive del futuro televisivo senza quasi prendere fiato per un'ora e forse più. Partendo, come vuole la sua indiscussa professionalità, dalla notizia: il Bingo («una cosa direi mastodontica») finalmente approdato in tv «dopo il successo riscosso sulla maggiore stampa mondiale».*

*E una volta esaurito il complicato sistema di gioco (solo Mike può capirlo e spiegarlo in tv), tutto centrato sulla cattura del pubblico fin dalle prime battute, il discorso è scivolato su quello che è diventato uno degli argomenti preferiti del vecchio quizologo: i soldi.*

*Abbreviandolo per necessità di spazio, il ragionamento è questo: «Alla Rai ho lavorato per l'arte. Per carità sono orgoglioso di averlo fatto e magari lo rifarò. Ma da quando sono passato ad una antenna commerciale, il mio dovere è di fare il venditore. Quindi giù sponsor e premi, spot e audience. Nell'annata scorsa* Pentatlon *ha distribuito 1 miliardo e 300 milioni di premi ai concorrenti e 954 milioni in beneficenza e ancora non sappiamo a chi dare i soldi, comunque ci stiamo pensando. Basta dire che* Pentatlon *è tutto venduto fino a giugno. Ha scritto un giornale poco informato che ho preso 15 miliardi da Berlusconi per tre anni. Tutto falso: il mio contratto scade in questi giorni e certo sono pagato bene, ma guadagno solo il giusto rispetto a quello che produco».*

*Ma come si sa, i soldi non sono tutto e Mike, da quel gran lavoratore che è, lo sa bene. Molto gli preme anche la qualità del programma («Sono invidioso per le cose che fanno Baudo e la Carrà, ma le so fare anch'io, eh... solo che noi partiamo sfavoriti»).*

*Per fortuna Mike ha fatto sapere che Berlusconi gli ha promesso la diretta per quest'anno, consentendogli nel frattempo di mettere mano alla scaletta e di investire un sacco di soldi nel «mastodontico» Bingo. Mike ha inoltre rinnovato alcuni dei momenti tradizionali del programma. Per quel che riguarda gli ospiti ha dichiarato di non volere «tanti francobolli», ma una esibizione unica, annunciando da subito alcuni nomi: Alain Delon («che piace ancora tanto forse per il fascino delle tempie grigie»), il nuovo Paganini, Stefan Milenkovic («che, pensate, ha solo nove anni questo genio del violino») e un altro «personaggio grande, grosso e celebre che dovrebbe essere Pavarotti».*

*E siccome non si può riferire di Bongiorno se non usando molte virgolette, citiamo alla lettera anche il modo in cui ha presentato le sei (o forse cinque) ragazze del Bingo: «Ecco queste come vedete sono cinque, anzi sei ragazze giovani, forze fresche, tutte molto carine, un terreno sul quale vorrei seminare». Le risate dei convenuti non hanno frenato Mike, che, inebriato dai numeri, ha citato la media di ascolto (27,8) dello scorso anno, i milioni di cartoline stampate per il Bingo (30), i milioni vinti dal campionissimo Antonio Profeta (250: record planetario), i milioni vincibili per chi fa Bingo (5 a puntata), l'ora massima entro la quale si deve telefonare il proprio risultato a Canale 5 (le tre di notte) e tanti altri dati che non siamo riusciti nemmeno a segnare. Inutile: per Mike ci vuole davvero la diretta.*

**Maria Novella Oppo**

## A Eurotv una febbre da «tg»

MILANO — Presentato il cartellone di Eurotv, la ostentata «syndacation» di diciannove antenne sparse per tutto lo stivale. Non è che le novità siano tante: tutt'altro. La rete, nelle sue fasce di programmazione nazionale (escludendo perciò quelle locali), rimane una tv commerciale delle origini, che funziona essenzialmente come emettitrice di film e telefilm. Produzioni poche o niente, ma ambizioni tantissime e perfino giustificate. Infatti Eurotv parte sicuramente favorita nella prossima ventura corsa ai tg. C'è già la testata Eurogiornale e (quel che è più importante) ci sono già le redazioni locali al lavoro. Una realtà, per quanto ancora artigianale e provinciale, che avvantaggia decisamente Eurotv rispetto alle tre reti di Berlusconi. Il presidente Ferrauto, con prolissa reticenza, ha anticipato le possibili collazioni orarie di ben 4 notiziari: 12,30; 19,30; 22,50; 23, più una edizione notturna. Gli Eurotg, nelle intenzioni, dovrebbero essere brevi, sintetici e a tutte-news. Sono già stati fatti contratti con due agenzie internazionali per i filmati dall'estero. Ma le ambizioni di Eurotv non si fermano qui. Come si sa la legge di regolamentazione dell'etere, perennemente annunciata, non dovrebbe consentire a nessun editore televisivo più di due reti. Sono in corso perciò trattative continuamente abortite per la cessione di Retequattro (o Italia 1?) da parte di un recalcitrante Berlusconi. Eurotv rimane in attesa. Intanto giù telefilm, cartoni animati giapponesi e film non proprio irresistibili. (m.n.o.)

**Il caso** «Dylan Dog», un eroe di carta fra mostri e vampiri

# Un fumetto «firmato» Carpenter

Una tavola del nuovo fumetto «Dylan Dog»

È in edicola il primo numero dell'albo a fumetti *Dylan Dog*, indagatore dell'incubo ed eroe di una nuova serie edita dalla Daim Press di Milano, la stessa casa editrice di *Tex, Zagor, Mister No, Martin Mistère* e *Mark*. Il formato è lo stesso degli altri albi, 96 pagine in bianco e nero, copertina a quattro colori. Diverso e originale il personaggio. Dylan è l'unico investigatore al mondo che si occupi di misteri che vanno al di là della ragione: mostri, licantropi, vampiri, fantasmi e fenomeni paranormali. La sua spalla è Groucho, il cui volto ricalca senza remore quello dell'attore di varietà statunitense Julius Marx (detto appunto Groucho); egli è segretario e factotum, allegro e brillante, sempre pronto, anche nei momenti più tragici e paurosi, a dispensare battute e barzellette cariche di humor surreale.

La serie avrà cadenza mensile e si ispira chiaramente ai film di Dario Argento, George Romero e John Carpenter. È un adeguamento della casa editrice ai nuovi tempi: si sa che in America si sta lavorando per un rilancio del film dell'orrore. L'obiettivo, come scritto nel comunicato stampa della casa editrice, è quello di fare un fumetto popolare che piaccia anche ai cultori del cosiddetto fumetto d'élite. Non c'è dubbio che sia così. *Dylan Dog* cala, senza stravolgerla, la ricerca del fumetto d'avanguardia ad un livello di massa. Ma c'è dell'altro, naturalmente non dichiarato esplicitamente: un pizzico di ingredienti scabrosi e sanguinolenti.

Il progetto, non a caso realizzato dopo un anno e mezzo di discussioni nella casa editrice, è davvero ben studiato: da una parte si cerca di raggiungere il pubblico più sofisticato, magari un po' stanco di certe ardite sperimentazioni delle riviste del fumetto d'avanguardia, e dall'altra quello abituato ai toni più forti.

Queste due «funzioni» sono molto ben miscelate in *Dylan Dog*, ma tuttavia individuabili. L'aspetto, diciamo così, più da cassetta, sta nei titoli, nelle copertine del bravo disegnatore Claudio Villa e, ma in minor misura, in certe scene raccapriccianti. Significativi i titoli: classici, roboanti, capaci di far comprendere subito a qualsiasi lettore il genere dell'albo. Ecco i primi tre: *L'alba dei morti viventi, Jack lo Squartatore, Le notti della luna piena*.

L'aspetto più alto, quello che innalza l'albo ad un buon livello qualitativo, sono le storie del bravissimo e smaliziato Tiziano Sclavi, giornalista, scrittore, sceneggiatore televisivo, paroliere di canzoni, copywriter pubblicitario e da anni soggettista e redattore di fumetti. *Dylan Dog* si legge d'un fiato per lo sviluppo rapido e simpaticamente imprevisto delle azioni, per i dialoghi ricchi di battute, di allusioni, sempre rivelatori di piccoli colpi di scena che rendono la narrazione vivace e piacevole. Il linguaggio è moderno, asciutto, mai volgare e triviale come in tanti fumetti di oggi, anzi vi si intravvede raffinatezza e garbo.

Sergio Bonelli scrive, nelle pagine di copertina, che è meglio non leggere l'albo a mezzanotte. Non prendetelo sul serio, è uno scherzo. La sottile ironia, sempre diffusa nel testo, è capace di sciogliere i momenti di tensione e di rendere il tutto divertente. Come le storie sono lineari e chiare, fruibili da tutti, così il disegno, sia pure ricercato e ben curato, è essenziale e dai contorni nitidi. Il primo numero è disegnato da Angelo Stano, che usa la tecnica particolare e impegnativa della mezza tinta, ma nella serie è impegnato un intero staff: da Gustavo Trigo a Montanari e Grassani, da Luca Dell'Uomo a Corrado Roi, a Giampiero Casertano.

Un vero e proprio dispiegarsi di forze, dunque, su *Dylan Dog*. Per ora le premesse del successo ci sono, dalla moda all'apprezzamento del genere da parte delle nuove generazioni. E se successo sarà, non sarà senza meriti. Da anni la casa editrice propone un fumetto popolare, senza mai uscire dai limiti del buon gusto.

**Ermanno Detti**

## Scegli il tuo film

**VIAGGIO IN ITALIA** (Raiuno, ore 16)
Roberto Rossellini (1953) usava qui lo splendido volto di Ingrid Bergman per raccontare una storia di matrimonio e di noia, di vita in comune e di angoscia. A illuminare la verità il bel sole di Capri. Due coniugi inglesi si perdono e si ritrovano (forse) per sempre.

**ROCCO E I SUOI FRATELLI** (Raidue, ore 22,40)
Collocazione tardiva per questo splendido film di Luchino Visconti, già molto visto in tv. Storia di immigrazione e di violenza negli anni di prima del boom. Una famiglia travolta dalla dura vita metropolitana. Rocco (Alain Delon) diventa pugile, nonostante il suo carattere dolcissimo, per aiutare la famiglia. Antichi sentimenti scricchiolano e si spezzano sotto il peso di una disumana «modernità». Tra gli interpreti Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale. (1960).

**UN GIORNO A NEW YORK** (Rete 4, ore 22,30)
Frank Sinatra e Gene Kelly possono sembrare una coppia sbagliata: uno troppo canoro, l'altro troppo ballerino. Invece funzionano benissimo e sembrano insegnare l'uno il mestiere all'altro. Il film è in programmazione per fare da eco al concertone milanese della Voce. Il regista Stanley Donen racconta una storiella di marinai, donne e guai ambientata tra i grattacieli di New York.

**LO SPECCHIO DEL DESIDERIO** (Italia 1, ore 23,15)
Film discusso che ha come motivo di interesse la firma di Jean-Jacques Beineix (quello di *Diva*), qui impegnato in una sorta di rivisitazione dei luoghi romantici di certo cinema francese. In un porto senza nebbie, Gérard Depardieu e Nastassia Kinski ben poco credibilmente trascinano la loro storia d'amore e di morte. È il film immediatamente precedente per il regista a *Betty Blu* , in questi giorni sugli schermi, fortunatamente più felice.

**DUELLO AL SOLE** (Raitre, ore 22,05)
Siamo sul classico: un western intepretato da Gregory Peck e Jennifer Jones nel 1946 per la regia di King Vidor. Due fratelli e una bella cugina in un intrico passionale che si risolverà solo sotto i sole accecante del deserto, con uno scontro uomo a uomo.

**AMERICAN YUPPIES** (Eurotv, ore 20,30)
Film di risulta, girato recentemente (1984) sull'onda di altri. Firmato da tale Dorian Walker e interpretato da attori sconosciuti, racconta di un giovane miliardario che va a scuola di «yupperia» con altri pazzi studenti da burla.

**IL SERGENTE RYKER** (Raiuno, ore 20,30)
Processo al tenente Ryker che, durante la guerra di Corea ha cambiato fronte ed è passato coi «rossi», come dicono gli americani. Nessuno vuole credere che la sua è stata una missione spionistica, ordinata da un superiore che nel frattempo si è dato alla morte. Pena capitale per il povero Ryker? Regia di Buzz Kulik; tra gli interpreti Lee Marvin e Vera Miles. (1968).

## Programmi Tv

### Raiuno
10.25 LA DONNA DI CUORI Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «L'appartamento»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 DSE: GLI AVVERSARI - Jacopo Sansonino
16.00 VIAGGIO IN ITALIA - Film con Ingrid Bergman
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 VIAGGIO IN ITALIA - Film 2° tempo)
17.40 WUZZLES - Disegni animati
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SERGENTE RYKER - Film di Buzz Kulik con Lee Marvin
21.55 CALCIO: BOAVISTA-FIORENTINA - nell'intervallo, ore 22.45, il telegiornale
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - OGGI AL PARLAMENTO

### Raidue
11.25 UNA STORIA VIENNESE - Sceneggiato (4° puntata)
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.25 CALCIO: COPPE EUROPEE - Ritorno primo turno
22.15 TG2 STASERA
22.25 EUROGOL
22.40 ROCCO E I SUOI FRATELLI - Film, con Alain Delon, Renato Salvatori, Claudia Cardinale. Regia di Luchino Visconti
00.05 TG2 STANOTTE
00.15 ROCCO E I SUOI FRATELLI - Film (2° tempo)

### Raitre
13.00 MANON - Sceneggiato, con Monica Guerritore
14.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il meraviglioso canguro
14.30 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.00 DELTA - Sesso forte sesso debole
15.55 VISITARE I MUSEI - Le civiltà dell'Egitto
16.25 DSE: EDUCARE E PENSARE
16.55 LA MACCHINA DEL TEMPO SPECIAL
17.35 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: REGIONE E NAZIONE
20.30 SPECIALE TG3
22.05 DUELLO AL SOLE - Film con Gregory Peck

### Canale 5
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 PENTATLON - Gioco a qui con Mike Bongiorno
23.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
24.00 PREMIÈRE CINEMA
00.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

### Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 LA 100 CHILOMETRI - Film con M. Girotti
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 MALESIA - Film con Spencer Tracy
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm «Il tempo stringe»
21.30 HOTEL - Telefilm «Scherzi del destino»
22.30 UN GIORNO A NEW YORK - Film con F. Sinatra
00.20 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.10 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

### Italia 1
9.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.25 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm «Il lavoro»
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
22.20 CIAK - Settimanale di cinema
23.15 LO SPECCHIO DEL DESIDERIO - Film con N. Kinski

### Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.45 LASCIARSI - Film con L. Remick
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 LA ZINGARA ROSSA - Film con Melina Mercouri
21.30 VALENTINO - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

### Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.05 TELEFILM
16.30 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 AMERICAN YUPPIES - Film con Judd Nelson
22.20 CATCH - Sport
23.20 TUTTO CINEMA
23.25 FILM A SORPRESA

### Rete A
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI

## Radio

### RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Grillari di Dio; 12.03 Anteprima stereobig Parade; 16 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 80° parallelo nord; 22 Dm, don, down; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 E... statemi bene; 20.10 Le ore della musica; 21 Jazz; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30-10.30 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 «Orpheus» ; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

### MONTECARLO
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14 30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli Cultura

Marinetti, Carrà, Boccioni e Russolo, quattro protagonisti dell'avanguardia futurista in Italia

**Arte** A Venezia un convegno internazionale analizza, senza cadere in un'esaltazione acritica, ma con qualche lacuna «politica», le origini e le relazioni culturali di quel movimento d'avanguardia

# Silenzi e parole sul Futurismo

**Nostro servizio**

VENEZIA — *Era piuttosto difficile riuscire a pensare che un convegno, sia pure ad alto livello, potesse portare autentiche novità o nuove informazioni sul Futurismo dopo il fervore di studi che ha caratterizzato questi ultimi anni e che si è tra l'altro trasformato recentissimamente anche in una moda pittorica assai diffusa ma non sempre felicissima. Le previsioni della vigilia si sono puntualmente avverate in occasione dei tre giorni del convegno internazionale «Il Futurismo e le Avanguardie» tenutosi alla Fenice e promosso dalla Spa di Palazzo Grassi e voluto proprio sul finire della mostra «Futurismo e Futurismi» quasi a tirare le somme di uno sforzo culturale (ed economico) capeggiato da Pontus Hulten e sostenuto da alcuni noti studiosi della materia.*

*Dunque tre giornate densissime di relazioni — e più moderatamente di interventi — alcune delle quali, anche se non tutte, hanno dato conto di cose già largamente note mentre abbastanza inspiegabile dal punto di vista scientifico è apparsa qualche assenza e, parallelamente, abbastanza ingiustificabile qualche presenza. La prima giornata, presieduta da Pontus Hulten — che è sembrato ribadire come il Futurismo sia solo quello che, dal 1909, dura una decina d'anni, negando l'esistenza di un Secondo tra le guerre —, si è occupata grosso modo di definire le origini del Futurismo; la seconda giornata, presidente Germano Celant, ha messo in rapporto il Futurismo con le avanguardie della sua epoca e la terza, presidente Serge Fauchereau, ha analizzato questi movimenti nel periodo tra le due guerre.*

*Occorre comunque dare atto che quasi mai si è trattato di una esaltazione acritica del Futurismo, di una rivalutazione ad ogni costo e di tutte le sue sfumature, come sembra invece essere spesso avvenuto altrove dove il gran fervore di riscoperta di questa avanguardia, l'unica vera che abbia avuto l'Italia, e i lodevolissimi intenti di ricerca e capillare documentazione si sono trasformati appunto in un eccesso di valutazione verso fenomeni ed artisti minori o minimi, quasi ad esorcizzare la scarsa considerazione, per non dire l'ostracismo, patiti dal movimento in anni passati a causa dei suoi legami col fascismo.*

*Il protagonista di queste giornate non poteva essere che Marinetti, motore instancabile e anima pubblicitaria del movimento, al quale sono state riservate alcune relazioni e più di una riflessione, tra le quali notevole sicuramente quella di Maurizio Calvesi che ha analizzato il testo del Manifesto di fondazione del Futurismo, quello apparso nel febbraio del 1909 su «Le Figaro», confrontandolo con le decorazioni della cupola nella sala prospicente il vestibolo della Biennale eseguite proprio tra il 1908 e il 1909 da Galileo Chini. Se lo stile di Chini è ancora quello di un Liberty splendido, alcuni motivi ideologici e utopici sembrano avvicinare il Manifesto a quegli affreschi e testimoniano quanto in effetti fosse diffuso l'entusiasmo per i nuovi temi della civiltà e del progresso.*

*Il progresso è appunto rappresentato da un cavallo scalpitante tenuto da un uomo, la giovane forza, che è motivo centrale de «La città che sale», dipinto da Boccioni dopo il soggiorno veneziano del 1911; anche Chini inoltre esalta la lampadina elettrica, la «divina luce» di Marinetti, e propone un confronto analogico tra la figura di Icaro (il Nuovo) e la Nike di Samotracia (il Classico), mentre Marinetti ricorda nella celebre frase che «un'automobile ruggente... è più bello della Nike di Samotracia...». Oltre ai parallelismi con la cupola del Chini — una «novità» visto che è stata liberata proprio quest'anno da una copertura classicheggiante di Giò Ponti costruita nel 1928 — Calvesi ha evidenziato gli stretti legami che con la cultura contemporanea ha il primo Manifesto: sono affinità o rielaborazioni di temi dannunziani, carducciani e nietzschiani... e veri «furti» di parole, come* Futurismo, *coniato da Gabriel Alomar nel 1905 per tradurre in spagnolo la parola* Avvenirismo... *Dunque il Manifesto è stato collocato da Calvesi nel quadro della cultura decadentistica di estensione europea, con in più un connotato bersaglieresco il cui modello gli è apparso piuttosto rintracciabile nella musica operistica di Rossini e di Verdi.*

*L'accusa rivolta dalla critica e dalla stampa in generale alla mostra di palazzo Grassi di non aver posto abbastanza in luce la relazione tra Futurismo e politica, cioè fascismo, come ha ricordato lo stesso Hulten, si potrebbe rivolgere anche al convegno perché nonostante quanto più volte proclamato nel corso dello stesso, nessuno dei relatori o degli intervenuti è poi entrato veramente nel merito del problema, fatta eccezione per Enrico Filippini, noto giornalista, ma per sua stessa confessione «inesperto» di Futurismo, il quale ha portato il suo punto di vista che, se discutibile su certi punti, ha almeno avuto il merito di essere problematico e provocatorio di discussione.*

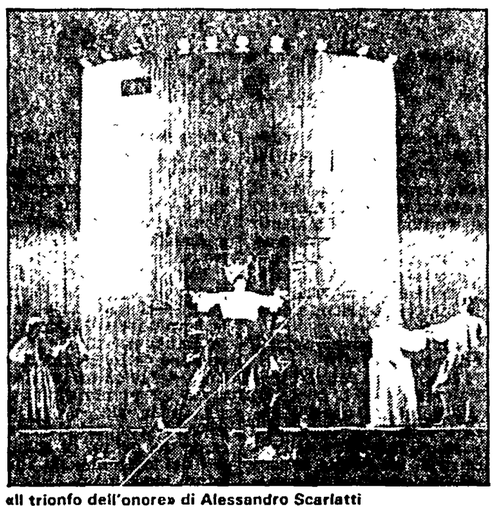
*Sempre per quanto riguarda gli interventi sul Futurismo italiano vale ricordare la condanna (peraltro dai toni un po' «passatisti») che Gillo Dorfles ha fatto in toto dell'oggetto e del mobile futuristi; la veemente arringa che Francesco Dal Co ha rivolto contro i disegni architettonici di Sant'Elia colpevoli di essere scenografici e di trascurare il «corpo» dell'architettura — ma saremmo piuttosto con Enrico Crispolti che gli ha ricordato come l'avanguardia architettonica di Sant'Elia ponga il problema non del progetto del singolo edificio ma della struttura e dei collegamenti della città nuova; sono quelli disegni consapevoli del loro scarto utopico e vere proposizioni di contenuti ideologici.*

*Per quanto riguarda invece il côté internazionale, sono intervenuti al convegno numerosi studiosi, che hanno contribuito a redigere le brevi schede del catalogo della mostra, i quali hanno sviluppato più ampiamente i temi del Futurismo nei loro paesi o in rapporto ai movimenti analoghi già esistenti.*

**Dede Auregli**

**L'opera** A Roma «Il trionfo dell'onore» di Scarlatti

# Pulcinella diventa un tenore



«Il trionfo dell'onore» di Alessandro Scarlatti

ROMA — C'è una torre delle sorprese (è una bella invenzione, fantastica e razionale, di Francesco Sforza), innalzata sul palcoscenico, rotonda, e misteriosa nel suo gioco di imprevedibili finestrelle, sportelli, porte che si aprono (cadono giù e tornano su) come un ponte levatoio, frammenti di parete, girevoli, che presentano al pubblico, come incollati alla vetrina di un museo, i personaggi dello spettacolo.

Ma il rischio del museo non c'è. Incomincia l'*ouverture* (quella dell'opera comica di Alessandro Scarlatti, *Il trionfo dell'onore*), e si spalancano qua e là, sulla parte alta della torre, tante finestrine dalle quali si affacciano coppie di piccoli Pulcinella, battibeccanti o languorosi, a seconda che soffia l'allegro o l'andante poco mosso. Costituiscono, queste coppiette, l'immagine di una presenza napoletana, che partecipa alla vicenda ambientata in quel di Pisa, con gente che va e viene da Lucca a Livorno.

Il librettista, Francesco Antonio Tullio (1660-1737), ha qui abbandonato il dialetto, e si diverte a toscaneggiare con garbo e malizia: «*Con quegli occhi ladroncelli / questo core mi rubasti...*»; «*Sei vaga, sei bella, / hai ne' begl'occhi amor / e tutta giunge al cor / la tua bellezza...*»; «*Ricevi il mio core / non più mancatore, / ma fido, ma schietto, / acceso d'amor*».

La trama coinvolge quattro coppie che hanno perduto e ritrovano il loro equilibrio quando Riccardo (l'opera ha un sottotitolo: «ovvero Il dissoluto punito») viene appunto punito, a colpi di spada, per la sua infedeltà nei confronti di una Leonora che lo insegue, portandosi *dietro un campionario di* coltelli e pugnali.

Dice bene Virginio Puecher, regista dello spettacolo, quando rileva la parentela di questa opera (si rappresentò a Napoli nel 1718) col tardo repertorio dei Comici dell'Arte, lontano da qualsiasi spessore psicologico, pago di svolgere un «catalogo» di situazioni, teatrali e musicali, inclini alla parodia e all'ironia.

Il regista punta su questo clima e dai piccoli Pulcinella che fanno il verso alla musica sembrano poi scaturire, come maschere in carne e ossa, i personaggi dell'opera: marionette che Puecher manovra tirando i fili che vengono, però, dalla bellissima musica. È straordinaria la gamma gestuale che dà vita e slancio allo spettacolo.

Puecher ha ottenuto dagli interpreti una aderente partecipazione drammaturgica, a volte un tantino in contraddizione con la resa musicale. Diremmo che le voci femminili siano rimaste al di qua di una altrettanto valida prestazione scenica. Si è registrata, inoltre, una tendenza a rallentare il ritmo, pur dopo brillanti partenze orchestrali. Vittorio Antonellini, alla Festa dei Solisti Aquilani, ha ben sottolineato i pregi della partitura congenialmente rivista da Virgilio Mortari. Ciò rileviamo perché questo *Trionfo dell'onore*, nell'allestimento di cui parliamo, è uno spettacolo che potrebbe fare il giro del mondo. Intanto è arrivato al Teatro Brancaccio (concesso dal Teatro dell'Opera ad Alessandro Scarlatti e alla Coop-Art che se n'è occupata), in tempo per rinfocolare i progetti di un Piccolo Teatro Musicale, che Roma vagheggia da tempo, ma non riesce ancora ad avviare.

C'era, ad applaudire le quattro coppie di cantanti-attori, un gran pubblico chiamato lì da qualcosa che, a Roma, non si trova in nessun altro posto. Hanno confermato le loro doti protagonistiche il baritono Giorgio Gatti (Capitan Bombarda), il tenore Angelo Marchiandi, Teresa Rocchino (la servetta intraprendente sempre padrona dei padroni), Carlo Tuand, Andrea Snarski, Katia Angeloni, Annabella Rossi ed Elisabetta Jaroszwicz.

Ermelinda Magnetti, al clavicembalo, ha splendidamente realizzato i non pochi momenti soltanto affidati al suono del suo strumento.

**Erasmo Valente**

**Il film**

# Quando Susan girava per il Village

**SMITHEERENS — Regia e soggetto: Susan Seidelman. Interpreti: Susan Berman, Brad Rinn, Richard Hell, Nada Despotovich, Amos Poe. Fotografia: Chirine El Khadem. Usa. 1982. Al cineclub Politecnico di Roma in versione originale con sottotitoli.**

Cercando Susan un po' meno disperatamente di quanto succedeva a Rosanna Arquette nell'ormai celebre film con Madonna, può capitare di imbattersi nell'«opera prima» di Susan Seidelman, regista newyorkese nel frattempo passata ai fasti hollywoodiani (ha finito di girare per la Orion *Making Mr. Right*). Ma nel 1982, quando riuscì a mettere faticosamente insieme gli 85mila dollari necessari a realizzare questo *Smitheerens*, la Seidelman era una cineasta conosciuta solo negli ambienti artistici del Village; nemmeno il passaggio in concorso al festival di Cannes le portò fortuna, se è vero — come raccontò in un'intervista — che un distributore francese prima si fece vivo gridando al miracolo e poi stracciò il contratto.

Dopo aver girato in numerose rassegne dedicate al cinema indipendente americano, *Smitheerens* arriva finalmente al pubblico non festivaliero grazie all'iniziativa del «Politecnico» romano. Diciamo subito che il recupero vale la spesa del biglietto. Ancorché girato in un 16 millimetri degradante verso il super 8, il film segnala la nascita di un talento già capace di forare gli schemi classici di certo cinema *underground* newyorkese. Un occhio (dichiarato) al felliniano *Le notti di Cabiria*, un altro alle proprie esperienze giovanili nell'East Village, Susan Seidelman abbozza il ritratto di una ragazza sbandata, Wren, trasferitasi a New York dal nativo New Jersey per respirare l'aria della «Grande Mela». Brutta aria, però. Aggressiva e scostante, Wren, in realtà, è una figlia del disagio metropolitano: da quattro mesi non paga l'affitto di casa (e infatti la sfrattano in malo modo), è terribilmente sola nonostante le bugie che racconta in giro alla gente, insomma non sa che cosa fare della propria indipendenza. Il rapporto con Paul, un sensibile giovanotto del Montana che vive in un variopinto furgone stile hippy, potrebbe aiutarla a tornare coi piedi per terra; ma Wren è troppo invaghita di un tenebroso chitarrista rock, Eric, per accorgersi che quello la corteggia giusto per racimolare qualche dollaro. Allettata da un viaggio nella mitica Los Angeles, la ragazza arriva a derubare un borghesuccio di passaggio in città; al momento della partenza, però, non trova ad attenderla l'amato musicista. Torna allora da Paul (che nel frattempo l'aveva aiutata e medicata) ma al suo posto c'è solo il furgone, acquistato per pochi dollari dal pappone del quartiere. Sola, al verde, abbandonata dalle amiche e dai parenti, Wren finisce sulla strada, forse alla mercé («Hai un posto migliore dove andare?», le chiedono) del primo automobilista che passa...

*Smitheerens* (alla lettera frammenti, briciole, ma è anche il nome del gruppo dove suona Eric) è un film toccante sotto la scorza quasi documentaristica: senza distribuire inutili condanne sull'ambiente del rock, la regista coglie acutamente ritualità e meschinità di una desolazione urbana dalla quale è difficile sfuggire. «Sono tutti vermi là fuori, fanno i disinvolti ma sono solo stronzi», si lamenta la ragazza; ma poi, quando si tratta di partire con Paul per il New Hampshire, si tira indietro dicendo che gli alberi non le piacciono.

Fa da vivace contorno alle disavventure di Wren una galleria di personaggi, ora squallidi ora indifesi (come quella stordita puttana in cerca di chiacchiere), che la Seidelman fotografa con stile rapido, immediato, perfino impietoso, quasi a rigettare ogni (affrettata) conclusione morale. Più che spargere giudizi su una «generazione allo sbando», il film sembra suggerire che Wren, dopo tutto, resta artefice fino in fondo della propria irrequietezza: rimproverarla non serve, capirà da sola un giorno — o forse no — che la vita non finisce nell'East Village.

Inutile dire che *Smitheerens* non sarebbe quello che è senza la fresca interpretazione di Susan Berman (viene dalla scuola di Lee Strasberg), un'attrice interessante troppo presto dimenticata, a differenza dell'amica e coetanea Susan Seidelman, dal mondo del cinema.

**Michele Anselmi**

**Il film**

# Quanti guai per un amore giovane

**FRANCESCA È MIA — Regia: Roberto Russo. Sceneggiatura: Monica Vitti, Roberto Russo, Vincenzo Cerami. Interpreti: Monica Vitti, Pierre Malet, Corrado Pani, Manuela Gatti. 1986. Al cinema Odeon di Milano (sala n. 5).**

Già nell'agro-ilare *Flirt* la coppia Russo-Vitti aveva dato buona prova di sé. Ora, con questo nuovo *Francesca è mia* — davvero un bel titolo! — forse la stessa coppia non riesce a far meglio, ma la prova non risulta inferiore alla precedente. E un altra cosa. Probabilmente più complessa, senza dubbio meno arguta, ma comunque un film a sé stante, assolutamente originale, specie nel panorama italiano.

Dunque, Francesca (Monica Vitti) si amministra come sa, come può. Pur avendo varcato non indenne la soglia dei cinquant'anni, essersi separata inoltre dal marito, sente di poter vivere con pienezza le proprie giornate dividendo il suo tempo tra il negozio d'orologi, le vecchie consuetudini, i superstiti incontri col civilissimo coniuge (Corrado Pani). D'un tratto, ecco la tegola in testa, cioè l'imprevisto. Un giovanotto in corsa per le strade di Roma finisce proprio sotto le ruote dell'auto di Francesca. L'infortunato sembra piuttosto malconcio. Francesca si dispera. Dopo un po', però, pare torni il sereno. Stefano — questo il nome del giovanotto — è ormai in via di guarigione, pur se si mostra affetto da un nuovo male: una passione travolgente per Francesca.

Fin qui la storia palesa toni e aspetti piuttosto brillanti. Francesca e Stefano, il marito Andrea e l'amichetta Patrizia agiscono, anche interferendo accidentalmente nei rispettivi rapporti sentimentali, con relativa levità e calibrato senso umoristico. Quando però Stefano diventa man mano sempre più invadente, addirittura ossessivo, Francesca tende a ritrarsi, a buttare precipitosamente acqua sul fuoco di quell'*amour fou* incalzante e ingombrante. Invano. Il giovanotto, oltretutto campione di tiro con la pistola, ribadisce con un crescendo asfissiante le sue profferte d'amore. Fino al punto che, deluso ed esasperato, sequestra Francesca, la minaccia di morte e fa dirottare quel che sembrava originariamente uno scherzo, un gioco forse appena troppo insistito, in una cupa atmosfera di tragedia incombente.

Monica Vitti

Non diremo, s'intende, come va a finire. Peraltro, la stessa metamorfosi del racconto da situazione brillante a fosco dramma imprime al film *Francesca è mia* un oggettivo marchio di artificio, di meccanicità che, almeno in parte, sminuisce il pur apprezzabile piglio introspettivo del *plot* scritto a sei mani da Roberto Russo, Monica Vitti e Vincenzo Cerami. Detto ciò, tuttavia, non si può disconoscere che *Francesca è mia* risulta un'operina orchestrata e allestita con felice mestiere. Monica Vitti e Corrado Pani si muovono, nei ruoli di personaggi caratterizzati ma non convenzionali, con disinvolta bravura; l'ambientazione e il *décor in cui si svolge l'azione* è una Roma poco festosa e fors'anche poco credibile, però nell'insieme si segue con interesse l'incalzante progressione del controverso, un po' patologico intrico.

In definitiva *Francesca è mia* si può ritenere un film garbato, un racconto di taglio elegante, singolarissimo. Resta, come si dice, un pezzo unico, una piccola rarità. Nel bene e nel meno bene. Forse proprio questo circoscritto esito è già un acquisito merito per Roberto Russo e Monica Vitti. Chissà.

**Sauro Borelli**


fotografare

Elettricità del sole. La scoperta che è possibile utilizzare il silicio amorfo al posto di quello cristallino per convertire la luce del sole in corrente elettrica ha fatto precipitare il costo dell'elettricità fotovoltaica, che in molte zone è più conveniente dell'elettricità prodotta dalle centrali. 300.000 villaggi indiani vengono attrezzati a produrre elettricità con pannelli fotovoltaici di silicio amorfo. (da *fotografare*, ottobre, pag. 89)

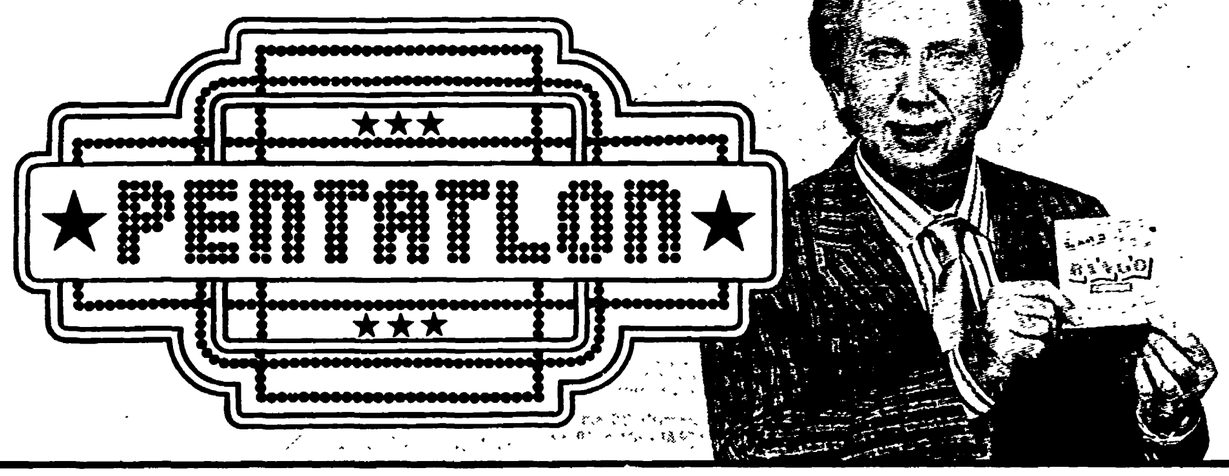
Le fonti di elettricità alternative al nucleare funzionano già benissimo e promettono un avvenire pulito.

Su fotografare il punto della situazione.

In edicola L. 3.000



MIKE BONGIORNO PRESENTA




Il re del telequiz, i supermen dei riflessi e della memoria, i big dello spettacolo

prossimamente "BINGO" LA TELETOMBOLA CHE PUÒ FARTI MILIONARIO.

La cartella sarà su sorrisi e canzoni TV

OGNI GIOVEDÌ 20.30 Canale 5

# SPAZIO IMPRESA

## Proposta di legge Pci per medie imprese

# E se gli utili reinvestiti non fossero tassati?

ROMA — Oramai non fa quasi più notizia il ritorno al bello dei bilanci delle grandi aziende. Gli utili tornano a fiorire come margherite a primavera non solo nelle megaziende private ma cominciano a far capolino — dietro i pareggi in bilancio — anche nelle «pubbliche». Quelle, invece, che rischiano di non afferrare *in toto* il momento favorevole dell'economia internazionale sembrano proprio essere le piccole e medie aziende del nostro paese che tanto hanno dato invece alla generale tenuta nei periodi bui appena trascorsi.

D'altronde i massicci trasferimenti di risorse destinate in questi ultimi tempi alle grandi aziende private e pubbliche la dicono lunga sulle attuali difficoltà in cui versa gran parte dell'apparato produttivo piccolo e medio, per non parlare poi delle difficoltà nell'export dovute al repentino calo del dollaro. C'è necessità, dunque, di trasferire risorse anche verso questo mondo; c'è urgenza di approntare strumenti legislativi capaci di dare serenità e certezza alla gestione delle imprese.

In questo senso va la proposta di legge del gruppo comunista alla commissione Industria della Camera. Vediamo in sintesi che cosa ci si propone. Innanzitutto tre obiettivi per i prossimi tre anni ('86-'88): ammodernamento del sistema produttivo piccolo e medio; consolidamento delle aziende di fronte ad un *turn over* considerato troppo elevato; facilitazione della nascita (o rinascita) di nuove aziende qualificate.

Ma con quali strumenti ottenere tutto ciò?

Soprattutto con lo stanziamento (per il triennio) di 200 miliardi che dovrebbero andare a costituire, presso il ministero dell'Industria, un Fondo articolato in due sezioni: innovazione e promozione produttiva. Vediamo in pratica quale sarebbe il vantaggio per le aziende nel caso in cui la proposta di legge diventasse operativa: contributo in conto capitale del 25 per cento dei progetti di spesa al netto di Iva fino ad un importo massimo di 600 milioni.

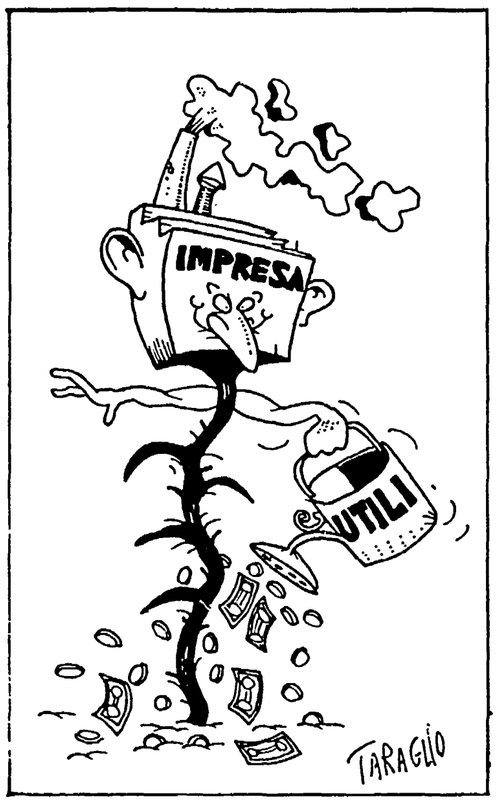
In caso di progetti ad alto rischio economico considerati, però, altamente innovativi il contributo in conto capitale si potrebbe innalzare al 37 per cento. Ovviamente gli investimenti dovrebbero essere realizzati entro tre anni dalla concessione delle agevolazioni pena la revoca immediata del contributo.

La proposta di legge comunista prevede anche un alleggerimento della leva fiscale. Per favorire il consolidamento delle imprese che chiedono il contributo viene concessa una riduzione dell'Irpeg e dell'Ilor pari al 35 per cento per ben tre periodi di imposta.

Per gli imprenditori individuali, come ad esempio gli artigiani, la riduzione è prevista al 40 per cento. Anche per chi acquista beni, come macchinari, vi è uno sgravio fiscale attraverso un credito di imposta, da far valere ai fini Irpef ed Irpeg, pari al 25 per cento del prezzo di acquisto del macchinario fino ad un massimo di 350 milioni di credito di imposta. Ma quello che sembra la vera e propria novità in questa proposta di legge è la disciplina fiscale degli utili creati da queste aziende. Con la sola esclusione di quelle aziende la cui contabilità sia semplificata, gli utili accantonati in particolari «riserve» per il reinvestimento produttivo non verrebbero considerati redditi imponibili né per l'Irpef né per l'Irpeg né per l'Ilor.

Insomma una detassazione degli utili reinvestiti che si avvicina in maniera sostanziale alle richieste più volte avanzate al governo dagli imprenditori e mai ascoltate.

**Renzo Santelli**




## Scadenze fiscali di ottobre

### Lunedì 6

**IVA** — I contribuenti con volume di affari superiore a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito supera le 50 mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di agosto ed annotare la liquidazione nei registri Iva (Registro delle fatture o dei corrispettivi).

### Giovedì 9

**IMPOSTE DIRETTE - VERSAMENTI DIRETTI IN ESATTORIA** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti all'Esattoria a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di settembre su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

**IMPOSTE DIRETTE - VERSAMENTI DIRETTI IN TESORERIA** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Tesoreria a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di settembre su: 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti corrisposti da società od enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite.

### Martedì 14

**IMPOSTE DIRETTE - VERSAMENTI DIRETTI IN ESATTORIA** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti all'Esattoria a mezzo c/c postale (modello unificato) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di settembre su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferte, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 3) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 4) compensi corrisposti a soci di cooperative.

### Mercoledì 15

**IMPOSTE DIRETTE - VERSAMENTI DIRETTI IN ESATTORIA** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di giovedì 9.

**IMPOSTE DIRETTE - VERSAMENTI DIRETTI IN TESORERIA** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello della Tesoreria delle ritenute considerate nella scadenza di giovedì 9.

**IVA** — Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di settembre.

### Lunedì 20

**IMPOSTE DIRETTE - VERSAMENTI DIRETTI IN ESATTORIA** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 14.

### Venerdì 31

**IVA** — Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna numerate progressivamente emesse nel mese di settembre.

Termine ultimo per la registrazione delle fatture d'acquisto delle quali si è venuto in possesso nel mese di settembre.

**a cura di Girolamo Ielo**

## Commercio questo sconosciuto/Dibattito

# «Un settore che tira e che produce servizi»

**Continuiamo la carrellata di opinioni sul settore commerciale. Questa settimana interviene Carlo Pagliani, vicepresidente dell'Associazione nazionale cooperative dettaglianti (Ancd). La rubrica è aperta a esperti, politici, sindacalisti ed operatori del settore.**

*Credo sia stato molto opportuno che l'Unità abbia aperto una discussione sulla distribuzione commerciale, un settore, questo, della attività produttiva che abbiamo sottovalutato. Sono infatti convinto che la sinistra in generale e noi comunisti in particolare siamo stati culturalmente lontani dal commercio perché sempre considerato quella attività economica che «rubava» ai settori produttivi.*

*Ritengo, invece, che bisogna partire dal fatto che oggi la distribuzione produce valore aggiunto a fronte del quale fornisce servizi anche qualificati ai consumatori. In questo senso è necessario definire una politica attiva verso di essa. È un concetto questo che sembra ormai pacifico, ma a chi come me lavora nel settore capita ogni tanto di verificare che in qualche Federazione non è proprio così. Questo, tra le altre conseguenze, rende zoppa la nostra politica verso i ceti medi (ha ragione il senatore Pollidoro intervenuto in apertura di dibattito) facendoci fluttuare tra la difesa conservativa dei piccoli negozianti e l'attacco, o per lo meno la grossa diffidenza, verso la grande distribuzione e in genere verso le strutture commerciali di certe dimensioni.*

*Si potrebbe citare, a mo' di esempio, qualche piano del commercio che è stato elaborato in città che ora non amministriamo più, veramente indicativo in tal senso. Da tutto questo ne consegue che non abbiamo «cavalcato» il cambiamento e l'introduzione di innovazioni nel sistema distributivo, il che avrebbe l'effetto di diminuire i costi e di fornire migliori servizi ai consumatori. Ha ragione Barberini (presidente dell'associazione dei consumatori) quando afferma che in questi anni vi è stato un forte processo di cambiamento. Il cambiamento è in atto. Sono però convinto che nei prossimi cinque anni avverranno variazioni ancora più consistenti e si definirà l'assetto di base del rinnovo del sistema distributivo italiano e anche del blocco di forze politiche ed economiche che dovranno gestirla.*

*Ecco perché non possiamo più guardare con un occhio distratto questo settore. Chi ha in mano punti di vendita farà sempre più politica economica e questo spiega perché è in atto una vera e propria guerra tra industria e distribuzione organizzata per controllare le maggiori quote possibili della rete distributiva.*

*Mi sembra perciò che dobbiamo costruire una proposta politica ed economica che tenga conto di tutto questo ed io mi limito, in questa sede, ad indicare solo alcuni temi sui quali lavorare.*

*Va affermato intanto il criterio di sveltire le procedure e i criteri per accedere alla attività commerciale riducendo all'essenziale i vincoli amministrativi. È necessario poi introdurre criteri di programmazione per l'apertura dei punti di vendita secondo piani regionali e in certi casi interregionali. Va detto che il governo, che con il ministro Marcora elaborò proposte interessanti in proposito, ormai ha abbandonato, in sostanza, criteri innovativi e sforna proposte sempre più arretrate.*

*Va poi definita una politica per le risorse di capitale e umane necessarie per un cambiamento. Per i capitali necessari non basta solo aumentare il credito agevolato, occorrono investimenti tali che possano essere raccolti solo se investitori istituzionali sono stimolati in tal senso.*

*È possibile pensare a varie ipotesi, sperimentate anche per altri settori, che potrebbero favorire questo processo.*

*Forse però il problema più grosso è quello delle risorse umane. Trasformare un negozio tradizionale e marginale in un negozio moderno (più grande, con criteri di gestione diversi) senza pensare a chi poi deve gestirlo ed ai cambiamenti che anche lui deve fare, fa fallire nella gran parte dei casi l'iniziativa. Vi è la necessità di formazione professionale per i nuovi che entrano ora e di riqualificazione per gli operatori già attivi. Ritengo che questo punto sia più importante anche della ricerca di risorse finanziarie. È sempre l'uomo che elabora ed attua progetti e se non è all'altezza il tutto non va avanti. Già oggi le grandi organizzazioni economiche tra commercianti (ad es. il Conad e le Cooperative associate) investono in tal senso, ma la dimensione del problema è talmente ampia che occorre pensare ad una politica pubblica in tal senso.*

*Vorrei infine richiamare l'attenzione sul fatto che, come è avvenuto negli altri paesi occidentali,oggi stare sul mercato vuol dire avere una immagine tale che il consumatore riconosca servizi, prodotti e politiche di prezzo ad essa abbinati. Ciò è possibile solo se si fa parte di una organizzazione che ha la forza di farlo.*

*Tra le proposte che riguardano la crescita e l'ammodernamento della rete distributiva occorre anche pensare a iniziative che stimolino lo sviluppo dell'associazionismo tra commercianti perché è il canale, e gli esempi esistenti lo confermano, attraverso il quale è possibile creare sinergie che permettano ai singoli di crescere, di avere una presenza stabile sul mercato e di offrire servizi commerciali a costi contenuti per i consumatori.*

**Carlo Pagliani**

# Da «product» a «market oriented». Storia di diversificazione

**La cooperativa Parmasole nasce nel '78 come trasformatrice del pomodoro - Tre stabilimenti a Parma, Alfonsine e Cesena**

MILANO — Secondo Giuseppe Rasero, già amministratore delegato della Sme, fino a pochissimi anni fa le imprese multinazionali lasciavano ampi margini d'autonomia alle aziende alimentari italiane, permettendo che continuasse a svilupparsi quella struttura frazionata e dispersa che caratterizza il settore in Italia. Il processo di concentrazione che sta oggi caratterizzando da qualche anno il comparto alimentare rende appetibile l'Italia per le multinazionali, pronte a mettersi nella mischia ad armi pari per la conquista del mercato.

Questa tendenza stimola, o dovrebbe stimolare anche l'agricoltura a stringere più stretti rapporti con l'industria, rinnovandosi e ristrutturandosi. Un esempio di azienda nata come «product oriented» (e tale per definizione, in quanto cooperativa) e oggi avviata a essere «market oriented», pur mantenendo strettissimi rapporti con il settore primario, è senz'altro la Parmasole.

Nata nel 1978 per la sola attività di trasformazione del pomodoro, la Parmasole operò un'ampia diversificazione, fino ai livelli attuali, per cui la lavorazione del pomodoro incide solo per il 50% circa sulla produzione che esce dai tre stabilimenti di Martorano (Parma), Alfonsine (Ravenna) e Cesena (ex Arrigoni). Siamo quindi in presenza di una storia aziendale molto significativa, pur nelle sue luci ed ombre.

Per ripercorrerla, occorre tornare al 1978, quando un gruppo di cooperative, insieme a soci singoli, acquisì la Rolly, specializzata esclusivamente nella produzione di doppio concentrato di pomodoro ad uso industriale, commercializzato in confezioni da 5 kg. Una prima diversificazione fu impostata fin dall'inizio con ampliamento della gamma di confezioni del doppio concentrato e con l'affiancamento di passata, polpa e pelati. Il pomodoro lavorato poteva così entrare sul mercato su uno spettro totale di forme, rispondendo a una richiesta che andava molto diversificandosi, con l'impennata della passata pronta per un uso domestico più veloce e il contemporaneo declino del pelato.

Il secondo passo nella diversificazione avvenne nell'82, con l'acquisizione dello stabilimento di Alfonsine e la contemporanea decisione di lavorare la frutta anche a Martorano sotto forma di conserve, succhi e surgelati. Partita a Martorano, la lavorazione della frutta trovò ad Alfonsine il maggiore accentramento: oggi dallo stabilimento ravennate escono 170.000 quintali di frutta trasformata e il pomodoro confezionato in bottiglia, per ottimizzare i costi di imbottigliamento. Già a partire da questi dati si può constatare l'evoluzione dell'azienda: l'asse si sposta dalla pura e semplice produzione industriale indirizzata in gran parte all'export a un'affermazione sul mercato interno (specie per trasformati di frutta e ortaggi). A ciò si accompagna una politica di marchio e la costituzione di una rete di vendita efficace, con accordi importanti con la grande distribuzione.

L'attuale terza fase si può identificare con la travagliata acquisizione dell'Arrigoni di Cesena, segnale della volontà della Parmasole (e della Lega delle Cooperative) di collocarsi su un mercato aperto, alla pari con i leader, e con una linea, quella dei prodotti Arrigoni, indirizzati a un target medio alto di consumatori e di grande prestigio qualitativo.

La diversificazione così attuata ha consentito a Parmasole di chiude il bilancio 1985 con cifre che il vicepresidente Mauro Bonfiglioli giudica complessivamente positive: «Nonostante le perdite di bilancio, possiamo ritenerci soddisfatti delle scelte compiute» spiega. «Il giudizio va motivato: da tre anni il comparto del pomodoro lavorato soffre di una crisi che rischia di diventare strutturale. Le eccedenze delle annate scorse hanno costretto la Parmasole a effettuare giacenze notevoli, che hanno fatto raggiungere agli interessi passivi la cifra di 9 miliardi.

«Nello stesso tempo — afferma Bonfiglioli — tengo a sottolineare la forte valenza cooperativa della Parmasole. Il conferimento da soci è infatti del 98%, con il ritiro del prodotto garantito anche quando il mercato è già ampiamente saturo, come nel caso del pomodoro. La diversificazione produttiva fa quindi un doppio servizio al socio: infatti i produttori possono orientarsi su colture diverse, nella certezza che il loro rapporto con Parmasole resta, ed è sostanzialmente remunerativo, dal momento che i soci sono chiamati a ripianare una singola gestione, che soffre di una congiuntura sfavorevole, mentre però tutte le altre danno risultati positivi. La Parmasole è un'azienda sana, tanto è vero che il patrimonio netto è perfino cresciuto lievemente».

Il caso della Parmasole è emblematico del nuovo atteggiamento assunto dalle imprese del comparto agroalimentare, ed è particolarmente interessante dal momento che non si è perso il carattere primario di servizio ai soci che una cooperativa ha per definizione.

Tutto ciò che si è ottenuto attraverso grandi investimenti nella ristrutturazione degli impianti. Questo va naturalmente a vantaggio del controllo qualità: un fatto significativo è il risultato dell'analisi del concentrato di pomodoro rispetto alle tracce di elementi radioattivi, richiesta dagli importatori stranieri, che documenta la totale sicurezza del prodotto. La strategia dell'azienda passa oggi per il potenziamento delle strutture esistenti e per l'acquisizione di nuovi spazi di mercato.

Una strategia in cui la ripresa piena degli stabilimenti Arrigoni, prevista per la fine dell'anno si inserisce non solo per le conseguenze economiche ma soprattutto come segno della trasformazione della logica d'impresa anche nelle aziende Lega.

**Patrizia Romagnoli**

# Aziende tessili-abbigliamento Obiettivo: capofila in Europa

## *Dieci anni fa erano molti a preconizzare la crisi*

**Vivacissimo convegno della Federtessile a Milano - L'anno scorso un fatturato di oltre 53mila miliardi - Il ruolo delle tecnologie elettroniche - Settemila imprenditori**

MILANO — L'orgoglio di categoria era talmente consistente da poter essere quasi fisicamente percepito al Convegno organizzato dalla Federtessile tenutosi a Milano il 29 settembre scorso. Orgoglio giustificato e per i risultati raggiunti dal settore, e perché questi risultati sono stati ottenuti senza aiuti esterni.

Per capire meglio le *performances* del nostro sistema moda vale la pena di riportare qualcuno dei molti dati forniti dal presidente della Federtessile (l'organizzazione di categoria), l'ingegner Giancarlo Lombardi. Innanzitutto, quanto vale in soldoni il settore? Indubbiamente tanto: il fatturato dell'anno scorso è stato di oltre 53.000 miliardi. Quasi il 10%, cioè, dell'intero fatturato industriale italiano. Per non parlare dei benefici effetti procurati sulla bilancia commerciale dall'andamento delle esportazioni di vestiti, tessuti, camicie, ecc. Solo nel 1985 le esportazioni del comparto sono state pari a circa 18.000 miliardi con un saldo attivo di 13.000 miliardi. (Il Tessile abbigliamento, ricordiamocelo bene, guida la classifica dei pochi settori che godono di surplus nell'import export).

Segnali di rilievo giungono anche dal versante occupazione. Ben inteso, essa è calata negli ultimi dieci anni. La diminuzione, però, è avvenuta in termini molto più contenuti rispetto sia agli altri paesi industrializzati che a tanti altri comparti dell'industria italiana. A tutt'oggi nel sistema moda operano qualcosa come 900.000 addetti. C'è ancora un dato di spicco da non dimenticare: l'andamento degli investimenti. In dieci anni essi sono stati superiori a 9.000 miliardi.

Tutte queste cifre vogliono dimostrare insomma, che il settore costituisce una forza portante per l'intero sistema economico italiano. Una forza, inoltre, talmente proiettata verso i mercati esteri che l'obiettivo stabilito qualche anno fa dagli operatori, quello di fare del tessile-abbigliamento italiano il polo del settore in Europa, è stato pienamente raggiunto. Niente male per un comparto industriale di cui quasi tutti preconizzavano — una decina di anni fa — l'imminente e irreversibile crisi.

Si parlava allora di un settore maturo e obsoleto destinato, quindi, a subire pesanti ridimensionamenti. È accaduto invece esattamente il contrario. A che si deve questo miracolo? Al mix non casuale di due fattori: la creatività e l'innovazione. Già, perché il nostro sistema moda presenta livelli di innovazione rilevanti. Facciamo un solo esempio: in alcuni sottocomparti oggi si investono fino a 500 milioni di capitale per ogni lavoratore.

A questo punto che senso ha parlare di settori maturi e settori avanzati? Non è meglio tener conto di un altro tipo di differenziazione che passa orizzontalmente all'interno dei vari comparti industriali e cioè che esiste un modo innovativo o maturo di stare in un settore? Facciamo un esempio: oggi una grande fetta di aziende del settore utilizza il Cad (computer aided design). C'è però di più. Recentemente è apparso sul mercato, e comincia a essere utilizzato, un elaboratore capace di visualizzare sedici milioni di sfumature di colore su uno schermo ad altissima definizione. Le conseguenze di questo processo? Molte. Una fra tutte si impone: gli stilisti hanno adesso a disposizione una specie di telaio elettronico su cui possono comporre filati, variarne i colori, realizzare campionari e prodotti.

I 7.000 imprenditori e le decine di migliaia di artigiani che operano nel settore hanno ragione, dunque, di essere orgogliosi. Tanto più che i risultati raggiunti dipendono solo dalla vitalità del Tessile-abbigliamento. Su questo punto Lombardi non è stato molto tenero con i governi succedutisi da 10 anni a questa parte. Ha sostenuto, infatti, trovando l'accordo di una platea numerosissima e molto qualificata (a Milano c'erano veramente quasi tutti gli operatori a testimonianza dell'importanza del Convegno), che in questo periodo non vi è stato nemmeno un accenno di una politica industriale ed economica per aiutare il settore che ha potuto contare solo su se stesso.

Da questa amara valutazione nasce una considerazione per il futuro. Per mantenere e migliorare le sue posizioni il sistema moda italiano deve affrontare e risolvere una serie di problemi nuovi che vanno dall'approntamento di adeguati servizi, all'eliminazione della strozzatura rappresentata dalla distribuzione, alla necessità di una sempre maggiore multinazionalizzazione delle imprese.

**Mauro Castagno**

## Leasing: linea di credito di 65 miliardi all'Italease

**MILANO — Sessantacinque miliardi di linea di credito («bid line») aperta da venticinque banche a favore di una delle maggiori società italiane di locazione finanziaria. La Italease (la società di leasing delle Banche Popolari). L'operazione, organizzata da Citinvest e da Abk — la società di intermediazione finanziaria recentemente creata da un gruppo di banche popolari — si è conclusa presso la sede milanese della Italease, con la firma dell'atto da parte delle due capofila, della Citibank in qualità di banca erogante e delle 25 banche aderenti, tra le quali figurano, accanto a istituti italiani, la Banque Paribas, la Barglays Bank, la Caisse National de Credit Agricole e la Continental Illinois National di Chicago.**

## Condizioni per l'accesso al mercato finanziario

**FIRENZE — Il Comitato regionale toscano della Lega organizza nei giorni 8-9 ottobre un seminario sulle «condizioni e possibilità di accesso al credito ed al mercato finanziario». Svolgeranno relazioni Mauro Lenzi (Mps) sull'evoluzione delle norme valutarie, Orio Fallai (Finarbit) sull'operatività in valute estere, Claudio Gnesutta (Università di Roma) sui rischi dell'indebitamento in valuta, Riccardo Fantechi (Arcat) sui finanziamenti all'edilizia, Roberto Musso (S. Paolo T.) sui finanziamenti comunitari, Giovanni Garuglieri (Banca Toscana) sul credito speciale all'industria e servizi, Cesare Ferreri (Bci) sul credito alle cooperative. L'invito può essere richiesto alla Lega regionale toscana.**

## Quando, cosa, dove

**OGGI** — Organizzata dall'Associazione Industriale Lombarda si tiene una giornata di informazione sul tema «Il rumore nei luoghi di lavoro, la direttiva Cee '86-88». Milano - Sede Assolombarda.

•Su iniziativa di Cariplo, Mediofactoring e Laesinindustria si svolge un congresso su «Il credito commerciale funzione del circolante». Camogli - Hotel Cernobio dei Dogi.

•Alla Luiss, Libera università degli studi sociali, seminario su «Il controllo della gestione della produzione». Roma.

**DOMANI** — Si inaugura «Spazio 3» terzo salone della ricerca e della tecnologia dedicato quest'anno al computer al servizio della società. Trieste.

•Organizzato dall'Associazione Italiana Industriali dei Prodotti Alimentari si svolge il seminario «Il prodotto dietetico: significato, utilizzo e implicazioni». Capri - Dal 3 al 5 ottobre.

**SABATO 4** — Si inaugura «Tecnocibus» rassegna delle tecnologie alimentari. La manifestazione, alla sua prima edizione, si propone di presentare in una grande e moderna vetrina quanto di meglio è stato prodotto in fatto di tecnologie alimentari. Parma - Nuovo Quartiere Fieristico - Dal 4 all'8 ottobre.

**MERCOLEDÌ 8** — Organizzato dall'Istud si tiene il seminario «Nuove esperienze di gestione strategica: le coalizioni fra imprese». Il seminario si rivolge ai dirigenti «senior» di aziende industriali e di servizi, che operano nello staff o nelle funzioni operative e sono coinvolti nei processi di formulazione e attuazione delle strategie. Belgirate - Novara - Dall'8 al 10 ottobre.

**VENERDÌ 10** — Promosso dalla Federmetano inizia il 3° Metanauto, Congresso esposizione internazionale sull'impiego del metano nei trasporti. In occasione dell'Expo Metanauto sarà bandito il concorso internazionale «Tecno/Cng» che premierà l'azienda italiana o estera che nel corso della manifestazione presenterà tecnologie o materiali ad alto valore innovativo per il settore specifico. Bologna - Palazzo dei Congressi - Dal 10 al 12 ottobre.

• Organizzato dalla Confindustria si tiene il convegno «Innovazione formazione sviluppo». Quattro le tavole rotonde che si svolgeranno nel corso dei due giorni di convegno. Interverranno, tra gli altri, Luigi Lucchini, Giorgio Benvenuto, Franco Marini, Romano Prodi, Guido Bodrato, Claudio Martelli, Giovanni Agnelli. Mantova - Palazzo della Regione - 10 e 11 ottobre.

**A cura di: Rossella Funghi**

## Indebitamento superato alla Cir: 133 miliardi in soli sei mesi

**ROMA — Superata la fase dell'indebitamento la Cir Spa, holding del gruppo De Benedetti, presenta al 30 giugno di quest'anno una disponibilità liquida di 133 miliardi di lire. Il debito finanziario netto era di 69 miliardi ancora lo scorso dicembre. I risultati della società nel primo semestre '86 sono stati pertanto definiti «molto positivi» dal consiglio di amministrazione riunito oggi a Milano.**

**Le previsioni per tutto l'esercizio '86, sia per la capogruppo che per l'intero gruppo, sono «di sensibile crescita rispetto ai già elevati livelli dell'esercizio precedente».**

**Nel semestre e nel periodo immediatamente successivo sono state effettuate importanti acquisizioni in vari settori di attività: la più rilevante è quella della Valeo in Francia; che apre prospettive nuove nel settore della componentistica per veicoli. Altra importante acquisizione è stata quella della Rejna in Italia. Nel settore alimentare sono state acquisite la francese Davigel e le italiane Berni e M. and Co.**

## Bilancio in ritardo: diffida del Coreco

# Non c'è accordo sul programma: chi governa Roma?

**Franca Prisco: «Attendiamo che la giunta si pronunci sui nostri emendamenti» - Bettini: «Si azzera il futuro della città»**

Se entro 15 giorni la giunta Signorello non saprà mettere in grado il consiglio comunale di approvare il bilancio per il 1986 verrà richiesto il commissariamento del comune di Roma. Il clamoroso «aut-aut» è contenuto in una diffida inviata ieri mattina al sindaco dal Comitato Regionale di controllo del Lazio. Una conferma della situazione drammatica in cui il pentapartito ha gettato il governo della città. È questa una «diffida» simile a quella che ha preceduto lo scioglimento della giunta comunale a Napoli due settimane fa con l'invio di un commissario da parte del ministero degli Interni.

La notizia, filtrata in tarda serata mentre i lavori in Campidoglio erano ancora in corso, non fa altro che confermare drammaticamente le denuncie fatte in mattinata in una conferenza stampa nella federazione comunista romana: «Stiamo assistendo a Roma ad una situazione paradossale: guardando dall'esterno la vita del consiglio comunale sembra quasi che gli unici a mostrare allarme, a premere perché il bilancio si approvi il più in fretta possibile anche nei pazzeschi ritardi cui siamo giunti, a mettere a disposizione dell'assemblea notizie tecniche che permettono di compiere scelte amministrative, siano le opposizioni. Mentre il pentapartito arriva a vere e proprie azioni di «auto-ostruzionismo». Ma, insomma, chi governa realmente questa città?».

L'interrogativo è stato posto dal segretario della Federazione comunista romana ieri in una conferenza stampa sull'approvazione del bilancio costantemente «rinviata a data da destinarsi», il giorno dopo l'ennesimo tonfo della giunta Signorello costretta ad interrompere la discussione in Consiglio comunale per la mancanza di molti dei suoi stessi esponenti e dopo le notizie sulla lettera inviata al sindaco dal Comitato regionale di controllo che, in sostanza, lo metteva in guardia dall'imboccare una strada che porta diritta alla richiesta di commissariamento per il governo della capitale.

«Siamo enormemente allarmati — ha detto il capogruppo comunista franca Prisco —. Il Consiglio, ma soprattutto la città che sta mostrando in mille forme la sua protesta, sono a questo punto privi di ogni guida. Questa maggioranza non ha alcun accordo di programma, ed è sempre più evidente l'incapacità di amministrare, di conoscere la situazione del bilancio. E siamo ad ottobre, con quasi il 90% dei fondi già impegnati».

Un esempio clamoroso delle affermazioni di Franca Prisco è il ritiro da parte dell'assessore Malerba — nella tarda serata di lunedì — della delibera con cui la giunta avrebbe sancito gli aumenti delle tariffe. In particolare quelle degli asili nido. Il gruppo comunista si è opposto, «non solo su questioni di principio», presentando semplicemente «i conti» che l'assessore ha riconosciuto validi. «E non si può non parlare di incapacità — ha sottolineato Franca Prisco —. Ma non è soltanto Salvatore Malerba che chiamo in causa. È soprattutto il sindaco: ma Nicola Signorello controlla e segue con attenzione il formarsi del documento che dovrebbe permettere alla sua giunta di governare o pensa di sedere per caso in Campidoglio? Noi — conclude Franca Prisco — abbiamo da tempo presentato le nostre proposte, un "controbilancio" con obbiettivi precisi composto da centinaia di emendamenti che rappresentano altrettanti problemi concreti della città e tutti basati su progetti già approvati, quindi facilmente finanziabili. Da mesi attendiamo che la giunta ci risponda qualcosa. Ma invano. Basta dire che ieri, in una riunione informale, ci siamo sentiti rispondere dall'assessore Malerba che la giunta non ha ancora una opinione univoca. Ma come si può governare, così, la capitale?».

Eppure gli emendamenti comunisti sono estremamente precisi. A partire dal «no» ai tagli sulle cooperative di assistenza ed all'aumento delle tariffe per asili nido e nettezza urbana. I calcoli dimostrano che si possono recuperare fondi colpendo i tanti evasori, non punendo chi già paga. C'è poi la paralisi del decentramento e dell'intero funzionamento della macchina capitolina (è di ieri la notizia del crollo della maggioranza in nona Circoscrizione con Psi e Pci che votano uniti un documento di sfiducia al presidente). Per giungere alla questione degli investimenti, vero capitolo nero della proposta del pentapartito. Antonello Falomi ha ricordato che «ci sono ancora i tempi per avviare molte opere», comunque è inaccettabile una «scelta contro la città» che dimentica la necessità di opere per le brogate e la grande viabilità, per l'edilizia scolastica, i nuovi mercati, l'esame dei quartieri pericolanti. «In sostanza — ha concluso Bettini — ci si propone di far pagare ai più deboli le inefficienze di chi amministra la città mentre non esiste un minimo progetto per stimolare le enormi potenzialità di sviluppo che Roma ha. Questo non lo permetteremo».

**Angelo Melone**

## Arrestata una banda a Monte Mario legata alla mafia siciliana

# Usurai coi soldi del totonero

## Volevano avere il monopolio delle scommesse clandestine

**Dietro la copertura di un'agenzia di assicurazioni svolgevano numerose attività illecite: dalle bische alla ricettazione - Un giro d'affari di centinaia di milioni - Cinque in prigione**

Erano sbarcati a Roma per conquistare il monopolio del totonero. La banda al completo, cinque persone, è stata arrestata dai carabinieri al termine di due mesi di indagini, quando la loro «impresa» era avviata da quasi tre anni.

Dietro la copertura di un'agenzia di assicurazioni i cinque dirigevano diverse bische clandestine, una fitta rete di galoppini tra Primavalle e Monte Mario, e come attività secondarie non disdegnavano l'usura e un po' di ricettazione. Il giudice li accusa, tra l'altro, di associazione per delinquere di stampo mafioso.

A capo dell'organizzazione c'era Salvatore Nicitra, nato 29 anni fa a Palma Montechiaro, in provincia di Agrigento, condannato svariate volte per rapine, furti e un tentato omicidio. Anni fa, durante un processo, era riuscito perfino ad ottenere la seminfermità mentale e per questo percepiva mensilmente una piccola pensione. Anche questi pochi soldi si andavano ad aggiungere alle centinaia di milioni che il giovane maneggiava settimanalmente. Ad aiutarlo nella sua attività aveva chiamato il fratello minore, Francesco, 26 anni, un amico di vecchia data, Francesco Inguanta di 21 anni, e Bruno Ortolani, messinese, di 48 anni. Il gruppetto s'era stabilito a Roma da un paio d'anni. Nella capitale aveva iniziato ad organizzare la rete dei galoppini e a fare una seria concorrenza alla piccola malavita locale che si spartisce il mercato delle scommesse clandestine. Ad aiutarli nella loro impresa avevano chiamato Bruno Ortolani, 48 anni, ufficialmente fioraio, in realtà un esperto nel campo del totonero. Sulle prime il gruppo lavorava «artigianalmente» ma da quando la loro attività s'era radicata e ampliata avevano aperto un'agenzia di assicurazioni, la Tirrena, in via Acquedotto del Peschiera 182, per coprire il continuo via vai di gente poco raccomandabile che ruotava loro intorno.

La targa della falsa agenzia di assicurazioni «Tirrena» in via Acquedotto del Peschiera. In alto, Salvatore Nicitra, il capo della banda

L'agenzia, al primo piano di uno stabile nuovo e con qualche pretesa, aveva persino una parvenza di rispettabilità. Le poche polizze assicurative stipulate le sbrigava una giovane segretaria forse all'oscuro dei «veri» affari che si svolgevano nell'ufficio.

Per due anni sono riusciti ad ingannare quasi tutti, persino gli impiegati di una vera agenzia di assicurazioni, l'«Allianz», che si trova proprio accanto alla loro porta, ma negli ultimi tempi qualche voce sulle attività illecite svolte nell'ufficio è cominciata a trapelare. «Sapevamo che alla Tirrena doveva esserci sotto qualcosa di losco, ma che ci fosse addirittura lo zampino della mafia...», commentavano ieri pomeriggio un gruppo di giovani seduti a chiacchierare davanti al bar che si trova proprio di fronte alla falsa agenzia.

«Anche a noi era giunta voce di traffici poco chiari — aggiungono due impiegati di un negozio di articoli sportivi — ma pensavamo più che altro a truffe, assegni falsi». La voce dev'essere giunta anche al comando dei carabinieri che da alcuni mesi ha cominciato a controllare l'agenzia di assicurazioni. Quando sono stati certi di avere in mano tutti gli elementi necessari si sono nascosti nelle vicinanze dell'ufficio ed a uno ad uno hanno arrestato tutti i componenti della banda. Negli schedari dell'agenzia hanno trovato pochissime polizze assicurative ma una quantità notevole di schedari con le ricevute delle giocate, le schedine, e assegni per un centinaio di milioni. C'erano anche le ricevute per gli incontri di coppa giocati il 17 settembre scorso. In casa di Bruno Ortolani era nascosta anche una pistola con il numero di matricola limato e oggetti preziosi rubati.

**Carla Chelo**

| CAMPIONATO ITALIANO CALCIO | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 27/4/86 | | 1 | X | 2 |
| AVELLINO | NAPOLI | 200 | 70 | 230 |
| COMO | ROMA | 190 | 130 | 100 |
| LECCE | JUVENTUS | 420 | 50 | 100 |
| PISA | FIORENTINA | 120 | 110 | 270 |
| SAMPDORIA | INTER | 100 | 90 | 400 |
| TORINO | VERONA | 60 | 120 | 600 |
| ASCOLI | TRIESTINA | 60 | 120 | 600 |
| BRESCIA | AREZZO | 50 | 120 | 700 |
| CATANZARO | PESCARA | 100 | 80 | 500 |
| CAGLIARI | PALERMO | 50 | 100 | 600 |
| CESENA | VICENZA | 140 | 70 | 310 |
| CATANIA | SAMBEN.ESE | 80 | 120 | 600 |
| C.BASSO | BOLOGNA | 90 | 90 | 400 |
| EMPOLI | CREMONESE | 120 | 70 | 350 |
| LAZIO | MONZA | 30 | 160 | 750 |
| PERUGIA | GENOA | 120 | 70 | 350 |
| MINIMO TERNO | | | | |

Una schedina del totonero

## Rete di «banchi» da Primavalle a San Lorenzo

Una rete capillare di ricevitorie; un'organizzazione verticistica, ma agile e moderna; uno studio «scientifico» delle possibilità che, di volta in volta, si profilano; un'encomiabile puntualità nell'onorare gli impegni. Con una simile struttura, non stupisce che il «totonero» sfondi su tutti i mercati. Vasta la sua organizzazione; altrettanto vasta, e quanto mai eterogenea, la gamma dei suoi clienti.

Da Primavalle a San Lorenzo, da Pietralata al Prenestino, ogni settimana, a partire dal mercoledì, i circa diecimila galoppini battono incessantemente la zona di loro competenza raccogliendo scommesse. Dove si gioca? Sono ancora i bar a fornire il rifugio più idoneo, ma il «banco» può anche essere un'innocua macelleria (è successo a Genova), ed è noto che negli uffici la puntata clandestina è all'ordine del giorno. I galoppini, ovviamente hanno sopra di loro dei boss cui devono rispondere, cui si rivolgono nel caso di puntate troppo alte, e da cui ricevono una percentuale, oscillante tra il 5 e l'8% del ricavato, per le loro prestazioni.

Ogni cosa è fatta per agevolare gli scommettitori. Possono giocare anche fino ad un'ora dall'inizio della partita. Vengono pagati già il giorno dopo; i termini possono salire a quarantott'ore dalla vincita nel caso di somme più forti. Possono puntare su una sola partita o scegliere la «martingala», cioè la combinazione di più partite: la più richiesta ne include tre. Sanno già in anticipo quanto potranno mettersi in tasca.

Le vincite, infatti, sono predeterminate scrupolosamente. Le squadre sono tenute continuamente sott'occhio, per valutarne umori e stato di forma: con attenzione vengono esaminate le decisioni del giudice sportivo, quindi un computer procede ad elaborare le quotazioni, stabilendo la percentuale di vincita legata all'esito della partita.

Un fiume incessante di denaro scorre dalle tasche degli scommettitori a quelle dei *bookmaker*, per il tramite dei galoppini. Si parla di decine di miliardi giocati ogni settimana. C'e chi punta le diecimila, magari sperando di moltiplicarle per cento, lo scommettitore facoltoso azzarda il milione e i «pool» di scommettitori. Il Totocalcio è sempre meno prodigo, e il numero di quelli che si affidano al toto clandestino cresce.

Ma il vero vincitore è sempre il *bookmaker*. Non è un caso che dietro il totonero spuntino armi e polvere da sparo, che sia feroce la lotta per la divisione delle zone, che mafia e camorra si siano date tanto da fare per controllarlo. Ed anche le partite truccate, sembra, non avrebbero rappresentato altro che un atto di questa guerra tra bande.

**Giuliano Capecelatro**

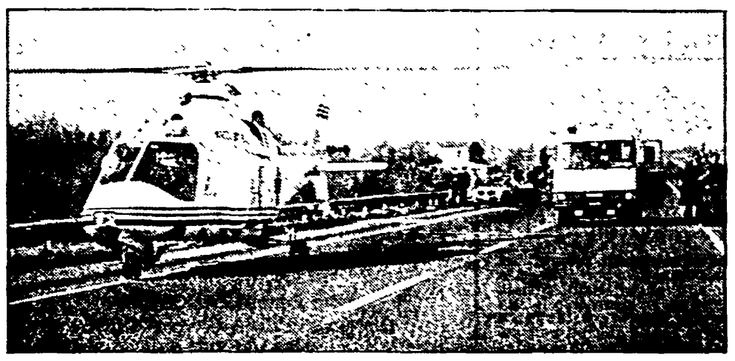
## Sulle nomine polemica precisazione dei sindacati

# «Ma se avete già deciso perché ci interpellate?»

**La Camera del Lavoro invita il sindaco Signorello al rispetto del regolamento per il rinnovo dei vertici delle aziende pubbliche**

«Ormai i giochi sono tutti fatti, che senso ha interpellarci?». È questo il senso di un lungo documento stilato dalla Camera del lavoro e diffuso ieri sulla spinosa vicenda delle nomine ai vertici delle più grosse aziende pubbliche, un tema che ha fatto da sfondo alla «verifica» di fine luglio e che tuttora continua a paralizzare l'attività del Campidoglio. Il tono polemico del testo, in cui si sottolinea la validità del regolamento varato ad hoc dal consiglio comunale, sembra rivolto soprattutto al sindaco. Signorello infatti nel luglio scorso inviò una lettera ad associazioni imprenditoriali e sindacali sollecitando i nomi degli uomini da preporre a loro giudizio nelle cariche. «Ora però di fronte alle notizie apparse sulla stampa — sostiene la Cdl —, alla pubblicazione di vari organigrammi già concordati tra i partiti della maggioranza riteniamo del tutto inutile la presentazione delle candidature».

La Camera del lavoro valutò in modo positivo il regolamento comunale proprio per gli elementi innovativi in esso contenuti: la massima pubblicità delle candidature, le doti di managerialità e capacità tecniche amministrative, la definizione di obiettivi che devono essere raggiunti dagli enti e infine, in particolar modo, proprio l'articolo 4 in cui si prevede che anche i sindacati possano fare proposte. Quanto agli amministratori in carica il sindacato sostiene che si debbano valutare i risultati del lavoro svolto prima di procedere a sostituzioni o conferme. «Tutto ciò — si ribadisce nel documento — nel rispetto del comma 4 dell'articolo 6 della normativa comunali dove si prevede la valutazione dei risultati conseguiti dalle aziende rispetto all'originario programma dopo almeno un triennio di attività». L'ordine del giorno infine chiede al sindaco di chiarire pubblicamente se la giunta in carica intende rispettare il regolamento. Solo in questo caso, conclude la nota, «la Camera del lavoro presenterà le candidature con le caratteristiche richieste impegnando l'intera organizzazione du questo obiettivo».



## Funziona, ma forse costa troppo

Per tutta l'estate ha volato per salvare la vita a numerose persone vittime di incidenti stradali o balneari.

L'elicottero-ambulanza, fatto decollare da una convenzione tra Regione e Aci, ha però sollevato anche diverse polemiche. C'è chi dice che costa troppo (700 milioni per i quattro mesi di quest'anno più il periodo di sperimentazione dell'anno scorso) e che si potrebbe risparmiare utilizzando i quattro elicotteri a disposizione dei vigili del fuoco. Per sgombrare il campo dai sospetti e riconoscendo la validità del servizio, il gruppo regionale comunista in una lettera aperta al presidente della giunta chiede di arrivare al più presto ad un incontro tra Regione, Aci, ministero della Protezione civile e ministero degli Interni.

## La richiesta di una legge straordinaria per poter chiedere alle banche un prestito di 500 miliardi

# L'assessore Ziantoni: «Sanità in coma»

**La proposta di un provvedimento avanzato in consiglio regionale - Alcune Usl rischiano di non poter pagare gli stipendi - Promesse di razionalizzare la spesa - Un deficit di 1000 miliardi - Il Pci: «Si denuncia il disastro, ma si sorvola sulle responsabilità politiche»**

«Se si continua ad andare avanti così la paralisi del sistema sanitario è una drammatica certezza». L'assessore regionale Violenzio Ziantoni nella sua relazione a braccio è partito tirando subito la sirena dell'allarme. Ha attualizzato, con toni drammatici, una situazione disastrosa, ha rivolto un invito a rimboccarsi le maniche evitando però di gettare uno sguardo all'indietro: alla politica sanitaria condotta dal pentapartito regionale e dal suo predecessore e amico di partito, Rodolfo Gigli. C'è un'emergenza finanziaria che se non risolta in tempi rapidi può portare, già a partire da questo mese, all'impossibilità di pagare gli stipendi ai dipendenti di diverse Usl. Il disavanzo complessivo, accumulato in tre anni, tocca i mille miliardi. Per quest'anno il «buco» supera i 500 miliardi. «È vero — ha aggiunto Ziantoni — che il governo ha riconosciuto che il fondo sanitario è stato sottostimato e che il Lazio anziché su 3.800 miliardi potrà contare su 4.180 miliardi, ma la situazione richiede un provvedimento di carattere straordinario da parte del consiglio regionale». Il provvedimento proposto è una legge che autorizzi ad accendere mutui con la Cassa depositi e prestiti e che permetterebbe alle Usl intanto di poter sfondare i «tetti» dei loro bilanci e poter così continuare ad assicurare il funzionamento dei servizi. Ma tamponata la falla finanziaria rimane aperta la piaga del personale. La situazione rimane pesante (una «miscela esplosiva», l'ha definita Ziantoni) per la mancata soluzione dell'annosa vertenza sulla rivalutazione degli straordinari e per la questione-precari la cui proroga in servizio aspetta il parere del commissario di governo. «Ma oltre a reperire i soldi bisogna anche fare economie, razionalizzando la spesa», ha detto Ziantoni, che ha dichiarato di voler usare le forbici per ridurre il convenzionamento con le cliniche e i laboratori privati. La stessa ricetta proposta, ma mai adottata, dal suo predecessore. «In questi anni — ha sottolineato l'assessore — sono diminuiti i posti letto pubblici e sono aumentati quelli presso le cliniche convenzionate». Vero, ma in questi anni alla Regione c'è stato il pentapartito e all'assessorato alla Sanità un democristiano.

Alla relazione dell'assessore Ziantoni non ha fatto seguito il dibattito che è stato rinviato alla seduta di mercoledì prossimo. Il gruppo regionale comunista ha comunque espresso un primo giudizio. «La relazione dell'assessore Ziantoni — ha dichiarato il consigliere Luigi Cancrini — ha affrontato con una certa chiarezza i problemi della sanità di Roma e del Lazio. Un deficit che sta per raggiungere i 1.000 miliardi, organismi di gestione paralizzati dall'incapacità di governo delle spese che partono dalla Regione. Programmi (psichiatria, emodialisi, informatizzazione, Tac) rimasti nei cassetti. Una situazione di crisi profonda da cui non si esce senza un cambiamento di rotta. Interessanti — aggiunge Cancrini — alcune proposte (il preavviso di disdetta delle case di cura convenzionate, la legge che ripiana il deficit di cassa con una anticipazione regionale e la richiesta all' Usl di scrivere bilanci-verità, inutilmente avanzata a marzo dal gruppo comunista). Ma facendo sue le proposte, più volte rifiutate in passato, dell'opposizione, l'assessore parla davvero a nome della maggioranza? Il dubbio — conclude Cancrini — mi sembra più che lecito, soprattutto di fronte alla leggerezza con cui ha affrontato il nodo delle responsabilità politiche che sono alla base del disastro da lui denunciato».

**Ronaldo Pergolini**

# Quella clinica per i «matti»? «È solo un'idea di De Bartolo»

**L'assessore Ziantoni: «Non ho ricevuto alcuna proposta» - Il Pci: «No al pseudo-manicomio: c'è già un progetto per la ex Don Bosco, deve diventare un poliambulatorio»**

Assessore Ziantoni cosa ne pensa della proposta dell'assessore comunale De Bartolo di realizzare una clinica per il trattamento sanitario obbligatorio di malati di mente?

«Ma quale proposta — risponde Ziantoni, interpellato ieri mattina durante il consiglio regionale —, quello che so l'ho appreso dai giornali. Ufficialmente al mio assessorato non è stato presentato nessun progetto». Ma qual è il suo giudizio, restando alle notizie di stampa? «Io ho l'obbligo di attenermi alle leggi approvate dal consiglio regionale. Se a qualcuno vengono in mente nuove idee deve farle conoscere ufficialmente e sottoporle all'esame degli organismi istituzionali».

Alla proposta di De Bartolo, seppur con la dovuta diplomazia, l'assessore regionale risponde picche. Priva di formalismi, invece la posizione del Pci. «Siamo decisamente contrari alla filosofia della proposta — dice Michele Pizzuti, responsabile della psichiatria della Federazione romana del Pci — ed altrettanto scettici sulla attuabilità della ipotesi di De Bartolo. Perché, comunque, alla Don Bosco? Perché gli operatori devono appartenere a questo "Centro di studi psicosociali"? Perché, invece, nel frattempo non si aprono i nuovi servizi di diagnosi e cura? Nell'ambito della salute mentale, in particolare, si pecca spesso di superficialità e di pressa pochismo, tirando fuori dal cilindro ipotesi sempre nuove e che distolgono l'attenzione fissandola su proposte astruse ed impraticabili. Perché — continua Michele Pizzuti — invece di pensare di collocare 90 pazienti in un'unica struttura, che fatalmente sarà condannata a trasformarsi in uno pseudo-manicomio, non si lavora per "collocare" 5 pazienti per ogni Usl all'interno di piccole comunità terapeutiche, tali da facilitare il lavoro di gruppo e riabilitativo, legandole fortemente alla realtà territoriale ed evitando quindi che possano diventare come la "Don Bosco" esse stesse un ulteriore strumento di alienazione? Il sindaco e l'assessore — conclude Pizzuti — si sono resi conto dello stato dei servizi di salute mentale, del loro profondo disagio e del disagio degli stessi cittadini che a questi servizi si rivolgono?».

E a proposito della ex clinica Don Bosco, dove l'assessore De Bortolo vorrebbe far portare il suo «esperimento-pilota», c'è da registrare un'interpellanza urgentissima dal gruppo consiliare regionale di Democrazia proletaria. Il 27 marzo dell'85 — ricorda il consigliere di Dp, Francesco Bottaccioli nella sua interpellanza — il consiglio regionale aveva deciso di stanziare per il triennio '85-'87 sei miliardi per ristrutturare l'ex clinica Don Bosco e crearvi un poliambulatorio in una zona carente di strutture sanitarie. L'11 luglio scorso la Regione comunicava alla Usl Rm/10 che il diritto di disporre della somma stanziata veniva avocato a sé dall'assessorato ai Lavori pubblici. Democrazia proletaria chiede di conoscere i motivi della decisione e se la Regione intende tener fede agli impegni di legge che prevedono la trasformazione della ex clinica Don Bosco in poliambulatorio.

**r. p.**

## Appuntamenti

**QUALE ESERCITO?** — Il libro del generale Umberto Cappuzzo (pubblicato dalla Dino Editore) viene presentato domani al Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini (ore 18) dal ministro degli Esteri, on. Andreotti. Partecipano il docente universitario Pier Luigi Zampetti e Gianni Letta.
**CORSI DI RUSSO** — Presso l'Associazione Italia-Urss sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa che inizieranno a metà ottobre e dureranno otto mesi. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione in piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464570 - 461411.
**ASSOCIAZIONE ITALIA-CINA** — Nella sede di via del Seminario, 87 (tel. 6797090 - 6790408) sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di lingua cinese (4 ore settimanali per 8 mesi); ad un corso di Taijiquan tenuto dal Maestro cinese signor Wu Dao Gong (20 lezioni, 2 volte alla settimana, inizio martedì 4 novembre); ad un corso di cucina tradizionale cinese (6 lezioni teorico-pratiche di 2 ore ciascune a partire dal 6 ottobre).
**CONFERENZA CIPIA** — Si tiene domani, ore 20.45, nella sede di Piazza Cairoli, 2: la dottoressa Sferra e il dottor Cavallaro parlano di «Ipnosi e suggestionabilità, persuasione e plagio: aspetti psicologici e medico-legali».

## Mostre

■ **ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE** — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Di loro si conoscono soprattutto le città dei morti, ma ora una risposta a questi interrogativi si può trovare nella mostra inaugurata nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove per tre mesi resteranno esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'Istituto svedese di studi classici a Roma. Resti di tetti decorati, di frontoni e porticati stanno lì a testimoniare il modo di vivere della prima grande civiltà italica. I reperti provengono dai siti di Acquarossa e S. Giovenale.
■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (V.le Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino 31 ottobre.
■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.
■ **LÉOPOLD ROBERT** — Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 provenienti dai principali musei del suo paese e da quelli francesi sono esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 16 novembre.
■ **EDIFICI E SPAZI PUBBLICI NELLA CITTÀ POSTINDUSTRIALE** — Trecento opere di Paolo Portoghesi (plastici, dipinti, forme, foto, libri, mobili) esposte nei cortili dei palazzi e nelle gallerie d'arte di via Giulia. Ore 9-21 fino al 4 ottobre.
■ **DEGAS SCULTORE** — Al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio 73 opere provenienti dai musei di S. Paulo del Brasile e del New Jersey. Orario 9-13, mercoledì, giovedì e venerdì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 25 novembre.

## Taccuino

### Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico. ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 497931 - Istituto San Gallicano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlanini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924, Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5762241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

### Giornalai di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: Minotti a viale Manzoni, Magistrini a viale Manzoni, Pieroni a via Veneto, Gigli a via Veneto, Camponeschi alla Galleria Colonna, De Santis a via del Tritone, Ciocco a corso Francia.

### Farmacie notturne

**APPIO:** Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76. **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228. **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Raimundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospende dal 15 al 30 agosto). **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38. **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

## Il partito

**ZONE** — TUSCOLANA ore 18 in zona attivo sulla festa dell'Unità con il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione; OSTIA ANTICA ore 19 assemblea dei segretari di sezione e gruppi circoscrizionali della XIII e XIV zona con il compagni M. Pompili, Franca Prisco, Ugo Vetere; OSTIA manifestazione pubblica al liceo scientifico Enriquez oggi alle ore 17 sulle questioni del nucleare con Giorgio Fregosi (Pci) e Giampaolo Sodano (Psi) lega ambiente; TORBELLAMONACA ore 18.30 incontro caseggiato a via dell'Archeologia sui problemi della casa con il compagno Angiolo Marroni; ITALGAS ore 17 alla sezione Ostiense riunione con il compagno Maurizio Marcelli; ATAC TRIONFALE ore 17 assemblea sui problemi dell'azienda con il compagno Nardi; COORDINAMENTO TAXI ore 20.30 in federazione riunione sui problemi del settore con i compagni P. Rossetti e M. Pompili; PRENESTINA ore 18 a Porta Maggiore Cdz con il compagno Lionello Cosentino; CENTOCELLE QUARTICCIOLO ore 18.30 a via degli Abeti attivo di zona su Comune e Circoscrizione con il compagno Walter Tocci.
**SEZIONE ORGANIZZAZIONE** — Ore 17 in federazione riunione degli organizzatori delle Zone su: Verifica della campagna di tesseramento e sottoscrizione e impostazione seminari su sezioni territoriali e dei posti di lavoro, con il compagno Carlo Leoni.
**SEZIONE SANITÀ** — È convocata, per oggi alle ore 16.30 in federazione, la riunione dei comitati di gestione Usl, dei segretari di sezione e cellule sanità, dei responsabili commissione sanità delle Zone. Odg: 1) presentazione documento sulla sanità a Roma; 2) preparazione manifestazione sulla sanità del 9 ottobre (I. Francescone).
**SETTECAMINI** — Ore 19 riunione in sezione su «Ripresa dell'attività» con il compagno Francesco Granone.
**SEZIONE PROPAGANDA** — Ore 18 in federazione attivo straordinario con i diffusori de l'Unità e i responsabili stampa e propaganda delle sezioni su: «Preparazione diffusione straordinaria del 5 ottobre e discussione sul giornale» con i compagni G. Filibeck, S. Gentili.
**AVVISO ALLE SEZIONI** — Ritirare in federazione il materiale di propaganda per la manifestazione del 4 ottobre a Montalto di Castro. Sono previsti pullman organizzati dalle zone e sezioni Pci. Entro oggi comunicare in federazione i punti di partenza dei pullman.
**NUMERI ESTRATTI FESTA UNITÀ PIAZZA FARNESE** — 1) 0939; 2) 2218; 3) 3502; 4) 1865.
**SEZIONE FEMMINILE** — Venerdì 3 e sabato 4 (con inizio alle ore 9.30) si svolgerà a Frattocchie un seminario femminile sul tema «Presenza femminile nel Pci e nella società italiana dagli anni 50 ad oggi». Partecipano le compagne V. Tola, G. Tedesco, M. Machetti, R. Ripert, L. Menapace. Le compagne interessate possono rivolgersi alla sezione femminile della federazione.
**COMITATO REGIONALE** — È convocata per oggi alle 16.30 la riunione della sezione sanità allargata ai responsabili Enti locali su: Applicazione legge Unità sanitarie locali (Tripodi, Ciocci).
**CASTELLI** — TORVAIANICA ore 18.30 Cd (Bartolelli); FRASCATI F.U. ore 17.30 assemblea pubblica situazione politica e amministrativa (Ciocci).
**CIVITAVECCHIA** — CIV. Togliatti ore 18 Cd (Vercesi).
**FROSINONE** — FIUGGI ore 18 Cd (Cittadini); In fed. ore 18 Cd sez. Elicotteri Meridionali (Cervini).
**LATINA** — LT Sgarbi ore 20 Cd (G. Pandolfi).
**TIVOLI** — MONTEROTONDO C. inizia F.U. ore 20 concerto con gli Stadio; FIANO ore 19 Cd (A.R. Cavallo); FILACCIANO ore 21 Cd (Zaccardini, Paladini).

*Alla Terenzio Afro scappatoia per risolvere il rebus delle materie alternative*

# Tutti in classe, il prof di religione fa cultura

**Elementare di Fidene senz'acqua - All'Einaudi le lezioni non sono cominciate - Al Galileo Ferraris proteste per i doppi turni - Oggi in sciopero i bidelli: manifestazione in Campidoglio**

Il liceo artistico di via Pinturicchio nel quale le lezioni non sono ancora cominciate perché sono in corso lavori di riassetto

La scuola romana è ancora in tilt: piccoli e grandi mali l'affliggono ma quest'anno il referendum voluto dalla Falcucci sull'insegnamento della religione sta creando guai maggiori, se è possibile, di quanti erano nelle previsioni.
**TERENZIO AFRO, VIA MASCAGNI** — Genitori sempre più preoccupati per la brutta piega che sta prendendo la questione delle fatidiche materie alternative all'ora di religione. Il collegio dei docenti ha deciso, per ora, di ricorrere a una scappatoia. I ragazzi (dagli undici ai quattordici anni) rimarranno tutti in classe durante l'ora di religione, anche quelli i cui genitori hanno optato per le materie alternative, e l'insegnante a sua volta intratterrà l'intera classe su materie genericamente culturali. Ma le famiglie si chiedono allarmate chi controllerà che si tratti davvero di argomenti culturali.
**ELEMENTARE DI VIA SAN LEO** — 450 bambini sabato scorso sono rimasti senz'acqua in questa scuola di Fidene. Succede spesso, visto che l'edificio non è allacciato alla rete idrica comunale e tocca alle autobotti non lasciare i rubinetti a secco. Un guasto, una perdita, uno sciopero e la scuola è senz'acqua. L'assessore Giubilo si era impegnato a risolvere il problema per l'apertura del nuovo anno scolastico ma poi non se ne è fatto niente.
**GALLILEO FERRARIS, VIA DI VILLA PAMPHILI** — Gli studenti di questo istituto tecnico-industriale non sono entrati ieri a scuola per protestare contro l'istituzione dei doppi turni dovuta a ritardi nei lavori di ristrutturazione delle aule della succursale. Gli allievi sono tanto più arrabbiati in quanto una proposta di rotazione delle aule consentirebbe di affrontare una situazione d'emergenza senza ricorrere a pesantissime lezioni pomeridiane.
**CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, VIA DEGLI OLMI** — Sono stati docenti e non docenti della scuola a dover traslocare attrezzature e materiale didattico dalla vecchia sede di via Ceccano alla nuova. Per le poche apparecchiature rimaste nei vecchi locali la ripartizione comunale è ancora a zero pur avendo mandato per tre volte un camion. La stessa inefficienza non ha consentito il collaudo degli ascensori nonostante la scuola sia frequentata da venti handicappati in carrozzella.
**CARLO COLLODI, VIA MASSA MARITTIMA** — Non è partito ieri il servizio di mensa per i bambnini della materna. Motivo: le bidelle erano impegnate in un'assemblea sindacale e le maestre hanno ritenuto che neanche per un giorno fosse di loro competenza assistere i piccoli nel pranzo.
**LUIGI EINAUDI, VIA PIANCIANI** — Puntualmente dall'inizio dell'anno scolastico ad accogliere gli studenti di questo tecnico-commerciale c'è un perentorio cartello: «Oggi scuola inagibile per lavori in corso». Dall'estate dell'85 la Provincia sapeva che vetri ed infissi erano a pezzi ma si è decisa soltanto l'altro ieri a mandare un operaio (uno solo) di una ditta appaltatrice per dare inizio ai lavori.
**LICEO ARTISTICO DI VIA PINTURICCHIO** — Nella nuova sede le lezioni non sono cominciate perché i locali ridotti a magazzino devono essere rimessi in ordine da cima a fondo. Unico segnale di efficienza: la targa del vecchio istituto di via Giulio Romano è stata puntualmente trasferita.
Intanto oggi sono in sciopero i bidelli delle scuole comunali che si sono dati appuntamento alle 10 in piazza del Campidoglio per reclamare la copertura delle carenze di organico, l'immissione in ruolo degli assistenti educativi culturali, il pagamento di alcuni arretrati e il funzionamento per le scuole di squadre di pulizia meccanizzata.
Il consiglio della XX Circoscrizione, una delle più martoriate sotto il profilo scuola, ha approvato due ordini del giorno nei quali si chiede la consegna della nuova scuola di via Concesio a Prima Porta e di quella di via Orrea a Cesano, il trasferimento dello Stendhal nella media di via Nitti e il completamento della ristrutturazione dell'edificio di via Malvano. Per lo scientifico Farnesina il pentapartito si è dichiarato favorevole al trasferimento nella ex De Coubertin (mentre il Pci per motivi di spazio ritiene più opportuna la sistemazione in via Maratona).

**Antonella Caiafa**

**Segnalateci tutto: lezioni che non cominciano, edifici scolastici inagibili, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351) dalle 11,30 alle 13 e dopo le ore 17**

Le strutture sportive scolastiche non ancora affidate in concessione

# Venti palestre al Portuense chiuse per... lottizzazione

**I comunisti in quindicesima circoscrizione chiedono un'indagine amministrativa - Quarantuno società hanno risposto al bando di concorso fin dal 30 giugno - Manovre poco chiare**

Oltre 20 palestre scolastiche al Portuense sono ancora chiuse per scandalosi giochi di lottizzazione dei consiglieri del pentapartito. Il gruppo comunista della XV Circ. con una lettera-denuncia chiede che venga fatta un'indagine amministrativa sulle oscure manovre che fino ad ora hanno impedito l'esame delle richieste di concessione per gli impianti sportivi circoscrizionali, e causato di fatto il loro mancato avvio.
Il bando di concorso per la concessione delle palestre scolastiche dei Centri sportivi circoscrizionali si chiude il 30 giugno scorso. Rispondono 41 società presentando i necessari incartamenti. Ma fin dall'assemblea di luglio, che aveva all'ordine del giorno le concessioni degli impianti, i consiglieri del pentapartito danno forfait iniziando uno strano balletto, fatto di commissioni senza il numero legale, «casuali» assenze all'Ufficio sport e sedute annullate per la pretestuosa mancanza di fantomatici «promemoria».
«Inutili le nostre proteste — dice Enzo Del Poggetto, consigliere del Pci e membro della Commissione sport — affinché si arrivasse in tempi brevi ad un programma di concessioni per garantire il servizio ai cittadini». La serie di rinvii continua fino alla seduta del 24 settembre, quando tra la sorpresa generale, il presidente della Commissione sport il socialista Aldo Donarico, si presenta con una lista di assegnazioni arbitrariamente redatta senza aver minimamente interpellato gli altri membri della Commissione, che addirittura dovevano ancora esaminare le domande, e sfacciatamente due giorni dopo presenta la delibera in Consiglio. Un'altra perla: il consigliere dc Ricciardi, al di fuori naturalmente della Commissione sport, scartabella le domande, ne infila una oltre il termine fissato, e visto che c'è ci mette pure la concessione. «Chiediamo pertanto — afferma ancora il consigliere comunista — oltre al blocco di questa illegale delibera, che si possa giungere finalmente all'esame delle concessioni nella sua sede naturale, cioè la Commissione sport e il Comitato di gestione impianti che collegialmente deve decidere in materia. Nel caso che — continua Del Poggetto — neanche questa settimana si arriverà ad un chiaro piano di concessioni, convocheremo un'assemblea con le società e le rappresentanze del quartiere ove spiegheremo, se ce ne fosse ancora bisogno, a chi sono da attribuire i ritardi per l'avvio dell'attività sportiva nelle palestre pubbliche, tanto più scandalosi se si pensa alla situazione degli impianti sportivi nel quartiere».

Sabato manifestazione a Montalto di Castro

# «Sospendere i lavori alla centrale»

**Mobilitazione nel Viterbese per l'appuntamento - Aderiscono Pci, Dc, Psi e Psdi**

VITERBO — Assemblee in quasi tutti i sessanta comuni della provincia, centinaia di prenotazioni per i pullman che partiranno da ogni zona, sezioni aperte per preparare striscioni e sacchi di coriandoli. Ma anche adesioni significative ed una «positiva unità» tra Partito comunista, Democrazia cristiana, Partito socialista e Partito socialdemocratico che vogliono dal governo e dalla Regione atti concreti per lo sviluppo del Viterbese. (È proprio ieri — come scriviamo in altra parte del giornale — il Consiglio regionale ha votato una richiesta di sospensione dei lavori a Montalto). In vista dell'appuntamento del 4 ottobre a Montalto di Castro per richiedere la sospensione dei lavori di costruzione della centrale nucleare, l'impegno dei comunisti della Tuscia è tutto volto ad organizzare la presenza all'iniziativa.
All'incontro svoltosi ieri su proposta del Partito comunista, che era rappresentato dal segretario provinciale Quarto Trabacchini e dal responsabile di organizzazione Antonio Capaldi, erano presenti il segretario della Democrazia cristiana, Rosato Rosati, il segretario del Partito socialista, Roberto Badini e Fanelli per la segreteria del Partito socialdemocratico. Si è trovato l'accordo su cinque punti del documento del Pci. I partiti sono decisi ad infittire il confronto con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per rivendicare unitariamente un piano di interventi straordinari nella Tuscia e nella Maremma tosco-laziale. E sono per l'utilizzazione immediata dei fondi della legge n. 8, che prevede l'erogazione di contributi a favore dei Comuni sede di centrali. Così come ritengono che la Regione debba fissare subito la data della conferenza regionale sull'energia, ed avanzano al governo la richiesta della cassa integrazione guadagni per i lavori e per i lavoratori occupati nel cantiere di Pian dei Gangani in caso di sospensione dei lavori, oltre ad un impegno preciso dei governi nazionale e regionale per posti di lavoro sicuri. Pci, Dc, Psi e Psdi dichiarano inoltre di voler «impedire che la discussione sul nucleare avvenga sulla testa delle popolazioni interessate e di pretendere risposte precise da parte del governo sulla sicurezza.
«Dalla riunione è emerso un risultato apprezzabile, pur restando diversificate le posizioni dei quattro partiti sul nucleare — afferma il segretario della Federazione comunista di Viterbo —. Ognuno deve ormai prendere atto che le questioni riguardanti Montalto non possono essere più accantonate ed assumersi le proprie responsabilità».
Sono state annunciate le presenze, alla manifestazione di Montalto, del presidente dell'amministrazione provinciale Antonio Delle Monache, socialista, del segretario provinciale del Psi, del capogruppo socialista alla Provincia Roberto Meraviglia, che è anche sindaco di Tarquinia, e dei rappresentanti di numerosi Comuni.

Pajetta ricorda gli anni del fascismo in un convegno dell'Anppia a Civitavecchia

# *Quel carcere che fu scuola di vita*

**Dal nostro corrispondente**

CIVITAVECCHIA — «Per noi il carcere di Civitavecchia fu una università, una scuola di umanità e di vita, un continuo confronto di idee, caratteri, esperienze che ricordiamo con orgoglio senza isolarlo nel mondo dei ricordi», così Gian Carlo Pajetta ha reso con lucidità, in un passo del suo lungo ed appassionato intervento, il senso del convegno che l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti ha tenuto a Civitavecchia. La manifestazione, che si inquadra nel calendario delle celebrazioni, promosse dall'Anppia per il 60° anniversario della promulgazione delle Leggi Eccezionali Fasciste, attraverso le testimonianze di ex internati nel carcere speciale di Civitavecchia, ha costituito un momento di ricostruzione storica, superando il rischio della ricostruzione sentimentale di un «come eravamo» di tutta una generazione di antifascisti. In questo senso il carcere di Civitavecchia, come del resto quelli di Castelfranco Emilia e di Fossoli, dal 1932 al 1943 significò il punto di un passaggio obbligato dei militanti antifascisti. Nel carcere di Civitavecchia, infatti, in un decennio soggiornarono più di mille reclusi, condannati dal Tribunale Speciale Fascista, per la maggior parte dirigenti ed intellettuali comunisti e comunque di sinistra, quali Riccardo Bauer, Vittorio Foa, Augusto Monti, Celeste Negarville, Sandro Pertini, Ernesto Rossi, Mauro Scoccimarro, Gian Carlo Pajetta, Pietro Secchia, Emilio Sereni, Altiero Spinelli, Umberto Terracini.
Non a caso in questa «università della nuova classe dirigente del popolo italiano», come ha sottolineato nel suo intervento il dirigente dell'Anppia, Mario Mammucari, si sono formati ottocento tra partigiani, combattenti e dirigenti della Resistenza e membri del Cln, settanta parlamentari tra i quali il presidente Pertini e lo stesso Gian Carlo Pajetta. E proprio il deputato comunista ha voluto riandare agli anni dell'attentato di Bologna, alla istituzione delle Leggi Speciali, alla nascita del Tribunale Speciale per far comprendere il senso della scelta fatta da chi, come lui, aveva rifiutato ogni contatto con il regime fascista.
Rivolgendosi ai giovani, presenti nel salone della Compagnia portuale, ed in particolare agli alunni della Scuola Carducci, Pajetta ha ripercorso la sua storia personale. Proprio questa ricerca di un rapporto con le giovani generazioni, l'insistenza con la quale molti interventi hanno ribadito la continuità di un impegno che dura da sessant'anni, hanno determinato lo spessore storico di questo convegno. «Non considerateci vittime, eravamo combattenti convinti e consapevoli di quello che facevamo — ha tenuto a mettere in evidenza nel suo intervento Vittorio Foa — non subivamo supinamente, avevamo fatto una scelta precisa che proprio nella vita del carcere di Civitavecchia confermavamo giorno per giorno».

**Silvio Serangeli**

## Centrali nucleari: oggi attivo pubblico della Fgci

Con lo slogan «Chiudiamo le centrali nucleari» si terrà oggi alle 16 in largo Arenula 26 un attivo pubblico dei giovani comunisti. All'incontro partecipa Nichi Vendola dell'esecutivo nazionale della Fgci.

## Ferita dagli scippatori una donna di 68 anni

Una donna di 68 anni, Italia Ciaccheri, è rimasta ferita dopo essere stata derubata della borsetta da due motociclisti mentre camminava in via Fabiola, nel quartiere Monteverde. La donna è stata ricoverata nell'ospedale San Camillo e giudicata guaribile in 45 giorni per contusioni varie e frattura dell'omero destro.

## Rapinati gli stipendi dei dipendenti di Buffetti

Vestiti in camice blu come gli impiegati cinque rapinatori hanno accolto ieri mattina il furgone blindato che portava i soldi per gli stipendi dei dipendenti di Buffetti. I rapinatori dopo essersi fatti consegnare cinque sacchetti contenenti in tutto 145 milioni sono fuggiti a bordo di una Lancia Thema.

## L'auto contro un albero, muoiono due studenti

Aveva preso da pochi giorni la patente e aveva deciso con l'auto del padre, una Fiat 131, di fare una gita con tre coetanei, tutti studenti di Oriolo Romano, ma l'auto si è schiantata contro un albero e due degli occupanti sono morti. L'incidente è avvenuto l'altra notte in comune di Canale Monterano sulla strada provinciale 7 al chilometro 2,200. Alcuni automobilisti di passaggio hanno soccorso i quattro ragazzi ma per Alessandro Cianchetti, 17 anni e Massimiliano Perrone di 16 non c'era più niente da fare.

## «Una bomba alla Balkan Air» ma era solo un falso allarme

Ennesimo allarme oggi a Roma per una segnalazione di bomba in via Gorizia 14 proprio di fronte al portone delle linee aeree bulgare Balkan. Il presunto ordigno, una cassetta militare per la custodia di bombe, era stato lasciato sotto una «R4» verde parcheggiata male. Un passante l'ha notata e ha telefonato alla sala operativa della questura. L'allarme è durato mezz'ora, fino a mezzogiorno e mezzo, quando sono arrivati gli artificieri che hanno aperto la cassetta. All'interno solo alcuni bulloni arrugginiti.

## Sfilata di pelliccie contestata dagli antivivisezionisti

È stata interrotta dall'intervento della polizia la protesta inscenata ieri sera da un gruppo di militanti della lega antivivisezionista italiana che contestavano una sfilata di pellicce che si tevena all'aperto in una via del centro durante la mostra dell'artigianato a via Dell'Orso. Una decina di giovani sono stati fermati dagli agenti e accompagnati al primo distretto di polizia per essere identificati.

I'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

**Crociera nel Mediterraneo orientale**

PARTENZE: 28 ottobre da Genova - RIENTRO: 8 novembre a Genova
ITINERARIO: Genova o Napoli, Alessandria d'Egitto, Port Said, Ashdod, Limassol, Rodi, Napoli o Genova
SISTEMAZIONE: cabina doppia interna, senza servizi, ponte A
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.250.000
(Le quote di partecipazione variano a seconda del tipo di cabina prescelta)

*Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano*

**Per sospendere la costruzione della centrale nucleare**

**CORTEO E MANIFESTAZIONE A MONTALTO DI CASTRO**

**SABATO 4 OTTOBRE ORE 16**

con: Renato ZANGHERI
Giorgio NEBBIA - Giorgio TECCE
Niki VENDOLA

Le Zone e le Sezioni del PCI stanno organizzando i pullman per permettere la partecipazione alla manifestazione

Comitato Regionale PCI Lazio
Comitato Regionale PCI Toscana
Federazione PCI Viterbo

*Tutte le caserme fuori della città*

Approvata la proposta di legge per smilitarizzare le città

# Riavremo 100 spicchi di Roma

## Parcheggi, mercati, parchi e case sostituiranno i comandi militari

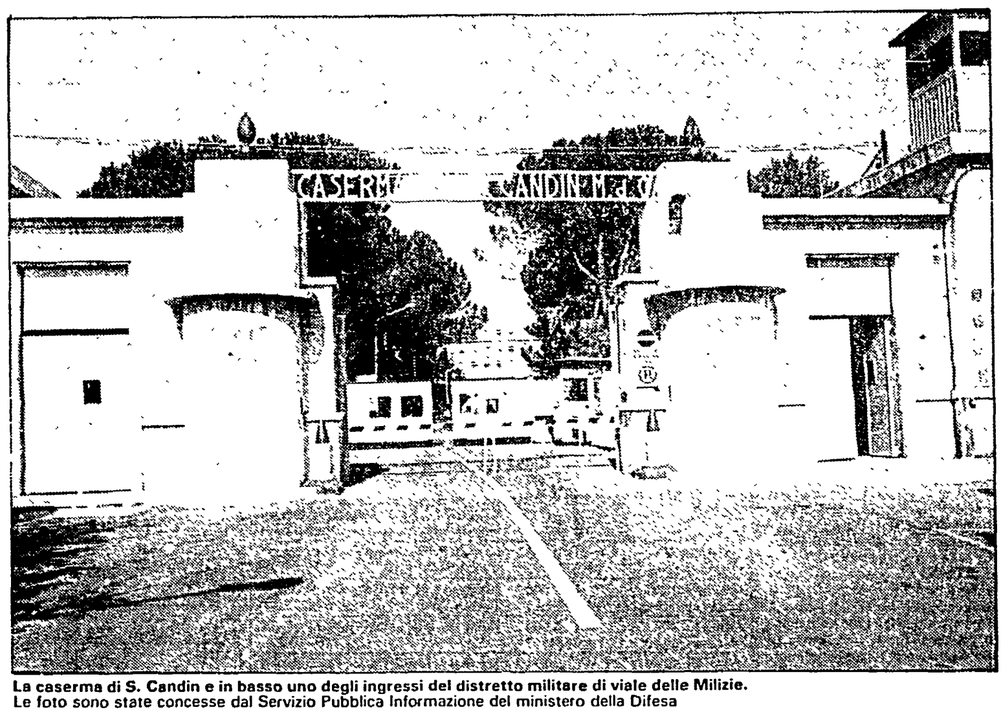
**Il programma prevede l'abbandono dei vecchi edifici nelle città e la costruzione di nuove - Dieci anni di lavori - Gli enti locali devono pagare per l'acquisizione - Soprattutto di «supporto logistico» le strutture della capitale**

I militari abbandoneranno Roma. O per essere più precisi la città si avvia a una lenta ma decisa smilitarizzazione. Il primo passo l'hanno fatto le commissioni Difesa e Lavori Pubblici della Camera dei deputati approvando un testo unico di proposta di legge, fruttò delle tre presentate nei mesi estivi da Pci, Dc e Psi, secondo il quale in dieci anni le caserme e le altre strutture militari oggi presenti sul territorio cittadino dovranno fare posto ad opere civili. Nello stesso periodo di tempo bisognerà costruire — fuori dai centri — opere militari più efficienti e moderne. Insomma «liberando» Roma (e tutte le altre città d'Italia) dalle strutture militari si risolvono due problemi annosi: quello di offire alla città spazi enormi (a un rapido calcolo sono oltre un centinaio gli immobili militari «romani») affinché li utilizzi per opere «civili»: mercati, parchi, ecc.; e l'altro, non meno importante, di garantire la funzionalità delle Forze Armate e dei Carabinieri.

Secondo quanto afferma la Lega per il disarmo unilaterale caserme, forti ed altre strutture occupano 500 ettari circa di territorio cittadino, spazi che nel piano regolatore sono destinati, come accennato, a strutture di altro genere: abitazioni, giardini, centri sportivi ecc. In che maniera queste aree potranno essere utilizzate a questi scopi? Dal momento in cui la proposta legislativa supererà l'ultimo scoglio (e bisognerà aspettare qualche mese visto che l'impegno dei parlamentari in questo periodo è soprattutto volto all'approvazione della finanziaria), il ministero della Difesa individua (entro un anno dall'entrata in vigore della legge) gli immobili (aree e fabbricati) di pertinenza delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri che essi dovranno abbandonare. A questo punto gli enti locali (che hanno diritto di prelazione) avanzano le loro proposte nelle quali devano specificare l'uso al quale intendono destinare l'area o l'edificio, e la somma che vogliono spendere. Nel caso in cui né Comune, né Provincia, né Regione intendono acquistare, trascorso un determinato tempo, immobili e terreni sono venduti all'asta a privati. Gli introiti incamerati, sia nel primo caso sia nel secondo, vengono utilizzati nella costruzione delle nuove strutture militari. Per accelerare il programma di costruzione (per evitare cioè di attendere i risultati delle vendite) lo Stato anticipa 2500 miliardi sufficienti a costruire circa 150 caserme moderne.

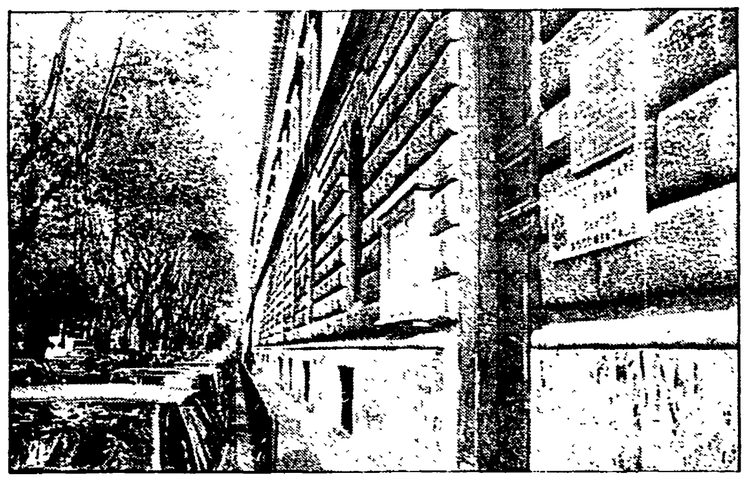
Le strutture militari presenti a Roma sono per la maggior parte sedi di reparti di «supporto logistico» ad organismi centrali (Ministero Difesa, Stati Maggiori, Comandi di Regione). Vale a dire non sono «operative» ma si occupano di assicurare alle forze armate quanto abbisognano «per vivere, muoversi e combattere», secondo quanto prevede quella branca dell'arte militare che è appunto la «logistica». In pratica a Roma non ci sono eserciti pronti a dar battaglia (se si fa a eccezione per i «Lancieri di Montebello» a Tor di Quinto), ma strutture che ospitano, viveri, macchine, armi, scuole, archivi, uomini. «Depositi» dunque? Se si possono chiamare così edifici come i forti, o come le super-caserme in viale Giulio Cesare, o Castro Pretorio: immensi stabilimenti che risolverebbero più di un problema di sfratto! Senza contare che il Comune non dovrebbe faticare molto a destinare le aree e gli immobili acquisiti poiché nel Piano Regolatore si individuano con chiarezza le linee di intervento. È vero che il Prg — vecchio di oltre venti anni — ha bisogno di «ritoccatine»: ma questo si vedrà al momento opportuno.

**Maddalena Tulanti**




La caserma di S. Candin e in basso uno degli ingressi del distretto militare di viale delle Milizie.
Le foto sono state concesse dal Servizio Pubblica Informazione del ministero della Difesa

## Queste sono le strutture di Forze Armate e CC esistenti nella capitale



■ **CENTRO**

*Via XX Settembre, 81-11*: Ministero della Difesa - Stato Maggiore Difesa; *Via XX Settembre, 123*: Ministero della Difesa - Esercito; *Via XX Settembre, 12*: Comando Corazzieri - Spaccio Militare; *Via delle Quattro Fontane - Palazzo Barberini*: Circolo Ufficiali delle FF.AA. italiane; *Piazza del Popolo*: Comando Legione CC «Lazio»; *Via XXIV Maggio, 13*: Comando II Divisione CC «Folgore»; Comando VI Brigata CC; *Via Garibaldi, 41 - Largo Cristina di Svezia, 18*: Comando Legione CC «Roma»; *Viale Pretoriano, 5-7-9-11 - Via Marsala, 104-6-8*: S.M. Esercito, V Reparto, Stabil. Mil. Materiali Elettronici e di Precisione, Scuole di lingue ed altro; *Via Principe Amedeo, 184*: S.M. Esercito, Centro Logistico, Spaccio ed altro; *Via Principe Amedeo, 186*: Comando Regione Militare Centrale ed altro; *Via Sforza, 17*: Caserma «Betti», Comando del Corpo di Amministrazione dell'Esercito ed altro; *Via Sforza, 4*: Caserma «G. Medici», Direzione Gen. Leva, Reclutamento obbligatorio ed altro; *Via In Selci, 88*: Legione CC «Roma», Reparto operativo; *Via Labicana, 15-17*: Comando Regione Militare Centrale ed altro; *Via S. Stefano Rotondo, 4*: Comando Corpo Sanità Esercito, Direzione Centrale della Sanità Mil.; *Via SS. Quattro, 10 bis - Piazza Celimontana, 50*: Comando Regione Milit. Centrale, Comando Servizi Sanitari, Ospedale Militare Principale «Celio»; *Via Mentana, 6*: Comando CC, Compagnia Roma centro, sez. Roma Macao; *Via della Greca, 5*: Ufficio Leva per l'arruolamento nell'Esercito e nell'Aeronautica; *Viale Castro Pretorio, 25*: Comando Unità Servizio Esercito, Comando Aeronautica Mil. ed altro; *Viale Castro Pretorio, 57*: Min. Dif. Esercito, Sez. Auton. Gestione Trasmiss. Genio Militare.

■ **FLAMINIO**

*Via Flaminia, 335*: Stabilimento Militare Materiali Elettronici e di Precisione; *Viale Pinturicchio, 23/e*: Centro Studi ed Esperienze della Motorizzazione; *Via G. Reni, 4*: VIII Officina Riparazioni Motorizzazione Esercito; *Lungotevere delle Navi*: Ministero della Difesa - Marina; *Via Flaminia Vecchia*: VIII Gruppo Squadroni «Lanceri di Montebello».

■ **PARIOLI**

*Via di Ponte Salario, 11-13-15-19-25*: Legione CC «Lazio», Stazione di servizio, VIII Brigata CC, Comando IX Brigata CC; *Viale Romania, 45 - Viale Castellini, 28*: Comando Generale Arma CC, Reggimento CC a Cavallo, Caserma «Pastrengo»; *Via Slataper, 2*: Comando Regione Militare Centrale; *Piazza Bli Bligny, 8 - Via San Filippo*: Comando Generale Arma CC, Stato Maggiore, Servizio Sociale, Redazione de «Il carabiniere» ed altro; *Lungotevere Salvo D'Acquisto*: Circolo Ricreativo Ministero Difesa-Aeronautica; *Lungotevere dell'Acqua Acetosa*: Circolo Ricreativo Min. Difesa.

■ **TIBURTINO**

*Viale dell'Università, 4*: Ministero Difesa Aeronautica; *Via Gobetti - Via Frentani*: Istituto Medico Legale «A. Di Loreto», Centro Studi Ricerca Medicina Aeronautica Spaziale, Caserma «Romagnoli» ed altro; *Forte Tiburtino*: Caserma II Battaglione Granatieri Meccanizzati.

■ **SALARIO**

*Via Salaria*: Aeroporto dell'Urbe, Centro Ricerche Spaziali ed altro.

■ **PIETRALATA**

*Forte di Pietralata*: Caserma Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna.

■ **NOMENTANO**

*Via Nomentana - Via della Batteria Nomentana*: Autogruppo di manovre Interforze «Salaria», Comando Corpo di Commissariato dell'Esercito ed altro.

■ **DELLA VITTORIA**

*Piazza Randaccio, 2*: Caserma Ten. Vascello Grazioli Lante della Rovere Autoreparto Marina; *Piazzale Maresciallo Giardino*: Autorimessa Militare; *Forte Monte Mario*: Magazzino Materiali Militari, Centro Tecnico Trasmissioni CC-Esercito; *Piazzale Maresciallo Giardino*: Museo del Genio Militare; *Via dell'Acquatraversa*: IV Magazzino Militare, Casermaggio Deposito dell'Acquatraversa.

■ **PRATI**

*Viale G. Cesare, 54 G/F - Viale delle Milizie, 5 - Via Dalla Chiesa, 2 - Via Damiata*: Distretto Militare, Gruppo Selettori Roma, Ufficio Reclutamento, Ass. Naz. Arma Cavalleria ed altro.

■ **AURELIO**

*Forte Boccea*: Carcere giudiziario.

■ **OSTIENSE**

*Via del Porto Fluviale*: Comando II Regione Aerea, Direzione Esercito, Commissariato Magazzini Principali; *Riva Ostiense*: Compartimento Marittimo Roma, Capitaneria di Porto.

■ **APPIO LATINO**

*Via Etruria, 21 - Piazza Zama, 9*: Caserma Goffredo Zignani, V Reparto Rifornimenti, Comando Servizi Trasporti Materiali; *Via Appia Antica - Vicolo di Tor Carbone - Forte Appio*: Archivio XI Autogruppo, Laboratorio dell'Aeronautica; *Via Appia Pignatelli, 137 - Via dell'Almone*: Forte Acquasanta, Centro Controllo Scorte Aeronautica Militare, Infermeria Quadrupedi di Isolamento, IX Reggim. CC a cavallo Roma.

■ **PRENESTINO**

*Via Prenestina, 931 - Via Tiratelli - Via Longoni*: Deposito Genio Mil. Centro Tecnico del Genio, Servizio Tecnico del Genio.

■ **CASILINO**

*Via Casilina - Via di Centocelle*: Forte Casilino, ex-Aeroporto di Centocelle, Aeroporto Militare, Materiali Aeronautica Militare; *Via Casilina*: Caserma «Piccinini»; XI Autogruppo di manovra «Flaminia» ed altro.

■ **GIANICOLENSE**

*Forte Bravetta*: Deposito Direzione di Artiglieria di Roma.

■ **PORTUENSE**

*Forte Portuense*: Deposito di materiale d'archivio Esercito; *Via Raffaelli*: Direzione Commissariato magazzini principali ed altro; *Via Pierantoni*: Croce Rossa Italiana, Corpo Militare Regionale Servizi, IX Centro; *Via del Trullo - Via del Tempio di Dia*: VIII Divisione Genio Militare ed altro; *Via del Trullo*: Caserma Donato ed altro.

■ **TRIONFALE**

*Viale Medaglie d'Oro - Via A. Labriola*: VII Comando militare; *Via Trionfale, 7004*: Forte Trionfale, Caserma X Battaglione Trasmissioni.

■ **GIULIANO DALMATA**

*Viale Esercito - Viale Pelosi - Via dei Fucilieri*: Caserma R. Arpaia, Sezione Vettovagliamento, VIII Rep. Rifornimenti ed altro; *Via Pandolfi*: Caserma Ponzio, XIII Dep. Territ. ed altro; *Via G. Lucente*: Caserma F. Bazzani, VI Battaglione Genio Pompieri Trasimeno; *Via dell'Esercito - Via dei Genieri*: Scuola del Genio; *Via dell'Esercito - Via di Tor Pagnotta*: Campo di Addestramento; *Via dei Genieri*: Scuola Trasmissioni Gen. G. Perotti, Poligono di tiro.

■ **PRIMAVALLE**

*Via della Pineta Sacchetti*: Forte Braschi, Stato Maggiore. ■ TORRICOLA

*Via di Torricola*: Centro addestramento Aeronautica, Deposito rifornimenti Aeronautica.

■ TOR DI QUINTO

*Via Flaminia Vecchia*: VIII Gruppo Squadroni «Lanceri di Montebello»; *Viale di Tor di Quinto, 123*: Marina Militare, Centro Sportivo Roma; *Viale di Tor di Quinto, 115*: Ippodromo di Tor di Quinto, Scuola Militare di equitazione; *Viale di Tor di Quinto, 112*: Regione Militare Centrale, VIII Comando Militare Territoriale, Deposito carburanti.

# didoveinquando

## Al «giovane» teatro Manzoni c'è anche «Il bell'Antonio»

Si apre la nuova stagione anche per il Teatro Manzoni, lo spazio ex-sala parrocchiale di via Montezebio (proprio accanto a Vanni) che è solo al suo secondo anno di vita. La direzione artistica, affidata a Carlo Alighiero, ha scelto i seguenti spettacoli: debutto il 21 ottobre con *L'incendio nell'oliveto* di Grazia Deledda, nell'adattamento teatrale di Leonardo Sole, per la regia di Marco Gagliardo. A novembre, l'11, ancora un romanzo *Il bell'Antonio* di Vitaliano Brancati, adattato e diretto da Massimo Mollica. Per Natale si prevede uno spettacolo a sorpresa, mentre dal 7 gennaio andrà in scena o la prima delle tre produzioni della Coopteatro 85, (che gestisce la sala), *Santa Giovanna* di G. B. Shaw per la regia di Carlo Alighiero, seguita a ruota il 10 febbraio da *Lilion* di Ferenc Molnár, regia di Anton Giulio Majano.

Con la primavera arrivano puntuali le rondini, come Pirandello si potrebbe dire, che non manca mai dalle nostre scene. La Coopteatro propone *Come prima meglio di prima*, regia di Luigi Tani. Il 14 aprile Giancarlo Nanni e la Fabbrica dell'attore presenta un testo poco conosciuto di Edward Albee, *Marina*.

Conclude la programmazione un'opera dell'inglese Peter Coke, *Visione di primavera*, regia di Massimo Milazzo con la partecipazione di Isa Barzizza.

**a. ma.**

Massimo Mollica con Caramoni e Maestosi in «Il bell'Antonio» messo in scena qualche anno fa

## «Bottega artigianale» il Laboratorio Cinema

*Laboratorio Cinema* inizia le attività didattiche il 6 ottobre con i corsi di regia, ripresa, montaggio e videoreportage. È una struttura promossa e diretta da noti professionisti del cinema e della televisione. Lo staff degli istruttori comprende Antonio Bertini, Lino De Seriis, Alberto Marrama e Roberto Capanna. L'elemento qualificante dei corsi è l'addestramento reale. «Ciò che noi vi proponiamo — dice un comunicato — non sono "informazioni", non è pratica simulata, ma esperienza qualificata, attraverso il lavoro, finalizzato a formare una concreta capacità operativa». «Gli specifici del linguaggio cinematografico e del linguaggio televisivo, come l'inquadratura, il montaggio, la fotografia, la recitazione ecc., sono costretti entro regole tecniche, come accade per ogni altra arte, regole che un buon manuale può darvi. Ma ciò che un manuale non può far maturare in voi è il momento realizzativo-creativo». *Laboratorio Cinema* è una struttura a numero chiuso; le iscrizioni sono limitate a pochi posti. *Laboratorio Cinema* sarà lieto d'inviare l'invito a chi vorrà farne richiesta telefonando al 731.22.22 dalle ore 15 alle ore 18.30.

## Robert, nei 27 dipinti la linea d'evoluzione

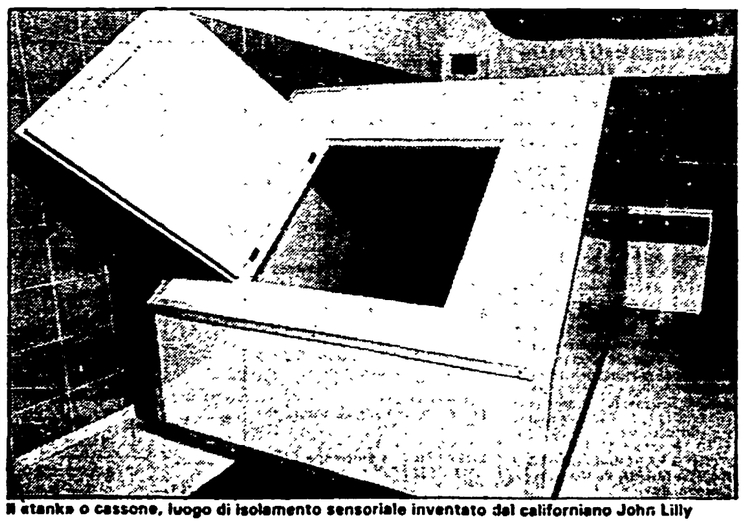
● **Léopold Robert**. Museo Napoleonico, via Zanardelli 1. Fino al 16 novembre, ore 9-13.30; martedì, giovedì e sabato anche 17-20; lunedì chiuso.

Proveniente dal Festival dei Due Mondi e curata da Bruno Mantura, la mostra di Léopold Robert (1794-1835) ha trovato sede a Roma presso il Museo Napoleonico, dove si conservano memorie della principessa Carlotta Bonaparte cui il pittore svizzero-francese fu legato da amicizia (e da infelice passione) durante i suoi anni italiani (1818-1835). I ventisette dipinti esposti costituiscono un'interessante documentazione dell'evoluzione della pittura francese fra tardo neoclassicismo e gusto già romantico del pittoresco.

Robert, svizzero di La Chaux-de-Fonds, si stabilì a Parigi nel 1810, all'apogeo dell'era napoleonica e della pittura aulica che aveva in David, Girodet-Trioson, Gros, Prud'hon e nel giovane Ingres i suoi esponenti più significativi.

Dopo alcune difficoltà dovute all'impossibilità per Robert, cittadino svizzero, di partecipare al Prix de Rome dell'Accademia francese, il pittore ha infine l'opportunità di stabilirsi a Roma. L'influenza di David è visibile in diversi dei dipinti presenti in mostra, in particolare nella *Sepoltura di un figlio primogenito di contadini romani* (1831), che ripete l'impianto del davidiano *I littori riportano a Bruto i corpi dei suoi figli* (1789), opera capitale del primo neoclassicismo. Laddove però quest'ultimo cercava i suoi soggetti in episodi di storia romana o nell'attualità, in chiave retorica o celebrativa, la pittura di Robert ha un tono decisamente minore: si tratta di scene di genere, interni di convento, angoli romani, piccoli episodi — in genere patetici — interpretati da contadini di Roma e dintorni nei loro costumi tradizionali o — nel gusto pittoresco di cui Bartolomeo Pinelli era a Roma maestro — da briganti della campagna laziale.

**j. b.**



Il «tank» o cassone, luogo di isolamento sensoriale inventato dal californiano John Lilly

## Chiusi dentro il «tank» per un'ora di libertà

Chi vuole trascorrere un'ora fuori dal tempo, oggi può farlo. Addirittura nel centro della città. In via dei Cappellari, infatti, da alcuni giorni l'Associazione culturale «Ionas Tanking» ha aperto un locale dove sono installati due «Tank», o cassoni di isolamento sensoriale, nei quali si ritrova la sicurezza, il rilassamento, la creatività, la meditazione e si sviluppa la ricerca interiore.

Vi ricordate il film di Ken Russel, «Stati di allucinazione»? Bene. Il concetto è lo stesso, ma con le differenze dovute. Qui, l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di portare la persona alla «produzione cerebrale dell'onda theta». Cioè, il massimo dello stato di rilassamento e di meditazione. Le onde theta sono «quelle che fanno accedere alle immagini più forti dello spirito: quelle della creazione e della intuizione pura».

«È chiaro — dicono al Ionas Tanking — che chi non crede all'efficacia delle sedute e avrà un atteggiamento di chiusura non ne ricaverà grandi benefici». Gli scettici sostengono che in fondo è il solito ritorno nell'utero materno. E gli elementi ci sono tutti.

Il tank, è un cassone di dimensioni umane nel quale viene versata una soluzione di acqua e sale inglese, la cui densità permette al corpo disteso di galleggiare come in totale assenza di gravità. Il cliente vi entra, si chiude lo sportello alle spalle, si sdraia sull'acqua galleggiando al buio completo e in totale insonorizzazione. Dentro, la temperatura è tenuta rigidamente al livello di quella del corpo umano. Tutti questi elementi concorrono a realizzare l'effetto di «deprivazione sensoriale dell'uomo» tanto ricercato dall'inventore del tank, il neurofisiologo californiano John Lilly.

Le sedute durano un'ora ciascuna al costo di 50mila lire. Così, il rilassamento, che una volta si cercava semplicemente in una salutare passeggiata, oggi costa veramente caro. Il prezzo della civiltà? Non solo, visto che in alcuni paesi europei e d'oltre oceano, molti artisti e professionisti «creativi» possiedono i cassoni in casa e li usano come mezzi di «investimento» per la loro attività. Insomma, non è solo estetica.

**Gianfranco D'Alonzo**

● **GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO** — Sabato 4 ottobre riprende l'attività con il consueto corso propedeutico destinato soprattutto ai giovani che desiderano collaborare come volontari con le Soprintendenze nell'opera di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico in varie località del Lazio.

Da lunedì 6 ottobre avranno invece inizio i corsi di archeologia che, per l'ultimo trimestre 1986, prevedono argomenti di estruscologia, americanistica, preistoria, romanistica e archeologia del Medio Oriente. Il programma è integrato da un vasto calendario di escursioni in varie località archeologiche italiane e di visite guidate a musei e monumenti di Roma e a mostre nel Lazio, in Toscana e in Lombardia.

Per informazioni più dettagliate, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del Gar (via Tacito 41 — tel. 382.329), aperta tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 20.00.

● **LA SCUOLA INTERNAZIONALE** di grafica di Roma in collaborazione con il Centro internazionale di grafica di Venezia comunica l'inizio dei corsi di Calcografia e Stampa d'Arte per l'anno 86/87 indirizzati a principianti ed artisti che volessero ampliare e/o approfondire la loro esperienza.

Alla fine dei corsi l'artista ha la possibilità di essere inserito in un ampio calendario di mostre organizzate in Italia ed all'estero dall'Associazione internazionale incisori.

Le iscrizioni si ricevono a via Modena, 50 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00.

● **PROGETTO SCRITTURA MATERIALISTICA** — Teatro dell'Orologio — Sala Grande (via de' Filippini 17/a — tel. 6548735). Sabato 4 ottobre (ore 17.30) Neoespressionismo (dell'artificio e della finzione) come variante creativa di un'ipotesi di scrittura materialistica. 1) Interventi di Tommaso Ottonieri, Gabriele Frasca, Lorenzo Durante, Marcello Frixione; 2) evento corale progettato dagli autori in collaborazione con il pittore Marcello Faletra; 3) proposte di esecuzione musicale e canora.

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

## Scelti per voi

### □ Mona Lisa

È un film noir perlomeno inconsueto: l'eroe non è né bello, né simpatico, anzi brutto, volgare e manesco. Eppure romanticissimo. Lui è Bob Hoskins (il Mussolini del televisivo «Io e il Duce»), un «gorilla» londinese al servizio di una prostituta nera d'alto bordo. I due all'inizio non si sopportano, ma dopo qualche schermaglia va a finire che s'innamorano. Anzi, improvvisandosi Marlowe, l'uomo salverà la fanciulla dalla vendetta dell'elegante «protettore» Michael caine. Dirige il sofisticato Neil Jordan, già noto ai patiti dell'horror per «In compagnia dei lupi».

ETOILE

### ○ Il camorrista

Il famoso libro di Giuseppe Marrazzo diventa un film, diretto dal giovane regista Giuseppe Tornatore. È una storia romanzata della nascita della Nuova Camorra, e naturalmente del suo «mitico» fondatore, il boss Raffaele Cutolo. Il film cambia i nomi ai personaggi (Cutolo è semplicemente il «Professore di Vesuviano») e riassume i fatti (dall'ascesa di Cutolo alla guerra con le altre famiglie, fino ai legami con politici e servizi segreti), ma si segnala per il ritmo serrato, per il tono da romanzo popolare, per le belle prove di Ben Gazzara e di tutti gli altri interpreti.

EMPIRE

### ■ Aliens scontro finale

È il seguito del celebre «Alien» di Ridley Scott, ma è fatto con una grinta di solito sconosciuta ai «capitoli secondi». A riprendere in mano l'avventura fantascientifica del comandante Ellen Ripley (una Sigourney Weaver sempre più bella e militaresca) è il giovane regista James Cameron, quello di «Terminator». Forte di un budget da 18 milioni di dollari e di un'équipe di ottimi scenografi, Cameron impagina un incubo galattico ad occhi aperti pieno di suggestioni e sorprese. Alla fine, la bella astronauta si trova di fronte la gigantesca Mamma Aliena: è una lotta impari, ma Ripley ha, dalla sua, la furbizia e magari il sostegno di tutto il pubblico. Da non perdere.

ADRIANO, 4 FONTANE, REALE, NEW YORK, UNIVERSAL

### ■ Il colore viola

*Spielberg senza E.T., senza Indiana Jones.* Uno Spielberg «serio», che si ispira a un romanzo di Alice Walker per raccontarci la saga dei neri d'America, ovvero la storia di Celie e Nettie, due sorelle vessate dai genitori e mariti che scoprono pian piano la via verso una nuova dignità. Sentimenti forti, attori stupendi (soprattutto Woopi Goldberg, Danny Glover e Margaret Avery), ma il film non convince sino in fondo: per qualcuno è il nuovo Via col vento, per altri è solo una telenovela «in nero». È stato candidato a 11 Oscar, ma non ne ha vinto neppure uno. A suo modo un record.

ARCHIMEDE, FIAMMA, POLITEAMA (Frascati)

### ■ Absolute beginners

Il film inglese più atteso del 1986, il musical che ricrea la Londra degli anni Cinquanta affidandosi alle splendide musiche di David Bowie, di Gil Evans, di Ray Davies, di Sade e alla regia di Julien Temple, il giovane mago del videoclip. Nella Londra dei teen-agers dei teddy-boys si consuma l'amore tra Colin, giovane fotografo d'assalto, e Suzette, ambiziosa biondina che diventa inopinatamente una «diva» dell'alta moda. A metà tra musical e film «arrabbiato» (gli scontri razziali a Notting Hill occupano tutta la seconda parte), Absolute beginners è un film insieme divertente e scioccante. Da vedere.

AMERICA, EDEN

### ○ Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa. Il quale, raggiunto dalla notizia che il padre sta morendo, decide di tornarsene nella natia isoletta, sapendo di incorrere nelle ire del cattivissimo Sato (quarant'anni prima i due litigarono per una donna). Molto folclore, paesaggi suggestivi, sorrisi e baci al chiaro di luna. Solo nel finale si scatena la sfida, che, come di rigore, vedrà il giovanotto vincitore.

GIARDINO, INDUNO CAPITOL, DIAMANTE

### ■ Power

Thrilling politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il «creatore di immagine», l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Pete St. John è un fuoriclasse del settore, ma quando un senatore suo amico è costretto a farsi in disparte spunta in lui un barlume di umanità... Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Capshaw.

ADMIRAL NOVO MANCINI (Monterotondo)

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

## Prime visioni

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| *ACADEMY HALL* Via Stamira, 17 | L. 7.000 Tel. 426778 | Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16 45-22.30) |
| ADMIRAL Piazza Verbano, 15 | L. 7.000 Tel. 851195 | Power di Sidney Lumet; con Richard Here e Julie Christie - DR (16-22.30) |
| ADRIANO Piazza Cavour, 22 | L. 7.000 Tel. 352153 | Aliens scontro finale di James Cameron (FA) (16.30-22.30) |
| AIRONE Via Lidia, 44 | L. 3.500 Tel. 7827193 | Chiusura estiva |
| ALCIONE Via L. di Lesina, 39 | L. 5.000 Tel. 8380930 | Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier (BR) (17-22.30) |
| AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 | L. 4.000 Tel. 4741570 | Film per adulti (10-11.30/16-22.30) |
| AMBASSADE Accademia Agiati, 57 | L. 7.000 Tel. 5408901 | Scuola di polizia n. 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (16.30-22.30) |
| AMERICA Via N. del Grande, 6 | L. 6.000 Tel. 5816168 | Absolute Beginners di Julian Temple - M (16-22.30) |
| ARISTON Via Cicerone, 19 | L. 7.000 Tel. 353230 | I love you di Marco Ferreri, con Chrisophe Lambert - DR (16 30-22.30) |
| ARISTON II Galleria Colonna | L. 7.000 Tel. 6793267 | Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (17-22.30) |
| ATLANTIC V. Tuscolana, 745 | L. 7.000 Tel. 7610656 | Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (16.30-22.30) |
| AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 | L. 5.000 Tel. 6875455 | Il commissadro di Claude Zidi, con Philippe Noret - BR (16 30-22.30) |
| AZZURRO SCIPIONI *V. degli Scipioni 84* | L. 4.000 *Tel. 3581094* | Ore 17 Don Giovanni (Mozart); ore *20.30 Roma; ore 22.30 Schiava d'amore* |
| BALDUINA P.za Balduina, 52 | L. 6.000 Tel. 347592 | Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16.30-22.30) |
| BARBERINI Piazza Barberini | L. 7.000 Tel. 4751707 | L'effrontée di Claude Miller; con Bernadette Lanfont - BR (17.00-22.30) |
| BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 | L. 5.000 Tel. 4743936 | Film per adulti (16-22.30) |
| BRISTOL Via Tuscolana, 950 | L. 5.000 Tel. 7615424 | Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (16-22) |
| CAPITOL Via G. Sacconi | L. 6.000 Tel. 393280 | Karade Kid II di J. G. Avildssen; con Ralph Macchio - BR (16.30-22.30) |
| CAPRANICA Piazza Capranica, 101 | L. 7.000 Tel. 6792465 | Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30) |
| CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 | L. 7.000 Tel. 6796957 | Il raggio verde di Eric Rohmer; con Marie Riviere - DR (16.30-22.30) |
| CASSIO Via Cassia, 692 | L. 5.000 Tel. 3651607 | Taron e la pentola magica - DA (16-20.30) |
| COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 | L. 6.000 Tel. 350584 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30) |
| DIAMANTE Via Prenestina, 232-b | L. 5.000 Tel. 295606 | Karte Kid II di J. G. Avildssen, con Ralph Macchio - BR (16-22.30) |
| EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 | L. 6.000 Tel. 380188 | Absolute beginners di Julien Temple - M (16-22.30) |
| EMBASSY Via Stoppani, 7 | L. 7.000 Tel. 870245 | Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30) |
| EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719 | L. 7.000 | Il camorrista di Giuseppe Tornatore, con *Ben Gazzarra - DR* (16-22.30) |
| ESPERIA Piazza Sonnino, 17 | L. 4.000 Tel. 582884 | A proposito della notte scorsa PRIMA (16-22.30) |
| ESPERO Via Nomentana, 11 | L. 5.000 Tel. 893906 | 9 settimane e mezzo di di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (16-22.30) |
| ETOILE Piazza in Lucina, 41 | L. 7.000 Tel. 6876125 | Mona Lisa di Neil Jordan con Hoskins e C. Tyson - G (16-22.30) |
| EURCINE Via Liszt, 32 | L. 7.000 Tel. 5910986 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30) |
| EUROPA Corso d'Italia, 107/a | L. 7.000 Tel. 864868 | Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A (16.30-22.30) |
| FIAMMA Tel. 4751100 | Via Bissolati, 51 | SALA A: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.30-22.30) SALA B: ore 17: Benedizione della terra di Karin Brandauer; ore 19: Dormire come sognare di Kaizô Hayashi; ore 21: Il cugino americano di Giacomo Battiato |
| GARDEN Viale Trastevere | L. 6.000 Tel. 582848 | Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16.15-22.30) |
| GIARDINO P.zza Vulture | L. 5.000 Tel. 8194946 | Karate Kid II di J.G. Avildssen, con Ralph Macchio (BR) (16-22.30) |
| GIOIELLO Via Nomentana, 43 | L. 6.000 Tel. 864149 | Lui portava i tacchi a spillo di B. Briel, con Gerard Depardieu - BR (16-22.30) |
| GOLDEN Via Taranto, 36 | L. 6.000 Tel. 7596602 | Storia d'amore di Francesco Maselli - DR (16.30-22.30) |
| GREGORY Via Gregorio VII, 180 | L. 6.000 Tel 6380600 | Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30) |
| HOLIDAY Via B. Marcello, 2 | L. 7.000 Tel. 858326 | A proposito della notte scorsa PRIMA (16-22.30) |
| INDUNO Via G. Induno | L. 5.000 Tel. 582495 | Karate Kid II di J G. Avildssen, con Ralph Macchio (BR) (16.30-22.30) |
| KING Via Fogliano, 37 | L. 7.000 Tel. 8319541 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30) |
| MADISON Via Chiabrera | L. 5.000 Tel. 5126926 | La mia Africa con R. Redford e M. Streep - DR (16-22) |
| MAESTOSO Via Appia, 416 | L. 7.000 Tel. 786086 | Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16.15-22.30) |
| MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 | L. 7.000 Tel. 6794908 | Betty Blue di J.J. Beinex con Beatrice Dalle e J.H. Anglade - DR (16-22.30) |
| METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 | L. 4.000 Tel. 6090243 | Chiusura estiva |
| METROPOLITAN Via del Corso, 7 | L. 7.000 Tel. 360093 | Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30) |
| MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 | L. 4.000 Tel 460285 | Film per adulti (10-11.30/16-22.30) |
| MODERNO Piazza Repubblica | L. 4.000 Tel. 460285 | Film per adulti (16-22.30) |
| NEW YORK Via Cave | L. 6.000 Tel. 7810271 | Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30) |
| NIR Via B.V. del Carmelo | L. 6.000 Tel. 5982296 | Chiusura estiva |
| PARIS Via Magna Grecia, 112 | L. 7.000 Tel. 7596568 | Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (16.30-22.30) |
| PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427 | L. 6.000 Tel. 7810146 | Codice Magnum con Arnold Schwazzenegger - A (17-22.30) |
| PUSSICAT Via Cairoli, 98 | L. 4.000 Tel. 7313300 | Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23) |
| QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 | L. 6.000 Tel. 4743119 | Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30) |
| QUIRINALE Via Nazionale, 20 | L. 7.000 Tel. 462653 | Desiderando Giulia con Serena Grandi (VM 18) - E (16.30-22.30) |
| QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 | L. 6.000 Tel. 6790012 | Riposo |
| REALE Piazza Sonnino, 15 | L. 7.000 Tel. 5810234 | Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30) |
| REX Corso Trieste, 113 | L. 6.000 Tel. 864165 | La mia Africa di S. Polack, con R. Redford e M. streep - DR (16.15-22) |
| RIALTO Via IV Novembre | L. 5.000 Tel. 6790763 | Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (16.30-22.30) |
| RITZ Viale Somalia, 109 | L. 6.000 Tel. 837481 | Scuola di polizia 3 di John Paris; con Steve Guttemberg - BR (16.30-22.30) |
| RIVOLI Via Lombardia, 23 | L. 7.000 Tel. 460883 | Ore 18.30: La terra del cinema di Koij Yamada; ore 20.30: Innocenza di Villi Hermann; ore 22.30: X di Oddavar Einarson; ore 24 Il caso Franza di Xaver Schwaezenberger |
| ROUGE ET NOIR Via Salarian 31 | L. 7.000 Tel. 864305 | Betty Blue di J.J. Beinex con Beatrice Dalle e J.H. Anglade - DR (16-22.30) |
| ROYAL Via E. Filiberto, 175 | L. 7.000 Tel. 7574549 | Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30) |
| SAVOIA Via Bergamo, 21 | L. 5.000 Tel. 865023 | A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.30-22.30) |
| UNIVERSAL Via Bari, 18 | L. 6.000 Tel. 856030 | Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30) |

## Visioni successive

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| ACILIA | Tel. 6050049 | Riposo |
| ADAM Via Casilina 18 | L. 2.000 Tel. 6161808 | Riposo |
| AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe | L. 3.000 Tel. 7313306 | L'orgasmo - E (VM 18) |
| ANIENE Piazza Sempione, 18 | L. 3.000 Tel. 890817 | Film per adulti |
| AQUILA Via L'Aquila, 74 | L. 2.000 Tel. 7594951 | Film per adulti |
| AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 | L. 2.000 Tel. 7553527 | Film per adulti |
| BROADWAY Via dei Narcisi, 24 | L. 3.000 Tel. 2815740 | Film per adulti |
| DEI PICCOLI Villa Borghese | L. 2.500 Tel. 863485 | Riposo |
| ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 | L. 3.000 Tel. 5010652 | Lo studente |
| MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 | L. 3.000 Tel. 5562350 | Film per adulti (16-22.30) |
| NUOVO Largo Ascianghi, 1 | L. 5.000 Tel. 588116 | Ballando con uno sconosciuto di Mike Newell - DR (16.15-22.30) |
| ODEON Piazza Repubblica | L. 2.000 Tel. 464760 | Film per adulti |
| PALLADIUM P.zza B. Romano | L. 3.000 Tel. 5110203 | Film per adulti |
| PASQUINO Vicolo del Piede, 19 | L. 3.000 Tel. 5803622 | Hannah e le sue sorelle - di e con W. Allen e H. Farrow - BR (16.30-22.30) |
| SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 | L. 4.000 Tel. 620205 | Film per adulti (16-22.30) |
| ULISSE Via Tiburtina, 354 | L. 3.000 Tel. 433744 | Film per adulti |
| VOLTURNO Via Volturno, 37) | L. 3.000 (VM 18) | Professione P... e rivista spogliarello - E (VM 18) |

## Cinema d'essai

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 | L. 7.000 Tel. 875567 | Il colore viola di Steven Spielberg - Dr (16.30-22.30) |
| ASTRA Viale Jonio, 225 | L. 6.000 Tel. 8176256 | Fuori orario di Martin Scorzese - con Rossana Arquette- BR (16-22.30) |
| FARNESE Campo de' Fiori | L. 4.000 Tel. 6564395 | Gorky Park di L. Marvin - G (16.30-22.30) |
| MIGNON Via Viterbo, 11 | L. 3.000 Tel. 869493 | Stalker di A. Tarkovsky - FA |
| NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 | L. 4.000 Tel. 5816235 | Videodrom di David Gronenberg, con James Woods - H |
| KURSAAL Via Paisiello, 24b | Tel. 864210 | Riposo |
| SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a | 4.000 L. 1.000 Tel. 3619891 | Smithereens di Susan Seidelman (in versione originale con sottotitoli in italiano) (20.30-22.30) |
| TIBUR Via degli Etruschi, 40 | Tel. 4957762 | Non ci resta che piangere con Roberto Benigni e Massimo Troisi - BR |

## Cineclub

| Cineclub | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405 | | Riposo |
| GRAUCO Via Perugia, 34 | Tel. 7551785 | Una vita meschina di Peter Bacsò - DR |
| *IL LABIRINTO* Via Pompeo Magno, 27 | *L. 4.000* Tel. 312283 | SALA A: *Rassegna Venezia a Roma.* Ore 18: Amazones Amazones; ore 18.30: Deus e o diablo na Terra do sol, ore 20.45: O dragao da mandale e o santo guerriero. |

Sala B: Il bacio della donna ragno di H. Babenco con W. Hurt - DR (18-22.30)

## Sale diocesane

| Sala | Indirizzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| CINE FIORELLI Via Terni, 94 | Tel. 7578695 | Riposo |
| DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 | | Riposo |
| NOMENTANO | Via F. Redi, 4 | Riposo |
| ORIONE | Via Tortona, 3 | Riposo |
| S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice | | Riposo |

## Fuori Roma

### MONTEROTONDO

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| NUOVO MANCINI | Tel. 9001888 | Power con Richard Gère; di S. Lumet - DR (16.30-22) |
| RAMARINI | | Film per adulti (17-22) |

### ALBANO

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| ALBA RADIANS | Tel. 9320126 | Non pervenuto |
| FLORIDA | Tel. 9321339 | Nel fantastico mondo di Oz di Walter Murch, con Piter Lurie - FA |

### FRASCATI

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| POLITEAMA (Largo Panizza, 5 | Tel. 9420479 | SALA A: Top Gun di Tony Scott; con Ton Cruise - A (16-22.30) SALA B: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16-22) |
| SUPERCINEMA | Tel. 9420193 | A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16 30-22.30) |

### GROTTAFERRATA

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| AMBASSADOR | Tel. 9456041 | Storia d'amore di Francesco Maselli - DR (16.30-22.30) |
| VENERI | Tel. 9454592 | Scuola di polizia n. 3 di John Paris; con Steve Guttenberg - BR (VM 18) (16-22.30) |

### MARINO

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| COLIZZA | Tel. 9387212 | Film per adulti |

### VALMONTONE

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| MODERNO | Tel. 9598083 | Banane al cioccolato - E (VM 18) |

### OSTIA

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini | L. 6.000 Tel. 5603186 | *Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR* (16.30-22.30) |
| SISTO Via dei Romagnoli | L. 6.000 Tel. 5610750 | Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russell - A (16.30-22.30) |
| SUPERGA V.le della Marina, 44 | L. 6.000 Tel. 5604076 | *Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttemberg - BR* (16-22.30) |

### FIUMICINO

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| TRAIANO | Tel. 6440045 | Riposo |

### MACCARESE

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| ESEDRA | | Non pervenuto |

## Prosa

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81) Riposo

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

**ANTEPRIMA** (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo

**ARGOT - STUDIO** (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111
Sono aperta le iscrizioni ai corsi di aggiornamento per attori diretti da: Aldo Giuffrè e Carlo Merlo. Per informazioni telefonare dalla 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

**AUT AND AUT** (Via degli Zingari, 52)
Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
*Venerdì 10 ottobre alle ore 21.* Prima. **L'inferno di Strindberg** di e con Antonio Salinas.

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
*È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare 6797270/6785879*

**DEI SATIRI** (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Lunedì 6 ottobre ore 21. PRIMA. **L'aranciata di albicocca** di e con Pippo Franco.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Campagna abbonamenti festivi (10-13.30 e 16-19) sabato (ore10-13)

**DE SERVI** (Via del Mortaro 22 - Tel. 6796131)
Un abbonamento per quattro spettacoli. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 12.30 e dalle 15:30 alle 19.30 (escluso il lunedì).

**FAHRENHEIT** (Via Garibaldi, 56) - Tel. 580609↑
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare al 6372294

**GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZO PALLAVICINI** (Via XXIV Maggio, 43)
Riposo

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17 (fuori abbonamento) **Forza venite gente** di Mario Castellacci; con Silvio Spaccesi

**MANZONI** (Via Montezerbio 14/c - Tel. 31.26.77) Campagna abbonamenti. Orario 10-13/16-20

**META-TEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle ore 21: PRIMA. «GILGAMESH - La più antica storia del mondo» - Regia di Shahroo Kherdmand.

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
*Alle 18. Recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio* con G. Mongiovino - Musiche di Villa Labos, Rodrigo, Albeniz, Torrega.

**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Alle 21. **Come la notte** di Laura Fischietto e Carlina Torta con H. Ackermann, J. Murphy, A. Pennasilico.

**QUIRINO-ETI** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1986-87. Per informazione telefonare al 6794585.

**SALA UMBERTO-ETI** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle ore 21. PRIMA. **L'aria del sorbetto** *di Italo Moscati. Per la regia di Ugo Gregoretti*, con R. Di Lucia, R. Bisacco, M. Maranzana.

**SPAZIO UNO 85** (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Domani alle 21.15. PRIMA - «La regina dei cartoni» di Adele Cambria e Soriana Scalfi, con il collettivo I. Morra

**SPAZIO ZERO** (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo

**TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Campagna abbonamenti 1986-1987.

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21. **La finestra sul mortile** scritto e diretto da Laura De Micheli con Fabrizio Temperini, Angelo Magni, Francesca Ventura.

**SALA CAFFÈ TEATRO**
Riposo

**SALA ORFEO**
Riposo

**TEATRO DELLA CHIESA VECCHIA**
Sabato 4 alle ore 20 nel teatro della Chiesa Vecchia a Colonna: Poesia. Il paese della musica. Liriche di Montale, D'Annunzio, Pascoli, Leopardi, Carducci, Goethe, Dante e musiche di Schubert, Schumann, Brahms eseguite al pianoforte da Mariadele Mastrocinque e Frida Frascari

**TEATRO DELL'UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Riposo

**TEATRO DI ROMA** - Tel. 6544601/2
Riposo

**TEATRO DUE** (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Riposo

**TEATRO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87 — Orario botteghino ore 10-19, sabato ore 10-13, domenica riposo.

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Alle 21: «La cabina via Manzoni angolo via Crispi» scritto, diretto e interpretato da Antonio Fava

**TEATRO OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

**TEATRO SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Storie di vicoli fatti e fattaci di Roma** con Antonella Steni, Michele Gammino e la Crazy Gang per la regia di Carlo Di Stefano.

**TEATRO STUDIO** (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637)
Riposo

**TEATRO TEATRON** (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259)
Riposo

**TEATRO TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo

**TEATRO VALLE-ETI** (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Abbonamenti stagione teatrale 86/87, per i 9 spettacoli in programma

## Per ragazzi

**ANTEPRIMA** (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo

**AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 593269)
Riposo

**CATACOMBE 2000** (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo

**CRISOGONO** (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Sabato 4 ottobre alle ore 17.00; PRIMA «Salve Regina» di Pietro Favari; con la compagnia «Il gioco del Teatro»

**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo

**IL TORCHIO** (Via Morosini, 16 - Roma)
Sabato e domenica alle ore 16.00 «Um-Pa-Pa» di Aldo Giovannetti Tutte le mattine spettacoli per le scuole

**LA CILIEGIA** - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo

**LA COMUNITÀ** (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo

**MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA** (Tel. 8319681)
Riposo

**TATA DI OVADA** (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Riposo

## Musica

**TEATRO DELL'OPERA** (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo

**ACCADEMIA BAROCCA**
Riposo

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5)
Riposo

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo

**ACTAS** (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558) Riposo

**AGORÀ 80** (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo

**AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80**
Riposo

**ARA COELI** (Piazza D'Ara Coeli)
Alle 21.00: Platea Estate 86 - VII Festival Internazionale di Roma: presenta Uto Ughi solista e direttore. Orchestra da Camera di Santa Cecilia. Musiche di Corelli, Bach, Mozart.

**ARCUM** (Via Astura, 1 (Piazza Tuscolo) - Tel. 7574029)
Tutti i giovedì alle 14.30, pianoforte e clavicembalo, docente Caterina Vasaturo; ore 16, flauto barocco docente Enrico Casularo. Per informazioni telefonare al 7596361 - 2573218.

**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO** (Tel. 3285088 - 7310477)
Riposo

***ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY*** (Via Madonna dei Monti, 101 - Tel. 6795333)
Alle 21 c/o Basilica S. Carlo al Corso: omaggio a Franz Liszt. Organista Arturo Sacchetti. Ingresso libero.

**ASSOCIAZIONE CINECITTÀ**
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO** — (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516)
Mercoledì 8 alle 21 c/o Chiesa di S. Giorgio in Velabro: Concerto da camera. Musiche di Haydn, Boccherini, De Fossa.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI** - Tel 6786834
Riposo

**ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO** (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950
Riposo

**ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA** (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
L'associazione ha ripreso l'attività dal 1° settembre. Tutti gli appassionati della musica corale con conoscenza di solfeggio possono telefonare al 3452138 per informazioni

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH** (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI**
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI** (Via Bassarione, 30)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Tel. 6568441)
Alle ore 21 c/o la Chiesa S. Galla. Festival dell'organo. Musiche di G.F. Haendel

**ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA**
Riposo

**ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE**
Riposo

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo

**BASILICA DI SANTA SABINA** - (Aventino - Tel. 613690)
Riposo

**BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE** (Via del Teatro Marcello)
Riposo

**CENTRO ARCI MALAFRONTE** - (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 4514047 - 4514052)
*Corsi di danza classica e moderna per bambini, ragazzi, adulti.*

**CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA** (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
C/o Chiesa Valdese (p.zza Cavour) iniziano le iscrizioni per il coro Polifonico, con programma di studio di grandi opere del periodo barocco

**CENTRO WILSON** (Via Salaria, 222)
Riposo

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)
Corsi di chitarra, solfeggio, armonia, preparazione esami conservatorio. Per informazioni tel. 6543303

**CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE** (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo

**COOP. ARCUS** (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Iscrizioni anno Accademico '86-'87. Informazioni dalle 17.30-20.30

**COOP ART** (Via Lisbona, 12)
Riposo

**COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI** (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo

**CORO AURELIANO** (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Riposo

**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Martedì 7 ottobre alle 21: **Brecht und Marlene** con Gisela May e con il Berliner Ensemble.

**GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

**GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE** (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo

**INCONTRI MUSICALI ROMANI**
*Domani alle ore 21:* c/o Chiesa San Marcello al CVorso. Franz Liszt integrale per organo. Organista Luigi Celeghin

**INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** (Via Cimone, 93/A)
Riposo

**INTERNATIONAL MUSIC ISTITUTE** (Via Angelo Secchi, 3 - Tel. 873244) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti i livelli e tutte le età.

**I SOLISTI DI ROMA**
Martedì 7 ottobre alle ore 21 presso la Basilica Santa Francesca Romana (Via di Fori Imperiali) Concerto de «I Solisti di Roma» - Musiche di Mozart, Salieri, Rossini

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
La stagione si inaugura il 18 ottobre c/o l'Auditorium S. Leone Magno, via Bolzano, 38 - Prenotazioni confermate fino al 28 settembre. Per informazioni dalle 10-13 e dalle 16-19, sabato 10-13

**ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA** (Via del Mortaro, 24)
Riposo

**LAB. SCUOLA DI MUSICA** (Via Arco degli Acetari, 40)
Sono aperte le iscrizioni, per il nuovo anno, ai corsi per tutti gli strumenti. Tutti i giorni dalle 17 alle 20

**NUOVA CONSONANZA** (Via Calamatta, 16 - Tel. 6541365)
*Alle ore 18.30 c/o Sala In/Arch* Palazzo Taverna (Via Monte Giordano 36). Musiche di Fenelon, Scelsi, Bousch, Mestrol. Ingresso *libero*

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

**ORATORIO DEL CARAVITA** (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

**ORIONE** (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo

**SALA BORROMINI** (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Tel. 6569374)
Alle 21.15: Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Musiche di Respighi. Dirige Vittorio Bonolis.

***SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE*** (Via Confalonieri, 5a - Tel. 354441)
Domenica 5 ottobre alle ore 21 c/o Chiesa di S. Giacomo (V. del Corso, 499). Concerto del Trio La Dada. *Musiche di Fontana, Frescobaldi, Merula, Couperin.*

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO** («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo

**SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI** (Via Pisino, 24)
Iscrizioni ai corsi di: strumento e laboratori musicali, canto corale, pittura, disegno, lingua inglese, francese, spagnolo, fotografia, introduzione all'uso del computer. Informazioni lunedì, mercoledì, venerdì (ore 17-20)

**TEATRO ALL'APERTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA** (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo

**VILLA MEDICI** (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271
Riposo

**VILLA SCIPIONI** (Via di Porta Latina, 10)
Riposo

## Jazz - Rock

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Chiusura estiva

**AL PAVILLON DI VILLA MIANI** (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496106)
Riposo

**ARCO DI GIANO** (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo

**BIG MAMA** (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Chiusura estiva

**BILLIE HOLIDAY** (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Chiusura estiva

**DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS** (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Non pervenuto

**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Chiusura estiva

**FONCLEA** (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Alle ore 20: Jazz Fusion con gli «Argent de Poche»

**GIARDINO FASSI** (Corso d'Italia, 45 - Tel 8441617)
Alle 20.30: Ballo liscio con orchestra

**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto

**LA PRUGNA** (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»

**LAPSUTINNA** (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Chiusura estiva

**MANUIA** (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Chiusura estiva

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Chiusura estiva

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Chiusura estiva

**ROMA-IN** (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Chiusura estiva

**SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076
Chiusura estiva

**TUSITALA** (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21: *Jazz e piano bar con Joe Slomp*

**UONNA CLUB** (Via Cassia 871 - Tel. 3667446).
Riposo

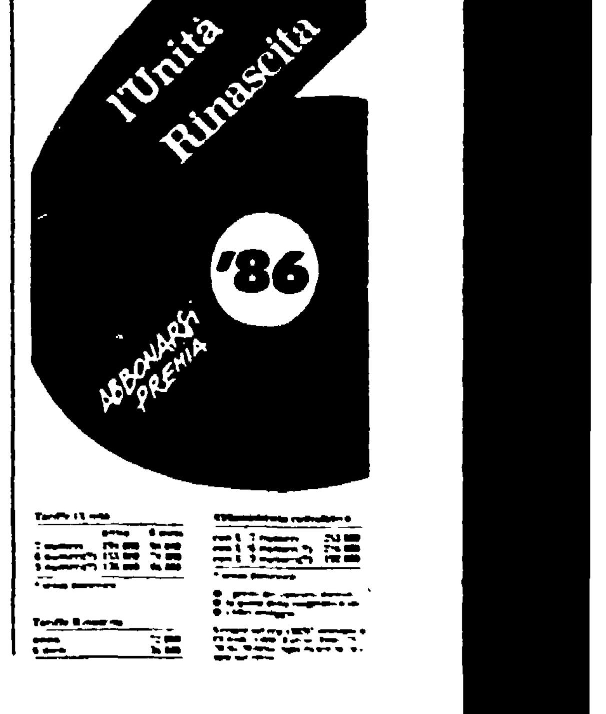
## Cabaret

**ALFELLINI** (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Riposo

**IL PUFF** (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Riposo

**ELEFANTINO** (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Chiusura estiva

**SALONE MARGHERITA** (Via due Macelli, 75 tel. 6798269)
Chiusura estiva





SONO BELLISSIMI
AUTOVOX
la forza dello spettacolo con nuovo stile

MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916

2 ANNI DI GARANZIA
28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE MENSILI DA L. 53.000
24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE DA L. 47.000

# La Romagna costruisce il suo futuro

**Terminati i lavori di costruzione della galleria di derivazione della centrale idroelettrica e dell'impianto di potabilizzazione dell'Acquedotto della Romagna**

L'ultimazione dei lavori di costruzione della galleria di derivazione, della centrale idroelettrica, dell'impianto di potabilizzazione (I stralcio per 1500 l/sec.), costati oltre 70 miliardi di lire, segna una tappa decisiva nel processo realizzativo dell'Acquedotto della Romagna, dopo l'avvenuto completamento della diga di Ridracoli e della galleria di gronda di Corniolo.

A partire dal prossimo anno l'acqua dell'Appennino forlivese comincerà ad affluire nelle case dei romagnoli e nei due anni successivi tutti i Comuni aderenti al Consorzio Acque, con una popolazione di quasi un milione di abitanti e con il bacino turistico più frequentato del Mediterraneo, verranno allacciati.

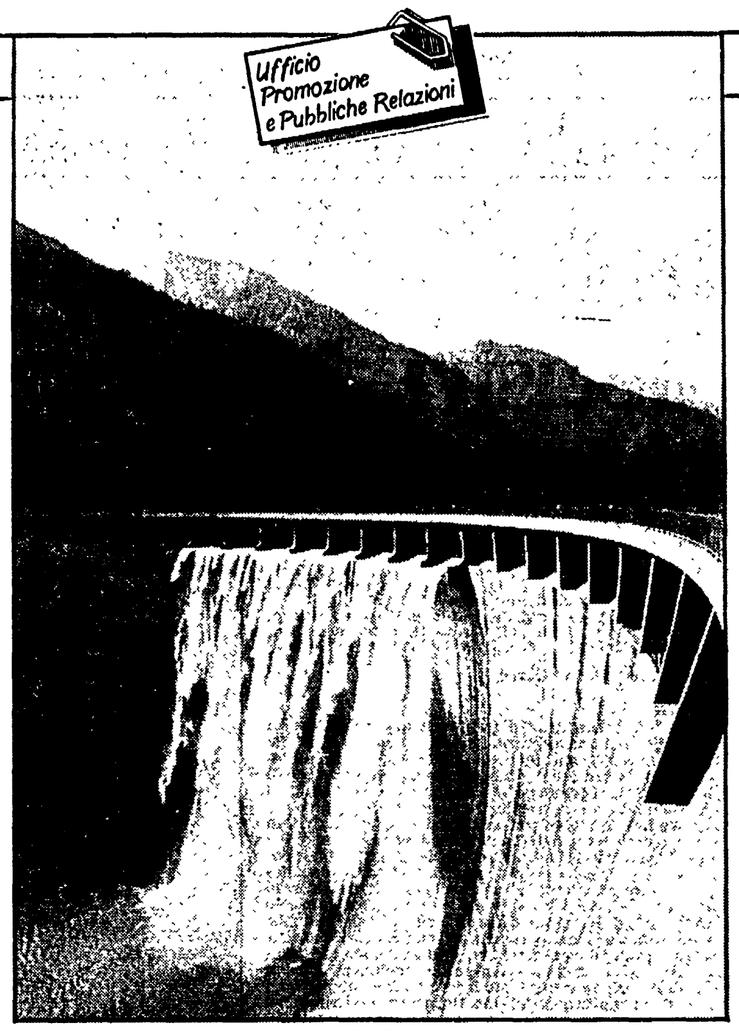
Con il superamento della storica sete di acqua la Romagna potrà meglio arginare il devastante fenomeno della subsidenza dovuto agli ingenti prelievi da falda ed avere una più ampia disponibilità di energia, per la produzione della centrale e per il risparmio dovuto al blocco dei pompaggi.

L'Acquedotto della Romagna, la più grande opera pubblica realizzata nel territorio forlivese e ravennate nel corso di questo secolo (500 miliardi di investimenti, alta tecnologia degli impianti, difesa ambientale e uso razionale delle risorse idriche) è il dato più eclatante di un processo di trasformazione destinato a portare a più alti livelli la modernizzazione dell'economia, la qualità della vita urbana, la disponibilità di risorse primarie in un territorio che la tradizionale operosità dei suoi abitanti ha già reso altamente sviluppato anche se non privo di contraddizioni e di punti critici.

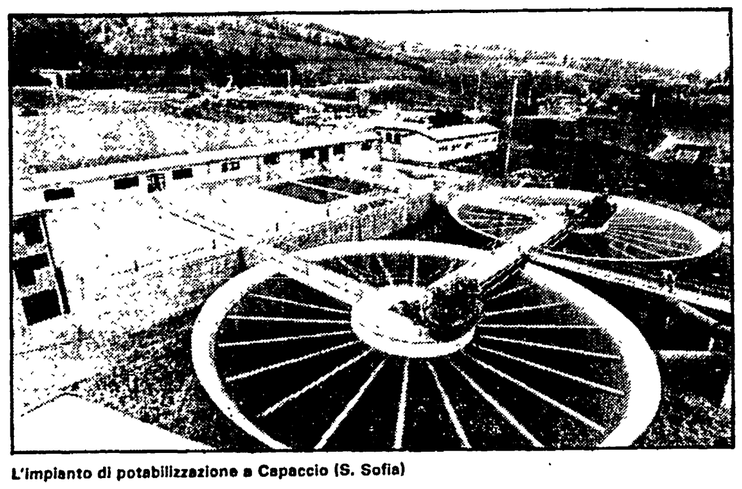
L'avanzata di questo grande progetto è stata possibile perchè sono state sconfitte inerzie e tentazioni politiche deteriori, l'atavico campanilismo e le teorizzazioni del sottosviluppo romagnolo.

L'Acquedotto della Romagna è il risultato di una società matura e sviluppata, che ha bisogno di ragionare sempre più secondo un'ottica metropolitana, la sola strada valida per costruire un futuro più avanzato dentro la Regione Emilia-Romagna e in un Paese capace di programmare e gestire le trasformazioni che l'avvicinarsi del 2000 impone.

**Giorgio Zanniboni**
Sindaco di Forlì, presidente Consorzio Acque



La diga di Ridracoli con tracimazione al massimo invaso


L'impianto di potabilizzazione a Capaccio (S. Sofia)

# 1500 litri d'acqua al secondo per la sete della Romagna

Ci sono voluti 27 mesi di lavoro ed una spesa di 23 miliardi, ma da oggi, i romagnoli hanno, a Capaccio, sopra S. Sofia, un impianto di potabilizzazione dell'acqua che, proveniente dalla diga di Ridracoli, e dopo essere stata utilizzata dalla centrale idroelettrica dell'ENEL, viene controllata, lavorata e potabilizzata nell'impianto di Capaccio stesso. Appena sarà pronta la rete di distribuzione, quest'acqua andrà a dissetare la Romagna.

L'impianto (completamente automatizzato, comandato da una unità centrale di controllo: un calcolatore) ha una potenzialità attuale di 1500 litri al secondo.

È come se i romagnoli potessero contare su 1500 bottiglie di acqua minerale ogni secondo. Si dirà: sopo parecchi i romagnoli compresi nel triangolo fra Faenza, Alfonsine e Rimini, ed ancora più in giù, fino a Cattolica (questa è la zona che sarà servita dall'acquedotto di Romagna, quando saranno completati i lavori di costruzione della rete di distribuzione) e poi ci sono i turisti d'estate.

Ma in un minuto ci sono 60 secondi e le bottiglie diventano, di colpo, 90.000; se si conta un'ora bisogna moltiplicare ancora per 60 e l'orologio ne ha 24 di ore al giorno.

Infine l'impianto (è stato previsto fin dall'inizio) può essere raddoppiato e quindi, i litri al secondo, potranno, in futuro, diventare 3000.

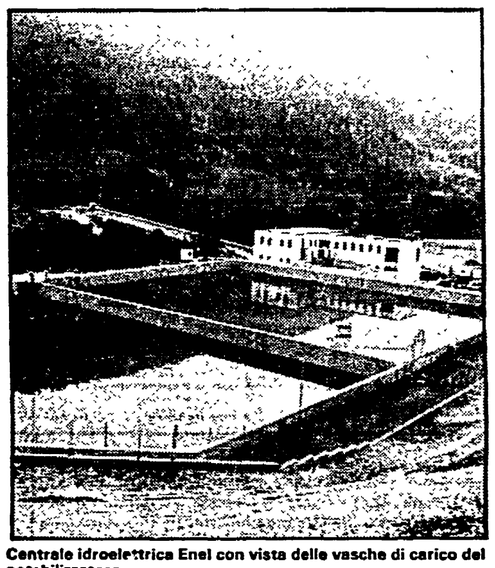
Il progetto dell'opera è stato elaborato dalla DAM SpA di Ravenna, utilizzando tecnologie di avanguardia adottate con ottimi risultati per il trattamento di acque di varie caratteristiche a livello mondiale.

Tali tecnologie sono state messe a disposizione del Consorzio Acque fra Ravenna e Forlì, che è il committente dell'opera, dopo che sono già state sperimentate, in particolare dalla Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, in altri impianti di analoga importanza.

CMC di Ravenna è stata impegnata nella costruzione dell'opera insieme al CONSCOOP di Forlì ed alle Cooperative CEAS di S. Pietro in Bagno ed EDILCOOP di Forlì, mentre la parte elettromeccanica è stata affidata alla SECIT SpA di Milano e l'esecuzione delle opere elettriche è stata curata dalla società CEIF di Forlì.

Anche in questo settore le imprese coinvolte hanno una consolidata esperienza.

Infine SECIT sta provvedendo alla messa a regime degli impianti.


Centrale idroelettrica Enel con vista delle vasche di carico del potabilizzatore

# Una talpa tecnologica per un tunnel di 7 km

Abbattuto l'ultimo diaframma della galleria di derivazione. In primo piano la testa della fresa Robbins-Grandori

La galleria di derivazione dell'acqua dall'invaso di Ridracoli alla Centrale Idroelettrica, della lunghezza di 7 Km, è stata eseguita dalle imprese associate SELI e Chini & Tedeschi, con tecnologie avanzate attraverso terreni instabili ed interessati da faglie.

Oltre alle difficoltà tecniche dello scavo di un tunnel di ridotte dimensioni, le Imprese hanno dovuto affrontare anche le difficoltà connesse con la costruzione di un rivestimento atto a sopportare le enormi pressioni per il contenimento dell'acqua a 10 atmosfere.

Lo scavo è stato eseguito utilizzando una fresa a piena sezione e a doppio scudo, frutto della collaborazione della ditta Robbins (Usa) con l'ing. Carlo Grandori, progettista della macchina e titolare dell'impresa SELI. La fresa è dotata di un particolare equipaggiamento a scudi telescopici che le permette di scavare con buona produzione in terreni soffici ed instabili, consentendo anche la posa delle armature di sostegno della roccia contemporaneamente allo scavo.

Il rivestimento della galleria, progettato dal centro di Progettazione Idroelettrica dell'Enel di Mestre, è stato collaudato alle massime pressioni con piena soddisfazione in quanto non ha evidenziato alcuna perdita d'acqua.

Anche questo è un risultato che, superando ogni previsione tecnico-progettuale, conferma l'esperienza e le capacità tecnologiche dell'associazione d'Imprese e della Direzione Lavori.

Le maestranze, per lo più locali, hanno contribuito significativamente alla realizzazione dell'opera e il fattivo e responsabile atteggiamento delle organizzazioni sindacali ha consentito una utilizzazione integrale dei sofisticati impianti. Si è lavorato infatti 24 ore su 24 compreso i giorni festivi. Localmente l'Impresa CEAS di Bagno di Romagna è stata impegnata per la realizzazione delle strade di accesso ai cantieri e delle gallerie scavate con il sistema tradizionale, dimostrando capacità tecniche e gestionali di una grande impresa.

Va segnalato infine il fatto altamente positivo che nel corso dello scavo e del rivestimento della galleria non è avvenuto nessun infortunio rilevante a dimostrazione della efficienza dei mezzi di lavoro, dei sistemi di sicurezza e di sostegno degli scavi e di tutti gli altri accorgimenti tecnologici adottati per la incolumità dei lavoratori.

# Da Ridracoli 35 milioni di kilowattore di energia pulita

Attraverso una galleria di 7 Km. prima e una condotta forzata poi, posta su di un ponte a 5 luci in c.a. per l'attraversamento del fiume Bidente, l'acqua proveniente dalla diga di Ridracoli alimenta la centrale idroelettrica di Isola. L'impianto, con una potenza installata di 7 MW è in grado di produrre 35 milioni di KWh/anno.

Dopo aver ceduto la sua energia ad una turbina Francis, l'acqua attenua la sua turbolenza residua in un diffusore e quindi è immessa nelle due vasche di carico; queste ultime, affiancate ma indipendenti, occupano una superficie di 5.750 mq. e, da un punto di vista civile, rappresentano la parte più importante dell'impianto.

Dalle vasche un manufatto golenale costituito da una tubazione pensile del diametro di 1400 mm. alimenta l'impianto di potabilizzazione di Capaccio.

La necessità di garantire l'autonomia dei singoli impianti ha indotto la realizzazione di uno scarico e di un dissipatore che consentono sia l'autonomo esercizio della centrale Enel sia il regolare funzionamento dell'acquedotto anche in caso di sospensione dell'attività della centrale.

I lavori sono stati eseguiti nei tempi previsti e tali da non comportare ritardi nell'attuazione del sistema integrato delle opere dell'intero Acquedotto.

Le opere descritte sono state eseguite dalla Cooperativa EDILCOOP di Forlì, Impresa di provata specializzazione nella realizzazione, in campo nazionale, di importanti opere analoghe e di impianti di potabilizzazione e depurazione di acque reflue, di reti di distribuzione di acqua potabile e del gas metano, di cui ne organizza anche la gestione.

L'EDILCOOP, che fin dal dopoguerra, opera nel settore pubblico delle costruzioni, ed in particolare in questo territorio, ha offerto con la realizzazione di tali impianti il proprio contributo alla costruzione di una grande e significativa opera pubblica quale è l'Acquedotto della Romagna.

## *il programma*

| | |
|---|---|
| ore 9.30 | Centrale Enel di Isola - Ritrovo delle autorità, visita all'impianto |
| ore 10.30 | Località Capaccio di S. Sofia - Inaugurazione ed avviamento dell'impianto di potabilizzazione dell'Acquedotto della Romagna |
| ore 11.00 | Lancio di paracadutisti dell'Aeroclub «Ridolfi» |
| ore 11.30 | Assemblea del Consorzio Acque aperta ai rappresentanti delle organizzazioni politiche, economiche, sociali e alla popolazione |
| ore 12.30 | Pranzo-buffet per tutti offerto dalle imprese costruttrici |

Parteciperanno alla manifestazione Giorgio Zanniboni, presidente del Consorzio Acque; Savio Penati, direttore centrale delle costruzioni idroelettriche; on. Lanfranco Turci, presidente della Giunta regionale Emilia-Romagna; Gaetano Gorgoni, rappresentante del governo, sottosegretario di Stato ai LL.PP.

Edilcoop Forlì
Via L. Galvani 19
FORLÌ
Telefono (0543) 720344
Edilizia civile abitativa e industriale
Lavori stradali e urbanizzazioni
Fognature, acquedotti, gasdotti
Opere idrauliche, irrigazioni
Impianti di depurazione e potabilizzazione
Opere speciali in cemento armato

C.E.A.S.
Cooperativa Edili Alto Savio
Via Leonardo da Vinci 40 - Telef. 0543/917154
SAN PIERO IN BAGNO (FO)
Costruzioni edili e industriali - Produzione prefabbricati, gallerie, strade, cave, opere idrauliche
Lavori in terra, stabilizzazioni, pavimentazioni

elc
CONSULENZE - PROGETTAZIONE DIREZIONE LAVORI
20151 Milano - Via Chiabrera 8

Cogest
Progettazione - Consulenze e direzione lavori
47100 FORLÌ - VIA GIOVE TONANTE 16

Alpina
CONSULENZE
PROGETTAZIONE
DIREZIONE
LAVORI
20129 MILANO - VIA C. GOLDONI 39

Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna
lavora al futuro

SELI
Società Esecuzione Lavori Stradali
costruzioni idroelettriche e civili
consulenze
attrezzature e impianti speciali
ROMA
Via America 93 Telefono (06) 5923273

IMPRESA
CHINI & TEDESCHI S.p.A.
BOARIO TERME (bs)
Via A. Manzoni 5 - Telefono 0364/50030
costruzioni edili
stradali idrauliche

### Juve e Toro passano con facilità il turno di Coppa; stasera in campo Inter (Aek) e Fiorentina (Boavista)

# Maradona e Boniek, il Grande Tradimento

## Sbagliano i rigori decisivi, Napoli e Roma eliminate

### COPPA DEI CAMPIONI

**Detentrice: Steaua Bucarest (Romania) - Finale: 27 maggio 1987**

| SEDICESIMI DI FINALE | ANDATA | RITORNO | QUALIFICATE |
|---|---|---|---|
| PSV Eindhoven (Ola.) - Bayern Monaco (Rfg) | 0-2 | 0-0 | Bayern M. |
| Porto (Por.) - Rabat Ajax (Mal.) | 9-0 | 1-0 | Porto |
| Avenir Beggen (Lux.) - Austria Vienna (Aut.) | 0-3 | 0-3 | Austria V. |
| JUVENTUS (Ita.) - Valur Reikjavik (Isl.) | 7-0 | 4-0 | Juventus |
| Stella Rossa B. (Jug.) - Panathinaikos Atene (Gre.) | 3-0 | 1-2 | Stella R. |
| F. Beroe Stara Zagora (Bul.) - Dynamo Kiev (Urss) | 1-1 | 0-2 | Dynamo Kiev |
| Young Boys Berna (Svi.) - Real Madrid (Spa.) | 2-0 | 0-5 | Real Madrid |
| Anderlecht (Bel.) - Gornik Zabrze (Pol.) | 2-0 | 1-1 | Anderlecht |
| Brondby If (Dan.) - Honved Budapest (Ung.) | 4-1 | 2-2 | Brondby |
| Besiktas Istanbul (Tur.) - Dynamo Tirana (Alb.) | 2-0 | 1-0 | Besiktas |
| Apoel Nicosia (Cip.) - Hayduk Helsinki (Fin.) | 1-0 | 2-3 | Apoel N. |
| Rosenborg Bk (Nor.) - Linfield Afc (IdN.) | 1-0 | 1-1 | Rosenborg |
| Oergryte Js (Sve.) - Dynamo Berlino (Rdt) | 2-3 | 1-4 | Dinamo B. |
| Shamrock Rovers (Eir.) - Celtic Glasgow (Sco.) | 0-1 | 0-2 | Celtic G. |
| Paris St. Germain (Fra.) - Tj Vitkovice (Cec.) | 2-2 | 0-1 | Tj Vitkovice |

* Steaua Bucarest (Rom.) passa di diritto al turno successivo

### COPPA DELLE COPPE

**Detentrice: Dynamo Kiev (Urss) - Finale: 13 maggio 1987**

| SEDICESIMI DI FINALE | ANDATA | RITORNO | QUALIFICATE |
|---|---|---|---|
| Rapid Vienna (Aut.) - Bruges (Bel.) | 4-3 | 3-3 | Radip V. |
| ROMA (Ita.) - Real Saragozza (Spa.) | 2-0 | 3-6 | R. Saragozza |
| Benfica Lisbona (Por.) - Lillestrom (Nor.) | 2-0 | 1-2 | Benfica |
| Nentori Tirana (Alb.) - Dynamo Bucarest (Rom.) | 1-0 | 2-1 | N. Tirana |
| Aberdeen (Sco.) - Sion (Svi.) | 2-1 | 0-3 | Sion |
| Girondins Bordeaux (Fra.) - Waterford United (Eir.) | 2-1 | 4-0 | Bordeaux |
| Malmoe (Sve.) - Apolon Limassol (Cip) | 6-0 | 1-2 | Malmoe |
| Bursaspor (Tur) - Ajax Amsterdam (Ola.) | 0-2 | 0-5 | Ajax |
| Zurrieq (Mal.) - Wrexham (Gal.) | 0-3 | 0-4 | Wrexham |
| Valkeakosken Haka (Fin.) - Torpedo Mosca (Urss) | 2-2 | 1-3 | Torpedo M. |
| Olympiakos Pireo (Gre.) - Luxembourg (Lux.) | 3-0 | 3-0 | Olympiakos |
| Stoccarda (Rfg) - Spartak Trnava (Cec.) | 1-0 | 0-0 | Stoccarda |
| Fram Reikjavik (Isl.) - Katowice (Pol.) | 0-3 | Oggi | |
| Boldklubben 1903 (Dan.) - Vitocha Sofia (Bul.) | 1-0 | 0-2 | Vitocha S. |
| Glentoran (Idn.) - Lokomotiv Lipsia (Rdt) | 1-1 | 0-2 | Lokomotiv L. |
| Vasas Budapest (Ung.) - Velez Mostar (Jug.) | 2-2 | 2-3 | Velez Mostar |

### COPPA UEFA

**Detentrice: Real Madrid (Spagna) - Finali: andata 6 maggio, ritorno 20 maggio 1987**

| TRENTADUESIMI DI FINALE | ANDATA | RITORNO | QUALIFICATE |
|---|---|---|---|
| Lens (Fra.) - Dundee United (Sco.) | 1-0 | 0-2 | Dundee U. |
| Groningen (Ola.) - Galway United (Eir.) | 5-1 | 3-1 | Groningen |
| IA Akranes (Isl.) - Sporting Lisbona (Por.) | 0-9 | 0-6 | Sporting L. |
| Athletic Bilbao (Spa.) - Magdeburgo (Rdt) | 2-0 | 0-1 | Athletic B. |
| Atletico Madrid (Spa.) - Werder Brema (Rfg) | 2-0 | 1-2 | Atletico M. |
| Jeunesse d'Esch (Lux.) - Gand (Bel.) | 1-2 | 1-1 | Gand |
| Pecs Munkas (Ung.) - Feyenoord Rotterdam (Ola.) | 1-0 | 0-2 | Feyenoord |
| Sparta Praga (Cec.) - Vitoria Guimaraes (Por.) | 1-1 | 1-2 | Vitoria G. |
| Heart of Midlothian (Sco.) - Dukla Praga (Cec.) | 3-2 | 0-1 | Dukla Praga |
| Nantes (Fra.) - TORINO (Ita.) | 0-4 | 1-1 | Torino |
| Kalmar (Sve.) - Bayer Leverkusen (Rfg) | 1-4 | 0-3 | Bayer L. |
| Sigma Olomou (Cec.) - IFK Goteborg (Sve.) | 1-1 | 0-4 | Goteborg |
| Dynamo Minks (Urss) - Raba Eto Gyoer (Ung.) | 2-4 | 1-0 | Raba E. G. |
| Coleraine (IdN) - Stahl Brandesburg (Rdt) | 1-1 | 0-1 | Stahl B. |
| Legia Varsavia (Pol.) - Dniepr (Urss) | 0-0 | 1-0 | Legia V. |
| Glasgow Rangers (Sco.) - Ilves Tampere (Fin.) | 4-0 | 0-2 | Glasgow R. |
| Bayer Uerdingen (Rfg) - Carl Zeiss Jena (Rdt) | 3-0 | 4-0 | Bayer U. |
| Linzer Ask (Aut.) - Widzew Lodz (Pol.) | 1-1 | 0-1 | Widzew L. |
| Neuchatel Xamax (Svi.) - Lyngby (Dan.) | 2-0 | 3-1 | Neuchatel |
| Beveren (Bel.) - Vaalerengen Oslo (Nor.) | 1-0 | 0-0 | Beveren |
| Ofi Creta (Gre.) - Hajduk Spalato (Jug.) | 1-0 | 0-4 | Hajduk S. |
| Flamurtari Vlora (Alb.) - Barcellona (Spa.) | 1-1 | 0-0 | Barcellona |
| FIORENTINA (Ita.) - Boavista Porto (Por.) | 1-0 | Oggi | |
| Hibernians (Mal.) - Traika Plovdiv (Bul.) | 0-2 | 0-8 | Traika P. |
| Tirol Innsbruck (Aut.) - Sredetz Sofia (Bul.) | 3-0 | 0-2 | T. Innsbruck |
| INTER (Ita.) - Aek Atene (Gre.) | 2-0 | Oggi | |
| Borussia M. (Rfg) - Partizan Belgrado (Jug.) | 1-0 | 3-1 | Borussia |
| Sportul Studentesc (Rom.) - Omonia Nicosia (Cip.) | 1-0 | 1-1 | Sportul |
| Universitatea Craiova (Rom.) - Galatasaray (Tur.) | 2-0 | 1-2 | Universitatea |
| Rijeka (Jug.) - Standard Liegi (Bel.) | 0-1 | 1-1 | Standard L. |
| NAPOLI (Ita.) - Tolosa (Fra.) | 1-0 | 3-5 | Tolosa |
| Spartak Mosca (Urss) - Lucerna (Svi.) | 0-0 | 1-0 | Spartak M. |

### Tolosa-Napoli 5-3

**MARCATORI:** al 16' Stopyra. Ai rigori: Marcico, Durand, Marx e Tarantini per il Tolosa; Giordano, Ferrario e Renica per il Napoli.
**TOLOSA:** Bergeroo; Lastage, Tihy; Ruty, Tarantini, Despeyroux, Durand, Marcico, Stopyra, Passi (75' Espanol), Bellus (12 Marx, 14 Oliver, 15 Assadourian, 16 Huc).
**NAPOLI:** Garella; Bruscolotti, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renica; Muro (65' Giordano), De Napoli, Carnevale, Maradona, Volpecina (61' Marino) (12 Di Fusco, 14 R. Carannante, 15 Caffarelli).
**ARBITRO:** Fredriksson (Svezia)

TOLOSA — Tolosa e Napoli di fronte con un gol di differenza non impiegano molto ad entrare nel clima della partita, che è subito infuocata, nonostante gli sforzi della squadra partenopea di addormentare il gioco attraverso una fitta serie di passaggi. Il Tolosa per un po' resta a guardare, forse indeciso se partire subito alla carica oppure attendere un pochino per studiare a fondo le intenzioni tattiche del suo avversario. In questo quadro di studio il Napoli cerca di approfittare ed è il primo ad avere l'occasione più ghiotta della partita. Maradona, sorvegliato speciale e spesso maltrattato, serve un pallone pregevole per Carnevale. Ruty è sul pallone, ma «cicca» la deviazione, permettendo a Carnevale di involarsi tutto solo verso la porta di Bergeroo. Un'occasione d'oro che potrebbe permettere alla squadra partenopea di aumentare il suo vantaggio sui francesi e renderlo irraggiungibile. Ma il centravanti, appena entrato in area, invece di concludere, cerca di superare il portiere transalpino in uscita, finendo per farsi soffiare il pallone da quest'ultimo. Un errore gravissimo, che il Napoli paga a caro prezzo. Non passano che pochi minuti, quando al 16' un cross dalla destra dei francesi piomba nell'area degli azzurri. Volpecina manca la respinta di testa, la palla giunge dalle parti di Passi, che allungandosi come una molla in scivolata tenta la deviazione in rete. Garella prontissimo riesce a respingere e salvare la sua porta. Ma la sfera malignamente finisce sui piedi di Stopyra, che con un preciso tocco, indovina l'angolino scoperto della porta, portando così in vantaggio il Tolosa. Il Napoli accusa il colpo. Ha qualche momento di sbandamento ed anche il nervosismo. Bagni viene ammonito, mentre al 18' un violento tiro di Despeyroux viene deviato in angolo con un gran tuffo da Garella. Il Napoli si scuote e tenta di reagire, anche per portare lontano dalla sua area i francesi, ma la sua azione offensiva ha scarso peso, perché manca di iniziative intelligenti, necessarie per mettere in difficoltà gli avversari galvanizzati dal rapido vantaggio. Così con i francesi in vantaggio di una rete si concludono i primi 45'.

Nella ripresa la partita scade di tono. Il Tolosa cerca con molta abnegazione il raddoppio, ma la sua spinta appare meno brillante rispetto a quella mostrata nei primi quarantacinque minuti. I pericoli che riesce a portare verso la porta di Garella scaturiscono da alcuni sprazzi isolati e non da una pressione costante. Dal suo canto il Napoli non riesce a trovare il bandolo della matassa del gioco. La sua partita è una collezione infinita di errori in fase di impostazione dove Bagni si preoccupa solo di difendere e De Napoli inesistente, cosa che non gli permette di portare il ben che minimo pericolo verso la porta francese, considerando che Maradona è controllato strettamente da Tuhy. Bianchi tenta di dare alla squadra un'impostazione più offensiva inserendo Marino al posto di Volpecina e Giordano al posto di Muro. Ma le cose non cambiano di molto. C'è soltanto in chiusura un bel colpo di testa di Carnevale che va alto di un soffio, prima di passare ai supplementari.

Nei tempi supplementari il risultato non cambia. Il Napoli tiene duro e si salva grazie ad alcune prodezze di Garella su colpi di testa di Deisperoux e Stopyra e conclusione ravvicinata di Espanol e Marcico. Si va quindi ai rigori, che premiano il Tolosa che segna con Marcico, Durand, Marx e Tarantini, mentre Stopyra sbaglia. Per il Napoli partito benissimo con centri di Giordano, Ferrario, Renica, si fa poi raggiungere e superare per gli errori di Bagni e Maradona.

# Bianconeri, tutto facile Per Laudrup ancora 2 gol

### Valur-Juventus 0-4

**MARCATORI:** 10' Platini, 32' e 37' Laudrup, 86' Platini.
**VALUR:** Hreidarsson; S. Kristiansson, Magnusson; Petursson, Jonsson, Prainsson; Bergsson, Sighvatsson, Valsson, Gudmundsson, Sigmundsson (69' Gregory). (12 Arnarsson, 14 Arsall, 15 Kjartansen, 16 A. Kristiansson).
**JUVENTUS:** Tacconi (46' Bodini); Caricola, Pioli; Manfredonia (46' Vignola), Favero, Soldà; Mauro, Bonetti, Briaschi, Platini, Laudrup. (13 Cabrini, 14 Brio, 16 Buso).
**ARBITRO:** Nillsson (Danimarca).

REYKJAVIK — Juventus vittoriosa, come da copione, anche a Reykjavik, a conclusione di un confronto che — come quello di andata — non consente considerazioni tecniche, né valutazioni di merito, data l'abissale differenza di valore tra le due compagini.

Privata di qualsiasi significato se non statistico dal vistoso punteggio con cui si era concluso il match di andata (7-0), la partita si è «chiusa» dopo soli 10' di gioco, allorché Platini ha concluso in rete una confusa mischia, sfruttando un tocco di Briaschi.

Le successive due segnature di Laudrup (al 32' su iniziativa di Bonetti, al 37' su lancio da metà campo di Platini) hanno definitivamente affossato qualsiasi residua motivazione del match, che non fosse puramente burocratica. È comunque da riconoscere anche alla Juventus di aver resistito alla tentazione di infischiarsene e di rimettersi al 7-0 di Torino, e di aver preso molto sul serio l'incontro non lesinando — compatibilmente con la situazione e l'avversario — il proprio impegno per tutti i 90' (complice forse il freddo che sollecitava l'agonismo). I volenterosi islandesi sono andati abbastanza vicini al gol in più di una occasione, grazie soprattutto ad eccessi di confidenza dei difensori bianconeri (in assetto, con gli inserimenti di Caricola e Pioli, del tutto estemporaneo); hanno però fallito il bersaglio anche da posizioni talvolta abbastanza favorevoli e in un altro paio di circostanze Tacconi e Bodini hanno ribattuto palloni pericolosi. Il Valur ha comunque evitato la sconfitta catastrofica (del tutto platonico il quarto gol, messo a segno a quattro minuti dalla fine da Platini con una splendida rovesciata acrobatica), grazie a tre salvataggi sulla linea a porta vuota e all'intuito di Hreidarsson il quale ha parato un calcio di rigore battuto da Briaschi.

### Così in campo (Tv1, ore 22)

| BOAVISTA | | FIORENTINA |
|---|---|---|
| Hubarte | 1 | Landucci |
| Queiro | 2 | Gentile |
| Caetano | 3 | Contratto |
| Walker | 4 | Carobbi |
| Frederico | 5 | Pin |
| Adao | 6 | Galbiati |
| Casaca | 7 | Berti |
| Ribeiro | 8 | Oriali |
| Tonanha | 9 | Diaz |
| Nelson | 10 | Onorati |
| Quelco | 11 | Monelli |

Arbitro: Keizer (Olanda).
In panchina: BOAVISTA: 12 Alfredo, 13 Barny, 14 Agatao, 15 José Augusto, 16 José Rafael. FIORENTINA: 12 Conti, 13 Maldera, 14 Di Chiara, 15 Battistini, 16 Pellegrini.

# Bunker viola per respingere l'assalto del Boavista

**Dal nostro inviato**

OPORTO — Si è rifatto il trucco per ospitare la Fiorentina. Da giorni decine di operai, in vista di questo avvenimento internazionale, stanno lavorando nello stadio «Do Bessa» giorno e notte per rendere l'impianto, che rassoglia tanto ad uno stadio inglese di seconda categoria, il più accogliente possibile per i 20-22mila che hanno già acquistato il biglietto. Ci sarà dunque il tutto esaurito e con il pubblico si trova a poco più di un metro dal terreno di gioco, la serata della squadra viola si presenta tutt'altro che agevole, considerando l'esiguo vantaggio di un gol. Bersellini anche ieri ha sottolineato questo particolare, ricordando che i suoi uomini, fatta eccezione per Gentile, Maldera e Diaz, non vantano molta esperienza internazionale. Il suo timore è che qualcuno possa denunciare qualche scompenso. Per essere più chiari diremo che l'allenatore della Fiorentina teme più il pubblico che la compagine di Joao Alves anche se in partenza sa che il Boavista, dopo il ko subito dal Benfica, farà di tutto non solo per cancellare la sconfitta (1-0) subita a Firenze, ma anche per superare il turno. Parlando di come intende affrontare questo incontro, che ha definito delicato, Bersellini ha fatto capire che all'inizio manderà in campo la stessa formazione che domenica scorsa ha pareggiato a Brescia: «Temo il loro centrocampo — ha sottolineato — ma sarebbe un grosso errore, in partenza, arroccarsi in difesa. Faciliteremmo il loro compito. Per questo Berti ha maggiori possibilità di giocare rispetto a Battistini. Il modulo di gioco della Fiorentina sarà quello di tenere il più possibile il possesso del pallone e fare pressing quando questo sarà conquistato dagli avversari. Berti mi può dare una spinta maggiore lungo la fascia destra quando faremo scattare il contropiede».

Dopo essersi dichiarato dispiaciuto per l'assenza di un giocatore come Baggio (che può inventare una vittoria) e di Antognoni, l'allenatore di Borgotaro ha ricordato che il Boavista in casa ha sempre offerto delle buone prestazioni ottenendo anche una vittoria sul Belenense e ci ha raccontato cosa ha raccomandato ai giocatori in questi giorni nel ritiro di Pavoa do Varzin: «Dobbiamo restare con i piedi per terra e pensare che sarà una lotta tremenda. Se poi alla fine la gara dovesse terminare in parità mi va bene lo stesso. Anzi, questo risultato lo firmerei in partenza. Non dobbiamo lasciare assolutamente l'iniziativa in mano ai portoghesi, perché vorrebbe dire l'eliminazione. Io confido nei miei giocatori sempre disposti ad accettare la lotta.

Bersellini ha così ricordato la battaglia sostenuta dall'Inter in Coppa Uefa contro il Real Sociedad: «Vincemmo per 3-0 a Milano e perdemmo per 2-0 a San Sebastian ma nella gara di ritorno fu una lotta all'arma bianca fin dal primo minuto. Se i viola giocheranno con la stessa determinazione possiamo farcela».

Se la partita (inizio ore 21 locali, le 22 in Italia) dovesse finire per 1-0 a favore dei portoghesi saranno giocati due tempi supplementari e, se alla fine il risultato non fosse cambiato la decisione spetterebbe ai calci di rigore. Per quanto riguarda il Boavista l'allenatore Alves dal suo romitaggio ha inviato a Bersellini questo messaggio: «A Firenze perdemmo per una prodezza dello stopper Pin. Al do Bassa per i viola la musica sarà diversa. Li attaccheremo in ogni zona del campo, non gli concederemo un attimo di respiro. Anche se in campionato abbiamo raccolto solo quattro punti in sette partite sono convinto che i miei bianconeri sapranno avere la meglio».

**Loris Ciullini**

### Così in campo (Tv2, ore 20)

| AEK | | INTER |
|---|---|---|
| Papadopulos | 1 | Zenga |
| Chatsis | 2 | Bergomi |
| Mairodimos | 3 | Calcaterra |
| Manolas | 4 | Baresi |
| Chatzopoulos | 5 | Ferri |
| Papaioannu | 6 | Passarella |
| Patikas | 7 | Fanna |
| Pias | 8 | Tardelli |
| Sandberg | 9 | Altobelli |
| Esterazy | 10 | Matteoli |
| Georghiadis | 11 | Mandorlini |

Arbitro: Eriksson (Svezia).
In panchina: AEK: 12 Armadoros, 13 Karagiozopoulos, 14 Ballis, 15 Iconomoupolos, 16 Voitsidis. INTER: 12 Malgioglio, 13 Verdelli, 14 Minaudo, 15 Cucchi, 16 Garlini.

# *Il Nantes non ci crede Granata senza problemi*

### Torino-Nantes 1-1

**MARCATORI:** Kieft al 49' su rigore, Anziani al 67'.
**TORINO:** Lorieri; Corradini, Francini (dal 46' Rossi); Cravero, Junior, Ferri; Beruatto, Sabato, Kieft, Dossena (dal 80' Zaccarelli), Comi. 12 Copparoni, 13 Rossi, 14 Zaccarelli, 15 Lerda, 16 Bellatorre.
**NANTES:** Bertrand Demanes; Khmbouaré, Olarticoechea (dall'86' Delance); Desailly, Dechamps, Baronchelli (77' Obry); Robert Burruchaga, Anziani, Morice, Amisse. 12 Delance, 13 Frankhwski, 14 Guily, 16 Marraud.
**ARBITRO:** Hackett, Inghilterra.

**Dalla nostra redazione**

TORINO — È finita 1 a 1. Il Torino passa al secondo turno Uefa il Nantes esce dal giro europeo. Il Torino partiva, del resto, da un 4 a 0 perentoriamente conseguito sul campo dei francesi e gli sarebbe pertanto bastato controllare la partita per passare il turno. Ma ai giocatori di Radice bruciava ancora la disastrosa prova di domenica scorsa con l'Ascoli ed avevano solennemente promesso a loro stessi ed ai propri tifosi, accorsi questa sera numerosi, un pronto riscatto almeno sul piano del gioco. Anche il Nantes era sceso sul campo torinese pungolato più dall'orgoglio che dalla convinzione di poter ribaltare il pesante passivo dell'andata. «Non ci sono quattro gol di differenza tra noi ed il Torino» — aveva detto alla vigilia l'allenatore dei transalpini, Saudeau, trovatosi peraltro costretto questa sera a schierare una squadra priva di ben cinque titolariper squalifiche ed infortuni. Voleva comunqe la vittoria e un risultato di prestigio il Nantes ed è sceso in campo con una formazione d'attacco con ben tre punte Anziani, Robert e Amisse con il compito di tradurre possibilmente in gol i suggerimenti del mondial Burruchaga. La partita liberata in sostanza dall'assillo di un risultato che conta si è quindi sviluppata secondo le promesse anticipate alla vigilia. Il Nantes ha attaccato di più ma ha permesso così al Torino di rispondere con veloci azioni di contropiede che nel primotempo hanno creato ai granata numerose occasioni da gol mancate per un soffio. Citiamo tra le più clamorose il pallonetto di Sabato che ha concluso una ficcante azione Dossena-Junior-Dossena che ha scavalcato il numero uno francese ma anche la traversa e la mancata deviazione di testa di Kieft su cross di Dossena. Pure il Nantes però si è più volte portato pericolosamente sottola porta di Lorieri che al 45' si è salvato anche con un colpo di fortuna da ben tre consecutivi tiri in porta di Burruchaga, Baronchelli e Robert. Le reti sono arrivate nella ripresa. Ha segnato il Torino su rigore trasformato da Kieft al 4' per un salvataggio di mano di Khmbouaré sulla linea. Ha pareggiato al 22' Anziani su bella azione impostata da Morice. In mezzo occasioni clamorose di gol da una parte dall'altra mancate ancora per precipitazione o sbaglio di mira.

**Ezio Rondolini**

Offensiva degli spagnoli nell'affollata area giallorossa nella partita che li ha visti uscire fuori dalle coppe europee

# *Spagnoli infallibili dal dischetto È Senor il giustiziere giallorosso*

### R. Saragozza-Roma 6-3

**MARCATORI:** 45' e 47' Senor su rigore; ai calci di rigori hanno segnato per il Saragozza Mejas, Yanez, Aynedo e Senor; per la Roma Desideri, Giannini e Baroni.
**SARAGOZZA:** Cedrun; Casuco, Cortes; Jufis, Fraile, Guerri; Yanez, Senor, Ruben Sosa (46' Aynetol, Herrera, Pineda (117' Mejas). (12 Casajus, 13 Ruiz, secondo portiere), 14 Juan Carlos).
**ROMA:** Tancredi, Baroni, Gerolin; Boniek, Nela, Righetti; Desideri, Giannini, Pruzzo (62' Agostini), Ancelotti, Di Carlo (51' Bergreen). (12 Gregori, 13 Oddi, 15 Conti).
**ARBITRO:** Courtney (Inghilterra)

SARAGOZZA — La «roulette» dei rigori punisce anche la Roma, sconfitta a Saragozza per 6 a 3. Le preghiere di Luis Costa sono stati esaudite: l'allenatore del Real Saragozza alla vigilia aveva manifestato la speranza di arrivare ai rigori. Addirittura aveva preparato la «cinquina» che avrebbe dovuto «matare» la Roma. La sorte lo ha accontentato, così i giallorossi escono mestamente dalle Coppe.

Eppure la Roma aveva dato l'impressione di poter disporre con tranquillità del Saragozza, dall'alto del doppio vantaggio conseguito all'Olimpico. La formazione di Eriksson, infatti, per circa 40 minuti comandava il gioco contro una squadra che aveva recuperato negli ultimi giorni due pedine molto importanti nell'economia del suo gioco (il difensore Fraile ed il centravanti uruguayano Ruben Sosa). Nell'arco di dieci minuti, i giallorossi portavano due pericoli alla porta difesa da Cedrun: prima con Pruzzo, un colpo di testa deviato dall'estremo difensore, due minuti dopo con Di Carlo, autore di una staffilata dal limite dell'area a lato di poco. Fuochi di paglia? Tutt'altro. E lo dimostrava il ruolino di marcia di Tancredi rimasto praticamente disoccupato per tutto il primo tempo. Invece, quando le squadre si apprestavano a rientrare negli spogliatoi, la doccia «fredda», il primo dei due rigori fischiati dal signor Courtney. Ricostruiamo l'azione: è il 44', quando Ruben Sosa ruba una palla e la scaglia violentemente nel mucchio della difesa romanista; Righetti, forse coperto, allunga la mano per ripararsi il viso. È un fallo di mano involontario che solo l'eccessivo fiscalismo dell'arbitro traduce in un penalty. Realizza il nazionale spagnolo Senor al secondo tentativo, poiché Courtney aveva annullato la prima esecuzione (Senor si era fermato durante la rincorsa verso il dischetto). Alla ripresa, vi è appena il tempo per abbozzare un paio di azioni dall'una e dall'altra parte che Righetti ridiventa protagonista con un netto fallo in area di rigore ai danni di un avversario. L'arbitro non ha dubbi ed assegna la massima punizione. Senor, ancora lui, con freddezza «brucia» Tancredi. La partita dovrebbe accendersi, all'opposto si assiste ad una inattesa melina degli spagnoli che, forse, attendono il momento propizio per assestare il definitivo colpo del ko. Si susseguono quindi le sostituzioni tattiche con Eriksson che manda in campo al 59° Berggreen al posto di Di Carlo ed al 65° Agostini in sostituzione di Pruzzo, uscito visibilmente nervoso dal duello con il roccioso Fraile. Si va così ai tempi supplementari e poi ai rigori, all'insegna di un copione da «rispettare».

Un soffio di speranza per i giallorossi si accende al primo rigore sbagliato da Garcia Cortes. Segnano per i romanisti Desideri, Giannini e Baroni nell'ordine. Poi, sul 3-2 è la volta di Boniek, ma il polacco scaraventa la palla proprio sul corpo del portiere. Infine entra in scena Ancelotti, ma anche l'azzurro fallisce dopo che Senor, dall'altra parte, aveva realizzato il quarto rigore della serata.

### Intanto ritorna incerta la data del tentativo: la prova slitta a sabato?

# Moser contro il Limite

## *Francesco all'attacco dei 49 km in un'ora Così può cadere un'altra storica barriera*

MILANO — Francesco Moser domani, dunque, ci riprova. Vuol migliorare il fresco limite dell'opera superando la barriera dei 49 chilometri e avvicinando, se possibile, «quota 50» e cioè il limite massimo raggiungibile dall'uomo — secondo il professor Francesco Conconi — sulla distanza dell'ora. Ma come c'è arrivato, Moser, al record e perché proprio lui e non un altro?

Su questi temi abbiamo interrogato, appunto, il professore di Ferrara ormai da lunghi anni impegnato in studi e ricerche sulle frontiere atletiche dell'uomo.

**Perché Moser, e perché questo record?**

«Il record Francesco lo aveva pensato — anche a livello pubblicitario e professionale — sette otto mesi fa. Moser ha lavorato molto in altura, sulla Marmolada e a Colorado Springs. Ha dovuto addirittura impegnarsi in un lavoro doppio: con la bici da record e con la bici da corsa per i Campionati del Mondo. Diciamo che Francesco svolge un lavoro specifico per il record dai primi di agosto».

**Se Moser ci riprova vuol dire che il 48,544 di venerdì 26 è battibile.** «Certo. E posso aggiungere che solo lui poteva, venerdì scorso, ottenere il record con quel vento. Il vento non aiuta mai, perché il vantaggio del rettifilo favorevole non compensa mai lo svantaggio del rettifilo sfavorevole. Quando il vento soffia a una velocità minima di 5 chilometri orari fa perdere 500 metri al termine dell'ora. Questo accade a un'automobile, figuriamoci all'uomo. Col vento si perde in velocità quando soffia contro e non si riacquista più quel che si è perso quanto spinge. Durante il tentativo di record il vento a folate è arrivato a soffiare a 36 chilometri orari».

**Era una sofferenza...**

«Sì, era una sofferenza inumana. Quando aveva il vento contro le gambe gli si riempivano di acido lattico. L'ho ammirato moltissimo. Chiunque altro avrebbe mollato».

**Chi può valere, oltre Moser, il record dell'ora?**

«Di gente così in giro ce n'è poca. Il ciclismo di oggi non seleziona atleti simili: seleziona scattisti, corridori da variazione, campioni come Sean Kelly, Moreno Argentin, Greg Lemond. Il ciclismo di oggi non seleziona atleti con *quella* caratteristica, la caratteristica di Francesco Moser. Seleziona gente da mezzofondo mentre lui è un grande fondista. Chi poteva tentare il record dell'ora era Bernard Hinault ma mi ha detto di aver chiuso col ciclismo».

**E Hans Erik Oersted?**

«È un buon mezzofondista, non un fondista. Ma non penso a Oersted, penso a Moser che può raggiungere i 49 chilometri orari sulla pista del Vigorelli».

**Che «motore» ha Francesco Moser?**

«Un motore straordinario che gli ha permesso di colmare anche le sue lacune di scattista. Vince perché è forte, così forte da poter far bene qualsiasi cosa. Grazie al suo straordinario motore riesce perfino a sopperire a certe carenze in salita».

**Come si è allenato Moser per il record, a parte il lavoro svolto in altura?**

«Per questo record è stato relativamente facile perché si è trattato di alzargli la soglia, vale a dire la velocità al di sopra della quale interviene l'acido lattico».

**La velocità di crociera?**

«Sì, lo abbiamo allenato per questo scopo e — anche grazie all'altura — la soglia è salita a 49. Per riuscirci lo abbiamo fatto lavorare a velocità progressive».

**Può raggiungere i 50 chilometri orari a livello del mare?**

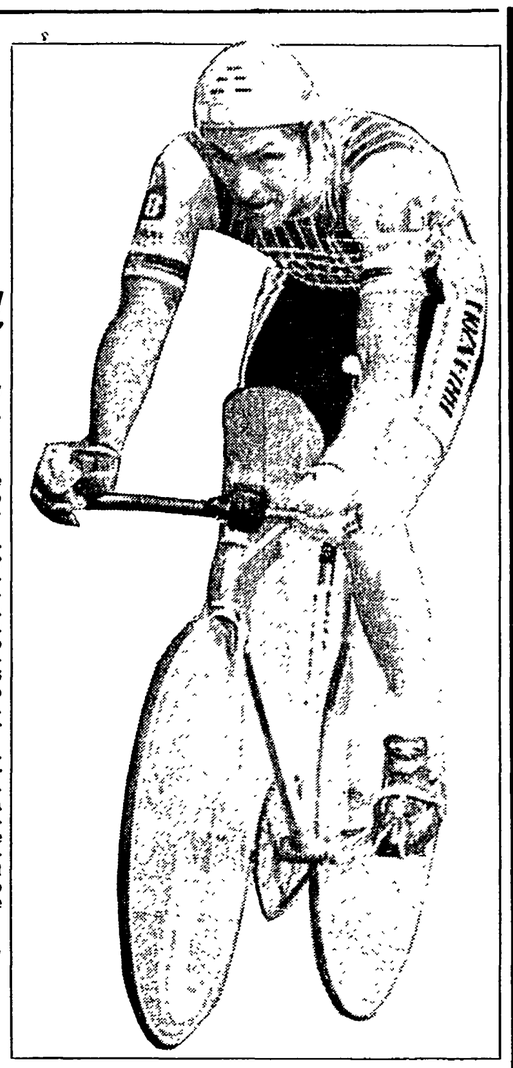
«Ha viaggiato a 50 chilometri orari per trenta minuti. È azzardato dire che possa raggiungere quella velocità per un'ora esatta ma penso che ci sia vicino. Penso sempre all'immane fatica del 26 settembre quando il vento gli ha fatto sputare l'anima».

**Cosa si può fare per migliorare?**

«Il ciclismo ha due componenti: l'uomo e il mezzo. Per quel che riguarda la bicicletta posso dire che bisogna studiare e realizzare strumenti più aerodinamici che sia possibile. Ma questo vantaggio è sopravvalutato. Il vantaggio più grosso, il vero fattore decisivo è sempre l'uomo».

**r. m.**

**Il professor Conconi, il medico che da anni prepara il trentino per questi tentativi, parla delle possibilità del campione e dei limiti che l'uomo non potrà mai superare**



# «Ma nessuno correrà mai i 100 metri in 7" netti»

MILANO — Francesco Moser sta rosicchiando gli ultimi metri ai limiti dell'uomo-ciclista impegnato sulla distanza dell'ora in pista. Il professor Francesco Conconi ritiene infatti, sulla base di analisi rigorosissime, che il limite massimo dell'uomo sulla distanza dell'ora in pista sia a 50 chilometri.

«Arrivati ai 50 chilometri orari ci si ferma. E dico 50 per dire 50 e 200, ma non più in là. Come sono arrivato a questa conclusione? L'evoluzione di ogni record è descritta da una linea ascendente. Quando la linea smette di salire e da ascendente diventa orizzontale significa che sono stati raggiunti i limiti umani. È il caso del record dell'ora a livello del mare. Ho preso in esame tutti i primati, da quello del francese Henri Desgrange ottenuto l'11 maggio 1893 sulla pista del velodromo di Buffalo a Parigi (35 chilometri e 325 metri) a quello di Francesco il 26 settembre (48 chilometri e 544 metri) e ne ho ricavato che la linea ha smesso di salire, si sta trasformando in retta orizzontale. Nella mia analisi ho tenuto conto di tutto, ovviamente. Anche della resistenza dell'aria».

— E se dovessero arrivare soluzioni tecniche stupefacenti?

«Credo che non servirebbero a nulla. O forse ad aggiustatine di poco conto, nel senso che potranno migliorare il limite precedente solo di pochissimo».

— Le ragioni?

«È curioso che il ciclismo sia arrivato ai limiti dell'uomo. Ci ho riflettuto a lungo ma non sono riuscito a trovare una risposta. Vi sono ragioni che non so analizzare».

— E in atletica leggera? Per esempio, l'1'41"73 di Sebastian Coe sugli 800 metri?

«Non è un limite assoluto, è un limite di passaggio. Il grafico di Coe, relativo al suo primato dell'81, è lievemente superiore alle previsioni. Coe nell'81 fu un precursore. Ma oggi il suo record è in ritardo perché da allora son passati cinque anni. Fu un precursore anche l'australiano Derek Clayton che nel '69 corse la maratona in un prodigioso 2.08'33"6. L'evoluzione dei record di atletica è costante. La linea che la disegna cammina verso l'alto».

— Si potranno correre i 100 metri in 7" netti?

«Non posso dire che quello sia il limite dell'uomo anche se dubito molto che si arrivi a correre la distanza più breve dell'atletica in 7" netti. Nessuno può estrapolare così lontano. Non si può dire nulla finché la retta in salita non si fa orizzontale. Per ora le previsioni vanno in linea ascendente, costante. Non so dire — né mi azzardo a farlo — quando la linea del progresso smetterà di salire. Quando ciò accadrà saremo sui limiti dell'uomo».

— Come si fa a migliorare?

«Bisogna operare sulle tecniche di allenamento. Ma come si può capire se la tecnica di allenamento è buona o se non lo è? Finisce che l'atleta fa da cavia. Non deve essere la gara a decidere e così noi abbiamo un *test* che ci permette di capire, senza la gara, se l'allenamento funziona. Abbiamo uno strumento per misurare. Quale dei vari lavori funziona? Ecco il problema: scegliere l'allenamento giusto. Con Francesco Moser, per esempio, abbiamo fatto una sessantina di *test* e il *test* dice qual è il mezzo migliore».

— E il nuoto?

«Non dispongo di dati completi. Ho però analizzato l'evoluzione dei 100 *crawl* e ne ho ricavato una linea ascendente costante. Qui naturalmente bisogna tener conto della resistenza dell'acqua come si tiene conto della resistenza dell'aria sull'ora dei ciclisti (nel mezzofondo di atletica la resistenza dell'aria non è rilevante, incide circa all'uno per cento). Ad aiutare l'evoluzione del nuoto c'è l'evoluzione dello stile e della tecnica: come galleggi, come ti comporti, come muovi le mani, le braccia, le gambe, il tronco. I limiti del nuoto per ora sono insondabili. Proprio come lo sono quelli dell'atletica leggera».

**Remo Musumeci**

## *La scalata ai primati impossibili*

**Questa tabella vuol offrire un quadro sulle previsioni relative ai limiti umani nel mezzofondo di atletica leggera. Nella colonna 1 sono indicate le specialità, nella 2 i limiti umani previsti nel 1924 dal leggendario Paavo Nurmi, nella 3 i record nel 1924, nella 4 chi deteneva tali record, nella 5 l'anno nel quale furono abbattuti i limiti che Nurmi riteneva invalicabili, nella 6 i primati mondiali al 1986, oggi, nella 7 il detentore dei limiti, nella 8 la nota che chiarisce se questi record sono secondo, sotto o sopra le previsioni relativamente all'anno in cui sono stati migliorati. Per esempio il record degli 800 (1'41"73) era in regola con le tabelle delle previsioni l'anno in cui fu migliorato, il 1981, oggi invece è in ritardo. Le indicazioni della colonna 8 sono tratte da uno studio «Future previsioni nelle gare atletiche di corsa» (con questo sommario: «I record stabiliti sono ancora al disotto dei limiti fisiologici») redatto dagli americani Ryder, Carr e Herget per la rivista «Scientific America». Lo studio apparve nell'edizione italiana, «Le Scienze», dell'ottobre 1976.**

In alto, Francesco Moser che tenterà domani o dopodomani di battere il suo record sull'ora; sopra Sebastian Coe, primatista mondiale degli 800; in basso Moser con il professor Conconi

| Specialità | Previsione Nurmi | Record 1924 | Detentore | Battuti il... | Record oggi | Detentore | Previsione |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 800 | — | 1'51"9 | Neredith | — | 1'41"73 | Coe | Uguale |
| 1500 | 3'50" | 3'52"6 | Nurmi | 1930 | 3'29"46 | Aouita | Peggiore |
| Miglio | 4'08" | 4'10"4 | Nurmi | 1933 | 3'46"32 | Cram | Migliore |
| 2000 | 5'22" | 5'26"3 | Nurmi | 1931 | 4'51"39 | Cram | Peggiore |
| 3000 | 8'18" | 8'27"8 | Nurmi | 1934 | 7'32"1 | Rono | Migliore |
| 5000 | 14'20" | 14'28"2 | Nurmi | 1932 | 13'00"40 | Aouita | Uguale |
| 10000 | 30'00" | 30'06"1 | Nurmi | 1939 | 27'13"81 | Mamede | Peggiore |
| 20000 | 1.03'00" | 1.06'36" | Speroni | 1949 | 57'24"2 | Hermens | Uguale |
| Ora | m. 19.300 | 19.021 | Bouin | 1945 | m. 20.944 | Hermens | — |
| 1000 | — | 2'28"6 | Lundgren | — | 2'12"18 | Coe | Uguale |

**Può apparire che Paavo Nurmi abbia indicato limiti assurdi, troppo bassi. Non è così. Nurmi era un attento osservatore di ciò che lo circondava. Egli espresse quei dati sulla base della propria fatica e del proprio impegno, agonistico e fisico. Era convinto che le cifre indicate coincidessero coi limiti umani. Essendo un atleta che basava la sua corsa sulla resistenza alla fatica più che sulle velocità (si accorse troppo tardi dell'importanza della velocità; la velocità in una gara che viaggia su livelli da record o un po' sotto e che si infiamma, poniamo, negli ultimi due giri può, grazie a quei due giri di velocità e non di ritmo costante, guadagnare quattro o sei secondi) valutava il miglioramento possibile e il limite umano su queste caratteristiche. Le indicazioni della colonna 8 chiariscono la serietà del fenomeno e cioè la crescita dell'uomo, la corsa dell'uomo verso il futuro. L'unico record abbastanzalontano dalle previsioni si riferisce ai 2000 metri e la cosa si spiega col fatto che su questa distanza si corre raramente.**

## *Ed in Messico Oersted-record sui cinque km*

**Hans Henrik Oersted è a Città del Messico con l'obiettivo di battere il record assoluto dell'ora in possesso di Francesco Moser con 51,151. I rinvii di giorno in giorno avevano faatto nascere qualche dubbio sulle condizioni fisiche del danese: ma ieri è riuscito a stabilire il nuovo record sui 5 chilometri (5'44"70) e i medici sembrano comunque ottimisti e fanno sapere che il loro atleta sarà pronto all'inizio della prossima settimanaper il grande tentativo.**

**Sono momenti delicati per Oersted, un tipo piuttosto nervoso, diverso dal «freddo» Moser che aveva preparato il primato messicano allenandosi per circa tre mesi con perfetta convinzione e piena serenità. Il danese, nato a Grenaa (Jutland) il 13 dicembre 1954, è però uno specialista in tentativi del genere, più brillante sulle piccole e medie distanze e tuttavia da tenere in seria considerazione anche per l'ora, come dimostrano i 48,200 ottenuti nel '79 da dilettante a Messico City (limite che costituisce ancora il primato di categoria) e i 48,145 di Bassano del Grappa superati lo scorso venerdì da Moser con 48,543 sul tondino del Vigorelli.**

**Hans Henrik Oersted è professionista dal 1980 e vanta due titoli mondiali dell'inseguimento conquistati nelle stagioni 84 e 85, titolo che ha ceduto quest'anno in quel di Colorado Spreengs perdendo in finale dal britannico Doyle. Fisico robusto quello di Oersted anche se a causa di un brutto incidente (sette anni fa è stato investito da una automobile riportando la frattura del bacino e del femore destro) la sua gamba sinistra presenta un'invalidità del quindici per cento. Hans è alto 1,84 e pesa 74 chili. Capacità polmonare di sette litri e mezzo, frequenza cardiaca di 38-40 pulsazioni al minuto, una pressione che oscilla tra 50 e 120, cifre vitali — in sostanza — che spiegano anche le eccellenti doti di recupero.**

**Oersted è sposato con una infermiera di Copenaghen ed è padre di un figlioletto. Con i guadagni ricavati dalla attività di pistard e principalmente di seigiornista, il danese si è costruito una splendida villa che gli permette di coltivare l'hobby del giardinaggio.**

**g.s.**

### A Tardelli una giornata, Modena «stangato»

**MILANO — Prima squalifica in serie A: è toccata a Tardelli (Inter). Il giudice sportivo lo ha bloccato per una domenica per «frase ingiuriosa nei confronti di un avversario». In serie B il più colpito è stato il Modena, dopo la burrascosa partita con il Vicenza e le polemiche verso l'arbitro Lo Bello, accusato dagli emiliani di aver profferito parole offensive verso di loro. Al presidente Farina sono stati inflitti quattro mesi di squalifica, inibizione fino all'8 dicembre per il dirigente Pivetti, squalifica fino al 15 dicembre per l'allenatore Mascalaito e tre giornate al giocatore Piacentini. Gli altri squalificati sono Russo (Campobasso) per due giornate e Enzo (Lecce) per una.**

### Bergamo arbitra Juve-Milan

**MILANO — Questi gli arbitri chiamati a dirigere le partite di serie A e B in programma domenica prossima. Serie A: Ascoli-Avellino: Luci; Atalanta-Empoli: Baldas; Como-Brescia: Casarin; Fiorentina-Udinese: Boschi; Inter-Roma: Pieri; Juventus-Milan: Bergamo; Napoli-Torino: Lanese; Verona-Sampdoria: D'Elia. Serie B: Bari-Pisa: Vecchiatini; Cagliari-Pescara: Acri; Campobasso-Samb: Novi; Catania-Lecce: Fabbricatore; Cesena-Cremonese: Amendolia; Genoa-Arezzo: Felicani; Lazio-Bologna: Sguizzato; Modena-Parma: Paparesta; Taranto-Messina: Tuveri; Triestina-Vicenza: Leni.**

### Dèbâcle dell'Italia ai mondiali contro i «ceki»

**TOLOSA — Le speranze dell'Italia di accedere al girone di finale dal quinto all'ottavo posto ai mondiali sono crollate ieri sera nell'incontro perso 3-0 con la Cecoslovacchia. Per l'Italia si tratta della quarta sconfitta nella manifestezione, dopo il felice inizio con Cina e Venezuela.**

### Chinaglia sempre goleador

**NEW YORK — «Giorgione» Chinaglia, appesantito dagli anni ma sempre pronto alla rete, continua a segnare e a far vincere i biancocelesti d'oltreoceano. La «Lazio Usa» di Jersey City che milita nella divisione semipro della Lega calcio del New Jersey si è aggiudicata il derby locale. battendo l'Ararat con tre gol dell'ex giocatore e presidente della Lazio. L'ultimo su passaggio di tale Wilson...**

### Oggi la «prima» di Coppa della Tracer

**EDIMBURGO — Comincia ad Edimburgo la Coppa dei Campioni della Tracer Milano. Una formalità, una gita turistica per Meneghin e compagni contro la Murray. Ma Peterson da buon nocchiero ha invitato la «ciurma» a tenere i piedi a terra e non pensare a fare un semplice allenamento. E a monito ha ricordato quanto successe l'anno scorso al Real Madrid. Gli spagnoli vinsero in Gran Bretagna di dieci punti, al ritorno a casa loro persero di quattro, qualificandosi per la differenza canestri. L'Olimpia Milano ha vinto una sola volta la Coppa Campioni vent'anni fa a Bologna contro lo Slavia di Praga. Era il Simmenthal di Bradley, Pieri, Riminucci...**

### De Sisti non vuole Collovati

**UDINE — «Al momento Collovati non ci interessa. Magari tra due o tre mesi l'ex stopper della nazionale potrebbe anche servire all'Udinese, ma ora dobbiamo interessarci ai cinque o sei giocatori da piazzare e non agli acquisti». Lo ha dichiarato l'allenatore dell'Udinese, Giancarlo De Sisti. L'Udinese ha intanto ingaggiato l'allenatore in seconda. È Alberto Ginulfi, l'ex portiere della Roma.**

# Mezza Livorno esulta e aspetta notizie di un certo americano...

**Basket**

**Nostro servizio**

LIVORNO — Gary Plummer è ripartito proprio ieri. È tornato a casa, con l'areo per San Francisco. Il suo ginocchio malandato non ha convinto i dirigenti della Boston Enichem. Approdato a Livorno venti giorni fa, Plummer era rimasto sin qui in naftalina, svolgendo attività fisica alla guida del preparatore atletico Donati.

La Boston continuerà per ora a schierare Les Craft, l'ex fenicottero di Cantù ingaggiato «a gettone» poche ore prima della chiusura dei trasferimenti, ed impiegato finora solo in scampoli di partita senza mai impressionare o convincere più di tanto. La caccia continua, ma il quadro dei «tagli» nella Nba è ancora molto fluido, ed indicazioni precise sull'identità del compagno d'avventura di Rod Griffin se ne potranno avere solo verso la seconda metà del mese. Il nome uscito fuori in questi giorni è quello di Maurice Lucas, «scaricato» dai Lakers ma la Boston non si sbilancia ed il procuratore generale Boris si limita a dire che Lucas è «sul mercato come tanti altri, ma la concorrenza è agguerrita: vedremo cosa succederà nei prossimi giorni». L'allenatore, Alberto Bucci, è uomo pratico e non si lascia affascinare dai miraggi. «Il nome conta fino a un certo punto» dice «l'importante è che il secondo americano, quando arriverà, riesca ad integrarsi al più presto con la squadra, onde evitare pericolose crisi di rigetto». Va da sè però che poter contare su uno come Lucas non sarebbe poi tanto spiacevole...

La Boston da qualche tempo ha molti riflettori addosso. Il bel precampionato di agosto e settembre, le prime due gare di campionato, l'hanno vista entrare tra le «sorvegliate speciali» di inizio stagione.

La squadra ruota su un pacchetto di italiani tra i più quotati del nostro campionato. Giocatori come Tonut, Carera, Forti e Fantozzi sono una garanzia, tanto più se stimolati dalla voglia di rifarsi della brutta figura rimediata due anni fa, quando un campionato iniziato tra mille speranze, si concluse con una inattesa retrocessione in A2.

«Quella fu una annata sfortunata, costellata di coincidenze negative» ricorda oggi Fantozzi, capitano al posto di Giusti che ha appena appeso le scarpette al chiodo «ma con il ritorno in A1 è arrivato il momento del riscatto, l'occasione per far vedere il reale valore di questa squadra». E se Fantozzi in regia ha acquisito maturità ed autorevolezza, in continua crescita appaiono anche gl altri, a cominciare da Flavio Carera ed Alberto Tonut (che si è sposato a Trieste l'altro ieri) da tempo sul taccuino di Bianchini. Il reparto guardie è coperto da Forti e Rossi mentre Colombo è il play numero 2. Sotto canestro, un altro giocatore che a Livorno ha trovato nuovi stimoli, quel Griffin che sta facendo fruttare l'esperienza acquisita in ben nove stagioni di milizia nel campionato italiano.

L'annata per la Boston è cominciata bene. Bucci tiene però i piedi per terra, e predica umiltà. «La squadra dimostra impegno, capacità di tenuta e concentrazione ed anche buon senso tattico, però è assurdo farsi illusioni dopo due sole giornate, specialmente in un campionato lungo, difficile ed equilibrato come questo». Si è vista finora una squadra piuttosto lucida, molto precisa al tiro, veloce e ficcante nel contropiede, ma il top — dice l'allenatore — non è ancora arrivato. «Bisogna difendere ancor meglio, ed organizzare di più il gioco, senza lasciarsi prendere dall'entusiasmo e tenendo ben in mente che l'obiettivo rimane entrare nelle prime dieci ed avere così la salvezza assicurata in anticipo».

Livorno continua intanto a soffrire di inguaribile febbre da basket. Le due squadre cittadine, per la prima volta assieme in A1, hanno collezionato migliaia di abbonati, e già il derby di Coppa Italia ha dimostrato come il Palasport da quattromila sia ormai insufficiente. Diventa necessario il progettato impianto da diecimila. Tra dieci giorni andrà in scena la seconda stracittadina stagionale, la prima in campionato: la Allibert già pensa al riscatto dopo la sconfitta in Coppa Italia, la Boston punta al bis. In via Allende, domenica farà tappa intanto il Banco Roma, di nuovo al completo contro la Boston grazie agli annunciati rientri di May e Sbarra. «Una partita difficile e importante» sottolinea Bucci «un grande esame contro una grande squadra».

**s. s.**

# Qualche domanda qualche sospetto

*nale, per spingere il maggiore dei gruppi capitalistici italiani a tirare fuori una buona proposta di politica industriale? Certo questa ridicola suspense che la Fiat ha voluto creare intorno alle sue controproposte non depone granché a favore delle sue capacità di servire davvero gli interessi generali del paese. E poi, dobbiamo dirlo, solleva più di un sospetto.*

*Il principale è che, anche assumendo un formale impegno a mantenere integra la struttura produttiva della casa di Arese, la Fiat abbia comunque intenzione, una volta divenuta arbitra assoluta della situazione, di procedere a una forte ristrutturazione del settore automobilistico in Italia. Costretta dagli impegni assunti a non toccare lo stabilimento di Pomigliano o quello di Arese, potrebbe far calare la scure su alcune delle sue fabbriche. Da tempo si sa che nella partita che si è aperta dopo l'interesse manifestato dalla Ford per l'Alfa, pedine importanti e molto poco sicure sono la Lancia di Chivasso e l'Autobianchi di Desio. Se così fosse, l'operazione darebbe alla fine lo stesso risultato: non una razionalizzazione e un rilancio dell'industria automobilistica italiana, ma un suo secco ridimensionamento. Unica variante: la localizzazione dei tagli da effettuare, che comunque sarebbero drastici e dolorosi.*

*E alla fine della partita i nostri indiscussi signori dell'auto potebbero tornare a sedersi al tavolo con gli americani, per giocarsi loro, con tutte le carte in mano, le condizioni migliori alle quali cedere il primato. Se proprio degli americani non si potrà fare a meno, a trattare la resa vogliono andarci loro.*

*Sia chiaro. Solo di un sospetto si tratta. Anche se, come si è detto, non è nato dal nulla. Restiamo quindi in doverosa attesa di conoscere bene, in tutti i suoi sospetti, la proposta avanzata ieri sera dall'ingegner Romiti ai dirigenti pubblici dell'Iri. Ci interessa il futuro dell'industria italiana, la solidità delle sue prospettive. Se la Fiat è in grado di mettervi mano meglio della Ford, ben venga. L'avvocato Agnelli ha detto l'altro giorno a Londra che non bisogna lasciarsi ingannare dai funambolismi della finanza, pure a volte necessari; ciò che importa sempre, alla fine dei conti, è la produzione. Che pratichi davvero questa regola di vita negli ultimi tempi si è avuto più di un motivo per dubitarne. Non vorremmo che, anche in questa occasione, finisse per tradire se stesso.*

**Edoardo Gardumi**

# Sventagliata di aumenti Per treni, Poste, Tv

prattutto in seguito ai positivi fattori internazionali che hanno coniugato la caduta del dollaro a quella del petrolio e di molte materie prime. E c'è il rischio che la forbice che divide su questo terreno l'economia italiana da quella degli altri paesi europei direttamente concorrenti si allarghi ulteriormente a nostro sfavore. Con queste premesse l'obiettivo programmato dal pentapartito per l'inflazione '87 che è del 4 per cento potrebbe essere compromesso fin dalle battute iniziali.

Quali effetti avranno questi aumenti tariffari annunciati sui servizi che vanno a toccare? A parte la tv, per la quale vale la considerazione che il canone era fermo da circa tre anni, per treni e ferrovie si potrebbe profilare un ulteriore scatto di disaffezione dell'utenza. Le poste sono ormai la baracca che tutti conoscono: pensare di raddrizzare qualcosa con un inasprimento tariffario rasenta la follia. Già gli utenti si indirizzano alle agenzie private spesso in grado di offrire tempi più rapidi e certi di consegna. Ora arriva il rincaro del 15 per cento: è la «soluzione finale» per un servizio ormai approssimativo?

Stesso discorso per le ferrovie. Il pericolo anche qui è quello della riduzione del traffico: una prospettiva non entusiasmante per la nuova azienda delle ferrovie che si era voluta presentare con un nuovo volto manageriale ed aggressivo alla ricerca di nuove fette di mercato. Al sindacato dei trasporti della Cgil, la Filt, apprendono la notizia di questo quasi certo aumento tariffario con molta sorpresa. Dice il segretario, Luciano Mancini: «Sapevamo che qualcosa era nell'aria, ma non ci aspettavamo un rincaro di questa entità. Il nostro è un "no" secco».

Nella relazione previsionale e programmatica si sostiene che l'aumento delle tariffe del treno era previsto a partire da luglio e si lascia intendere che ora bisogna in qualche modo recuperare il terreno perduto con una proposta di aumento sostenuta: il dieci per cento, appunto. «È un ragionamento ridicolo — dice il sindacalista Cgil —. Non si può riprendere tutto in un colpo quello che, magari, si era previsto in un primo tempo e che non si è riusciti ad ottenere: il rischio è che si rilanci l'inflazione. Il deficit dell'azienda non lo si può risanare con questi colpi di testa; la strada che noi abbiamo sempre indicato è quella di lavorare per migliorare il servizio. Solo in questo modo aumenta il traffico ed aumentano gli incassi».

Anche la Rai cerca di coprire i suoi guai di bilancio con il rincaro del canone che dovrebbe servire per portare l'esercizio in sostanziale pareggio e per effettuare 150 miliardi di ammortamenti. «Un rinvio oltre il primo gennaio '87 dell'adozione del provvedimento — sta scritto nella previsionale — comprometterebbe, secondo l'azienda, in misura sostanziale l'equilibrio del conto economico, con pregiudizio anche della continuità del flusso di investimenti». La responsabilità viene scaricata sulla commissione parlamentare di vigilanza che si è orientata «a contenere gli incrementi del gettito pubblicitario entro i limiti del tasso programmato di inflazione anziché dell'indice di sviluppo del mercato pubblicitario con un ridimensionamento, di fatto della quota pubblicitaria della Rai e, conseguentemente, con l'esigenza di riversare sul canone una quota annualmente crescente del fabbisogno economico della concessionaria». Cioè, c'è meno pubblicità e quello che non pagano le aziende per reclamizzarsi lo deve pagare il teleutente.

Nessuno aumento in vista, invece, per telefono e luce. Per entrambi i servizi non sono previsti rincari nell'87. In particolare Sip, Italcable e azienda di Stato per i telefoni nell'86 hanno incrementato gli incassi del 12,8 per cento rispetto all'85.

**Daniele Martini**

# Metanolo nel liquore in Cina venti morti

messa in commercio degli alcolici. L'agenzia ufficiale «Nuova Cina» aggiunge, nel dare la notizia, che «spesso» i sofisticatori «aggiungono metanolo ai loro distillati per ridurre i costi di produzione e rendere più forte il liquore».

Dicevamo che non è la prima volta che viene data notizia di gravi frodi ai danni della salute dei cittadini. Un anno fa, nel quadro di una intensa campagna di stampa contro le sofisticazioni, era stato ad esempio segnalato l'arresto di cinque persone nel Sichuan per aver messo in vendita un «liquore bianco» a base di alcool metilico. E, sorprendentemente, non si trattava di titolari di una distilleria clandestina, ma di dirigenti del settore industria leggera di un distretto alla periferia di Chengdu. C'erano stati almeno venti morti, più quelli che avevano dovuto ricorrere alla lavanda «gastrica». Tra le altre frodi segnalate allora, c'era quella di una fabbrica di latte condensato del Giangdong, che nelle scatole metteva 30 per cento di latte in polvere e 70 per cento di zucchero. Cosa tutto sommato meno in grande di quel che era successo nella prefettura di Jinjiang, nel Fujian, dove le industrie di ben 57 comuni si erano associate per produrre medicinali fasulli. Fabbricavano «pillole miracolose» con zucchero e farina. Anche se non avevano ammazzato nessuno, avevano guadagnato in un paio d'anni cifre assolutamente favolose per le industrie rurali di questo paese: 20 milioni di Yuan, l'equivalente del monte salari annuo di un'acciaieria con 20.000 addetti.

Già un anno fa si era aperta una discussione molto accesa su questi fenomeni. C'era stato chi aveva sostenuto che i sofisticatori «praticavano il capitalismo», e indirettamente aveva così messo sotto accusa l'intera politica di riforme che allargava le maglie tanto da lasciar passare simili «fenomeni negativi». Altri avevano ribattuto che all'origine del male andava individuata non tanto la nuova politica, quanto il permanere di sacche di arretratezza nel paese, cioè in definitiva la debolezza del mercato, anziché l'introduzione del mercato. Ovviamente tutti quanti convenivano sulla necessità di punire con la massima severità i responsabili di crimini di questo tipo e di accentuare, anzi in molti casi creare ex-novo un sistema di controllo non solo delle sofisticazioni alimentari, ma di ogni imbroglio sulla qualità a danno dei consumatori. C'è chi fa osservare che frodi e problemi relativi alla qualità dei prodotti, alimentari e no, sono stati all'ordine del giorno anche in epoche in cui il controllo sull'economia era rigidamente centralizzato, e sono molto più diffusi nei paesi economicamente arretrati (ad esempio, quello della sofisticazione dei liquori, è una piaga gravissima in India, dove ogni anno a causa di ciò muoiono centinaia, forse migliaia di persone). Se c'è gente che compra bottiglie di liquore prive di etichetta, aggiungono, ciò avviene anche perché non si riescono a trovare in quantità sufficiente sul mercato i prodotti di marca.

Il commento di «Nuova Cina» che accompagna la notizia della tragedia nel Guizhou insiste dal canto suo sulla necessità che vengano applicate le norme sui prodotti alimentari.

«Ci sono rivenditori — dice — che ignorano le norme della legge sull'igiene dei prodotti alimentari, che prevede la verifica di certificati di qualità al momento dell'acquisto dei prodotti dai grossisti». «Incidenti del genere — è la conclusione — possono essere evitati solo applicando rigorosamente le norme». Ma non è escluso che la discussione vada ben oltre questo punto.

**Siegmund Ginzberg**

# Ma è un altro il modo per onorare i caduti

*trascura i problemi delle Forze armate, degli ufficiali e dei soldati; una politica che da cinque anni non è stata in grado di produrre una decente riforma e che ha ostacolato perfino la iniziativa parlamentare delle Camere.*

*Nell'interesse posto dalla stampa nazionale alle vicende delle caserme ci saranno state sbavature ma — senza dubbio — finalmente il problema è stato squadernato di fronte al paese ed i provvedimenti necessari resi improcrastinabili. È lo Stato Maggiore dell'Esercito che dichiara essere circa 200 le caserme che hanno bisogno di urgenti interventi di risanamento. È il buonsenso dei giovani e di tutti i cittadini che è offeso dall'abisso che esiste nella differenza di trattamento economico tra i coscritti a seconda che siano impiegati nell'uno o nell'altro corpo.*

*Noi respingiamo l'idea di un esercito di mestiere. Ma per affermare pienamente il precetto costituzionale occorre, come da anni sostengono i comunisti, una grande opera di rinnovamento.*

*Rivendichiamo al lavoro svolto in comune nelle Commissioni parlamentari il merito di avere, purtroppo inutilmente, segnalato al governo la crisi militare che montava; di avere messo a punto, nella sede del Parlamento, proposte e decisioni essenziali, dalla nuova legge di leva alla istituzione del servizio civile, all'alleggerimento della ferma ai diritti ed al ruolo dei quadri, dalla riforma della sanità all'obiezione di coscienza. Ma nulla di tutto questo è diventato norma positiva e ciò perché hanno prevalso le indecisioni e i ripensamenti della maggioranza. È in questo colpevole ritardo la vera campagna contro le Forze armate.*

*Che i gesti disperati di tanti militari servano a convincere della necessità assoluta di una politica militare democratica moderna.*

*Solo così si rispetteranno i caduti.*

**Arrigo Boldrini**

# Così stiamo lavorando al programma

*illusoria. Occorrono proposte innovatrici che partano dalla realtà attuale e che incisivamente tendano a cambiarla. Gran parte del materiale necessario e delle analisi preliminari è già disponibile; in alcuni casi le materie affrontate implicano un certo grado di scelta alternativa, spesso con implicazioni di segno diverso contemporaneamente presenti perché ogni soluzione concreta realizza nella nostra società consensi e dissensi, per la diversità degli interessi che vengono toccati.*

*Si impongono dunque scelte politiche, che si ispirino ai valori ideali di giustizia, di uguaglianza, di progresso, di libertà e di pace, e che corrispondano in concreto agli interessi generali della società italiana. L'impegno più arduo e difficile nella preparazione del programma consiste appunto nel compiere queste scelte, nello sciogliere questi nodi.*

*La Spd ha iniziato alcuni anni or sono l'elaborazione del suo nuovo programma che non è peraltro ancora pronto, se è vero che verrà sottoposto a un congresso straordinario già convocato per il 1988. Nella loro ultima assise i tedeschi hanno portato i risultati del lavoro svolto fin qui, dopo profondi contrasti interni che si sono alla fine ricomposti. D'altra parte, in Germania si lavora per un programma che «sostituisca» o «aggiorni» quello di Bad-Godesberg, vecchio ormai di 25 anni, e che dovrà proiettarsi nel tempo per due altri decenni.*

*Il nostro compito è diverso: il programma di governo del Pci sarà di medio periodo, per una legislatura, direi, anche se va collocato in una prospettiva e in un quadro più generale.*

*Il nostro lavoro dunque procede e dovrà presto pervenire, su alcuni punti caratterizzanti di politica economico-sociale, sulle riforme istituzionali e sulla politica internazionale, a sciogliere i nodi a cui prima accennavo.*

*Allargheremo il dibattito agli interlocutori disponibili — non solo ai consenzienti —, intellettuali, organizzazioni sociali e partiti, a cominciare dai compagni del Psi. Ma io credo che a questi confronti si debba andare con proposte nostre, aperte e suscettibili anche di mutamenti e di correzioni a seconda dell'andamento dei dibattiti. Non pretendere il monopolio delle idee, non significa non avere idee. Può darsi che su qualche problema di più lungo termine, nell'incertezza sulle vie da seguire, si debba indicare più di una soluzione per poi decidere, o rimettersi a ulteriori approfondimenti e confronti anche su scala internazionale.*

*Voglio fare riferimento a questo punto, a tre esempi, che mi sembrano assai importanti. Il primo è quello delle pensioni. Non mi riferisco alle pur necessarie e urgenti misure per distinguere l'assistenza dalla previdenza o al ripiano di migliaia di miliardi non previsto per il bilancio corrente dell'Inps da parte del Tesoro, ma parlo del problema più generale che riguarda la vita degli anziani e che si porrà drammaticamente tra non molti anni. I calcoli matematici e le tabelle attuariali predisposte nel dopoguerra per assicurare le pensioni, sui quali si realizzò la riforma del 1968, sono tutti saltati: nella società di un domani ormai vicino, si accorcia il periodo contributivo perché la scolarità diffusa e prolungata ritarda l'inizio del lavoro per i giovani e aumenta contemporaneamente il numero dei vecchi, senza tenere conto di fattori più contingenti (ma quanto?) come la disoccupazione in età di lavoro, la cassa integrazione ecc.*

*Siamo di fronte a un vero e proprio salto epocale nella demografia per classi di età, a un complessivo invecchiamento della società che richiede risorse crescenti, a mio giudizio assolutamente irrealizzabili con il sistema previdenziale e fiscale attuale anche se corretto.*

*I neoliberisti trovano la soluzione nel sistema assicurativo magari privato: «Da vecchio riceverai la pensione che sarai riuscito a pagarti, lo Stato ti darà un assegno assistenziale e basta». Ciò significa che i poveracci in vita di lavoro saranno più poveracci ancora da pensionati. Se questa regola fosse stata applicata in questo dopoguerra, oggi categorie intere di lavoratori come i braccianti, i mezzadri, i contadini non avrebbero la pensione o l'avrebbero ben più miserabile dell'attuale. Sono stati gli altri lavoratori che hanno pagato per loro, in base a un principio di solidarietà che fra i lavoratori è stato finora assai più vivo che nelle altre classi sociali.*

*Come può garantire uno Stato democratico, ispirato a valori di giustizia e di progresso, una vita dignitosa ai vecchi? Come riformare il sistema pensionistico, architrave dello Stato sociale costruito principalmente per opera delle socialdemocrazie e dal movimento operaio europeo, di fronte a così sconvolgenti novità che tuttora non annullano l'esigenza di protezione della parte più debole della società?*

*Rispondere a questi interrogativi sarà indispensabile per garantire in concreto un carattere socialmente avanzato alla direzione politica dell'Italia già prima del 2000.*

*La seconda questione alla quale vorrei accennare riguarda la tematica ambientale e del territorio.*

*Finora si è parlato — e giustamente — molto del nucleare e dei connessi problemi energetici. Ma la cura dell'ambiente investe tanti altri campi che dovranno essere tenuti presenti nella creazione e nella utilizzazione delle risorse nazionali. Alla ricerca, alla scienza, d'ora in poi e sempre di più la società dovrà chiedere non solo di spingere più avanti le innovazioni e le tecnologie per migliorare e arricchire ulteriormente la vita materiale degli uomini, ma anche di trovare soluzioni che non avvelenino le acque, il suolo e l'atmosfera e che facciano regredire, anzi, i processi di inquinamento territoriale già in atto e spesso assai avanzati. In sostanza, la cultura ambientalista deve spingere la società a promuovere un tipo di sviluppo nuovo, non un impossibile e retrogrado ritorno al passato.*

*Alla materia ecologica dovranno dedicarsi la scuola, istituti di ricerca fondamentale e specializzata dando vita a un ramo quasi nuovo della scienza e a una cultura di massa in un campo che l'uomo non aveva mai prima studiato né sperimentato, neppure gli scienzati e i politici più illuminati e lungimiranti di parte progressista.*

*Se un tema nuovo del futuro programma dovrà essere quello ambientale, credo che anche nella indicazione delle forze a sostegno di un progetto di cambiamento dovremo avere una quasi novità: l'entrata in campo, impetuosa, delle donne (ed è questo il terzo esempio).*

*Non mi riferisco qui tanto ai temi specifici che le riguardano, che pure ci dovranno essere, ma al posto che ad esse deve spettare in un impegno di rinnovamento sociale e politico di cui come donne sono portatrici in questa fase della nostra storia. Si dovrà passare dalla già scontata constatazione delle potenzialità alla attribuzione di responsabilità specifiche e, anche qui, alla diffusione di una coscienza di massa su questo punto decisivo.*

*Concludendo credo necessario invitare tutti, compagni, amici e avversari, a non estraniarsi dal lavoro programmatico che vedrà presto anche fasi pubbliche di confronto per dar vita a un dibattito aperto che prepari adeguatamente le fasi della Convenzione. Senza questi contributi il nostro lavoro rimarrebbe monco, privo delle verifiche e degli apporti di merito che sono indispensabili per dar vita a un programma di governo espressione autentica delle forze progressiste del nostro paese e capace perciò di riunirle per aprire una fase nuova della nostra storia politica.*

**Luciano Lama**

* * *

ROMA - Il compagno Tonino Tatò dell'Ufficio Programma della Direzione del partito ha smentito un'informazione diffusa ieri dall'agenzia Adnkronos, secondo la quale la Convenzione programmatica del Pci si terrà nel febbraio '87. La fissazione della data — ha precisato Tatò — spetta agli organi del partito che non l'hanno ancora decisa.

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

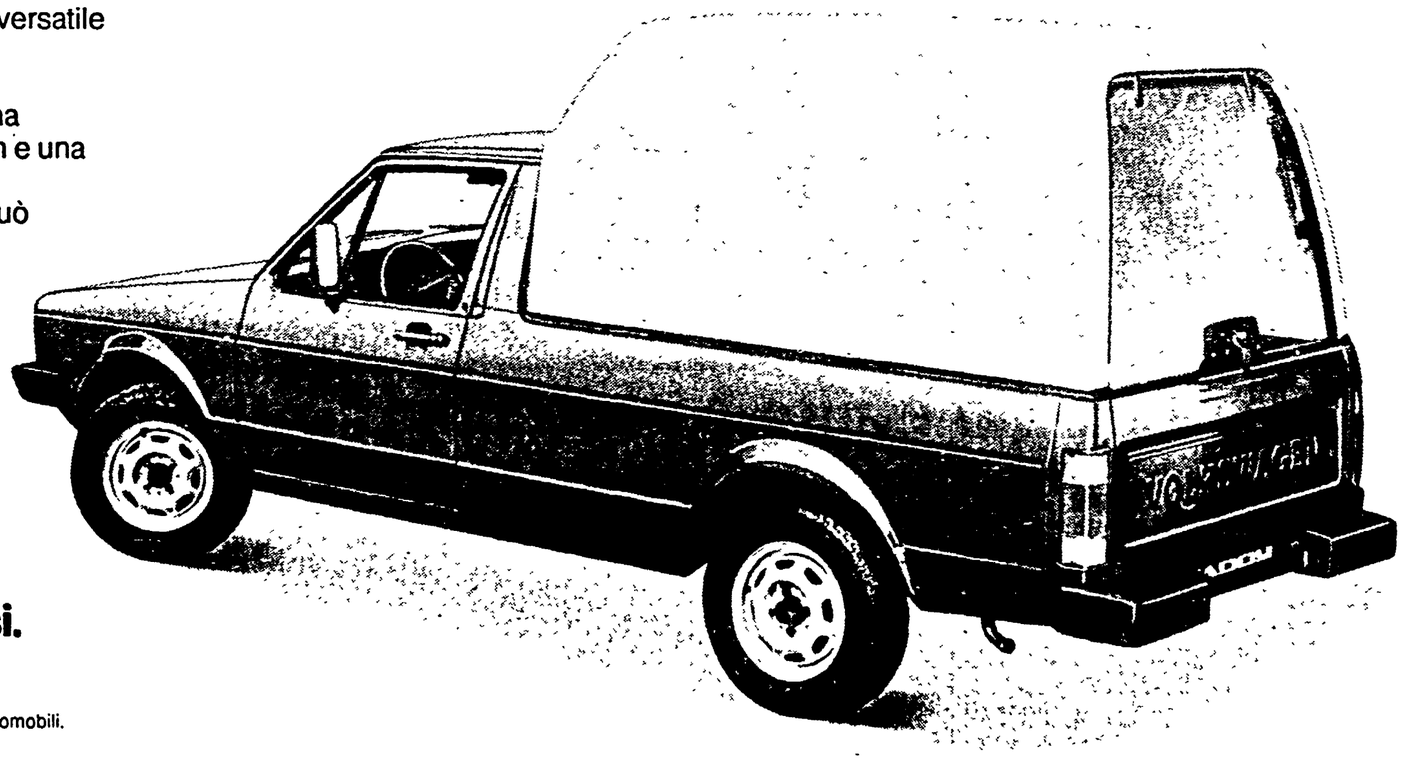
Editrice S.p.A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.
l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

N.I.G.I. (Nuova Industria Giornali) SpA
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

Quando la Golf si mette in tuta:
CADDY

Caddy nelle versioni Pick-Up e Furgone: una confortevole vettura e anche un veicolo da lavoro versatile e economico.
Motore Diesel di 1600cmc e 54CV.
Superficie di carico del pianale di 2,39mq, con una lunghezza di 1835mm, una larghezza di 1305mm e una altezza da terra di 640mm.
A seconda del modello la capacità di carico può arrivare a 605kg.

| | PICK-UP | FURGONE |
|---|---|---|
| Portata utile | 605kg | 545kg |
| Volume utile | - | 2,65mc |
| Velocità massima | 135kmh | 131kmh |
| Consumo | 16km/litro | 15km/litro |



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia.
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.